GUERIN SPORTIVO
52
NUMERO DOPPIO
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - N. 52 (623) 24 DICEMBRE 1986 - 6 GENNAIO 1987
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70
L. 4.000
I 75 ANNI DEL GUERINO
100 COPERTINE DA RICORDARE
DIEGO MARADONA, ALFIERE DEL NAPOLI DA SCUDETTO, E IAN RUSH, PROFETA DEI NUOVI STRANIERI, BRINDANO CON NOI A UN CALCIO MIGLIORE
L'AGENDA «UNICA» GUERINETTO
IL POSTER CALENDARIO LO SPORT DEL 1987
I MAGNIFICI 7 DELL'86
LA SERIE A E LA B A COLORI
I RE MAGICI

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI

Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti

Caporedattore **Ivan Zazzaroni**

Vice caporedattore **Marco Montanari**

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia, Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione **Donata Zanotti**

Segreteria di direzione **Serena Santoni**

Archivio e ricerche **Maurizio Borsari**

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini,
Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti,
Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi,
via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

NUMERO DOPPIO
Anno LXXIV n. 52 (623) 24 dicembre 1986- 6 gennaio 1987
L. 4.000 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6.50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

IN QUESTO NUMERO

A PAGINA 43
I magnifici sette dell'86. Nella foto, **Maradona, re del calcio**

A PAGINA 109
Con la Roma prosegue l'inchiesta sui vivai di A. Nella foto, **Baldieri**

A PAGINA 114
La terza parte del dossier sul Calcioscommesse

A PAGINA 139
Teleguerin. I programmi, i protagonisti, le pagelle dello sport in tv

75 ANNI AUGURI, GIOVANE GUERINO...

Il 4 gennaio '87 il nostro giornale compie 75 anni. Una vita, un traguardo storico, invidiabile. Per l'occasione ci celebriamo... addosso e guardiamo avanti: con nuove idee, nuove iniziative, nuovo slancio verso il futuro: sempre in sintonia con gli umori dei tempi che cambiano. A pagina 59 *riviviamo i giorni più belli attraverso 100 copertine da ricordare*

...E ADDIO '86 DEL RIGORE

Festeggiamo il compleanno del Guerino e salutiamo una stagione «nera» per il calcio italiano: vogliamo dimenticare il Messico, lo Scandalo-bis, i rigori di Coppa, i piccoli e i grandi drammi del pallone. Lo facciamo con un'inchiesta condotta dagli... undici metri (la trovate a pagina 28)

SI CHIUDE UN ANNO IN CHIAROSCURO: FALLIMENTARE PER IL CALCIO, MEMORABILE PER ALTRE DISCIPLINE. PREOCCUPA IL SEMPRE MINOR RISPETTO DELLE REGOLE DEL GIOCO, IN CAMPO E FUORI. MA GRANDI NOVITÀ SONO ALLE PORTE E ATTESI CAMPIONI STRANIERI POTRANNO RIPORTARE LO SPETTACOLO NEI NOSTRI STADI ANNOIATI. COSÌ C'È UN BRINDISI D'OBBLIGO...

PER UNO SPORT MIGLIORE

di **Adalberto Bortolotti**

IL 1986 È stato un anno in chiaroscuro, per lo sport italiano. È crollato, in un tintinnìo di sogni infranti, il mito della Nazionale di calcio campione del mondo. Non si può sempre vincere, d'accordo. Ma c'è modo e modo di perdere. In Messico si è perduto male, lo dice uno che non aveva mai nutrito troppe illusioni sull'esito della spedizione mundial. La fasciava un ottimismo falso, figlio della cattiva coscienza. Il timore di inciampare in un altro clamoroso infortunio, come quello di quattro anni prima in Spagna, aveva ovattato la critica, pronta a scusare tutto, a minimizzare gli allarmi che sorgevano precisi, e inquietanti, dalle competizioni internazionali societarie e dalle scialbe amichevoli dei placidi azzurri. In Messico non potevamo vincere, perché molte Nazionali erano a noi superiori in linea tecnica. Potevamo batterci meglio: neppure la Germania era la seconda forza calcistica, eppure è arrivata alla finale e ha persino rischiato di aggiudicarsela. Ci siamo battuti male perché male preparati, essenzialmente. Anche il calcio, ormai, è un fatto atletico più che di tecnica specifica. Il terrore dell'altura ha paralizzato la nostra squadra: e se Baresi non corre almeno il doppio di Platini, perderà sempre il duello. Tutto il bilancio del calcio è andato in rosso. Non siamo stati presenti a una sola finale delle Coppe europee, dalle quali pure mancavano gli squadroni inglesi. Abbiamo avuto il nostro bravo scandalo, anzi più d'uno. Dal Totonero numero due, al sottobanco dell'82, tratto fuori dagli archivi grazie a una squallida guerra di sponsor. La Federazione è finita in gestione commissariale, il Palermo è stato cancellato dalla mappa del calcio nazionale, residuando il fastidioso sospetto che lo stesso metro di severità non sia stato usato per tutti. E le sentenze della Caf, poi, non hanno certo giovato alla credibilità del sistema, sul quale — malgrado tutto — continua a reggersi l'intero sport italiano.

ALTRE DISCIPLINE hanno invece conosciuto una stagione memorabile. E non sempre per esclusivo merito delle «punte», della tradizionale capacità italiana di esprimere fenomeni atipici, fiori nel deserto. L'atletica leggera, regina delle Olimpiadi, ha esaltato strepitosi progressi di base, sui quali si sono poi innestati gli acuti di Stefano Mei, o dei maratoneti. Vedere tre

AI LETTORI
ARRIVEDERCI A GENNAIO

Questo numero speciale del Guerin Sportivo vi accompagnerà per due settimane e raccorderà idealmente il 1986 che si chiude e il nuovo anno che comincia. Nell'intento di presentarvi una serena occasione di lettura, abbiamo privilegiato argomenti monografici, senza per questo penalizzare l'attualità. Siamo convinti che il risultato sia di vostro gradimento. Ma poiché ogni traguardo esige sacrifici, la chiusura anticipata — indispensabile per consentire la cellofanatura atta a raccogliere l'agendina IL GUERINETTO — ci ha costretto a rinunciare al «Film del campionato» dedicato alla tredicesima giornata di serie A, della quale pure vi offriamo numerose immagini a colori. Per i lettori collezionisti nessuna paura: ricupereremo il «Film» della 13. nel prossimo numero, insieme con quello, attuale, della 14. di andata. A proposito del prossimo numero: uscirà fra il 6 e l'8 gennaio e per quella data l'appuntamento è in edicola. Nel frattempo, il Guerino porge a tutti i suoi affezionati lettori i più fervidi auguri di un sereno Natale e un propizio 1987.

Nella pagina a lato, **Maradona e Rush nel brindisi a un felice 1987. Il disegno è di Achille Superbi.** Sopra, **un gol che vale più di tutti gli auguri. È quello segnato da Giancarlo Antognoni a Torino: inutile a fini del risultato, ma importante per ritrovare un campione di bravura, di coraggio e di sfortuna** (fotoBriguglio)

fondisti italiani disputarsi allo sprint il titolo europeo dei diecimila metri ha destato stupore e commozione. Eppure non è stato un miracolo, ma il risultato di una programmazione attenta, precisa, intelligente. Il ciclismo ci ha ridato un campione del mondo su strada, Argentin, un mattatore nelle gare in linea, Bontempi, un incredibile Moser capace di frantumare a ripetizione il record dell'ora. Per tacere di Maria Canins, puntuale dominatrice in Francia. Il nuoto ha riproposto un talento di livello mondiale, Battistelli: da quanto tempo non accadeva? Persino il tennis, con Paolino Cané, ha dato qualche fremito a una situazione da anni pietrificata a livelli men che mediocri. Nel canottaggio, i leggendari Abbagnale hanno alfine trovato degni emuli: e persino l'invincibile armata della Germania orientale ha dovuto mettersi sull'attenti. Patrizio Oliva ha conquistato e difeso un «vero» titolo mondiale, e alle sue spalle non c'è il vuoto. Sul finire dell'anno, Pramotton, Edalini, Tomba, Toetsch, Erlacher, hanno rinverdito i lontani fasti della valanga azzurra: Thoeni abita di nuovo qui.

SI VINCE e si perde, nello sport e nella vita. Preoccupa piuttosto che nel nostro mondo (che non è un'isola incontaminata, per carità, ma che un certo rispetto delle regole lo ha sempre coltivato) si insinui sempre più spesso il malcostume, la prevaricazione, la violenza. Che non è solo quella degli squallidi teppistelli da stadio, ma anche quella più strisciante e pericolosa della corruzione, del privilegio. Contro questo pericolo dovremmo batterci con maggior vigore. E invece, da molte parti, si tende a sottovalutare, timorosi che una visione realistica, ma meno edulcorata, dello sport sottragga spettatori agli stadi o lettori ai giornali. È violenza anche nascondere la verità, o tingerla maldestramente di rosa.

È TEMPO di auguri e credo che tutti ci dobbiamo augurare uno sport migliore. Ma oltre che augurarcelo, dobbiamo anche provare a costruirlo, ciascuno per la sua parte. Torno al calcio, che è poi l'elemento trainante, nel bene e nel male. Novità ci attendono, teoricamente positive. I trasferimenti da squadra a squadra sono stati di nuovo collocati nella loro sfera naturale: cioè al termine della vicenda agonistica, con la quale si intrecciavano pericolosamente. Tornano gli assi stranieri, attrazione irrinunciabile del campionato. A Maradona si affianca Rush, per ora. Altri verranno. A loro abbiamo affidato il simbolico brindisi della nostra copertina. Il calcio che si gioca in Italia è di alta qualità agonistica ed emotiva. Ma deve risultare più divertente e questo lo possono fare soltanto i fuoriclasse, di casa o di fuorivia non importa.

PER UNO SPORT migliore, dunque, e magari anche per un Guerino migliore. Tornando — dopo un anno e mezzo di... libertà — sulla tolda di comando di questo giornale, ho ritrovato d'incanto l'affetto, il «feeling» coi lettori. Ci sono molte battaglie da combattere e da vincere, ma solo insieme potremo riuscirvi. □

di **Giorgio Tosatti**

L'EVOLUZIONE SI È SVILUPPATA SOLTANTO IN SENSO DIFENSIVO: ALCUNI SUGGERIMENTI PER RITROVARE I GOL E IL DIVERTIMENTO

È CAMBIATO IL CALCIO, CAMBIAMO LE REGOLE

LA TV messicana, dopo Milan-Napoli, aveva minacciato di non trasmettere più le partite italiane: troppo noiose. *«Il nostro calcio è da buttare»?*, s'interroga, angosciata, la «Gazzetta dello Sport». Ed elenca cifre definite allarmanti: un calo di presenze valutabile in oltre 300.000 spettatori; 35 gol in meno nella serie A dopo dodici giornate; già diciannove 0-0 nello stesso periodo. Sul tema un ampio ventaglio di opinioni. Vicini indica nel totonero, nella violenza, negli stadi inadeguati e nella «overdose» televisiva le ragioni della disaffezione. Campana racconta un apologo: *«Ho visto Vicenza-Bari, una partita orribile nella noia e nel gelo. Subito dopo sono andato al Palazzetto per una partita di basket femminile e mi sono divertito moltissimo in un ambiente riscaldato. Traetene le conseguenze»*. Poi aggiunge: *«Il calcio è in crisi anche nel Veneto (tradizionale serbatoio di atleti). L'incremento del reddito medio ha quasi azzerato la produzione di calciatori. Il futuro è nei giovani del Sud, dove però non esistono le condizioni minime per organizzare dei vivai»*.

MOLTI mettono sotto accusa il difensivismo e la paura di perdere. Lo dice Edmondo Fabbri, coerente con un'antica scelta. Lo grida Serena: *«Abbiamo perso il gusto del gol per colpa degli allenatori. Si gioca solo per non perdere ed arraffare punti. Agli attaccanti chiedono di fare i centrocampisti, ai centrocampisti di proteggere i difensori. Così non si fanno più gol e la gente si annoia. Giocando in questo modo come possono fare i giovani ad emergere?»*. Vinicio (anti-difensivista tradizionale) replica stizzito: *«Contro il Toro, Serena ha fallito un gol facilissimo. Colpa degli allenatori?»*. Gli dà ragione Scopigno: *«Troppa paura di perdere, si gioca in un imbuto di venti metri, non produciamo più un football commerciale, vendibile»*.

ANCHE Rivera accusa gli allenatori *(«hanno privilegiato tatticismo e preparazione atletica a scapito della tecnica»)*, ma non risparmia i calciatori *(«di buoni, anzi discreti, ce ne sono pochi»)*. Bulgarelli e Juliano concordano sullo scadimento qualitativo della mano d'opera. E Scirea ricorda: *«con Bettega, Anastasi, Altafini e Damiani attaccavamo 75 minuti su 90...»*. Elkjaer ribatte: *«Si gioca male perché si bada solo al risultato; non mancano i buoni giocatori ma una giusta mentalità. Noi stranieri ci siamo adeguati all'andazzo»*. Kieft è più realista: *«Capisco gli allenatori che vogliono soltanto far punti, non importa come. Guardate il mio Toro che gioca bene e rischia: in classifica ne paga le conseguenze»*. Boniek ne ha per tutti: *«I presidenti han gestito malissimo il calcio: sanno soltanto prendersela con gli arbitri. Gli allenatori fan giocare tutti indietro: con una sola punta fissa di gol se ne fanno pochi. I giocatori imparino a fare i professionisti: c'è gente che si presenta in condizioni fisiche ridicole»*.

L'ALLENATORE federale Brighenti pone l'accento sui vivai: *«Ci sono meno goleador perché gli istruttori dei settori giovanili sono in prevalenza centrocampisti e difensori»*. Eriksson e Boskov danno una spiegazione scientifica: *«Siamo in una fase di transizione: il calcio totale sta sostituendo*

ROMA. MUNDIAL '90.
PROGETTO PER IL MEGA-STADIO.

Il disegno di Paolo Sabellucci interpreta in senso grafico la riduzione del campo di gioco che deriva da un'applicazione esasperata della tattica del fuorigioco. Si calcola che due squadre che osservino entrambe questo modulo tattico sottraggano quaranta metri (venti da una parte e venti dall'altra) di spazio utile agli attaccanti e proprio nella zona dove normalmente l'azione si concreta in gol. È uno dei motivi che rendono le partite sempre più povere di reti e di emozioni, e che consigliano di aggiornare le regole

quello basato sulla specializzazione dei ruoli. Ne paghiamo le conseguenze». Tutti hanno ragione. Ai motivi di crisi citati se ne potrebbero aggiungere altri: gli eccessivi guadagni frenano la voglia d'imparare e di rischiare; dello svincolo i calciatori han colto solo un aspetto: la loro maggiore forza contrattuale, non i doveri professionali. Ma si resta sempre ai margini del vero problema. La crisi di gradimento che attraversa il calcio non è un fatto italiano, ma mondiale. È acutissima in paesi, come il Brasile, dove il difensivismo non è certo esasperato. È grave anche dove gli impianti sono assai più confortevoli: e infatti la Spagna vara la novità dei play-off per recuperare pubblico. È notevole anche dove i compensi dei calciatori sono di livello modestissimo.

IL PROBLEMA, a mio avviso, ha due elementi di fondo da valutare. Il primo riguarda la forza commerciale del prodotto calcio, il secondo la sua spettacolarità. La diminuzione delle presenze negli stadi dipende in parte dal forte consumo televisivo, in parte dalla crescita del benessere e dell'aumento, quindi, di altri svaghi più sofisticati. Ciò vale soprattutto per i Paesi fortemente industrializzati. La diminuita presa spettacolare del calcio è legata, paradossalmente, alla sua crescita. Perché in tutto il mondo si segna di meno? Perché ci sono meno fuoriclasse? Perché i grandi cannonieri stanno diventando rarissimi? Perché nei mondiali messicani hanno trionfato le teorie difensivistiche e le squadre che le hanno applicate (basti ricordare i crolli di Francia, Urss e Danimarca e, in contrapposizione, il clamoroso esempio del Belgio)? Perché il calcio si è trasformato: era un gioco, è diventato uno sport. Migliorando la preparazione atletica si è ottenuta una totale copertura del campo e una riduzione degli spazi a disposizione degli attaccanti. Fino a pochi anni fa faceva sensazione (ricordate Facchetti?) vedere un terzino spingersi in attacco. Oggi lo fa abitualmente qualsiasi difensore di serie C. Un attaccante che retrocedeva a coprire i compagni sembrava un fenomeno di generosità; abitualmente se ne stava presso l'area avversaria ad aspettare il pallone. Oggi si muovono tutti alla disperata ricerca di varchi. La velocità è diventata un requisito indispensabile; la crescita del ritmo ha reso più difficile il controllo del pallone. Per di più si sono studiati numerosi accorgimenti per impedire all'attaccante di andare in gol.

PRIMA il libero, poi il pressing, il raddoppio delle marcature, la tattica del fuorigioco. Risibili i paragoni col passato: oggi chi ha il pallone nei piedi viene normalmente attaccato da due o tre avversari; prima aveva metri e metri a disposizione e il tempo per studiare a chi passarlo. La tattica del fuorigioco ha, di fatto, ridotto il campo a una fascia centrale in cui le due squadre finiscono per ammassarsi. In pratica ha accorciato il terreno utile di almeno quaranta metri, venti per parte. La TV ha permesso di migliorare lo studio degli avversari; oggi qualsiasi allenatore degno di questo nome è in grado d'insegnare ai suoi uomini quali sono le doti ed i punti deboli del loro rivale diretto. Direte: perché questo studio si è sviluppato quasi esclusivamente in fase difensiva? Ciò non è vero (e vedremo perché), ma indubbiamente è più facile capire come si possano chiudere i varchi, neutralizzare un giocatore, metterlo in fuorigioco che insegnargli a dribblare o tirare, virtù innate. Lo studio della parte offensiva si è sviluppato soprattutto nelle situazioni a palla ferma. In grande aumento i gol segnati in seguito ai calci di punizione o corner. Non c'è dubbio, insomma, che andare in gol sia diventato assai più difficile di prima. Il grande torto dell'organizzazione calcistica mondiale è stato quello di non adeguarsi a questa trasformazione, cercando di preservarne la spettacolarità e il fascino.

MOLTE discipline lo han fatto, ritoccando le proprie regole. Han capito infatti che lo sport professionistico ha ormai esigenze spettacolari di cui deve tener conto. Così il tennis ha adottato il tie-break e ha ridotto, in molte occasioni, la durata dei match: da cinque a tre set. Così il basket si è continuamente aggiornato (la regola dei tre secondi, il tiro da tre punti, il meccanismo dei falli di squadra, ecc.): Così la pallavolo ha cambiato la battuta e sta riformando anche i tempi di durata. Potrei continuare nell'elencazione. Il calcio, sicuro del proprio successo, non ha cambiato nulla; salvo far disputare le partite dei Mondiali a mezzogiorno sotto il sole, per esigenze televisive! Capirà in tempo che deve correre ai ripari, prima di perdere — per noia — i propri appassionati?

COSA si potrebbe fare? Ognuno può sbizzarrirsi nello studiare e proporre soluzioni. Vitale il problema di allargare gli spazi, di facilitare il lavoro degli attaccanti, di rendere più difficile difendersi. Possibili soluzioni? Riduzione del fuorigioco, magari fino ai sedici metri; oppure consentire che un solo calciatore possa, comunque, trovarsi in fuorigioco. Diminuire il numero dei giocatori: da undici a dieci. Allargare o alzare le porte. Togliere le barriere nei calci di punizione da fuori area, trasformandoli in rigori bis. Al limite, abolire il pareggio come avviene nel basket e decidere ogni partita ai calci di rigore. Così impareremmo a tirarli.

Con una doppietta di Caffarelli — doppietta da due punti — il Napoli chiude il 1986 al comando della classifica: in basso, **la prima rete, giunta a conclusione di una mischia nell'area piccola del Como;** a lato, **il raddoppio, ottenuto con una deviazione di testa su invito dalla sinistra di Renica.** Sotto, **Bagni, Bruscolotti, Maradona e soprattutto De Napoli festeggiano il successo sul club lariano. A due giornate dal termine del girone di andata la formazione azzurra si ritrova con due punti di vantaggio sull'Inter e quattro lunghezze su Juventus, Milan e Verona** (fotoCapozzi)

I PROMOSSI/NAPOLI E INTER

AZZURRI PIÙ FORTI DEL TOTONERO E DELLA CAMORRA, IMPEGNATI PER NON FARGLI VINCERE LO SCUDETTO. NERAZZURRI BEN OLTRE I PROGRAMMI DELL'ESTATE. PERCHÉ PUÒ ESSERE L'ACCOPPIATA GIUSTA

di **Ivan Zazzaroni**

FUGA D'INVERNO

DI FRONTE a una simile situazione (Napoli che a due turni dalla conclusione dell'andata conserva due punti di vantaggio sull'Inter e ne guadagna altrettanti sulla Juve), il trionfalismo (dei partenopei) e l'attivismo (di totonero e camorra) sono quasi giustificabili. Anche se — va detto — i napoletani, quelli *bbuoni*, si affrettano a dichiarare che se lo scudetto non dovesse arrivare in questa stagione, beh,

Tre a zero all'Ascoli e secondo posto solitario in classifica per l'Inter, prima della sosta natalizia. In alto, foto Fumagalli, **Altobelli sfrutta un malinteso difensivo dei marchigiani e porta in vantaggio i nerazzurri;** sopra, foto Fumagalli, **Rummenigge raddoppia con un bel diagonale.** A lato, foto Borsari, **Adriano Piraccini, anima del centrocampo interista**

allora si tratterebbe solo di aspettare altri dodici mesi: tanto a Napoli l'attesa è vita, è radice della storia locale.

SORPRESE. Da una domenica fra le meno invitanti, quale era la tredicesima, sono scaturiti i verdetti più sensazionali: in particolare a Roma e a Genova, dove le quattro in campo si giocavano assai più di una porzione di credibilità. All'Olimpico, nello scontro diretto fra gli zonaroli made in Sweden Eriksson e Liedholm (zonaroli meno puri proprio da quest'anno), ha avuto ragione il più anziano e smaliziato Lidas, capace di ripudiare Galderisi e Bonetti (oltre a Hateley, infortunato, e Wilkins) in un sol colpo e di superare la Magica con una doppietta del mai troppo incensato Virdis. A Marassi la Juve ha invece imboccato il Vialli del tramonto , diabolicamente giustiziata proprio da quel giocatore che dovrebbe — così si dice — partecipare al secondo, grande rinnovamento di Madama (ma della Juventus e dei suoi mille guai leggete nel servizio di Chiesa).

ANALISI. Abbandoniamo perciò la cronaca spicciola e tentiamo un'analisi, la più vivida possibile dell'86 del campionato. Dicevamo delle promozioni ottenuta da Napoli e Inter in virtù di un senso pratico comune; senso pratico peraltro arricchito dai lampi di Maradona e Bagni da una parte; di Altobelli e Rummenigge dall'altra. L'origine del primato di azzurri e nerazzurri sta ovviamente nelle panchine. Qualcuno sostiene poi che dalle panchine di Napoli e Inter partano i siluri più micidiali contro il bel gioco, sacrificato ai due punti: ma è vero solo in parte; il calcio prodotto nelle prime tredici puntate del torneo in corso non è scadente o scaduto più di tanto: siamo noi, è il nostro palato calcistico che si è raffinato e non digerisce esibizioni di livello medio o medioalto. In chiave tattica, i miracoli o pseudo-tali di Napoli e Inter posso essere spiegati anche con l'intervento di tre nomi per parte; nomi di giocatori che — o perché impiegati in maniera splendidamente funzionale o perché vistosamente migliorati rispetto al passato — finiscono per contribuire più di altri al raggiungimento dei risultati positivi. Dico Ferrara, Renica e Giordano; e Mandorlini, Ferri e Piraccini. Sono questi gli uomini che applicano con maggiore rigore — e profitto — le soluzioni di gioco prospettate dai rispettivi tecnici; e sono sempre loro che conferiscono continuità di rendimento e di punteggio alle rispettive squadre. Sicuro: a poco servirebbero se Maradona e Altobelli non illuminassero la manovra al momento giusto; ma è altrettanto certo che senza il loro sostegno anche le due stelle non brillerebbero mai al punto di mostrare chiari i contorni dello scudetto.

Sopra, **l'esultanza di Maradona, stella al servizio del Napoli capolista.** A sinistra, **Ferrara, una delle più belle realtà della formazione allenata da Bianchi** (fotoCapozzi)

OSTACOLI. Quali, dunque, gli ostacoli che si presentano sul cammino tricolore delle due leader d'inverno? Per quanto riguarda Napoli, è fin troppo facile rispondere: le pressioni: della città più che del campo, delle componenti estranee al gioco vero. L'Inter, più serena da questo punto di vista, potrebbe invece perdersi nelle nebbie del doppio impegno (italiano e europeo, campionato e coppa Uefa): ma a far si che questo non accada, ecco intervenire Trapattoni: con i suoi anni di Juve, di doppi impegni, di obiettivi sempre, o quasi, centrati. Con la sua misura, insomma. Che è misura da scudetto.

Ivan Zazzaroni

di **Gianni de Felice**

NELL'86 ABBIAMO PESCATO ANCHE LIEDHOLM IN BLUFF TATTICO

IL CATENACCIO A ZONA DEL BARONE

SALUTO molto volentieri un 1986 che non ha fatto felici i tifosi. Dico i tifosi, e non genericamente sportivi. Questi hanno avuto di che gongolare. Mi tornano in mente alla rinfusa Argentin iridato, le inattese medaglie del nuoto, la stupenda e sfortunata finale di pallanuoto degli azzurri con la Jugoslavia, i successi del canottaggio, i trionfali europei di atletica con la consacrazione di Mei e Bordin, Poli alla maratona di New York dopo due anni di Pizzolato, il centauro Gresini nella 125, le affermazioni di Pramotton e Edalini in avvio di coppa del mondo. Qualcosa dimentico. Ma non che la notte di San Silvestro, lo sport italiano debba buttare dalla finestra — al di fuori del calcio — soltanto la stagione della Ferrari e la spedizione australiana per la Coppa America. Sono stati i capitoli più neri. Non ci volevano, ma qualcosa deve pure andarci storto. Se vincessimo sempre e in tutto, non saremmo italiani. Saremmo i figli di Rambo e i nipotini di Mandrake.

È IL CALCIO che, invece, ha sempre perso su tutti i fronti, in quest'anno che va. Delle sue tante fasce, non ce n'è una che possa incoraggiare un sorriso. Sul piano del costume, il calcio italiano ha indecorosamente toccato il fondo. Il bis dello scandalo scommesse, della corruzione e degli imbrogli ha denunciato il grave degrado morale. A tutti i livelli. La compravendita di partite in serie, sfuse e a pacchetti, da parte di dirigenti incautamente ritenuti rispettabili, ha fatto agghiacciare il sangue anche ai più navigati e cinici osservatori dell'ambiente. Come ciliegina sull'amarissima torta, si è scoperto che a primavera, mentre l'opinione pubblica seguiva esterrefatta e indignata lo scandalo del totonero, un folto gruppo di arbitri laziali continuava a vendersi i risultati del campionato regionale. Una vergogna. Sul piano organizzativo, la Federazione del calcio si è semplicemente sfasciata: la portata e le conseguenze di un simile disastro sono evidenti a chiunque sappia che questa è la Federazione portante di tutto lo sport italiano. Dopo due anni di incertezze, risoluzioni contraddittorie, indecisioni eterne e candide furberie, è venuta fuori l'incapacità di Federico Sordillo ad interpretare un ruolo manageriale, così lontano dalla sua mentalità e dalle sue esperienze professionali. Imprigionato da una legge di Stato che egli stesso aveva anni prima approvato, incastrato da uno statuto federale e da regolamenti inadatti ai tempi e comunque gestibili soltanto da un capo dotato di grande carisma e di raffinata diplomazia, travolto dalle pretese di Leghe ingovernabili e sfiduciato nei suoi confronti, Sordillo ha fatto la fine che nel 1958 fece Ottorino Barassi: spazzato via da una gestione commissariale. Una gestione che in pochi mesi ha messo a nudo non soltanto i malesseri del calcio, ma anche il suo vero, organico e cronico male: la mancanza di validi dirigenti. A sei mesi dall'assemblea, non si ha la più vaga idea su chi possa essere il nuovo presidente del calcio italiano.

I RISULTATI sono stati, nell'anno, il cupo specchio di questa realtà. La Juve s'è fatta eliminare in casa dal Barcellona nella coppa dei campioni. La nazionale ha lasciato in Messico la coppa del mondo, dopo quattro partite che non passeranno certamente alla storia del calcio. Ha pagato Berzot, come si usa in simili circostanze. Aveva qualche colpa: disinteresse per i problemi della preparazione atletica, eccessiva fiducia in uomini portati alla ribalta dall'occasionale scudetto del Verona, scarso coraggio nel decidere il lancio di Zenga. Ma non ha perso soltanto lui. Come non soltanto lui aveva vinto il titolo mondiale di Spagna. Nel 1982 la Juve di Boniperti e Trapattoni servivano a Bearzot la Nazionale vincente. Nel 1986 il campionato — già in allarmante ribasso tecnico — non ha potuto fornirgli che una nazionale perdente. La conferma è venuta subito dalle coppe europee: l'autunno ha spezzato in due turni Juve, Napoli, Roma e Fiorentina. Molte sono uscite per i rigori, come la Under 21 che ha lasciato il titolo europeo alla Spagna sul terreno di Valladolid. E di rigori ne ha sbagliati due, a Malta, perfino la rinnovata Italia di Azeglio Vicini, che non incanta e non fa promesse molto generose per il girone europeo.

NON CAPISCO quelli che si meravigliano e denunciano. Tutto corrisponde. Anche il campionato di bassa lega. Mancano i gol, le partite sono spesso brutte e noiose, gli spettatori diminuiscono. Ma che cosa si voleva? Squadre che si fanno eliminare dal Saragozza, dal Bordeaux, dal Boavista, quali spettacoli possono offrire alla platea italiana? Dice: il meglio del nostro campionato è in mano ai catenacciari: il Napoli a Bianchi, l'Inter a Trapattoni, la Juve a Marchesi. Si aggiunge: sfido che, in questo panorama, anche Liedholm viene pescato in bluff tattico con il suo catenaccio a zona. Non so quanta ragione vi sia in queste tesi. Le tattiche sono tutte buone e tutte spettacolari, se vengono interpretate da buoni calciatori. Era difensivistica la celebratissima Inter di Helenio Herrera, come la nazionale mondiale di Bearzot. Nessuno ha mai dato del catenacciaro a Trapattoni, finché ha guidato la Juventus pigliatutto. Anche il Brasile, in fondo, fa il catenaccio: ma c'è Josimar al posto di Mandorlini. La verità è che nel nostro campionato non si corre e si lotta poco. C'è troppa fiacca, troppa paura. Ne restano contagiati anche gli stranieri, che inesorabilmente imbrocchiscono, quando perdono lo smalto della preparazione atletica ricevuta nel loro paese. Perciò gli stranieri ci sembrano tutti formidabili assi a casa loro, e risultano normalissimi calciatori — non più bravi dei nostri — dopo due anni di Italia. Le prospettive per il 1987 vanno inquadrate da queste premesse. È difficile che la situazione peggiori, visto che è quasi in fondo all'abisso. ma perché risalga occorre uscire dai dilettanteschi equivoci alimentati finora. L'importazione degli stranieri non risolve nulla, né sul piano tecnico, né sul piano spettacolare. Occorre soltanto più serietà, migliori cognizioni scientifiche. Occorrono meno maghi e più preparatori atletici. E occorre anche il coraggio di dire agli interisti che fanno ridere, se dopo dodici giornate si dichiarano stanchi per aver giocato mezza partita in più con il Dukla. Via, ragazzi, questi cinque o seicento milioni l'anno, cercate di guadagnarveli. È il vostro mestiere. O no?

DELLA SERIE: MOLTI SVEDESI L'AMERICA HANNO PREFERITO VENIRE A SCOPRIRLA IN ITALIA

ESTROMESSE DALL'EUROPA, GIÀ IN GRAVE RITARDO IN CAMPIONATO, LE DUE «BIG» DEGLI ANNI 80 HANNO TRADITO LE ATTESE. ECCO PERCHÉ

SCACCO ALLE REGINE

di **Carlo F. Chiesa**

JUVE, dove vai? La Juve antica, capace dopo ogni capriola di ripresentarsi eretta a braccia larghe in faccia al mondo, al modo di un ginnasta che si riceva in perfetto stile dopo un salto mortale dagli anelli, è sparsa in mille coriandoli che fuggono nel vento. La Juve di oggi si ritrova a spilluzzicare briciole di gioco, a perseguire la propria predisposizione alla lesina fino a farsene contenere in maniera irrimediabile: l'eredi-

segue a pagina 20

Domenica 21 Dicembre 1986 — TUTTOSPORT — Pag.

Dopo i ripetuti interventi di Agnelli

E finalmente Platini risponde

Michel alla vigilia della importante partita con la Sampdoria si confida e spiega tutto

«Avvocato stia tranquillo, continueremo a vincere»

● «Per lo scudetto siamo sempre in corsa, e siccome è rimasto il solo obiettivo di questa stagione sfortunata non lo molleremo di certo» ● «Il mio futuro? Io lo conosco, per gli altri è top secret: oltretutto adesso è troppo presto per parlarne» ● «Vorrei avere la medicina per guarire i mali del calcio...» ● «I gol non arrivano? Momento particolare, insieme con Laudrup e Serena li abbiamo sempre fatti e continueremo così» ● «Qui in Italia conta solo il risultato, persino Liedholm c'è dovuto allinearsi» ● «Al Toro auguro di vincere la Coppa Uefa, magari battendo il Barcellona, auguri anche a Trapattoni»

Le due facce di Platini, ovvero la Juve prima e dopo. Alla vigilia del match-verità di Marassi, il principe Michel (sopra) **aveva indirizzato a Gianni Agnelli un proclama di... vittoria annunciata. Dopo essersi «spiegato», il francese ha partecipato fattivamente al tracollo juventino: un poker di reti che ha lasciato di sasso i fedeli supporter di Madama. E Platini? Ecco** (nella foto a destra di Giglio) **come l'ha presa: Avvocato, l'abbiamo fatta grossa...**

A Marassi la Samp annienta la Juve con un poker di gol. A sinistra, fotoNewsItalia, **il primo centro firmato da Vialli.** In alto, fotoNI, **Mancini realizza il 2 a 0 dal dischetto.** Sopra, **due immagini della rete del 2 a 1 ottenuta da Serena con un colpo di testa,** fotoGiglio. A destra, fotoNI, **Briegel-gol: 3 a 1 per i doriani.** Sotto, fotoNI, **chiude il conto ancora Vialli, precisissimo**

—7 IL PASSIVO '86 DI MADAMA

SQUADRA	COSÌ L'ANNO SCORSO	COSÌ QUESTO ANNO	DIFFERENZA
JUVENTUS	23	16	—7
NAPOLI	18	20	+2
INTER	16	18	+2
TORINO	15	12	—3
MILAN	15	16	+1
ROMA	15	15	—
FIORENTINA	15	9	—6
AVELLINO	12	13	+1
UDINESE	12	12*	—
VERONA	12	16	+4
SAMPDORIA	11	14	+3
ATALANTA	11	8	—3
Pisa	10	—	—
COMO	9	14	+5
Bari	8	—	—
Lecce	6	—	—

* punti effettivi (3 in classifica, detratti i 9 di penalizzazione) dopo 13 giornate.

Sorprende il successo del Milan «italiano» all'Olimpico: Liedholm rinuncia a Bonetti, Wilkins, Hateley e Galderisi, affidandosi soprattutto a Virdis e Massaro. È proprio l'attaccante a originare l'affermazione rossonera, trasformando un calcio di rigore concesso per atterramento in area di Massaro, sopra a destra, fotoCassella, **e raddoppiando con un tiro da centro area. A ridurre le distanze è Desideri,** a lato, fotoZucchi, **sempre dagli undici metri.** Sopra, fotoZucchi, **lo spietato giustiziere della Roma di Eriksson**

21 DICEMBRE 1986

13ª ANDATA

CLASSIFICA MARCATORI

8 reti: Altobelli (Inter). **7 reti**: Virdis (Milan, 1 rigore). **5 reti**: Dirceu (Avellino), Diaz (Fiorentina), Maradona (Napoli, 2 rigori), Kieft (Torino, 1), Vialli (Sampdoria, 2). **4 reti**: Graziani (Udinese), Galia (Verona) e Desideri (Roma, 1). **3 reti**: Rummenigge (Inter), Alessio (Avellino), Caffarelli (Napoli), Manfredonia (Juventus), Verza (Verona), Giunta (Como), Berggreen e Giannini (Roma, 1), Francini (Torino) e Briegel (Sampdoria). **2 reti**: Barbuti (Ascoli), Cantarutti, Magrini (1) e Incocciati (Atalanta), Turchetta e Branco (Brescia). Passarella (Inter), Brio, Briaschi, Serena e Platini (Juventus), Massaro e Baresi (Milan), Volpecina, Carnevale, Bagni e Giordano (Napoli), Baldieri, Ancelotti e Pruzzo (Roma), Mancini (Sampdoria, 1), Comi (Torino), Edinho, Chierico e Zanone (Udinese), Pacione e Rossi (Verona, 1).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 GALLI (Milan)
2 GALPAROLI (Udinese)
3 BRANCO (Brescia)
4 BAGNI (Napoli)
5 FONTOLAN (Verona)
6 F. BARESI (Milan)
7 CAFFARELLI (Napoli)
8 PIRACCINI (Inter)
9 VIRDIS (Milan)
10 MANCINI (Sampdoria)
11 VIALLI (Sampdoria)

COSÌ L'ANNO SCORSO

ATALANTA-UDINESE 1-1
FIORENTINA-AVELLINO 1-0
INTER-TORINO 3-3
JUVENTUS-SAMPDORIA 1-0
LECCE-COMO 1-4
NAPOLI-MILAN 2-0
ROMA-PISA 1-0
VERONA-BARI 2-0

LA CLASSIFICA: JUVENTUS 23; NAPOLI 18; INTER 16; TORINO, MILAN, ROMA E FIORENTINA 15; AVELLINO, UDINESE E VERONA 12; SAMPDORIA E ATALANTA 11; PISA 10; COMO 9; BARI 8; LECCE 6.

1 ATALANTA	1 BRESCIA	0 EMPOLI	3 INTER	2 NAPOLI	1 ROMA	4 SAMPDORIA	2 TORINO
1 AVELLINO	1 VERONA	0 UDINESE	0 ASCOLI	1 COMO	2 MILAN	1 JUVENTUS	1 FIORENTINA

CLASSIFICA

G	PARTITE IN CASA V	N	P	FUORI CASA V	N	P	PUNTI	SQUADRE	MEDIA INGLESE	RETI FATTE	SUBITE	RIGORI A FAVORE TOT.	REAL.	CONTRO TOT.	REAL.
13	3	4	0	4	2	0	**20**	**NAPOLI**	0	19	7	2	2	1	1
13	5	1	0	1	5	1	**18**	**INTER**	-1	17	5	3	2	0	0
13	4	2	1	2	2	2	**16**	**MILAN**	-3	14	7	4	3	1	1
13	3	2	1	3	2	2	**16**	**JUVENTUS**	-3	18	12	1	0	1	1
13	4	2	0	1	4	2	**16**	**VERONA**	-3	14	11	2	2	3	2
13	3	2	2	3	1	2	**15**	**ROMA**	-5	19	12	3	2	3	1
13	2	4	0	1	4	2	**14**	**COMO**	-5	9	7	1	1	1	1
13	5	0	2	1	2	3	**14**	**SAMPDORIA**	-6	16	11	4	3	2	2
13	2	4	0	1	3	3	**13**	**AVELLINO**	-6	12	16	1	0	1	1
13	4	1	2	1	1	4	**12**	**TORINO**	-8	14	16	1	1	1	1
13	2	1	3	1	2	4	**9**	**FIORENTINA**	-10	8	13	0	0	1	1
13	3	2	2	0	1	5	**9**	**BRESCIA**	-11	8	13	0	0	5	2
13	3	1	3	1	0	5	**9**	**EMPOLI**	-11	5	19	0	0	2	2
13	2	3	2	0	1	5-	**8**	**ATALANTA**	-12	7	14	1	1	1	1
13	0	2	4	2	1	4	**7**	**ASCOLI**	-12	5	18	0	0	0	0
13	2	3	1	1	3	3	**3**	**UDINESE**	-7	10	14	0	0	0	0

IL PROSSIMO TURNO/4 GENNAIO 1987 ORE 14,30

ASCOLI	AVELLINO	COMO	FIORENTINA	INTER	JUVENTUS	SAMPDORIA	UDINESE
BRESCIA	EMPOLI	MILAN	NAPOLI	ATALANTA	VERONA	ROMA	TORINO

Stadio Brumana di Bergamo

ATALANTA 1 AVELLINO 1

	ATALANTA		AVELLINO	
(6)	Piotti	1	Di Leo	(6,5)
(6)	Osti	2	Colantuono	(6)
(7)	Gentile	3	A. Ferroni	(6,5)
(7)	Icardi	4	Gazzaneo	(6,5)
(6,5)	Progna	5	Amodio	(6)
(6)	Boldini	6	Romano	(5,5)
(7)	Francis	7	Bertoni	(5,5)
(7)	Prandelli	8	Benedetti	(6,5)
(5)	Cantarutti	9	Tovalieri	(6,5)
(6,5)	Magrin	10	Colomba	(6)
(5,4)	Stromberg	11	Alessio	(6)
	Malizia	12	Zaninelli	
(n.g.)	Barcella	13	Garuti	
(	Perico	14	Zandonà	(n.g.)
	Limido	15	Murelli	
(n.g.)	Incocciati	16	Boccafresca	(6,5)
(6)	Sonetti	All.	Vinicio	(6)

Arbitro: Paparesta di Bari (5)

MARCATORI

39' Prandelli | 74' Tovalieri

Spettatori: 8.706 paganti per un incasso di L. 85.322.000 più 9.139 abbonati per una quota di L. 144.505.000
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 7' Boccafresca per Bertoni; al 13' Barcella per Prandelli; al 30' Incocciati per Boldini; al 44' Zandonà per Alessio.
Marcature: Osti-Tovalieri, Gentile-Alessio, Icardi-Bertoni, Boldini-Colantuono, Prandelli-Colomba, Ferroni-Francis, Gazzaneo-Magrin, Amodio-Cantarutti, Benedetti-Stromberg, Progna e Romano liberi.
Ammoniti: Gentile, Amodio, Gazzaneo e Boldini.
Espulsi: nessuno.

La partita. La migliore partita stagionale dell'Atalanta che tuttavia non è riuscita a battere l'Avellino. Dopo aver sfiorato il gol in parecchie occasioni ed aver colpito un palo con Magrin su punizione al 10' è venuto il meritato vantaggio. 39': tocco di Cantarutti per Prandelli che sparava dalla lunetta. Palo-gol. Nella ripresa l'Avellino tentava qualche sortita e l'Atalanta era costretta a subire. Pareggio al 29': punizione di Colomba dal limite, Tovalieri deviava anticipando Osti ed era l'1-1.

Stadio Rigamonti di Brescia

BRESCIA 1 VERONA 1

	BRESCIA		VERONA	
(6)	Aliboni	1	Giuliani	(6)
(6,5)	G. Giorgi	2	M. Ferroni	(5,5)
(7)	Branco	3	De Agostini	(7)
(5)	Bonometti	4	Galia	(6)
(6)	Chiodini	5	Fontolan	(7)
(6,5)	Argentesi	6	Tricella	(6,5)
(6,5)	Occhipinti	7	Verza	(6,5)
(5,5)	Sacchetti	8	Volpati	(7)
(7)	Turchetta	9	Rossi	(6)
(5,5)	Beccalossi	10	Di Gennaro	(7)
(5)	Gritti	11	Elkjaer	(7)
	Radicchi	12	Vavoli	
(n.g.)	Ceramicola	13	Marangon	
(n.g.)	De Martino	14	Roberto	(n.g.)
	De Giorgis	15	Gasparini	
	Gentilini	16	Pacione	(n.g.)
(6)	B. Giorgi	All.	Bagnoli	(6)

Arbitro: Redini di Pisa (6,5)

MARCATORI

69' Branco | 41' Elkjaer

Spettatori: 17.800 paganti per un incasso di L. 221.700.000 più 6.217 abbonati per una quota di L. 106.202.345
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 15' De Martino per Argentesi, al 30' Pacione per Rossi, al 35' Ceramicola per Gritti al 44' Roberto per M. Ferroni.
Marcature: Giorgi-Rossi, Chiodini-Elkjaer, Branco-Galia, Sacchetti-Di Gennaro, Occhipinti-Verza, Ferroni-Turchetta, Fontolan-Gritti, Volpati-Beccalossi, De Agostini-Bonometti, Tricella e Argentesi liberi.
Ammoniti: Chiodini, Rossi, Beccalossi.
Espulsi: nessuno

La partita. Il Verona si è lasciato sfuggire una partita già vinta, che avrebbe potuto chiudere agevolmente sul 2-0 al momento opportuno. Il Brescia aveva iniziato bene, ma presto si contraeva timoroso per subire le iniziative dei giallo-blù particolarmente efficaci a centrocampo. 41': errore di Bonometti che in fase di disimpegno regalava una palla ad Elkjaer lesto a trafiggere Aliboni. Nella ripresa il Brescia riusciva a far pari al 25', pescando un autentico «jolly»: tiro di Gritti, respinta di Giuliani, al volo Branco.

Stadio Castellani di Empoli

EMPOLI 0 UDINESE 0

	EMPOLI		UDINESE	
(6)	Drago	1	Abate	(6,5)
(7)	Vertova	2	Galparoli	(7)
(6,5)	Gelain	3	Storgato	(6)
(6)	Della Scala	4	Rossi	(6)
(7)	Lucci	5	Edinho	(7)
(6)	Salvadori	6	Collovati	(6,5)
(5,5)	Cotroneo	7	Chierico	(7)
(5,5)	Urbano	8	Miano	(5)
(5,5)	Ekstroem	9	Graziani	(5,5)
(6,5)	Della Monica	10	Criscimanni	(5,5)
(6,5)	Baiano	11	Colombo	(7)
	Calattini	12	Spuri	
	Calonaci	13	Susic	
(n.g.)	Osio	14	Dal Fiume	(5,5)
(6,5)	Mazzarri	15	Zanone	(6)
	Brambati	16	Tagliaferri	
(6,5)	Salvemini	All.	De Sisti	(6,5)

Arbitro: Sguizzato di Verona (5,5)

MARCATORI

Spettatori: 6.285 paganti per un incasso di L. 73.236.000 più 1.194 abbonati per una quota di L. 47.625.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 14' Zanone per Miano, al 23' Mazzarri per Baiano, al 31' Osio per Della Monica, al 35' Dal Fiume per F. Rossi.
Marcature: Vertova-Graziani, Della Scala-Miano, Urbano-Rossi, Criscimanni-Della Monica, Collovati-Ekstroem, Galparoli-Baiano, Gelain-Chierico, Salvadori-Colombo, Storgato-Cotroneo, Lucci ed Edinho liberi.
Ammoniti: Cotroneo, Criscimanni e Collovati
Espulsi: nessuno

La partita. Udinese scesa in campo per far pari e ci è riuscita anche con una certa tranquillità. La fatica maggiore è stata quella di assorbire l'urto frontale dell'Empoli nella prima frazione. Ma a rendersi pericolosa era proprio la squadra friulana che impensieriva seriamente Drago con un bel guizzo di Miano. Nella ripresa l'Empoli allentava fatalmente la presa ed allora veniva fuori l'Udinese che però non affondava più di tanto. Il pareggio era l'obiettivo calcolato e pareggio è stato.

Stadio Meazza di Milano

INTER 3 ASCOLI 0

	INTER		ASCOLI	
(6,5)	Zenga	1	Pazzagli	(6,5)
(6,5)	Bergomi	2	Benedetti	(5)
(6,5)	Mandorlini	3	Cimmino	(5,5)
(6,5)	G. Baresi	4	Iachini	(6)
(6,5)	Ferri	5	Perrone	(6)
(6,5)	Passarella	6	Dell'Oglio	(6)
(6)	Fanna	7	Bonomi	(6)
(7)	Piraccini	8	Pusceddu	(6,5)
(7)	Altobelli	9	Vincenzi	(5)
(6,5)	Matteoli	10	Brady	(5)
(8)	Rummenigge	11	Scarafoni	(5,5)
	Malgioglio	12	Corti	
(6,5)	Calcaterra	13	Destro	
	Tardelli	14	Carillo	(n.g.)
(n.g.)	Cucchi	15	Marchetti	
	Ciocci	16	Barbuti	
(7)	Trapattoni	All.	Castagner	(5,5)

Arbitro: Lombardo di Marsala (6)

MARCATORI

23' Altobelli
31' Rummenigge
88' Baresi

Spettatori: 15.548 paganti per un incasso di L. 163.885.000 più 24.410 abbonati per una quota di L. 397.391.196
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 1' Carillo per Dell'Oglio; Calcaterra per Bergomi, al 35' Cucchi per Piraccini.
Marcature: Ferri-Vincenzi, Bergomi-Scarafoni, Mandorlini-Bonomi, Benedetti-Altobelli, Cimmino-Rummenigge, Dell'Oglio-Fanna, Baresi-Brady, Matteoli-Iachini, Piracini-Pusceddu, Passarella e Perrone liberi.
Ammoniti: Vincenzi e Mandorlini.
Espulsi: nessuno.

La partita. Una gara senza storia. L'Inter in gran salute e con un ritrovatissimo Rummenigge ha infranto la resistenza dell'Ascoli dopo una ventina di minuti. 23': cross di Mandorlini, errore in uscita di Pazzagli, Altobelli in gol con facilità. 31': Piraccini lancia Rummenigge, il tedesco va a bersaglio splendidamente. Nella ripresa cerca l'Ascoli qualche sortita di alleggerimento nel tentativo di far breccia. A Vincenzi viene annullato un gol fatto con la mano. Poi, nel finale, ecco il terzo sigillo nero-azzurro realizzato da Baresi che conclude positivamente un'azione personale.

Stadio San Paolo di Napoli

NAPOLI 2 – COMO 1

	Napoli		Como	
(6)	Garella	1	Paradisi	(6,5)
(6,5)	Bruscolotti	2	Tempestilli	(6,5)
(7)	Volpecina	3	Bruno	(5,5)
(7)	Bagni	4	Centi	(6)
(7)	Ferrara	5	Guerrini	(6)
(6,5)	Renica	6	Albiero	(6)
(7)	Caffarelli	7	Russo	(5,5)
(6)	De Napoli	8	Todesco	(6)
(6)	Carnevale	9	Mattei	(6)
(6,5)	Maradona	10	Giunta	(n.g.)
(7)	Romano	11	Moz	(6,5)
	Di Fusco	12	Braglia	
	Ferrario	13	Sinigaglia	(n.g.)
	Sola	14	De Solda	
	Puzone	15	Mazzuccato	(6)
	Muro	16	Didonè	
(6)	Bianchi	All.	Mondonico	(6)

Arbitro: Pieri di Genova (6)

MARCATORI

18' Caffarelli; 37' Caffarelli | 88' autorete di Bruscolotti

Spettatori: 9.222 paganti per un incasso di L. 287.684.000 più 56.396 abbonati per una quota di L. 694.039.400.
Sostituzioni: 1. tempo: al 16' Sinigaglia per Giunta. 2. tempo: al 1' Mazzuccato per Sinigaglia.
Marcature: Russo-De Napoli, Mattei-Bagni, Volpecina-Russo, Ferrara-Todesco, Bruscolotti-Mazzuccato, Romano-Centi, Guerrini-Carnevale, Tempestilli-Maradona, Bruno-Caffarelli, Albiero e Renica liberi.
Ammoniti: Bruno De Napoli.
Espulsi: nessuno.

La partita. Bel Napoli nella prima parte della gara. Il Como — mutilato da una lunga serie di assenze per infortuni e squalifiche — ha fatto il possibile, ma non ha potuto esimersi dal capitolare due volte. 18': calcio d'angolo, mischia, sbuca Caffarelli ed è 1-0. Bis al 37': nuovo angolo di Maradona ed ancora Caffarelli è più veloce di tutti nel freddare Paradisi. La ripresa chiama il Napoli a consolidare il vantaggio, ma a gioco lungo vien fuori il Como che fallisce prima una ghiotta occasione con Moz e poi infila la palla del 2-1 con un tiro di Mazzuccato deviato da Bruscolotti.

Stadio Olimpico di Roma

	Roma		Milan	
(6)	Tancredi	1	G. Galli	(7)
(5,5)	Oddi	2	Tassotti	(6,5)
(5)	Baroni	3	F. Galli	(6)
(5,5)	Boniek	4	F. Baresi	(7,5)
(6)	Nela	5	Di Bartolomei	(7)
(6)	Desideri	6	Maldini	(7)
(6)	Berggreen	7	Donadoni	(7,5)
(5)	Giannini	8	Manzo	(6,5)
(5,5)	Pruzzo	9	Virdis	(7,5)
(6)	Ancelotti	10	Massaro	(7,5)
(5)	Agostini	11	Evani	(6)
	Gregori	12	Nuciari	
	Gerolin	13	Bonetti	
	Righetti	14	Wilkins	
(6)	Conti	15	Zanoncelli	
(5,5)	Baldieri	16	Galderisi	
(6)	Eriksson	All.	Liedholm	(7)

Arbitro: Agnolin di Bassano (5)

MARCATORI

45' Desideri su rigore | 29' Virdis su rigore; 54' Virdis

Spettatori: 33.631 paganti per un incasso di L. 580.271.000 più 22.479 abbonati per una quota di L. 457.327.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 13' Baldieri per Agostini, al 30' Conti per Giannini.
Marcature: a zona sui due fronti con Boniek e F. Baresi liberi.
Ammoniti: Ancelotti, F. Baresi, Evani e Donadoni.
Espulsi: nessuno.

La partita. Meritata vittoria del Milan che ha saputo abilmente sfruttare alcuni gravi errori difensivi dei giallo-rossi incappati in una giornata da dimenticare. Dopo un paio di occasioni fallite in apertura (grossolana quella di Manzo, al 3', lanciato magistralmente da Massaro) ecco il Milan andare in gol al 29' quando Tancredi atterrava Massaro lanciato verso la rete. Rigore ineccepibile, Virdis trasformava. 45': pareggio romanista ancora su rigore di Desideri, causato da un atterramento di Pruzzo da parte di F. Galli. Nella ripresa il Milan insisteva e al 9', quando Massaro dava a Donadoni, incredibile errore di contrasto di Boniek e via libera per il passaggio-gol a Virdis.

Stadio Marassi di Genova

SAMPDORIA 4 – JUVENTUS 1

	Sampdoria		Juventus	
(6,5)	Bistazzoni	1	Tacconi	(5)
(7)	Briegel	2	Favero	(5)
(6)	Mannini	3	Cabrini	(6)
(7)	Fusi	4	Bonini	(6)
(6,5)	Vierchowod	5	Brio	(5)
(7)	Pellegrini	6	Scirea	(6)
(6)	Pari	7	Mauro	(5)
(7)	Cerezo	8	Manfredonia	(5)
(7)	Salsano	9	Serena	(6)
(8)	Mancini	10	Platini	(5)
(8)	Vialli	11	Laudrup	(6)
	Bocchino	12	Bodini	
6,5)	Paganin	13	Vignola	
	Gambaro	14	Bonetti	
(n.g.)	Lorenzo	15	Caricola	(n.g.)
	Ganz	16	Buso	(n.g.)
(8)	Boskov	All.	Marchesi	(5)

Arbitro: Bergamo di Livorno (7)

MARCATORI

65' Vialli; 71' Mancini su rigore; 81' Briegel; 88' Vialli | 73' Serena

Spettatori: 29.311 paganti per un incasso di L. 384.015.000 più 8.392 abbonati per una quota di L. 140.244.667.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 3' Paganin per Mannini, al 37' Caricola per Favero, Buso per Mauro; al 43' Lorenzo per Mancini.
Marcature: Briegel-Mauro, Mannini-Laudrup, Vierchowod-Serena, Favero-Vialli, Cabrini-Pari, Brio-Mancini, Fusi-Platini, Manfredonia-Cerezo, Salsano-Bonini, Pellegrini e Scirea liberi.
Ammoniti: Manfredonia, Cabrini e Briegel.
Espulsi: nessuno.

La partita. Primo tempo senza emozioni occasione sprecata da Cabrini e Cerezo. ripresa con Samp scatenata. 20': Vialli segna di testa su assist di Mancini. 26': rigore per atterramento di Vialli ad opera di Favero. Trasformazione di Mancini. 28': punizione di Bonini, mischia davanti a Bistazzoni, testa di Serena e gol. 36': rete capolavoro di Briegel servito alla perfezione da Mancini. 43': Salsano imbecca Vialli ed è la quaterna secca.

Stadio Comunale di Torino

TORINO 2 – FIORENTINA 1

	Torino		Fiorentina	
(6)	Lorieri	1	Landucci	(5)
(6)	Corradini	2	Gentile	(6,5)
(5,5)	Francini	3	Contratto	(6)
(6,5)	Zaccarelli	4	Rocchigiani	(5)
(6)	Junior	5	Pin	(6)
(6)	Rossi	6	Galbiati	(6,5)
(5)	Beruatto	7	Berti	(5)
(7)	Cravero	8	Batistini	(5,5)
(5)	Lerda	9	Diaz	(7)
(6,5)	Dossena	10	Oriali	(6)
(5)	Comi	11	Di Chiara	(6,5)
	Copparoni	12	Conti	
(6)	Ferri	13	Maldera	
(6)	Pileggi	14	Gelsi	
	Lentini	15	Antognoni	(7)
	Della Torre	16	Monelli	(6)
(6)	Radice	All.	Bersellini	(6)

Arbitro: Longhi di Roma (6,5)

MARCATORI

5' Francini; 62' Cravero | 66' Antognoni

Spettatori: 12.401 paganti per un incasso di L. 116.077.000 più 9.405 abbonati per una quota di L. 157.291.666.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 9' Antognoni per Rocchigiani, al 24' Monelli per Berti, al 29' Ferri per Lerda, al 36' Pilegi per Comi.
Marcature: Corradini-Di Chiara, Francini-Diaz, Junior-Gentile, Rossi-Rocchigiani, Beruatto-Berti, Battistini-Cravero, Contratto-Lerda, Oriali-Dossena, Pin-Comi, Zaccarelli e Galbiati liberi.
Ammoniti: Di Chiara, Rocchigiani e Comi.
Espulsi: nessuno.

La partita. Bel Torino nella prima parte. 5': Francini azzecca un gran diagonale col quale infila Landucci ed è subito vantaggio. I granata lo legittimano giocando calcio rapido ed arioso. La Fiorentina sembra stordita e reagisce appena. Nella ripresa il Toro cerca di chiudere il conto. Sembra riuscirsi al 27' con Cravero, ma ecco il nuovo entrato, Antognoni, azzeccare una punizione dal limite quattro minuti dopo e riportare sotto i viola. Grande finale dei toscani che avrebbero anche meritato il pareggio. Ma non c'era niente da fare ed ora la classifica si fa drammatica.

SENZA RETE

di **Gian Maria Gazzaniga**

SCONFESSATI BONIEK E PLATINI, NON MI RESTANO CHE LE BRAVURE COSMICHE DI DIEGO

MARADONA HA FATTO O' BEBE'

DOPO le ultime scaramucce televisive e i duri impatti con il giornalismo dei grandi magazzini, volevo scrivere un pezzo natalizio, uno proprio bello, tipo stagnola colorata, una stella in cima all'albero, sottofondo di cornamuse e visione di renne galoppanti nel cielo infinito, ma sono stato bloccato sul nascere dal signor Egisto Balboni, bolognese di «Bulàgna», trapiantato a Milano da mezzo secolo. Il signor Egisto è un po' il mio padre confessore, anzi, è uno zio noioso che ogni tanto mi aggredisce tra il rusco e il brusco soffiandomi sul viso: *«Io sono il tuo inquilino e la tua coscienza perfezionista e brontolona. L'idea non va»*. L'idea può essere la faccia da impunito di Boniek, oppure quella di Platini, che fa il consigliori, insegnando agli altri cosa si deve fare per incrementare lo spettacolo: difatti, per non saper né leggere né scrivere, Zibi e Michel se la filano lasciando sul campo i buoni insegnamenti; oppure mettermi a cantare «Maradona ha fatto o bebè», variante canora del famoso canto popolare napoletano sulle bravure cosmiche di Diego. «Meglio... 'e Pelè», cioè come dire che può andare pure sulla galassia numero 3, appena a destra, passato Marte, tanto non avrebbe l'eguale. *«No* — fa il signor Egisto masticando un chewingum che non si attacca ai denti — *Maradona lo lasci stare in quanto patrimonio prezioso e intangibile di tutta Napoli, vedi cos'ha dichiarato l'ingegner Ferlaino annunciandone gaudiosamente la riconferma fino ad un anno prima dei Mondiali»*. Allora — faccio io — prendo i grandi fuoriclasse stranieri che parlano ai giornali come se incontrassero ogni mattina Marconi e Von Braun nel box sotto casa. *«Che onore* — dice appunto l'ingegner Von Braun — *come state?»* E Platini o Boniek, tanto non fa differenza: *«Grazie, ma abbiamo fretta. La prossima volta le faremo l'autografo»*. Poi vengono magari intercettati, previa segnalazione circa gli spostamenti e l'ora libera di ricreazione, da un cronista d'assalto e alè, sono peggio di Edmondo Fabbri che da tempo rinnova siffatto miracolo stupendo: senza le sue celebri schede, senza le previsioni e i suoi giudizi tecnici, gli italiani non saprebbero mai cos'è il calcio, chi ha la zampa di velluto, lo zampone di Modena e via arpeggiando. Ma il signor Egisto, implacabile come il destino e come le sintesi di Passarella, dice niet e informa: *«Il caro Daniel non ha più la malattia della salivazione abbondante. Adesso dalla sua bocca non più acquosa, escono soltanto paroline angeliche o incornate che nemmeno accarezzano le cervici altrui»*. Meno male, già tremavo al pensiero di vedere un giorno l'Italia intera del pallone consacrata al culto di una fracassosa e spocchiosa tribù argentina (Maradona-Sivori-Passarella) con ambulanza e provvido medico appresso, casomai si facessero la bua. Ma per quanto riguarda Passarella, il pericolo non esiste. Egli è proprio diventato un angelo del paradiso. Allora, Egisto dei miei stivali — grido con l'angoscia dentro — questo no, quest'altro neppure, cosa mi resta? Il mio servofreno, con un carattere piuttosto sull'incavolato nero, si mette a strillare: *«Ti resta la Nazionale o una rimpatriata a Bologna»*.

GESÙ, Madonna, Santi del paradiso. La Nazionale no. Intanto non è una Nazionale, è una USL. In secondo luogo con questo calcio sotto zero potrebbero magari rispuntare Bearzot e De Gaudio. E se torna l'impareggiabile coppia, cosa fa Paolo Villaggio? Li chiama immediatamente per i suoi tragici venerdì, è chiaro, rifilandogli una paletta in mano. In questo modo i giornalisti che si danno gomitate per farsi riprendere sono fregati. Certo le zoomate delle telecamere saranno per un gladiatore di Tracia, perseguitato dall'acidità di stomaco, vedi come appare sempre imbronciato e sofferente, e per un mancato canterino di Piedigrotta. No, per carità. Ci sono già troppi brocchi in circolazione. Ci mancherebbe che tornassero pure due indefessi consumatori di alcol etilico come surrogato di spirito vincente. *«Allora non ti rimane che Bologna»*, lo sento flautare mentre attorno a noi è tutto un crac-crac di perline colorate e di stelle natalizie. Marrano, mi prendi pure a calci l'albero della bontà, ora? *«Sì* — insiste l'Egisto — *è ora di parlare di Bologna: non ti stringe il cuore a vederla così in basso, tra squadre provinciali, come se fosse una gita in campagna, alla domenica, come andare fuori porta?»*. Altro che se mi stringe il cuore. Hanno fatto zac, tagliando letteralmente dai miei itinerari una città bella come questa. La gente di Bologna, i portici, gli amici, accidenti a voi, che avete fatto una potatura indegna dei miei sentimenti, dei miei affetti e dei miei ricordi. Ma sapete soprattutto perché mi piange il cuore? Perché dopo aver conosciuto, seppure di sfuggita, l'attuale presidente del Bologna, mi sono cadute le braccia. E sarebbe questo giovin signore, venuto da Ospitaletto, senz'altro bravo e serio come industriale, o cos'altro fa, a dover riportare il glorioso Bologna alla sua irrinunciabile e storica collocazione? Brisa par critichèr, ma ho paura che con questo foresto alla guida della società o con altri foresti che potrebbero venire, la Serie A torna solo nei miei revival sospirosi.

LE BOCCIATE

segue da pagina 13

tà del Trap è ormai in frantumi, il 1986 si chiude con una bocciatura memorabile, che ben poco può lenire la compagnia dietro la lavagna dei cattivi della duellante più attesa, la Roma di Eriksson. Da un anno all'altro, sette punti in meno per Madama, e il senso preciso di contorni che sfumano, di obiettivi che si allontanano, di convinzioni ormai lacerate. Disposta sul campo di Genova, per l'estrema prova stagionale, la Juve di Marchesi appare — con la completezza d'organico finalmente ritrovata — l'identica del Trap, specchiata però su una superficie opaca. Laudrup e Platini hanno smarrito il vecchio copione, appaiono e dispaiono sulla scena come seguendo i capricci del caso; sul telaio, i fili si ingarbugliano con ostinazione. La difesa sconta disattenzioni perfino vistose, e una copertura di centrocampo resa precaria dalla confusione delle lingue che vi regna: divisa tra l'arrembare dell'istinto e il rinculare della ragione, la squadra appare priva di un indirizzo tattico preciso. Là dove il Trap l'aveva forgiata alle attese spietate, all'attendismo che si travestiva da prudenza per meglio nascondere artigli pronti a ferire e ritrarsi fulmineamente, oggi si diffondono a macchia d'olio lo scompiglio, l'incertezza, le intenzioni lasciate indietro dai fatti. Platini, che alla vigilia del match di Marassi aveva tenuto a rassicurare Agnelli sulle intatte risorse vincenti della squadra, recita soggetti svogliati, qua e là accende, quasi a scopo dimostrativo, i consueti traccianti capaci di mutare il corso degli eventi: ne raccoglie quasi con noncuranza l'implacabile franare degli esiti sotto i piedi degli avanti, e si dispone alle ormai usuali, imperscrutabili attese. Non è la condizione fisica, ormai, a fargli difetto: quando per istinto la snuda, si ritrova a scattare con gioia agonistica fino alle mani protese di Bistazzoni in piena area di rigore. E allora? A Torino si mormora che il principe francese si senta ormai placato, o svuotato fino all'accidia: il mondiale fallito avrebbe avvilito le ultime voglie, l'arrivo annunciato di Rush lo farebbe da tempo sentire in procinto di un addio che non lo stimola a prodursi come ancora saprebbe. L'altro straniero è tuttora una spina nel fianco, proprio come accadeva col Trap, solo che i lombi molestati sono oggi proprio quelli magnanimi di Madama. Un Michelino che si rifiuta con ostinazione al dribbling, che fallisce solo davanti alla porta occasioni decisive, che ruzza qua e là senza proporsi a nessun ruolo che non sia quello dello spettatore, non può

Nella fotoSabattini, **il gol del vantaggio veronese a Brescia. Lo realizza Elkjaer, rientrato a tempo pieno, al termine di una prepotente azione personale. Nella corsa al titolo gioca un ruolo importante anche il Verona, che, insieme col Milan, ha agganciato la Juventus al terzo posto, a quattro punti dalla capolista. Rispetto alla passata stagione, la squadra di Bagnoli ha quattro punti in più, pur avendo giocato a lungo senza le punte titolari**

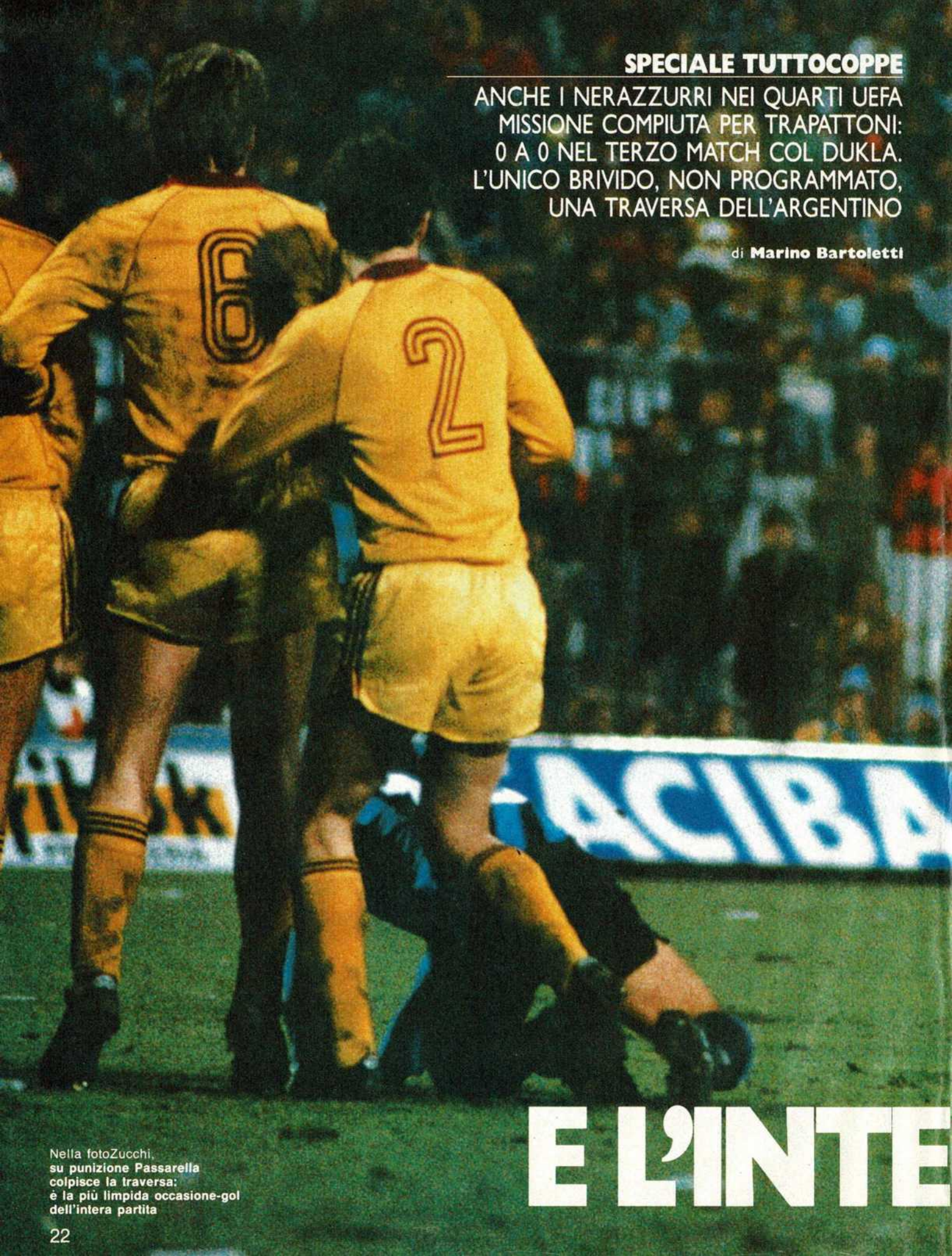
non preoccupare. Il recupero affrettato certo non gli ha giovato, la ritrosia a esporsi fisicamente la dice lunga sulle sue condizioni anche psicologiche. Priva dei due fari, non disposta all'attacco ma nemmeno comandata in difesa, divisa in Bonini e Manfredonia tra compiti contrastanti, la squadra si costringe ad andature anomale, a uno scartamento ridotto che pesa ormai vistosamente sulla classifica. È necessario un gol subito, come accade a Genova, per frustare il suo orgoglio: e dopo la prima stoccata di Vialli, i bianconeri riescono a minacciare Bistazzoni con apparente facilità. Dunque le risorse ancora crepitano come fuoco sotto la cenere: non tutto è perduto, ma la rincorsa, da gennaio in poi, dovrebbe proporsi come irresistibile per giustificare scampoli di rinnovata ambizione. Chissà se Marchesi, poco incline ai rudi richiami che hanno reso celebre il Trap, saprà alzare la voce fino a richiamare all'ordine il coro.

ROMA KAPUTT. Si parla di rincorse, e sovviene la Roma, quasi ormai per definizione. La squadra giallorossa è l'altra illustre bocciata della prima fase del campionato: dopo le roboanti promesse e premesse estive, giunge nuda alla meta del cambio d'anno, esattamente con gli stessi quindici punti della stagione scorsa. Il sogno di partire col piede giusto, di inseguire subito obiettivi per non dovere poi incalzare chimere e avversari troppo lontani è dunque ormai svanito. Eriksson ancora una volta ha scelto di giocare con gli schemi, di ripudiare l'ovvio, di misurarsi col nuovo a ogni costo. È evidente che il gusto della sfida lo intriga oltre ogni comprensibile misura, fino a farne un ostinato acchiappanuvole della panchina. Dispone i suoi tanti campioni sulla giostra, quindi aziona con allegra malizia la leva e rilascia i vortici in giallorosso. Ne sortiscono danze frenetiche, pause altrettanto abissali, vuoti d'aria e ingorghi di piedi buoni, un affollarsi di scriteriati empiti individuali. Così si spiega l'alternarsi addirittura stucchevole di vittorie e sconfitte, il passare della squadra alla cassa pronta al disbrigo dell'avere come a quello del dare con imperturbabile identica disinvoltura. E intanto il fiore Baldieri non è sbocciato, le rapide di Berggreen vengono spesso incanalate in direzioni ininfluenti, Bruno Conti è stato cancellato dalla topografia giallorossa, Agostini fluttua nel limbo, Pruzzo si è nuovamente rintanato nel mugugno, Boniek si arresta come folgorato in area, di fronte all'accanirsi di Donadoni e della sorte che gli affida ruoli difensivi inopinati. Un anno fa, c'erano ugualmente quindici punti nella stiva: ma era stata lanciata la rincorsa, lo svedese dagli occhi di ghiaccio si era arreso davanti alle evidenze del torneo, aveva finalmente inquadrato la scacchiera. Oggi c'è una giostra vorticosamente in movimento, senza che l'apprendista stregone disponga in apparenza del modo per guidarne gli indirizzi futuri. Il Napoli è già lontano, l'Inter affonda le unghie fino a lasciare il segno: la Roma si dibatte nella sua lussureggiante abbondanza tecnica, la ricchezza rischia di soffocarla prima ancora che la stagione abbia acquisito un minimo di senso comune. Sven Goran è atteso a una nuova resipiscenza: anno nuovo, canovaccio vecchio. Chissà se questa volta basterà. Juve e Roma, Roma e Juve si appaiano sul filo di un destino curiosamente comune: già estromesse dall'Europa, già respinte dal campionato, abbandonano il 1986 sull'onda di ambizioni in fuga. La concorrenza, ora come ora, appare poco disposta a secondarne i ritardi. Provare — nel 1987 — per credere.

Carlo F. Chiesa

SPECIALE TUTTOCOPPE

ANCHE I NERAZZURRI NEI QUARTI UEFA MISSIONE COMPIUTA PER TRAPATTONI: 0 A 0 NEL TERZO MATCH COL DUKLA. L'UNICO BRIVIDO, NON PROGRAMMATO, UNA TRAVERSA DELL'ARGENTINO

di **Marino Bartoletti**

E L'INTE

Nella fotoZucchi, **su punizione Passarella colpisce la traversa: è la più limpida occasione-gol dell'intera partita**

MILANO. Inter-Dukla 0-0, dunque: ma, soprattutto, Inter-Nebbia 1-1 dopo i tempi supplementari. E poiché i gol — diciamo così — «segnati» agli elementi atmosferici valgono il doppio come quelli delle trasferte di Coppa, la squadra di Trapattoni s'è finalmente (e meritatamente) qualificata per i quarti di finale dell'Uefa: dopo una storia che stava veramente diventando più «infinita» di quella del film. Mai come mercoledì sera la «formicona» del calcio italiano ha distillato e controllato le proprie energie psicofisiche: mai come mercoledì sera, la Cassa di Risparmio Nerazzurra ha investito e raccolto esattamente in proporzione alle proprie necessità. Trapattoni, nel pilota automatico di bordo, aveva programmato tutto ciò che è accaduto (forse anche lo zero a zero). La puntualità con cui, ancora una volta, la sua squadra è stata perfettamente fedele alle esigenze, ai pronostici e alle aspirazioni comincia davvero a far nascere un interrogativo (inquietante soprattutto per gli altri): che diavolo avrà «scritto» il tecnico interista, sul suo computer personale, alla voce «Desideri di fine stagione»?

PROGRAMMAZIONE. Uno zero a zero casalingo, certo, non fa né testo né scintille: ma vorremmo tornare

segue

R PASSA...RELLA

a sottolineare la — come dire — ovvietà con cui è stato conseguito. Nessun nerazzurro ha corso più del necessario (a parte Fanna e Piraccini che, forse, proprio per questo si sono messi in luce più degli altri). Nessuno ha attaccato, o rischiato, o affondato più di quanto la «scheda» del Trap avesse preventivato. E persino il Dukla (forse il migliore... dei tre incontri) è sembrato a un certo punto quasi piegarsi ai voleri di una programmazione che questo aveva previsto e che questo ha ottenuto. Alla faccia delle accelerate (cecoslovacche), alla faccia dell'appiccicosa disposizione tattica (interista), alla faccia di quelle due-tre occasioni da gol complessive che, a un certo punto, sembravano quasi disturbare un gioco già fatto. Solo Passarella (probabilmente sull'inerzia fiorentina) e Rummenigge (che evidentemente si ritiene in credito di un gol con la storia del calcio) hanno sfiorato la segnatura: ma a che sarebbe servito segnare? A far tornare la nebbia come accadde — quasi ad un segnale convenuto — durante la «prima» del match?

PROGRESSI. *«Ve l'avevo detto che questi cecoslovacchi non erano da sottovalutare»*, ha tuonato Trapattoni alla fine della partita. E forse aveva anche ragione. Ma ha dimenticato, a nostro parere, di aggiungere (certamente per modestia) una cosa: solo l'Inter schizoide ed uterina degli scorsi anni avrebbe potuto dissipare il vantaggio psicologico (e pratico) acquisito nella benedettissima partita d'andata. La sua no. La sua è un'Inter che ha già dimostrato più d'una volta di saper far fiorire anche le rape e che, se fosse scivolata in casa e con premesse come quelle acquisite a Praga, avrebbe smentito cinque mesi di (ormai incancellabili) progressi non solo tattici quanto — soprattutto — mentali. *«Stare coi piedi per terra»* è il motto dell'ayatollah di Cusano Milanino: e la sua Inter ancora uan volta ha dimostrato di avere il Vinavil sotto le suole. E se Altobelli ha giocato così così, pazienza; se Bergomi s'è risparmiato in vista degli impegni del campionato poco male; se Calcaterra ha tramutato in salutare riposo l'arrabbiatura dell'escluso Ferri, meglio ancora. Solo il troppo generoso Matteoli non ha capito nulla: nei computer-games, infatti, il Trap non vuole che ci si faccia male. Altrimenti si sciupano i floppy disk di tutta una stagione e la programmazione va a farsi benedire...

COSÌ IN CAMPO

Inter 0		Dukla 0
Zenga	1	Kostelnik
Bergomi	2	Griga
Mandorlini	3	Novak
Baresi	4	Fiala
Calcaterra	5	Rada
Passarella	6	Luhovy
Fanna	7	Bittengel
Piraccini	8	Urban
Altobelli	9	Lausman
Matteoli	10	Kriz
Rummenigge	11	Fitzel
Trapattoni	All.	Lopata

Arbitro: Quiniou (Francia).

Sostituzioni: Vadura per Lausman e Vodicka per Kriz al 75', Tardelli per Matteoli all'80'.

Nel pareggio col Dukla, una nota positiva — oltre naturalmente al passaggio del turno —: il ritorno di Rummenigge, nella foto Richiardi, **a un rendimento più che accettabile**

FANTASMI. *«Ora vorrei proprio affrontare l'Innsbruck del mio amico Hansi Muller»*, ha ribadito (riprendendo un concetto già espresso addirittura alla vigilia) Kalle Rummenigge subito dopo la fine del match di San Siro. Ai dirigenti nerazzurri (che nel passato vedono più fantasmi che in «Ghostbusters») la profezia deve aver fatto venire i brividi freddi, sembrando più un'uscita da Kassandra che non una sana aspirazione. In effetti il tedescone monaco-comasco non ha fatto un'affermazione del genere sulle ali di un'euforia fuori posto (leggi rivincite e affini), ma, probabilmente, esibendosi in una sincera valutazione di quello che è il parco concorrenti chiuso, assieme all'Inter, nel buio dell'urna di Colonia. Urna che, comunque, viene aperta giusto a cavallo con le nostre valutazioni postume sugli «ottavi» e contro la quale l'Inter di quest'anno — giustamente ambiziosa e giustamente orgogliosa — non ha né il diritto né il dovere di invocare attenuanti. Anche se un dovere (che poi è pure un diritto) l'Inter — a questo punto — ce l'ha: quello di non deludere se stessa e, soprattutto, coloro che, alla luce del suo sempre più affascinante pragmatismo, le hanno aperto crediti di fiducia e di simpatia. La partita col Dukla non ha lasciato eredità (anche morali) da poco: dall'«ufficializzazione» del recupero di Rummenigge, alla (quasi totale) sicurezza di poter raggiungere ogni obiettivo che ci si prefigge; dalla serena maturità di un Tardelli che anche in dieci minuti è in grado di tirare fuori ciò che gli si chiede, alla compattezza generale di una squadra che sa trarre persino dai disagi imprevisti (un mucchio di partite in pochi giorni) la carica giusta per galleggiare sempre con autorità; dalla verifica che anche in panchina ci sono elementi affidabilissimi (Calcaterra), all'orgoglio — tutto milanese — che in pochi mesi ci si è dimostrati in grado di battere la nebbia. E non solo, credeteci, quella di San Siro.

m. b.

LE 24 SUPERSTITI DI COPPA

(i sorteggi verranno effettuati il 24 gennaio '87 a Colonia)

COPPA DEI CAMPIONI	COPPA DELLE COPPE	COPPA UEFA
Anderlecht (Bel)	**Ajax** (Ola)	**Bayer U.** (Ger. Ov.)
Bayern (Ger. Ov.)	**Bordeaux** (Fra)	**Borussia M.** (Ger. Ov.)
Besiktas (Tur)	**Lokomotive L.** (Ger. Or.)	**Dundee Utd.** (Sco)
Broendby (Dan)	**Malmoe** (Sve)	**Goteborg** (Sve)
Dinamo Kiev (Urs)	**Saragozza** (Spa)	**Inter** (Ita)
Porto (Portogallo)	**Sion** (Svi)	**Tirol** (Aus)
Real Madrid (Spa)	**Torpedo Mosca** (Urs)	**Torino** (Ita)
Stella Rossa (Jug)	**Vitocha** (Bul)	**Vitoria G.** (Por)

FRANCIA

(B.M.) 22. GIORNATA: **Bordeaux-Nizza 4-1; Nancy-Nantes 0-0; Tolosa-Laval 2-0; Monaco-Auxerre 2-0; Lens-Brest 2-1; Paris Saint Germain-Saint Etienne 3-0; Le Havre-Metz 2-2; Marsiglia-Racing Parigi 2-0; Rennes-Lilla 1-0; Sochaux-Tolone 0-1.**

23. GIORNATA: **Nantes-Rennes 3-1; Laval-Marsiglia 0-0; Auxerre-Tolosa 2-1; Brest-Paris Saint Germain 0-0; Racing-Nancy 1-0; Lilla-Le Havre 3-2; Nizza-Sochaux 1-0; St. Etienne-Lens 1-0; Metz-Monaco 4-1; Tolone-Bordeaux 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**32**	23	11	10	2	33	16
Bordeaux	**32**	23	12	8	3	32	15
Monaco	**28**	23	11	6	6	26	21
Nantes	**27**	23	9	9	5	24	9
Auxerre	**26**	23	9	8	6	27	21
Tolosa	**26**	23	9	8	6	29	16
Paris S.G.	**25**	23	9	7	7	19	18
Nizza	**25**	23	9	7	7	21	23
Metz	**24**	23	6	12	5	33	18
Brest	**24**	23	7	10	6	24	25
Laval	**23**	23	5	13	5	18	19
Lens	**22**	23	7	8	8	25	27
Lilla	**21**	23	7	7	9	28	26
St. Etienne	**20**	23	5	10	8	15	19
Le Havre	**20**	23	5	10	8	26	31
Sochaux	**19**	23	5	9	9	20	32
Racing Club	**18**	23	6	6	11	19	32
Nancy	**17**	23	4	9	10	13	22
Tolone	**16**	23	5	6	12	18	29
Rennes	**15**	23	5	5	13	14	35

MARCATORI; **11 reti:** Desmet (Lilla) e Ramos (Tolone); **10 reti:** Black (Metz).

☐ Il campionato francese inizia la sosta invernale: riprenderà il 28 febbraio.

GRECIA

(T.K.) 11. GIORNATA: **Panathinaikos-AEK 1-1; Verria-Larissa 3-0; Apollon-Ioannina 0-0; Aris-Panionios 0-0; Ethnikos-Doxa 1-4; Olympiakos-Diagoras 4-0; OFI Creta-Kalamaria 3-0; Iraklis-PAOK 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**18**	11	8	2	1	22	9
PAOK	**16**	11	6	4	1	19	7
OFI	**15**	11	7	1	3	18	13
Panionios	**14**	11	4	6	1	12	4
Iraklis	**14**	11	6	2	3	13	10
Panathinaikos	**12**	11	3	6	2	10	8
Verria	**11**	11	4	3	4	13	15
Diagoras	**10**	11	4	2	5	18	1
AEK	**9**	11	4	4	3	14	11
Doxa	**9**	11	3	3	5	16	15
Ethnikos	**9**	11	3	3	5	14	19
Aris	**8**	11	3	2	6	13	16
Larissa	**8**	11	4	0	7	8	15
Ioannina	**7**	11	2	3	6	6	13
Kalamaria	**7**	11	2	3	6	5	20
Apollon	**6**	11	1	4	6	8	20

MARCATORI: **9 reti:** Vultsef (Doxa).

EIRE

(S.C.) 8. GIORNATA: **Athlone-Home Farm 1-2; Bray-Sligo 2-1; Cork-Bohemians 1-1; Limerick-Waterford 2-4; St. Patrick's-Galway 1-0; Shamrock-Dundalk 5-0.**

9. GIORNATA: **Bohemians-Athlone 2-1; Dundalk-St. Patrick's 0-0; Home Farm-Bray 2-1; Limerick-Cork 1-3; Sligo-Shamrock 1-3; Waterford-Galway 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock	16	9	7	2	0	18	5
Waterford	14	9	6	2	1	23	9
Bohemians	13	9	5	3	1	15	11
Galway	10	9	4	2	3	10	9
Dundalk	10	9	3	4	2	10	10
St. Patrick's	9	9	2	5	2	10	10
Cork	8	9	3	2	4	13	14
Home Farm	8	9	4	0	5	12	18
Limerick	6	9	2	2	5	10	15
Bray	6	9	2	2	5	7	12
Sligo	4	9	1	2	6	13	18
Athlone	4	9	1	2	6	9	18

MARCATORI: **7 reti:** Reid (Waterford).

COPPA DI LEGA

SEMIFINALE (ripetizione): **Shamrock*-Waterford 2-0.**
N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

TOTTENHAM VINCENTE CON ALLEN

OPERAZIONE CLIVE

Nella foto SportingPictures, **Clive Allen del Tottenham: due gol al Chelsea**

(V.B.) Come sempre nel periodo natalizio, il calendario propone derby londinensi a getto continuo. Sabato scorso ne erano in programma tre, e tutti hanno dato indicazioni piuttosto interessanti. L'Arsenal ha liquidato il Luton con un secco 3-0 e ora il suo vantaggio in classifica si fa consistente perchè il Nottingham e il Liverpool non sono andati oltre lo 0-0 contro avversarie modeste. Nel 2-0 del Tottenham sul campo di un Chelsea sempre più ultimo spicca ancora una volta Clive Allen con una doppietta. Venticinquenne londinense, il bomber degli «Spurs» ha provato un po' tutte le squadre della capitale, prima di esplodere: il Queen's Park Rangers, l'Arsenal, il Crystal Palace, di nuovo il Queen's e infine — un anno fa — il Tottenham. Ora il suo bottino stagionale, tra campionato e Coppa di Lega, è di 24 gol, tre in più di Ian Rush. Il quale Rush non ha brillato molto, contro il Charlton: per tre volte gli è capitato il pallone per risolvere la partita, e per tre volte lo ha sbagliato. L'ultimo derby londinense in programma ha visto il pareggio tra il West Ham e il Queen's Park Rangers: un 1-1 imprevisto, vista la differenza dei valori in campo.

PRIMA DIVISIONE - 20. GIORNATA: **Watford-Norwich 1-1; Arsenal-Luton 3-0; Charlton-Liverpool 0-0; Chelsea-Tottenham 0-2; Everton-Wimbledon 3-0; Manchester united-Leicester 2-0; Nottingham Forest-Southampton 0-0; Oxford- Aston Villa 2-2; West Ham-Queen's Park Rangers 1-1; Coventry-Manchester City 2-2; Sheffield Wednesday-Newcastle 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**41**	20	12	5	3	34	10
N. Forest	**36**	20	11	3	6	42	27
Liverpool	**35**	20	10	5	5	39	22
Everton	**35**	20	10	5	5	34	19
S. Wednesday	**32**	20	8	8	4	36	29
Tottenham	**32**	20	9	5	6	28	23
Luton	**32**	20	9	5	6	22	19
West Ham	**31**	20	8	7	5	31	32
Norwich	**31**	20	8	7	5	28	30
Coventry	**30**	19	8	6	5	19	16
Wimbledon	**28**	20	9	1	10	26	25
Watford	**26**	20	7	5	8	35	28
Oxford	**25**	20	6	7	7	24	34
Southampton	**24**	19	7	3	9	34	39
M. United	**22**	20	5	7	8	25	25
Newcastle	**21**	20	5	6	8	23	31
Queen's Park R.	**21**	20	5	6	9	19	26
Leicester	**20**	20	5	5	10	22	32
Charlton	**20**	20	5	5	10	19	30
Aston Villa	**20**	20	5	5	10	27	43
Manchester City	**19**	20	4	7	9	21	28
Chelsea	**16**	20	3	7	10	19	39

MARCATORI: **24 reti:** C. Allen (Tottenham); **21 reti:** Rush (Liverpool); **19 reti:** Aldridge (Oxford).

SECONDA DIVISIONE - 20. GIORNATA: **Huddersfield-Crystal Palace 1-2; Portsmouth-Barnsley 2-1; Brighton-Shrewsbury 3-0; Derby-Grimsby 4-0; Oldham-Bradford 2-1; Stoke-Leeds 7-2; Sunderland-Blackburn 3-0; tutte le altre partite sono state rinviate a data da destinarsi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olfham	**40**	19	12	4	3	33	17
Portsmouth	**39**	20	11	6	3	25	13
Derby	**37**	20	11	4	5	29	18
Ipswich	**34**	20	9	7	4	35	24
Plymouth	**34**	20	9	7	4	30	25
West Bromwich	**31**	20	9	4	7	29	22
Leeds	**30**	20	9	3	8	27	27
Sheffield Utd.	**28**	20	7	7	6	25	23
Crystal Palace	**28**	20	9	1	10	29	34
Birmingham	**27**	20	7	6	7	27	27
Stoke	**27**	20	8	3	9	29	23
Grimsby	**26**	20	6	8	6	19	22
Sunderland	**26**	20	6	8	6	25	26
Millwall	**25**	20	7	4	8	24	20
Hull	**24**	18	7	3	9	19	32
Shrewsbury	**24**	20	7	3	10	19	26
Brighton	**24**	20	6	6	8	22	24
Reading	**22**	20	6	4	9	28	33
Bradford	**19**	19	5	4	10	27	35
Blackburn	**16**	18	4	4	10	16	25
Barnsley	**16**	19	3	7	9	15	22
Huddersfield	**15**	18	4	3	11	19	33

MARCATORI: **17 reti:** Clarke (Birmingham), Quinn (Portsmouth) e Wilson (Ipswich).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio.

☐ **Bernt Ljung,** portiere svedese, è il settimo straniero dell'Anversa, che lo ha assunto per sostituire l'infortunato Svilar.

☐ **Graeme Souness** continua a saccheggiare il campionato inglese: dopo aver portato a Glasgow Butcher e Woods, ci sta provando con una Statham (West Bromwich), (Williams (Aston Villa) e Snoddin (Sheffield).

☐ **John Aldridge,** proficuo attaccante dell'Oxford, era stato prelevato quattro anni fa dal Newcastle; per 140 milioni. Ora il Liverpool lo vuole, ma si è visto chiedere il... decuplo di quella cifra.

☐ **Morten Olsen,** libero del Colonia e della Nazionale danese, è stato eletto giocatore dell'anno dai dirigenti e dai tecnici del suo paese: il riconoscimento gli era stato tributato anche nel 1983.

BELGIO

(J.H.) 16. GIORNATA: **Charleroi-Mechlin 0-2; Beerschot-Lokeren 0-3; Standard Liegi-Beveren 1-2; Gand-Anderlecht 0-3; Berchem-Cercle Bruges 1-1; Seraing-Liegi 0-1; Kortrijk-Anversa 0-3; RWDM-Wagerem 1-1; Bruges-Racing Jet 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**27**	16	12	3	1	39	8
Bruges	**24**	16	10	4	2	37	17
Mechlin	**24**	16	10	4	2	27	8
Lokeren	**23**	16	9	5	2	25	16
Beveren	**23**	16	7	9	0	22	10
Charleroi	**20**	16	9	2	5	22	19
Liegi	**20**	16	8	4	4	23	15
Standard Liegi	**17**	16	6	5	5	24	15
Beerschot	**16**	16	5	6	5	16	21
Waregem	**14**	16	6	2	8	21	27
Racing Jet	**14**	16	5	4	7	18	24
Cercle Bruges	**12**	16	4	4	8	21	20
Seraing	**11**	16	4	3	9	17	27
Gand	**10**	16	4	2	10	12	30
RWDM	**10**	16	3	4	9	17	24
Kortrijk	**9**	16	3	3	10	16	26
Anversa	**8**	16	2	4	10	15	28
Berchem	**6**	16	1	4	11	7	37

TURCHIA

(M.O.) 18. GIORNATA: **Galatasaray-Antalyaspor 4-0; Denizlispor-Besiktas 0-2; Samsunspor-Sariyer 0-1; Fenerbahce-Rizespor 6-0; Genclerbirligi-Kocaelispor 2-1; Diyarbakirspor-Eskisehirspor 0-2; Bursaspor-Ankaragucu 2-2; Malatyaspor-Altay 1-0; Boluspor-Zonguldakspor 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**26**	17	10	6	1	28	12
Besiisktas	**24**	17	10	4	3	30	11
Samsunspor	**24**	17	10	4	3	28	9
Fenerbahce	**21**	17	7	7	3	22	13
Trabzonspor	**20**	17	7	6	4	19	11
Genclerbirligi	**19**	17	4	11	2	15	16
Eskisehirspor	**18**	17	6	6	5	12	7
Denizlispor	**17**	17	5	7	5	18	14
Sariyer	**17**	17	6	5	6	17	14
Altay	**17**	17	7	3	7	22	20
Malatyaspor	**16**	17	7	2	8	15	17
Ankaragucu	**15**	17	5	5	7	22	23
Boluspor	**15**	17	3	9	5	21	25
Zonguldakspor	**15**	18	4	7	7	11	19
Rizespor	**15**	17	6	3	8	16	31
Kocaelispor	**12**	17	2	8	7	9	21
Antalyaspor	**12**	17	5	2	10	15	32
Diyarbakirspor	**11**	17	3	5	9	11	26
Bursaspor	**10**	17	3	4	10	11	21

CIPRO

COPPA

(T.K.) Primo turno: **AEK Katolkis*-ASO 3-0; KNM*-Anagenesis Prestigon 1-0; Iraklis-Kalchanoras* 0-1; Rotsidis*-Neos Eonas 1-0; AOL*-Elpida 3-1; Zinonas*-OXEN 1-0; Olympos Xilofagu-APEI* 0-2; Dignis Morfu*-AEZ 2-1; Livanos-Ethnikos Desteras* 0-1.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Ogni anno** la rivista bulgara «Start», settimanale sportivo illustrato, (come il «Guerin Sportivo»), elegge il miglior calciatore bulgaro. Per il 1986 ha vinto il portiere Boris Mihailov con 98 punti; secondo si è classificato Nasko Sirakov con 61 punti e terzo Anyo Sadkov con 26 punti.

☐ **L'Osasuna** ha sostituito lo jugoslavo Ivan Brzic con Pedro Maria Zabalza che era il tecnico delle giovanili del club di Pamplona.

☐ **Paul Goddard,** «chiuso» da Cottee e McAvennie al West Ham, è in procinto di trasferirsi al Newcastle: lo vuole Willie McFaul, tecnico della squadra.

☐ **Franz Beckenbauer** ci ha ripensato. Il termine del suo incarico come Ct della Nazionale tedesca è stato spostato dagli Europei del 1988 ai Mondiali del '90.

☐ **Ray Clemence** si ritira a fine stagione. Per rimpiazzarlo, il Tottenham insegue Tony Norman dello Hull e Bobby Mimms dell'Everton.

☐ **Ernst Happel** intende lasciare l'Amburgo dopo cinque anni dal suo arrivo: per il futuro, parla di «nuovi orizzonti», ma senza specificare quali.

☐ **Norbert Beuls,** ventinovenne capitano del Charleroi, riesce a conciliare la professione di calciatore con quella di... coltivatore diretto nella sua azienda agricola.

BRASILE

COPA BRASIL '86 - 2. FASE RITORNO
(G.L.) GRUPPO I - 7. GIORNATA: **Palmeiras-Sao Paulo 2-2; Santos-Joinville 0-0; Botafogo-Bangu 0-0; Ponte Preta-Treze 1-1; riposava: America.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**20**	14	6	8	0	20	10
Sao Paulo	**19**	14	6	7	1	24	6
Joinville	**18**	15	5	8	2	14	7
America	**15**	14	4	7	3	12	13
Santos	**14**	14	3	8	3	9	9
Treze	**11**	14	4	3	7	7	17
Ponte Preta	**11**	14	3	5	6	10	17
Botafogo	**10**	15	2	6	7	9	17
Bangu	**10**	14	2	6	6	7	16

GRUPPO J - 7. GIORNATA: **Guarani-Fluminense 0-0; Goias-Gremio 0-0; Central-Santa Cruz 0-0; Vitoria-Atletico Goianiense 0-0; riposava: Flamengo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**21**	14	8	5	1	23	6
Fluminense	**20**	14	8	4	2	18	6
Flamengo	**15**	14	5	5	4	16	9
Goias	**14**	15	4	6	5	15	19
Gremio	**13**	14	4	5	5	13	14
Atletico Go.	**13**	15	3	7	5	14	18
Santa Cruz	**13**	14	2	9	3	12	14
Vitoria	**10**	14	3	4	7	9	17
Central	**9**	14	2	5	7	9	26

GRUPPO K - 7 GIORNATA: **Atletico Paranaense-CSA 2-1; Cruzeiro-Bahia 2-1; Inter Limeira-Comercial MS 2-0; Nautico-Portoguesa 0-2; riposava: Sport Recife.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portoguesa	**18**	14	7	6	2	17	9
Cruzeiro	**17**	14	6	5	3	21	12
Atletico Pr.	**17**	15	5	7	3	15	11
Bahia	**16**	14	7	2	5	13	12
Nautico	**14**	14	6	2	6	14	16
Inter Limeira	**14**	14	4	6	4	16	18
CSA	**14**	14	4	6	4	12	13
Sport Recife	**9**	14	3	3	8	13	19
Comercial MS	**9**	15	2	5	8	12	23

GRUPPO L - 7. GIORNATA: **Vasco da Gama-Corinthians 1-1; Inter P. Alegre-Atletico Mineiro 0-2; Criciuma-Sobradinho 1-0; Rio Branco-Ceará 2-0; riposava: Nacional.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Mineiro	**21**	15	9	3	3	16	9
Corinthians	**19**	15	6	7	2	22	10
Criciuma	**16**	14	6	4	4	12	12
Inter P. Alegre	**15**	14	6	3	5	23	17
Vasco da Gama	**15**	14	5	5	4	19	13
Ceará	**13**	14	5	3	6	16	17
Rio Branco	**12**	14	5	2	7	18	22
Nacional	**11**	14	5	1	8	14	21
Sobradinho	**6**	14	2	2	10	12	31

MARCATORI: **20 reti:** Mirandinha (Palmeiras); **16 reti:** Evair (Guarani) e Careca (Sao Paulo); **15 reti:** Cludio Adao (Bahia); **14 reti:** Edmar (Corinthians).
N.B.: causa il periodo di vacanze dei calciatori, il campionato subirà una sosta e riprenderà il 25 gennaio prossimo.

SCARPA D'ORO ADIDAS 1986/87
(classifica aggiornata al 15 dicembre)

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Polster	Austria Vienna	26	22
Alexandrov	Slavia	18	15
Van Basten	Ajax	18	19
Johnston	Celtic	17	24
Tanev	Sredets	17	15
Sirakov	Vitocha	17	15
Eriksen	Servette	16	15
C. Allen	Tottenham	16	19
Sanchez	Real Madrid	16	17
Bosman	Ajax	16	19

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 15. GIORNATA: **Ards-Portadown 3-1, Ballymena-Linfield 0-0, Carrick-Newry 2-5, Crusaders-Larne 1-1, Distillery-Cliftonville 1-4, Glenavon-Bangor 2-0, Glentoran-Coleraine 0-1.**
16. GIORNATA: **Bangor-Glentoran 0-2, Cliftonville-Glenavon 3-1, Coleraine-Ballymena 2-2, Larne-Distillery 0-0, Linfield-Ards 2-0, Newry-Crusaders 2-1, Portadown-Carrick 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	**30**	15	9	3	3	35	14
Larne	**30**	15	8	6	1	23	9
Linfield	**27**	15	8	3	4	21	11
Newry	**25**	15	7	4	4	26	18
Glenavon	**23**	15	6	5	4	21	13
Ards	**22**	15	6	4	5	22	24
Crusaders	**21**	15	6	3	6	20	24
Coleraine	**20**	15	5	5	5	24	18
Cliftonville	**20**	15	5	5	5	16	13
Ballymena	**18**	15	4	6	5	19	27
Bangor	**16**	15	5	1	9	15	24
Carrick	**15**	15	4	3	8	19	29
Portadown	**9**	15	0	9	6	10	23
Distillery	**9**	15	2	3	10	13	37

MARCATORI: **10 reti:** McCartney (Glentoran).
N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio.

ALBANIA

COPPA DELLA FEDERAZIONE
(P.M.) 1. GIORNATA: **Dinamo-Skenderbeu 0-2; Vllaznia-Tomori 3-1; Partizani-Apolonia 4-0; Flamurtari-Naftetari 2-0; Lokomotiva-Traktori 0-2; Luftetari-Labinoti 2-1; Beselidhja-17 Nentori 1-2; Besa-Erzeni 0-0.**

2. GIORNATA: **17 Nentori-Labinoti 2-0; Apolonia-Lokomotiva 1-3; Skenderbeu-Flamurtari 2-1; Naftetari-Dinamo 1-2; Traktori-Partizani 3-1; Beselidhja-Luftetari 3-2; Erzeni-Vllaznia 0-0; Tomori-Besa 3-1.**

GRUPPO A: **Skenderbeu 4, Flamurtari e Dinamo 2, Naftetari 0.**
GRUPPO B: **Traktori 4, Partizani e Lokomotiva 2, Apolonia 0.**
GRUPPO C: **17 Nentori 4, Luftetari e Beselidhja 2, Labinoti O.**
GRUPPO D: **Vllaznia 3, Tomori e Erzeni 2, Besa 1.**

TULIPANI IN FIORE NEL GRUPPO 5

Cipro **0**
Olanda **2** Gullit, Bosman

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	5	3	2	1	0	3	0
Grecia	4	3	2	0	1	7	5
Polonia	3	2	1	1	0	2	1
Ungheria	0	2	0	0	2	1	3
Cipro	0	2	0	0	2	2	6

SCOZIA

25. GIORNATA: **Celtic-Aberdeen 1-1; Dundee United-Hearts 3-1; Hamilton-Rangers 0-2; Hibernian-Motherwell 0-1; St. Mirren-Clydebank 3-1; Falkirk-Dundee rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**40**	25	17	6	2	50	15
Dundee United	**36**	25	15	6	4	42	19
Rangers	**34**	24	15	4	5	43	14
Aberdeen	**33**	25	12	9	4	37	18
Hearts	**33**	25	13	7	5	39	22
Dundee	**25**	24	10	5	9	37	32
St. Mirren	**23**	25	7	9	9	24	28
Motherwell	**19**	25	5	9	11	24	38
Falkirk	**18**	24	6	6	12	21	36
Hibernian	**15**	25	4	7	14	19	44
Clydebank	**13**	25	4	5	16	19	51
Hamilton	**7**	24	1	5	18	17	55

MALTA

(C.C.) 8. GIORNATA: **Valletta-Rabat 1-1; Floriana-Tarxien 3-0; Hamrun-Sliema 2-0; Hibernians-Zurrieq 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun	**15**	8	7	1	0	16	4
Floriana	**10**	8	3	4	1	10	7
Hibernians	**10**	8	4	2	2	10	9
Zurrieq	**9**	8	4	1	3	12	6
Valletta	**9**	8	2	5	1	8	5
Rabat	**5**	8	1	2	5	7	9
Sliema	**5**	8	1	3	4	5	12
Tarxien	**1**	8	0	1	7	2	18

□ **Per Kenny Samson,** i buoni risultati conseguiti dall'Arsenal in questa stagione, traggono la loro origine dal fatto che l'allenatore George Graham ha fatto la squadra con i giovani cresciuti ad Highbury.

SPAGNA/IL FATTO DEL GIORNO

IL REAL VUOLE SCHUSTER

(G.C.) Doppio turno nella «Liga», ma non cambia nulla. Il Barcellona continua a condurre grazie ad un nullo sul campo del Santander e ad un secco 3-1 rifilato al Maiorca. Per i «blaugrana» hanno segnato Victor (24), Bonet su autorete (37') e Roberto (68'); del tutto inutile il gol di Trobiani per gli ospiti all'82'. Il Real Madrid ottiene il massimo risultato con il minimo sforzo: due vittorie di misura senza entusiasmare, ma con grande senso pratico. Chi dà spettacolo è l'Espanol, forse la migliore squadra del campionato: due vittorie squillanti e tante ambizioni. Nel frattempo, da un sondaggio del giornale «Marca» risulta che il 78% dei soci del Real Madrid è favorevole all'ingaggio di Schuster, mentre Archibald — che non vede l'ora di andarsene — ha ricevuto offerte interessanti dallo Standard di Liegi. I due ex stranieri del Barcellona cominciano a rivedere la luce.

18. GIORNATA: **Santander-Barcellona 0-0; Maiorca-Osasuna 0-0; Cadice-Real Sociedad 1-0; Sabadell-Betis 1-1; Siviglia-Saragozza 3-0; Athletic Bilbao-Gijon 0-0; Valladolid-Las Palmas 2-1; Real Madrid-Murcia 1-0; Espanol-Atlético Madrid 2-1.**

19. GIORNATA: **Atlético Madrid-Santander 0-1; Barcellona-Maiorca 3-1; Osasuna-Cadice 3-0; Real Sociedad-Sabadell 4-1; Betis-Siviglia 0-0; Saragozza-Athletic Bilbao 0-0; Gijon-Valladolid 3-1; Murcia-Espanol 1-4; Las Palmas-Real Madrid 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**28**	19	10	8	1	26	8
Real Madrid	**27**	19	10	7	2	32	15
Espanol	**24**	19	9	6	4	30	17
Athletic Bilbao	**23**	19	9	5	5	26	19
Gijòn	**21**	19	8	5	4	24	21
Atlético Madrid	**21**	19	7	7	5	20	20
Maiorca	**20**	19	7	6	6	26	24
Betis	**20**	19	7	6	6	20	23
Siviglia	**19**	19	7	5	7	27	19
Valladolid	**19**	19	7	5	7	21	20
Real Sociedad	**18**	19	7	4	8	24	20
Cadice	**17**	19	6	5	8	13	21
Saragozza	**16**	19	6	4	9	16	20
Las Palmas	**15**	19	6	3	10	25	31
Osasuna	**14**	19	3	8	8	10	17
Santander	**14**	19	4	6	9	17	27
Murcia	**14**	19	6	2	11	16	32
Sabadell	**12**	19	3	6	10	17	36

MARCATORI: **17 reti:** Sanchez (Real Madrid); **13 reti:** Ramòn (Siviglia).

PERU'

TORNEO DECENTRALIZZATO

GRUPPO A - 4. GIORNATA: **Alianza-A.D. Tarma 2-0; Universitario-U.T. Cajamarca 3-0; Bolognesi-Juv. La Palma 2-1.**

GRUPPO B - 4. GIORNATA: **San Augustin-M. Melgar 1-0; D. Municipal-Anda 0-0; Union Minas-Hungaritos 3-0.**

GRUPPO C - 4. GIORNATA: **Sport Boys-Cienciano 3-2; O. Espinosa-Sporting Cristal 3-1; Dep. Pucallpa-ATL. Grau 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Alianza	**8**	4	4	0	0	14	2
Universitario	**5**	4	2	1	1	5	2
Juventud La P.	**3**	4	1	1	2	3	3
A.D. Tarma	**3**	4	1	1	2	4	6
U.T. Cajamarca	**3**	4	1	1	21	4	11
CNEL Bolognesi	**2**	4	1	0	3	2	8
GRUPPO B							
San Agustin	**6**	4	2	2	0	3	1
Dep. Municipal	**5**	4	2	1	1	6	4
Union Minas	**5**	4	2	1	1	5	4
M. Melgar	**2**	3	1	0	2	4	3
Defensor Anda	**2**	3	0	2	1	2	3
Hungaritos	**2**	4	1	0	3	3	9
GRUPPO C							
Sport Boys	**6**	4	2	2	0	7	4
Octavio Espinosa	**5**	4	1	3	0	8	6
Dep. Pucallpa	**4**	4	1	2	1	6	7
Atl. Grau	**3**	4	1	1	2	7	8
Cienciano	**3**	4	1	1	2	7	8
Sporting Cristal	**3**	4	1	1	2	4	6

VENEZUELA

12. GIORNATA: **Mineros-UCV 0-1; Estudiantes-Portuguesa 1-0; Anzoategui-Dep. Galicia 2-1; Maritimo-Dep. Italia 1-0; Lara-ULA 0-0; Llaneros-Zamora 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO CENTRALE							
Maritimo	**17**	10	8	1	1	22	9
Caracas FC	**11**	9	4	3	2	12	8
Dep. Italia	**9**	9	3	3	3	8	8
Atl. Anzoategui	**9**	10	4	1	5	10	12
Mineros	**8**	10	3	2	5	9	10
Dep. Galicia	**7**	10	2	3	5	4	10
U.C.V.	**7**	10	3	1	6	11	19
GRUPPO OCCIDENTALE							
Estudiantes	**14**	11	5	4	2	12	12
Portuguesa	**13**	10	4	5	1	15	6
Tachira	**11**	10	3	5	2	9	6
U.D. Lara	**11**	11	2	7	2	6	6
Union Los Andes	**9**	10	2	5	3	7	9
Atl. Zamora	**7**	10	1	5	4	9	13
Llaneros	**7**	10	1	5	4	4	7

CILE

26. GIORNATA: **Dep. Iquique-Cobresal 1-1; U. Catolica-San Luis 1-1; Palestino-Magallanes 3-2; U. Chile-Dep. Conception 0-1; Rangers-Huachipato 0-1; Naval-U. Española 1-3; Fern. Vial-Colo Colo 1-0; San Felipe-A. Italiano 2-0; Everton-Cobreloa 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**35**	26	12	11	3	35	18
Cobresal	**34**	26	11	12	3	39	20
Palestino	**34**	25	12	10	3	47	33
Colo Colo	**31**	25	11	9	5	33	19
Dep. Conception	**31**	25	10	11	4	36	31
U. Catolica	**29**	26	11	7	8	43	30
Union Española	**27**	26	8	11	7	40	35
Naval	**26**	25	7	12	6	30	28
Fernandez Vial	**26**	26	6	14	6	29	27
Dep. Iquique	**25**	26	7	11	8	29	35
Huachipato	**25**	25	9	7	9	32	31
San Luis	**24**	26	6	12	8	29	32
U. Chile	**23**	25	9	5	11	28	32
Everton	**21**	26	4	13	9	25	31
Rangers	**21**	26	5	11	10	24	34
San Felipe	**21**	26	5	11	10	29	39
Audax Italiano	**15**	26	4	7	15	21	53
Magallanes	**14**	26	4	6	16	28	49

□ **Wong Hung Nung,** ex capitano della nazionale malese, è stato squalificato per aver offerto un premio a perdere ai suoi compagni impegnati contro l'Arabia Saudita ai Giochi Asiatici di Seul.

□ **Il Brasile** torna a Dublino dopo 13 anni: il 23 maggio, è in programma un'amichevole tra l'Eire e la «Seleçao».

COLOMBIA

10. GIORNATA: **America-Caldas 4-1; Millonarios-Quindio 1-0; Junior-Medellin 2-0; Dep. Cali-Nacional 1-0.**

11. GIORNATA: **Dep. Cali-Quindio 2-0; America-Dim. 0-0; Millonarios-Junior 2-0; Caldas-Nacional 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	**18,00**	11	7	3	1	18	8
Dep. Cali	**16,25**	11	8	0	3	19	10
Millonarios	**15,00**	11	6	2	3	12	9
Junior	**13,00**	11	5	2	4	12	10
Medellin	**10,25**	11	2	5	4	6	10
Nacional	**7,00**	11	2	3	6	8	11
Caldas	**7,00**	11	2	4	5	13	24
Quindio	**6,00**	11	1	3	7	8	22

ECUADOR

4. GIORNATA: **Nacional-Barcelona 4-0; Tecnico Universitario-Deportivo Cuenca 2-0.**
CLASSIFICA: **Nacional 7; Barcelona e Tecnico U. 4; Dep. Cuenca 3.**

BOLIVIA

11. GIORNATA: **Bolivar-J. Wilstermann 7-0; Ciclon-The Strongest 3-1; Petrolero-Aurora 1-0; Bamin-Blooming 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
The Strongest	**17**	11	7	3	1	24	13
Petrolero	**14**	11	6	2	3	14	13
Litoral	**13**	10	6	1	3	17	12
Blooming	**12**	11	5	2	4	17	12
Ciclon	**10**	11	4	2	5	13	18
Destroyers	**9**	10	3	3	4	15	11
Aurora	**7**	11	3		7	17	19
Bamin	**6**	11	2	2	7	8	23
ZONA B							
Bolivar	**13**	9	5	3	1	27	8
J. Wilstermann	**13**	10	5	3	2	21	17
Universitario	**13**	10	6	1	3	17	16
Real	**10**	9	4	2	3	18	13
Oriente	**8**	9	2	4	3	12	15
San José	**5**	10	2	1	7	11	28
Chaco	**3**	10	0	3	7	10	23

MESSICO

19. GIORNATA: **Necaxa-U.A. Guadalajara 0-3; Potosino-Cruz Azul 1-0; Neza-Atlante 1-2; Unam-Cobras 0-0; Un. Leon-Irapuato 2-1; Tampico Madero-Puebla 1-1; Atlas-Morelia 2-0; Guadalajara-U. Guadalajara 1-1; America-Toluca 0-0; Angeles-Monterrey 1-0; riposava: Leon.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	**21**	18	8	5	5	22	20
U.A. Guadalajara	**21**	18	7	7	4	30	24
Necaxa	**14**	18	4	6	8	16	24
Toluca	**13**	18	1	11	6	13	22
Atlante	**13**	18	4	5	9	18	23
GRUPPO 2							
Guadalajara	**27**	18	11	5	2	35	14
Tampico Madero	**24**	18	10	4	4	31	22
U.N. Leon	**21**	18	7	7	4	32	27
Neza	**15**	18	4	7	7	13	18
Leon	**14**	18	6	2	10	25	34
GRUPPO 3							
UNAM	**22**	18	8	6	4	20	13
Morelia	**18**	18	7	4	7	27	30
U. Guadalajara	**18**	18	6	6	6	25	23
Puebla	**17**	18	6	5	7	26	22
Atlas	**13**	18	4	5	9	18	25
GRUPPO 4							
Cruz Azul	**25**	18	10	5	3	28	19
America	**23**	19	7	9	3	26	14
Potosino	**18**	18	5	8	5	16	21
Irapuato	**15**	18	4	7	7	22	23
Angeles	**15**	18	3	9	6	18	24
Cobras	**13**	19	3	7	9	14	31

GUATEMALA

19. GIORNATA: **Aurora-Dep. Jalapa 5-0; Galcas-Amatitlan 0-0; Coban Imperial-Tipografia Nacional 1-1; Municipal-Izabal 0-0; Juv. Retaltec-Suchitepquez 1-0; Comunicaciones-Zelaju 2-0.**

CLASSIFICA: **Aurora 31; Galcasa 28; Juventud Retalteca 25; Comunicaciones 24; Municipal 23; Izabal 21; Coban Imperial 18; Jalapa 17; Xelaju 15; Suchitepequez 13; Amatitlan 7; Tipografia Nacional 6.**

GIOCHI SUDAMERICANI IN CILE

ARGENTINA D'ORO

(J.L.) *Santiago*. Per l'Argentina è proprio un anno d'oro. Dopo il Mundial del Messico vinto dalla «Seleccion», la Coppa Libertadores e l'Intercontinentale vinte dal River Plate, ecco il trionfo della rappresentativa inviata a disputare i Giochi Sudamericani in Cile. Potevano partecipare giocatori di ogni età, purché non avessero mai preso parte ad incontri validi per le qualificazioni e la fase finale dei Mondiali. L'Argentina ha superato il primo turno con qualche difficoltà, eliminando l'Uruguay solo grazie alla differenza reti. Poi ha innestato una marcia superiore, battendo il Cile in semifinale (2-1) e la Colombia (2-0) in finale. Al terzo posto si è classificato il Brasile, vincitore della finale di consolazione per 1-0 sul Cile. Queste quattro squadre, insieme al Paraguay, sono automaticamente qualificate per la fase finale dei Giochi Panamericani, che si svolgeranno a Indianapolis, negli Stati Uniti, nel 1987.

Nella foto ElGrafico, **un'azione di Oscar Acosta in Argentina-Perù valida per i Giochi Sudamericani. La partita, terminata sul 2-1 per i peruviani, è stata l'unica persa dalla «Selección» biancoceleste**

ALGERIA

15. GIORNATA: **MP Algeri-Belcourt 1-1; Jet Tizi Ouzou-Collo 0-0; Constantine-El Harrach 1-1; Relizane-Guelma 1-0; Boufarik-Mascara 1-0; Setif-ASC Orano 2-1; Annaba-AIN Beida 2-2: MP Orano-Tlemcen 0-0; Chieff-Bordj Menaiel 1-0; AIN Mlila-Saida 1-0.** Recuperi: **Jet Tizi Ouzou-Bordj Menaiel 2-0; Constantine-Mascara 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Setif	**21**	15	8	5	2	14	5
MP Algeri	**20**	15	7	6	2	19	13
Belcourt	**19**	15	7	5	3	21	11
Bordj Menaiel	**19**	15	7	5	3	15	10
Jet Tizi Ouzou	**17**	15	6	5	4	18	7
AIN Mlila	**17**	15	6	5	4	17	13
ASC Orano	**17**	15	5	7	3	11	8
Collo	**16**	14	7	2	5	15	13
Relizane	**15**	14	5	5	4	19	14
MP Orano	**15**	15	5	5	5	19	18
Tlemcen	**15**	15	4	7	4	10	12
Guelma	**14**	15	4	6	5	9	13
Chief	**13**	14	4	5	5	9	20
Annba	**13**	15	5	3	7	12	13
AIN Beida	**12**	14	3	6	5	13	16
El Harrach	**11**	15	2	7	6	12	17
Boufarik	**11**	15	3	5	7	12	18
Saida	**10**	14	3	4	7	5	15
Mascara	**10**	15	2	6	7	11	15
Constantine	**10**	14	2	6	6	8	16

MARCATORI: **10 reti:** Khellili (Relizane); **9 reti:** Kabrane (Belcourt); **8 reti:** Aloui (Alain Milila).

MAROCCO

GRUPPO A - 10 GIORNATA: **WAC Casablanca-Chabab Mohammedia 3-0; RS Kenitra-FAR Rabat 1-3; AS Salè-FA Benslimane 0-0; Khouribga-Sidi Kacem 2-0; KACM Marrakech-MCO Oujda 3-0; Laayoune-CODM Meknes 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FAR Rabat	**26**	10	6	4	0	22	8
KACM M.	**23**	10	5	3	2	10	3
Benslimane	**23**	10	5	3	2	10	6
MCO Oujda	**22**	10	4	4	2	12	9
Sidi Kacem	**22**	10	5	2	3	11	14
WAC Casablanca	**20**	10	3	4	3	14	8
CODM Meknes	**20**	10	3	4	3	11	10
Khouribga	**19**	10	2	5	3	9	12
AS Salè	**18**	10	2	4	4	6	12
Laayoune	**17**	10	1	5	4	8	16
Chabab M.	**16**	10	1	4	5	8	13
RS Kenitra	**14**	10	1	2	7	7	17

GRUPPO B - 10 GIORNATA: **FUS Rabat-Touarga Rabat 2-0; RS Settatdhj El Jadida 0-0; MAS Fes-Hassania Agadir 1-2; Hilal Nador-KAC Kenitra 1-0; Belksiri-Raja Casablanca 0-1; US Mohammedia-RS Berkane 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FUS Rabat	**27**	10	7	3	0	11	2
Raja Casablanca	**24**	10	6	2	2	12	3
Hassania	**23**	9	6	2	1	13	7
Kac Kenitra	**22**	10	4	4	2	9	6
Touarga	**20**	10	4	2	4	9	13
RS Settat	**19**	10	1	7	2	7	9
US Mohammedia	**19**	10	3	3	4	11	14
Hilal Nador	**18**	10	1	6	3	4	7
MAS Fes	**17**	10	2	3	5	9	12
El Jadida	**17**	10	0	7	3	2	5
RS Berkane	**15**	9	1	4	4	9	13
Belksiri	**15**	10	1	3	6	5	10

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

AUSTRALIA

NORTHERN DIVISION

(P.B.) Preliminary final: **Sydney Olympic*-Sydney Croatia 4-3 (dts).**
Grand final: **Sydney Olympic*-St. George 3-2 (dts).**

SOUTHERN DIVISION

Preliminary final: **Footscray*-Brunswick Juventus 2-1 (dts).**
Grand final: **Adelaide Juventus*-Footscray 2-1.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Fedhil Megharia,** stopper dello Chief e della Nazionale algerina, è stato squalificato per due anni dopo aver aggredito l'arbitro Hafirassou durante un incontro di campionato.

IL 1986 PASSA AGLI ARCHIVI COME UNO DEGLI ANNI PIÙ «NERI» IN FATTO DI TIRI DAL DISCHETTO PER IL CALCIO ITALIANO. TRACCIAMO UN BILANCIO DI TUTTI I RIGORISTI DELLE ULTIME TREDICI STAGIONI, VIVISEZIONIAMO SEDICI ANNI DI PARTITE EUROPEE DECISE DAGLI UNDICI METRI, ASCOLTIAMO I PROTAGONISTI: ECCO PERCHÉ È COSÌ FACILE SBAGLIARE

di **Carlo F. Chiesa**

MIRATA così, frontalmente, la porta appare bassa e oblunga, più di quanto non suggerisca la consuetudine visiva. Il portiere vi si dispone con la posa acquattata della belva pronta a ghermire la preda; il fischio dell'arbitro è una scarica di adrenalina che libera nel sangue la molla dei sensi. Se la rincorsa è lunga, occorre guardarsi dalle insidie del terreno: il fondo scivoloso potrebbe indurre a sdrucciolare perdendo coordinazione, sì da giungere a colpire la sfera dal basso in alto, istintivamente cercando di recuperare il bilanciamento, fino a proiettarla all'infinito; una eccessiva circospezione di movimenti rischierebbe per converso di condurre a un impatto senza slancio, col risultato di appoggiare il pallone alla comoda portata del guardiano. La direzione del tiro va parimenti considerata in anticipo, sempre che non si propenda per la soluzione di forza, che sacrifichi alla potenza troppo complicate strategie balistiche; una volta «battezzata» l'angolazione, converrà non curarsi del portiere: un suo eventuale movimento anticipato, infatti, quasi certamente non verrebbe rilevato dall'arbitro e potrebbe indurre a istintivi mutamenti d'intenzione all'ultimo istante, forieri di improvvidi impatti col pallone. La stessa tecnica d'approccio alla sfera va preventivamente deliberata, onde non consentire eccessivo spazio all'improvvisazione. Per il tiro di potenza, la botta piena di collo non ammette alternative, imponendo peraltro una cura particolare che eviti il colpo eccessivamente centrale, che correrebbe il rischio di incocciare nel corpo del portiere. Per il tiro di precisione, il preferito dai giocatori di classe, è indispensabile disporre di una affidabile sensibilità di piede, che consenta di indirizzare il pallone ad un bersaglio preciso, senza che ne scapiti eccessivamente la velocità. Ecco: il protagonista è pronto a entrare in azione, la sorte gli affida quella che la teoria del calcio contempla come una esecuzione di inerme. Come stracci di mondo impazziti roteano nella sua testa ragionamenti e calcoli, per il brevissimo spazio d'un batter di ciglia. È forse proprio per questo — un inopinato sovraccarico mentale — che così spesso si sbaglia dal dischetto, in quello che pure viene definito come il tiro più elementare del calcio: il tiro che un campione non dovrebbe fallire. Mai.In realtà, il 1986 è stato un anno affollato di rigori, e in parti-

segue

Perchè si sbagliano tanti "rigori"?

Risponde all'interrogativo, e suggerisce rimedi, un "maestro" che già aveva trattato l'argomento, e che vi ritorna: Renzo De Vecchi, infallibile realizzatore, ai suoi tempi, della massima punizione.

Ecco, a sinistra, le tre fasi del "rigore" ferrarese di Frignani, che De Vecchi analizza. Si vede come l'ala rossonera sia partita da sinistra, cercando di "[illegible]", ma così proiettato da far indovinare a Bugatti l'indirizzo vero del pallone. La frenatura finale del corpo ha contribuito anche a rendere il tiro debole. Sotto, un tiro quasi analogo in Serie C: il livornese Petersen segna, perché il portiere piacentino, apparentemente più rispettoso della regola dell'immobilità, scatta con evidente ritardo.

I RIGORI INF

Sopra, **dal «Calcio Illustrato» del 5 marzo 1953: al termine del girone d'andata del massimo campionato si era registrata la quasi incredibile media del 54,88 per cento di rigori trasformati (28 su 51). Come dire: niente di nuovo sotto il sole.** Nella pagina accanto, **uno dei simboli di questo 1986 calcistico: il pallone sul dischetto, la porta che per un gioco ottico sembra lontanissima**

ESCLUSIVO

ERNALI

FotoTrambaiolo

colare di rigori (spesso «eccellenti») falliti. La finale di Coppacampioni fu acciuffata dalla Steaua dagli undici metri, quando di contro ai due centri su quattro dei rumeni i campionissimi del Barcellona non riuscirono a realizzare nemmeno un gol. Lo stesso Mondiale di Messico ha proposto più d'una soluzione di partita dal dischetto, ammonticchiando una sequela di sorprese addirittura esplosive: abbiamo visto mostri sacri come Zico e Socrates fallire miseramente, un «re» del calcio mondiale, Platini, gettare la palla a ferire banalmente le nuvole. Ne abbiamo ricavato, una volta di più, l'idea, forse più emotiva che fondata, che ormai il penalty si sia trasformato in una pura e semplice roulette. L'avvio della nuova stagione, con la catastrofe italiana dai dischetti, che hanno eliminato quattro nostre compagini di club (Fiorentina, Napoli, Roma e Juventus) dalle coppe europee e sottratto alla spettacolosa Under 21 di Vicini il titolo di categoria, ha fatto il resto. Potenza del caso: proprio gli spagnoli (conterranei dell'umiliato Barcellona) vi hanno recitato la parte del leone.

FATALITÀ. Ma è proprio vero che il calcio dagli undici metri risponde solo ai dettami della sorte? Teoria del football alla mano, la risposta non può essere che negativa. Il calcio di rigore costituisce una figura annoverabile tranquillamente tra i «fondamentali» di questo sport: e si sa che la padronanza dei medesimi è prerogativa dei campioni e che la graduazione qualitativa dei giocatori dipende per l'appunto in gran parte da essa. Il fuoriclasse, o comunque l'ottimo giocatore, non «deve», anzi, non dovrebbe, fallire mai dal dischetto. Perché, se è vero che il portiere particolarmente bravo o sorprendentemente fortunato può arrivare a neutralizzare anche il tiro apparentemente imparabile, tuttavia la bilancia delle possibilità tra i due rivali — tiratore e guardiano — pende non soprattutto ma esclusivamente dalla parte del primo. Undici metri di distanza sono pochissimi, di fronte ai sette e trentadue di lunghezza e ai due e quarantaquattro di altezza della porta; la regola, che impone al portiere di non spostare i piedi prima dell'impatto giocatore-pallone lo vota in teoria ad un tentativo disperato. È vero che il regolamento contemporaneamente

TUTTI I CALCI DI RIGORE DEGLI ULT

TIRATORE	73-74		74-75		75-76		76-77		77-78		78-79		79-80		80-81		81-82		82-83		83-84		84-85		85-86		TOT.		
	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	T	R	F
Savoldi	6	—	4	2	7	1	7	2	6	3	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41	33	8
Pulici	7	—	3	1	4	1	2	—	2	—	1	2	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	21	4
Chinaglia	7	2	4	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	13	3
Boninsegna	5	2	2	2	1	—	3	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	12	5
Clerici	6	1	3	2	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	11	4
Cuccureddu	5	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	5	2
Improta	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	5	1
Maddè	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	4	2
Merlo	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	4	1
S. Villa	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	3	2
Rivera	3	1	—	2	—	—	—	—	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	7	5
Riva	2	2	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	4	3
Bertarelli	2	2	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	5	3
Maraschi	2	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5	—
Orlandi	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
De Sisti	1	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	2
Corradi	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Corso	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1
Anastasi	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Vitali	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	—
Domenghini	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1
Prati	1	—	1	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	2	3
Zaccarelli	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Zigoni	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Golin	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Antognoni	—	1	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1	3	—	6	1	1	1	6	—	1	1	—	—	—	—	24	18	6
Chiarugi	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1
Desolati	—	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	2
Damiani	—	—	5	1	1	—	2	—	2	—	—	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	11	3
Casarsa	—	—	2	—	2	—	2	1	1	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	9	3
Calloni	—	—	2	—	4	—	1	—	—	1	3	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	11	1
Benatti	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—
Prato	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—
Urban	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Sormani	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Fossati	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Gori	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Sperotto	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Gola	—	—	—	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3	1
Silva	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Rognoni	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Frustalupi	—	—	—	—	6	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	6	1
Magistrelli	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	—
Rigamonti	—	—	—	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3	1
Virdis	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	4	—	7	7	—
Causio	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	1	1	10	6	4
D'Amico	—	—	—	—	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	1	—	—	—	—	9	7	2
Benetti	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	1
Luppi	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—
Nanni	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Viola	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1
Bertini	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Cordova	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Ghetti	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Scarpa	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Pruzzo	—	—	—	—	—	—	3	3	2	1	—	—	1	—	7	—	3	1	3	1	—	1	3	—	4	1	34	26	8
De Ponti	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	1	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6	2
A. Bordon	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	6	1
Paris	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	1	—	—	3	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	9	6	3
Palanca	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	3	—	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	8	3
Del Neri	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	6	—
Agostinelli	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	1
Cinquetti	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Novellino	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	3	1	2
Bresciani	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1
Callioni	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1

Legenda: **R** = rigori realizzati; **F** = rigori falliti; **T** = totale rigori battuti

IMI TREDICI CAMPIONATI DI SERIE A

TIRATORE	73-74		74-75		75-76		76-77		77-78		78-79		79-80		80-81		81-82		82-83		83-84		84-85		85-86		TOT.		
	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	T	R	F
Mascetti	—	—	—	—	—	—	—	1	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	3	3
Arbitrio	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Di Bartolomei	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	1	—	2	1	—	1	—	—	1	—	4	—	3	—	—	—	18	15	3
Amenta	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	3	3
Curi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
P. Rossi	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	2	—	3	2	—	—	—	—	2	—	1	—	—	1	—	—	18	15	3
Busatta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
A. Rocca	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1
Graziani	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	2	3
Nobili	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	6	1
Giordano	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	5	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	1	2	1	—	—	17	15	2
A. Scala	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	—
Festa	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Guidetti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	6	—
Buriani	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	4	2	2
Antonelli	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	1
Bagni	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	—
Muraro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Chiodi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	8	—
Altobelli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	4	—	4	1	—	2	3	1	2	2	3	1	—	—	28	20	8
Selvaggi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6	2
Garritano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1
Moro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	3	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	8	8	—
Sella	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Galbiati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Bettega	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	5	1
Brugnera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Tesser	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Zanone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3	1
Nicoletti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3	1
Cabrini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	1
Vignola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1	—	1	—	1	—	—	—	—	1	7	5	2
Beccalossi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	7	2	—	—	—	1	—	—	—	—	12	9	3
Brady	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	1	1	—	3	1	1	—	3	—	15	13	2
Penzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	5	4	1
Musella	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1
Scanziani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Ugolotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—
Fiorini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Chimenti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Valente	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Bivi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	1	1	—	—	—	—	1	—	7	5	2
P. Iachini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	1	—	—	—	—	—	—	6	5	1
Torrisi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3	3	—
Greco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1
Lombardi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1
Schachner	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	3	—	3
F. Baresi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	3	1	—	—	—	—	5	4	1
D. Bertoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	2	—
De Rosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Dossena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Prohaska	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—
Battistini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Manfrin	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Santarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Vandereycken	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Edinho	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	1	—	1	—	2	—	9	9	—
Ferrario	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	3	1	—	—	—	—	8	7	1
Casale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	3	3	—
De Vecchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1	2	—	—	—	—	6	3	3
Piras	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—
Platini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	3	—	4	—	2	1	12	10	2
Hernandez	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	5	2	—	—	—	—	8	6	2
Mancini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	1	4	3	1
Garlini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Uribe	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Iorio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	1	1	—	1	10	8	2

nega al tiratore la possibilità di arrestare la rincorsa prima della battuta (cioè di effettuare una finta decisiva), ma è altrettanto incontrovertibile che le condizioni appaiono ideali, per l'esecutore, per far centro senza tentennamenti. Teoria, appunto. La pratica, che poi esprime nel terreno specifico il fascino di uno sport del tutto imprevedibile, provvede a rettificarne l'assolutezza ricorrendo a fattori particolari: l'imponderabile e la psicologia, cioè l'impossibilità di fissare a priori comportamenti ed esiti umani. Così, è sempre accaduto in ogni epoca del calcio che i tiri dal dischetto non abbiano costituito una garanzia assoluta di successo, e che anche grandi campioni siano incorsi in madornali svarioni. Nel marzo del 1953, tanto per additare solo un esempio, il *«Calcio Illustrato»* dedicava un'intera pagina al quesito del giorno nel campionato italiano. *«Perché si sbagliano tanti rigori?».* La risposta era affidata ad un leggendario specialista, Renzo De vecchi, il «figlio di Dio», ai suoi tempi implacabile esecutore dal dischetto: *«Il fattore psicologico* — scriveva — *conta enormemente, tanto è vero che fior di campioni — Gren per esempio — sono restii ad assumersi la responsabilità del tiro, in memoria di goals mancati in precedenza. In allenamento, segnare da undici metri sembra una cosa irrisoria e rammentiamo che un venerdì Demaria all'Arena milanese realizzò cinquanta calci di rigore in fila per scommessa e poi due giorni dopo mandò un paio di metri oltre la traversa un penalty che sarebbe stato necessario far fruttare. La paura di sbagliare porta effettivamente a sbagliare».* Come dire, niente di nuovo sotto il sole.

FREQUENZA. L'epoca moderna di suo ha aggiunto una maggior frequenza di questa prova, diventata stabilmente un'autentica ordalia, cui è demandata la soluzione di partite a qualificazione diretta irrisolte dopo tempi di gioco regolamentari e supplementari. L'innovazione fu imposta da considerazioni di praticità: nel 1970 la densità sempre più fitta del calendario internazionale consigliò di abbandonare la consuetudine di far disputare una «bella» nei casi in cui i due canonici incontri si fossero chiusi senza un vincitore. La prova di abilità dal dischetto venne a giusta ragione considerata meno arbitraria del vecchio lancio della monetina, del tutto insensibile ai valori tecnici dei protagonisti. La regola è stata recepita anche a livello nazionale, sic-

I RIGORI DEGLI ULTIMI TREDICI TORNEI DI A

segue

TIRATORE	73-74		74-75		75-76		76-77		77-78		78-79		79-80		80-81		81-82		82-83		83-84		84-85		85-86		TOT.		
	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	T	R	F
Zico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	4	4	—
Colomba	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	3	2	2	1	12	9	3
Passarella	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	2	5	—	11	9	2
Briaschi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	3	2	1
Kieft	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	1	2	6	3	3
Carotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	—
Nicolini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	—	—	—	5	5	—
Barbadillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	1
Maradona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	4	1	10	9	1
Finardi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	4	4	—
Junior	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	1	3	8	5	3
Galderisi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	3	—	9	7	2
Francis	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	—	—	4	3	1
Souness	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	3	1	2
Chiorri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	2	1	1
Magrin	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	3	2	1
Bonomi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	—
Socrates	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	—
Muller	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	—
Matteoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	1
Albiero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	2	—
Turchetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	1	1
Cerezo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	2
Barbas	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—
Boniek	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—
Dirceu	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—
Monelli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—
Rummenigge	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—
Soldà	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—
Vialli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—
Bergossi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1
Borgonovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1
Paciocco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1
Pasculli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1

Cassella

I GOL REALIZZATI SU RIGORE

In questa tabella e nella successiva, ecco il consuntivo degli ultimi tredici campionati di Serie A, limitatamente alle sei squadre sempre partecipanti nel periodo alla massima divisione.

SQUADRA	%	
1. Napoli	**79,71**	(55 su 69)
2. Juventus	**79,31**	(46 su 58)
3. Roma	**74,54**	(41 su 55)
4. Torino	**74,46**	(35 su 47)
5. Inter	**73,33**	(44 su 60)
6. Fiorentina	**70,31**	(45 su 64)

I GOL SUBITI SU RIGORE

SQUADRA	%	
1. Inter	**62,22**	(28 su 45)
2. Roma	**68,51**	(37 su 54)
3. Torino	**69,09**	(38 su 55)
4. Napoli	**71,05**	(27 su 38)
5. Fiorentina	**74,50**	(38 su 51)
6. Juventus	**79,16**	(38 su 48)

ArchivioGS

CONSUNTIVI

CAMPION.	TOTALE RIGORI	REALIZ.	FALLITI	PERCEN. REALIZ.
1973-74	94	68	26	72,34
1974-75	67	46	21	68,65
1975-76	61	54	7	88,52
1976-77	49	34	15	69,38
1977-78	77	58	19	75,32
1978-79	52	35	17	67,3
1979-80	50	39	11	78
1980-81	70	54	16	77,14
1981-82	60	40	20	66,66
1982-83	61	49	12	80,32
1983-84	80	62	18	77,5
1984-85	68	52	16	76,47
1985-86	66	46	20	69,69
Totali	855	637	218	74,5

Nelle due tabelle a destra, **i migliori e i peggiori tiratori dal dischetto in A negli ultimi tredici campionati: vi sono considerati solo coloro che si sono cimentati almeno tre volte dagli undici metri.** Nella foto in alto, **il piglio di Edinho,** autentico **«superman»** dei calci di rigore. Sotto, **la «maglia nera» Walter Schachner,** unico ad aver totalizzato un en plein negativo. A fianco, **Virdis, il secondo big ancora in attività**

ArchivioGS

I MIGLIORI

GLI EN PLEIN (100%)

Edinho	**9**	Finardi	**4**
Chiodi	**8**	Magistrelli	**4**
A. Moro	**8**	A. Scala	**4**
Virdis	**7**	Vitali	**4**
Del Neri	**6**	Zico	**4**
Guidetti	**6**	Bagni	**3**
Maraschi	**5**	Casale	**3**
Nicolini	**5**		

GIOCATORE	%	
Calloni	**91,66**	(11 su 12)
Maradona	**90**	(9 su 10)
Giordano	**88,23**	(15 su 17)
Ferrario	**87,5**	(7 su 8)
Brady	**86,6**	(13 su 15)
A. Bordon	**85,71**	(6 su 7)
Frustalupi	**85,71**	(6 su 7)
Nobili	**85,71**	(6 su 7)
Pulici	**84**	(21 su 25)
Bettega	**83,33**	(5 su 6)
Di Bartolomei	**83,33**	(15 su 18)
P. Iachini	**83,33**	(5 su 6)
Improta	**83,33**	(5 su 6)
Platini	**83,33**	(10 su 12)
P. Rossi	**83,33**	(15 su 18)
Passarella	**81,81**	(9 su 11)
Chinaglia	**81,25**	(13 su 16)
Savoldi	**80,48**	(33 su 41)
F. Baresi	**80**	(4 su 5)
Iorio	**80**	(8 su 10)
Merlo	**80**	(4 su 5)
Penzo	**80**	(4 su 5)

I PEGGIORI

GIOCATORE	%	
Schachner	**0**	(0 su 3)
Novellino	**33,33**	(1 su 3)
Souness	**33,33**	(1 su 3)
Graziani	**40**	(2 su 5)
Prati	**40**	(2 su 5)
Amenta	**50**	(3 su 6)
Buriani	**50**	(2 su 4)
De Sisti	**50**	(2 su 4)
Desolati	**50**	(2 su 4)
De Vecchi	**50**	(3 su 6)
Kieft	**50**	(3 su 6)
Riva	**57,14**	(4 su 7)
Rivera	**58,33**	(7 su 12)

ché, ormai da anni, si moltiplicano le occasioni di cimento dal dischetto, e, nel rispetto della legge dei grandi numeri, anche i relativi errori. Da una tale premessa discende un'unica conclusione: l'accresciuta importanza dello specifico gesto tecnico-atletico (il tiro dal dischetto) dovrebbe imporre una maggiore assiduità nell'allenamento specifico corrispondente. I pareri degli esperti, cioè dei protagonisti, d'altronde, lo confermano. *«Oggi* — ha dichiarato Ricky Albertosi — *c'è uno studio maggiore da parte dei portieri, reso possibile anche dal ricorso all'osservazione televisiva dei tiri degli attaccanti. Rimane, tuttavia, una constatazione di fondo: quando non si realizza su rigore è sempre l'attaccante che ha sbagliato».* Gli fa eco un apprezzato «pararigori» di oggi, Franco Tancredi: *«La componente fortuna è sempre essenziale per neutralizzare un rigore: si sceglie di buttarsi da un lato e... si incontra il pallone».* Non è d'accordo invece un altro specialista, il Nazionale Walter Zenga: *«Secondo me i meriti del portiere sono elevatissimi, tranne casi eccezionali. Ormai ognuno di noi interpreta il ruolo con tale professionalità che per gli attaccanti si fa sempre più dura andare a bersaglio da fermo: sappiamo tutto di loro, rivediamo le esecuzioni di rigore e punizioni fino alla noia».*

CIFRE. La nostra inchiesta, che occupa queste pagine, viviseziona i calci di rigore italiani ed europei. Negli ultimi tredici campionati, sono stati tirati 855 calci di rigore, per un totale complessivo di 637 trasformazioni: una percentuale del 74,5 per cento. Alta, bassa? Certo non la si può definire elevatissima: il livello di tensione agonistica ed emotiva del nostro campionato vi pesa probabilmente in maniera decisiva. Curioso notare come due stranieri siano agli estremi opposti della graduatoria: Edinho è il «super rigorista», Schachner la «maglia nera». Ma la risultanza più significativa, per le squadre italiane, è quella della tabella relativa alle Coppe europee: sono proprio le compagini del nostro Paese quelle che più hanno pagato il pedaggio delle qualificazioni al turno successivo affidate ai calci dagli undici metri. Per noi, una volta di più, autentici rigori infernali.

Carlo F. Chiesa

LE GARE DI COPPA EUROPEE DECISE AI RIGORI

a cura di **Franco Valdevies**

Nelle Coppe europee la designazione della squadra qualificata al turno successivo o comunque vincente (in caso di finale) in base ai calci di rigore è stata introdotta a partire dalla stagione '70-71. Da allora, 61 partite sono state decise dal dischetto: 14 in Coppa Campioni, 18 in Coppa delle Coppe, 29 in Coppa Uefa. Per la precisione, 7 nei trentaduesimi, 25 nei sedicesimi, 12 negli ottavi, 9 nei quarti, 4 nelle semifinali, 4 finali. Da notare che l'Italia guida la graduatoria per Nazioni, dato che ben tredici gare di squadre del nostro Paese sono state risolte dagli undici metri. Ebbene, su tredici tentativi, solo quattro sono andati a buon segno.

COPPA	ANNO	TURNO	PARTITA	ANDATA	RITORNO	RIGORI
Campioni	70/71	8.	**Borussia Monchengladbach-Everton**	1-1	1-1	3-4
Coppe	70/71	16.	**Aberdeen-Honved Budapest**	3-1	1-3	4-5
Coppe	70/71	8.	**Benfica-Vorwaerts**	2-0	0-2	3-5
Uefa (Fiere)	70/71	32.	**Spartak Trnava-Olympique Marsiglia**	2-0	0-2	4-3
Uefa (Fiere)	70/71	16.	**Newcastle-Pecsi Dozsa**	2-0	0-2	0-3
Campioni	71/72	S	**Inter-Celtic**	0-0	0-0	5-4
Coppe	71/72	16.	**Dinamo Berlino-Cardiff C.**	1-1	1-1	5-4
Coppe	71/72	S	**Dinamo Berlino-Dinamo Mosca**	1-1	1-1	1-4
Uefa	71/72	4.	**Ferencvaros-Zeljeznicar**	1-2	2-1	5-4
Uefa	72/73	8.	**Ararat-Kaiserslautern**	2-0	0-2	4-5
Campioni	73/74	16.	**Bayern Monaco-Atvidaberg**	3-1	1-3	4-3
Campioni	73/74	4.	**Spartak Trnava-Ujpest**	1-1	1-1	3-4
Coppe	74/75	16.	**Gwardya V.-Bologna**	2-1	1-2	5-3
Coppe	74/75	16.	**Malmoe-Sion**	1-0	0-1	5-4
Coppe	74/75	16.	**Slavia Praga-Carl Zeiss**	1-0	0-1	2-3
Coppe	74/75	4.	**Real Madrid-Stella Rossa Bel.**	2-0	0-2	5-6
Uefa	74/75	32.	**Lokom. Plovdiv-Raba Vasas Eto**	3-1	1-3	4-5
Uefa	74/75	16.	**Dyn. Dresda-Din. Mosca**	1-0	0-1	4-3
Uefa	74/75	16.	**Derby C.-Atletico Madrid**	2-2	2-2	8-7
Campioni	75/76	16.	**Malmoe-Magdeburgo**	2-1	1-2	2-1
Coppe	75/76	8.	**Fiorentina-Sachsering**	1-0	0-1	4-5
Uefa	75/76	16.	**Carl Zeiss-Stal Mielec**	1-0	0-1	2-3
Uefa	75/76	8.	**Ajax Am.-Levski Spartak**	2-1	1-2	3-5
Uefa	76/77	16.	**Wisla Cracovia-RWD Molembeek**	1-1	1-1	4-5
Uefa	76/77	4.	**Queen's Park-Aek Atene**	3-0	0-3	3-4
Campioni	77/78	16.	**Benfica-Torpedo Mosca**	0-0	0-0	4-1
Campioni	77/78	4.	**Ajax Am.-Juventus**	1-1	1-1	0-3
Coppe	77/78	8.	**Din. Mosca-Università Craiova**	2-0	0-2	3-0
Coppe	77/78	8.	**Diosgyori-Hajduk Spalato**	2-1	1-2	3-4
Coppe	77/78	4.	**Austria WAC-Hajduk**	1-1	1-1	3-0
Coppe	77/78	S	**Din. Mosca-Austria Vienna**	2-1	1-2	4-5
Uefa	77/78	16.	**AZ 67-Barcellona**	1-1	1-1	4-5
Uefa	77/78	16.	**RWD Molenbeck-Carl Zeiss**	1-1	1-1	5-6
Uefa	77/78	8.	**Ipswich-Barcellona**	3-0	0-3	1-3
Campioni	78/79	16.	**Partizan B.-Dyn. Dresda**	2-0	0-2	4-5
Coppe	78/79	8.	**Anderlecht-Barcellona**	3-0	0-3	1-4
Uefa	78/79	32.	**Milan-Lokomotiv Kosic**	1-0	0-1	7-6
Coppe	79/80	F	**Valencia-Arsenal**	0-0		5-4
Uefa	80/81	16.	**Widzew Lodz-Juventus**	3-1	1-3	4-1
Uefa	80/81	8.	**Grasshoppers-Torino**	2-1	1-2	4-3
Coppe	81/82	16.	**Eintracht Fran.-Paok Salon.**	2-0	0-2	5-4
Coppe	81/82	8.	**Lokom. Lipsia-Velez Mostar**	1-1	1-1	3-0
Uefa	81/82	16.	**Grasshoppers-Radniki**	2-0	0-2	0-3
Uefa	82/83	16.	**Roma-IFK Norrkoeping**	1-0	0-1	4-2
Campioni	83/84	F	**Liverpool-Roma**	1-1		4-2
Uefa	83/84	32.	**Univ. Craiova-Hajduk Sp.**	1-0	0-1	1-3
Uefa	83/84	16.	**Paok Sal.-Bayern Monaco**	0-0	0-0	8-9
Uefa	83/84	F	**Anderlecht-Tottenham**	1-1	1-1	3-4
Campioni	84/85	16.	**Aberdeen-Din. Berlino**	2-1	1-2	4-5
Campioni	84/85	4.	**Bordeaux-Dniepr**	1-1	1-1	5-3
Uefa	84/85	16.	**Sporting Lis.-Din. Minsk**	2-0	0-2	3-5
Uefa	84/85	16.	**Ajax Ams.-Bohemians Praga**	1-0	0-1	2-4
Uefa	84/85	4.	**Manchester United-Videoton**	1-0	0-1	4-5
Campioni	85/86	S	**Goteborg-Barcellona**	3-0	0-3	4-5
Campioni	85/86	F	**Steaua-Barcellona**	0-0		2-0
Uefa	85/86	32.	**Sparta Rotterdam-Amburgo**	2-0	0-2	4-3
Uefa	85/86	4.	**Hajduk S.-Waregem**	1-0	0-1	4-5
Campioni	86/87	8.	**Real Madrid-Juventus**	1-0	0-1	1-3
Coppe	86/87	16.	**Roma-Saragozza**	2-0	0-2	3-4
Uefa	86/87	32.	**Napoli-Tolosa**	1-0	0-1	3-4
Uefa	86/87	32.	**Fiorentina-Boavista**	1-0	0-1	1-3

N.B. S = semifinale; F = finale.

RIEPILOGO PER NAZIONI

SQUADRA	QUALIF.	ELIMINAZ.	TOTALE
ITALIA	4	9	13
GERMANIA EST	9	3	12
SPAGNA	7	3	10
JUGOSLAVIA	4	5	9
INGHILTERRA	4	5	9
UNIONE SOVIETICA	3	5	8
UNGHERIA	6	1	7
GERMANIA OVEST	4	2	6
CECOSLOVACCHIA	2	3	5
OLANDA	1	4	5
SVEZIA	2	3	5

SQUADRA	QUALIF.	ELIMINAZ.	TOTALE
BELGIO	2	3	5
PORTOGALLO	2	2	4
POLONIA	3	1	4
FRANCIA	2	1	3
SVIZZERA	1	2	3
GRECIA	1	2	3
ROMANIA	1	2	3
SCOZIA	—	3	3
AUSTRIA	2	—	2
BULGARIA	1	1	2
GALLES	—	1	1
	61	61	122

Il canadese Ben Johnson, dominatore della velocità pura nel 1986: per ben dieci volte ha corso i cento metri fra il 9'95" e il 10"09, col primato assoluto a livello del mare

RETROSPETTIVA 86 E UNA PERSONALE CLASSIFICA

MI BUTTO: ECCO I MIEI «TOP TEN»

□ Caro direttore, si chiude l'anno, i giornali sportivi sono pieni di bilanci e di classifiche. Io le chiedo la sua personale graduatoria fra i primi dieci sportivi dell'anno, di tutte le discipline, per confrontarle con le mie (sono un appassionato di ogni sport e mi diletto di coltivare in privato una vocazione giornalistica che non ho mai avuto il coraggio di affrontare in diretta). Per favore, ometta il mio nome completo, non vorrei che gli amici mi prendessero in giro.

GIUSEPPE C. - IMPERIA

Non capisco bene le ragioni della riservatezza, caro Giuseppe, ma mi adeguo. Penso che la vocazione giornalistica vada sperimentata sul campo, se è abbastanza forte da superare le inevitabili difficoltà. Perché non mi mandi un saggio? Ed eccomi alla domanda, che è da finale di Rischiatutto. Con qualche premessa. Ci sono discipline sportive rispettabilissime, nelle quali però manco della competenza specifica per cimentarmi in una qualsiasi graduatoria. Così, nei dieci migliori atleti del 1986, non includerò Messner, grandissimo, incommensurabile sportivo, la cui esatta dimensione agonistica mi sfugge (è un limite mio, intendiamoci). Nè mi sento in grado di giudicare i fuoriclasse del golf, che pure talvolta ammiro in televisione nelle esemplari trasmissioni di Camicia su Canale 5. Vado, dunque, senza rete (col permesso di Gazzaniga). 1) Diego Maradona. *È banale, lo so, ma credo che vincere un campionato del mondo, non dico da solo, ma certo con incidenza determinante, sia impresa degna della massima ammirazione. Maradona è giocatore di grande tecnica, fortissimo carattere, doti atletiche insospettabili dal suo fisico, massiccio e compatto, ma ridotto. È il miglior calciatore del momento. 2)* Ivan Lendl. *Poco simpatico, poco personaggio, ma di una continuità agli alti livelli sicuramente straordinaria. 3)* Larry Bird. *La stella bianca della NBA è l'essenza della pallacanestro, capace di finalizzare ogni suo gesto alla concretezza dell'azione, senza la minima dispersione. Altri incanteranno di più l'occhio, ma sul piano del rendimento nessuno lo vale. 4)* Francesco Moser. *Qui forse influisce il cuore, ma battere per due volte il record dell'ora alla sua età e dopo una carriera onerosissima mi pare impresa da autentico «super». 5)* Mike Tyson. *Non so, onestamente, se in senso tecnico sia all'altezza dei grandi massimi del passato. Ma, se Dio vuole, è riapparso all'orizzonte un pugile capace di far battere il cuore della gente, dopo tanti titoli inflazionati e campioni inventati. 6)* Ben Johnson. *Il canadese ha dominato lo sprint, ripetendosi costantemente su «crono» di valore mondiale e appannando l'immagine di Carl Lewis. 7)* Heike Drechsler. *L'ultimo grido dell'atletica femminile DDR ha eguagliato il primato sui 200 metri e battuto quello del lungo. È anche discretamente carina, il che non guasta. 8)* Alain Prost. *Conquista il suo secondo mondiale di formula uno dimostrando di aver integrato le innate qualità velocistiche con un'accorta maturazione tattica. 9)* Alessandro Altobelli. *Si laurea bomber europeo 86, dopo un Mondiale in cui sopravvive alla debacle della squadra azzurra. Fosse straniero, gli daremmo una caccia spietata. Così, lo sottovalutiamo un po'. 10)* Richard Pramotton. *Il finale di anno risuona delle imprese della nuova valanga azzurra: Pramotton lo scelgo a simbolo della ritrovata grandezza sciistica. Mi permetti due segnalazioni, come usa nei premi letterari? Stefano Mei, alfiere di un'atletica «umana», e Moreno Argentin, mondiale di ciclismo su strada.*

LEGALIZZIAMO LE SCOMMESSE

□ Caro direttore, da anni sono un fedele lettore del Guerino. Finalmente si parla con decisione e con grande rilievo di legalizzare le scommesse clandestine sulle partite di calcio. Tutte le settimane, al bar, gioco al totonero, perché appunto consente di puntare sulle partite alle quali sono interessato e non mi obbliga — per vincere — ad azzeccare 13 risultati come al Totocalcio. Non riesco proprio a capire perché esistono le agenzie ippiche, nelle quali si può scommettere su un cavallo, e non esiste la possibilità di scommettere sulla squadra del cuore. Vi invito a portare avanti questa «campagna» per legalizzare le scommesse clandestine, affinché non si continui a voler tenere nascosto un gioco al quale tutte le settimane prendono parte milioni di persone. Per concludere una domanda: perché questo completissimo settimanale non inserisce una pagina dedicata alla corsa di trotto o di galoppo più importante della settimana, con relative foto?

AUGUSTO GRAZIANI (BOLOGNA)

È una buona idea, che prenderemo in considerazione.

IL SUD È TRASCURATO?

□ Caro direttore, prima di iniziare questa mia vorrei augurarle un ottimo lavoro per il fresco ritorno alla guida del Guerin Sportivo. Detto ciò, debbo purtroppo riscontrare che sul suo giornale, che è venduto in tutta Italia (anche se in certe zone della Puglia arriva in edicola solo il venerdì...) c'è una superficialità evidente nel parlare delle squadre del Sud. Capisco perfettamente che parlare delle grandi squadre interessa a moltissima gente, l'Italia è composta da leoni e leoncini, ma non per questo i leoncini non devono mai diventare leoni. Fermo! Non faccia quell'espresione e non cestini questa lettera. La mia è una sincera disapprovazione, che ho riscontrato in questi tre anni che vi seguo e non con poco interesse. Sono convinto che squadre come Cagliari, Bari, Lecce, Catania meriterebbero un po' più d'attenzione, come del resto la Serie B, che voi sembra trascuriate un po' troppo, visto che è la più difficile del mondo e annovera tra le sue file squadroni dal grande passato come Bologna, Cagliari, Genoa, Lazio, Vicenza, Bari, Pescara, con fior di giocatori.

LINO SCIACOVELLI (BARI)

Mio caro amico, io credo che lei faccia più una questione di categorie che di privilegi geografici. Napoli, infatti, risulta collocata al Sud, ma non credo che possa lamentare un trattamento inadeguato ai meriti della sua squadra di calcio, attualmente sulla cresta dell'onda. Il Bari non attraversa un momento altrettanto felice, e io mi auguro cha sappia superarlo in fretta. Un giornale è fatto di spazi da gestire e l'equilibrio è spesso un'utopia. Che ci faccia velo una visione «nordista» (uso con dispiacere un'espresione che odio) glielo escludo senz'altro. La serie B ha mediamente dalle cinque alle sette pagine d'attualità, senza contare i personaggi del campionato cadetto che trovano posto tra le «figurine». Il folgorante avvio del Messina — altra squadra meridionale — è stato sottolineato, mi pare, con giusto risalto. Non vorrei apparire intollerante alle critiche, ma quella di trascurare il Sud, in quanto tale, mi sembra immeritata. Ha invece ragione per quell'appunto sul campionato Primavera (ho dovuto purtroppo «sforbiciare» la sua lunghissima lettera): vedremo di farci perdonare.

GIULIANI, NON GARELLA

☐ Caro Direttore, mi riferisco alla rubrica «Senza Rete» pubblicata nel n. 49, dove il giornalista Gian Maria Gazzaniga nell'articolo «Sorrisi e canzoni tabù» scrive: «...per il pallonetto tipo volo e atterraggio morbido di un deltapiano del grande Dieguito, 8 giorni e mezzo; forse per non infierire troppo sul gigante Garella che nell'occasione sembrava la reclame di una poltrona Frau».
Evidentemente, il giornalista autore della rubrica si riferisce alla partita Napoli-Verona del 20.10.1985 ed al gol segnato al 13. del 2. t. dal giocatore Maradona al portiere Giuliani e non Garella in quanto lo stesso difendeva la porta del Napoli... È un errore di stampa o un lapsus freudiano?

ENZO NUBOLA - NAPOLI

Lapsus freudiano, ovviamente.

TOTOCALCIO E BASKET

☐ Caro direttore, è la prima volta che le scrivo. Tralasciando i consueti complimenti, vengo subito al punto. Riguarda il montepremi del Totocalcio. Mi pare che i soldi che settimanalmente si dividono i fortunati vincitori rappresentino solo il 38% dei soldi totali. Vorrei avere chiarimenti in proposito. Per quanto riguarda il basket mi piacerebbe venissero pubblicati i nomi dei giocatori delle varie squadre e i rispettivi punti partita per partita.

MARCELLO SASSO (NARDO' - LE)

Primo punto. Questa è la ripartizione del totale delle giocate sulla schedina, una volta sottratta la percentuale che spetta al ricevitore (poco più del 7 per cento). Il 38% va a costituire il montepremi, da dividere fra i vincitori. Il 24,80% finisce all'Erario a titolo di Imposta unica. Il 25,20% viene incamerato dal Coni, per finanziare le federazioni sportive. L'8% copre le spese organizzative. Il 4% viene versato al Credito sportivo, che ha fra le sue finalità il finanziamento dell'impiantistica sportiva. Secondo punto. Lei mi chiede, in pratica, di pubblicare gli interi tabellini del basket, se ho ben capito. Abbiamo già allargato, se ne sarà accorto, lo spazio cestistico del Guerino. In una seconda fase, mi auguro, potremo dare un resoconto completo, anche statistico, almeno dei due maggiori campionati.

CI SIAMO ANCHE NOI

☐ Caro direttore, leggo il suo giornale da circa 4 anni e con immenso piacere scopro sempre delle iniziative rivolte verso i giovani, sto leggendo proprio in questo numero un articolo sui problemi fra Scuola e Sport e traggo da questo spunto per raccontare una esperienza, tra l'altro bellissima. In questo campo da circa 8 anni assieme un gruppo di appassionati al calcio giovanile dirigiamo una piccola Polisportiva che si occupa esclusivamente di calcio giovanile. Fino a due anni fa si preparavano giovani calciatori dall'età da 10 a 16 anni, incontrando difficoltà di apprendimento da parte dei giovani atleti, per quello che riguardava la base principale del calcio (per base intendo buon controllo della palla e sistemazione in campo dei calciatori). Da 2 anni a questa parte in collaborazione con scuole elementari e materne siamo riusciti a portare a questa pratica bambini dell'età 5-6 anni I problemi principali venivano dalle scuole a tempo pieno e prolungato, poi parlando con presidi, professori e genitori siamo riusciti ad ottenere due pomeriggi liberi per la pratica sportiva. I risultati non sono tardati ad arrivare e nel corso di 2 stagioni siamo riusciti a portare nei campi di calcio circa cento bambini, suddivisi in età fra i 6 e 10 anni. Le difficoltà non sono poche, ma con l'impegno dirigenziale e soprattutto con l'aiuto del CONI di Ravenna stiamo arrivando ad un grado di preparazione che sta diventando il fiore all'occhiello di un piccolo paesino come Pinarella. Con l'augurio che il vostro giornale si interessi sempre di più ai giovani e non solo nel calcio, faccio presente alle squadre più blasonate: «Ci siamo anche noi».

ALFREDO BETTINI (PINARELLA DI CERVIA)

La scuola di calcio di Pinarella di Cervia annovera 100 bambini fra i 6 e i 10 anni

FERMO POSTA
RISPOSTA IN BREVE

RAFFAELE CAPONE, di Acerra (Napoli) che ha apprezzato la storia dei bomber pubblicata su Guerin Mese, chiede altre iniziative del genere, relative ai campionati anteguerra. Quanto ai quesiti specifici che pone, e che richiedono una lunga ricerca, speriamo di potergli dare sollecita ed esauriente risposta. **VICTOR BERNARDI** di Castenaso, Bologna, ha 17 anni, ci legge da tre e ci fornisce il suo punto di vista: perfetto lo spazio dedicato al calcio, ne vorrebbe di più per gli altri sport, il TeleGuerin gli piace, ma teme che possa essere superfluo per chi già compra un settimanale di programmi TV. Alcuni tuoi suggerimenti, Victor, sono già stati accettati, quanto al TeleGuerin è un'informazione specifica sui programmi televisivi dedicati allo sport, come tali non segnalati con la medesima completezza da altre pubblicazioni. 17 anni ha anche **ANDREA L.** di Modena che invoca maggior spazio per la pallavolo, dal momento che **«nei parquet italiani giocano vere e proprie celebrità a livello mondiale».** Avrai già visto il primo sforzo, di dare cioè le pagelle «fresche» e non ritardate di una settimana. Il resto verrà. **DOMENICO CIAVOLINO,** di Castellamare di Stabia, ha molto apprezzato l'articolo che il GS 49 ha dedicato a Catello dell'Ascoli e ne profetizza un sollecito e trionfale ingresso in Nazionale. Auguri. **GIANLUCA SABA,** di Genova, che mi porge affettuosi auguri di buon lavoro (grazie) fa rilevare che attribuiamo un gol in meno al suo beniamino, il genoano Marulla. Già provveduto, come avrai visto. **DIEGO VENUTA** di Santo Stefano Magra (La Spezia) mi invia una lettera interessante ma purtroppo chilometrica. Critica la classe giornalistica italiana, faceno un'eccezione (bontà sua) per il Guerino. E, in disaccordo con De Felice **(«peraltro uno dei miei giornalisti preferiti»),** sostiene che la mascotte dei campionati mondiali 90 incontra il suo pieno gusto estetico. **«È una scelta felice e coraggiosa, perché si tratta di qualcosa di inedito, che non sia il solito pupazzo antidiluviano. Eppoi dopo l'arancia spagnola e il peperoncino messicano, cosa si doveva mettere, il carciofo italiano?».**

segue

L'IMPORTANTE È ARRIVARE

☐ Caro direttore, leggendo la rubrica di Italo Moscati «Intervallo» del GS n. 47 ho finalmente trovato qualcuno che la pensa come me. Ho 19 anni e lo sfrenato individualismo non lo noto solo nei mass-media (in particolare nella tele) ma anche nella vita di tutti i giorni; per strada, a scuola, ovunque, anche negli stadi. Un individualismo che si manifesta in cose apparentemente insignificanti: un sorpasso per dimostrare che la propria auto è più potente; una prepotenza verso il compagno di scuola più debole; un gesto di sfida verso il tifoso della squadra avversaria. Un individualismo che conduce inevitabilmente alla sopraffazione del prossimo, secondo la logica americana (Rambo, Cobra, ecc.) che ci è così ben insegnata anche dalla nostra società. Il progresso tecnologico non ha favorito quello morale, anzi. Accendo la televisione e vedo ricchezza, sfarzo, donne bellissime e tanta felicità, mentre io sono nella m... sotto tutti gli aspetti. Loro hanno tutto e io niente; sono perfettamente conscio che non potrò fare mai parte di quel mondo, a meno di miracoli. E come me, peggio di me, tanti altri, ma tanti. Ecco come nasce l'insoddisfatto, il depresso, il frustrato, che può rimanere tale o diventare un drogato, un violento, un terrorista, un camorrista, un suicida, un pazzo: le vie del Signore sono infinite. Adesso c'è la televisione, tutti hanno aperto gli occhi, tutti vogliono «arrivare», raggiungere quel mondo e non importa se si usano egoismo, cinismo, crudeltà. Chi non ha questi ingredienti è schiacciato. Ho finito, ritorno nella miseria come Topo '62 (solo che io non ho le Timberland). Spero che parliate più spesso di questi «scomodi» argomenti, piuttosto che delle ingiustizie arbitrali contro il Campobasso. Non fateci ridere. Pubblicate questa lettera, se avete coscienza e coraggio.

MARCO SFORZINI (SALERNO)

Non si tratta nè di coscienza, nè di coraggio. Pubblico la tua lettera in ritardo (come risulta dai riferimenti alla rubrica di Moscati) perchè soltanto ora l'ho pescata nel mucchio della posta giacente, che mi industrio di smaltire, nei limiti del possibile. Caro Marco, io rifuggo dalle prediche, ma mi pare che il punto sia questo: quel mondo di illusioni, di lustrini e di paillettes, che la televisione ti porta in casa, vale proprio crisi di disperazione? Vale il ricorso ad ogni mezzo lecito o illecito, per poter trovare la chiave che apra quelle porte dorate? E chi ne resta fuori deve per forza scegliere la strada dell'emarginazione o della violenza? Ci sono altri mondi, credo, che vale la pena di vivere e di percorrere, anche senza le Timberland. Essenziale è che ognuno provi a svolgere con onestà il proprio compito, senza classifiche di importanza. Noi cerchiamo di parlare di tutti gli argomenti che riteniamo interessanti per la nostra fascia di lettori, piuttosto varia e composita. E non ci fanno ridere quelli che lamentano le ingiustizie arbitrali a danno del Campobasso, come volentieri ospitiamo tematiche più «impegnate», come quella sollevata dalla tua lettera. Il primo sistema per combattere l'egoismo esasperato e l'arrivismo a ogni costo è, in fondo, il rispetto degli altri.

LA COPPA D'INGHILTERRA

☐ Carissimo Guerino, sono un grande appassionato di calcio inglese e desidero conoscere i risultati delle ultime dieci edizioni della Coppa l'Inghilterra. Gradirei anche sapere se esiste qualche libro e rivista in cui se ne parli e che comunque tratti di calcio inglese e scozzese. Se fosse possibile, vorrei anche conoscere in quali passati numeri del Guerino avete parlato proprio della prestigiosa finalissima. Grazie infinite e complimenti per il vostro splendido giornale.

GIANNI VOLPATO (PADOVA)

Nella fotoFotosportsInt., **Dalglish e Rush con la Coppa '86 strappata all'Everton**

Queste le ultime dieci finali della Coppa d'Inghilterra: 1977 - Manchester Utd - Liverpool 2-1; 1978 - Ipswich Town - Arsenal 1-0; 1979 - Arsenal - Manchester United 3-2; 1980 - West Ham - Arsenal 1-0; 1981 - Tottenham - Manchester City 1-1 dts Replay: Tottenham - Manchester City 3-2; 1982 - Tottenham - Queen's Park Rangers 2-2 dts Replay: Tottenham - Queen's Park Rangers 1-0; 1983 - Manchester Unided - Brighton 2-2 dts Replay: Manchester United - Brighton 4-0; 1984 - Everton - Watford 2-0; 1985 - Manchester United - Everton 1-0 dts; 1986 - Liverpool - Everton 3-1. Il Guerin Sportivo a cura di Marco Strazzi, ha pubblicato una storia della Coppa dalle origini ad oggi in quattro puntate, che sono uscite sull'inserto «Calciomondo» dei numeri 13, 16, 18 e 20 del 1985. Le puoi richiedere all'Ufficio Marketing, copie arretrate. La pubblicazione più completa esistente sul calcio britannico è un almanacco, il «Rothmans Football Yearbook». L'edizione 1986/87 costa 10 sterline e puoi chiederla a Queen Anne Press - MacDonald & Co Ltd - Greater London House - Hampstead Road - London NW1 7QX.

A BRESCIA NON SONO ANGELI

☐ Caro Bortolotti, sono una ventisettenne «guerinista» di Vicenza. È la prima volta che scrivo al Guerin. Stavolta mi sono decisa e il «prurito» alla mano mi è venuto leggendo il n. 48 quando sono arrivata allo «Zibaldone» e ho trovato l'articolo «Toro matato» di Salvatore Pasquale. Questo signore parla dei tifosi del Brescia come fossero i modelli cui tutti dovrebbero ispirarsi. Probabilmente li ha visti solo quella sera in TV, mai in azione. Io vado allo stadio regolarmente da quindici anni e ti assicuro che di teppisti come i bresciani non ne ho mai visti. Neppure i veronesi dei tempi migliori erano così. Io prendo a esempio gli incontri disputati tra Vicenza e Brescia nei due scorsi campionati, in C/1 e in B. Campionato '84-85, serie C/1, partita d'andata a Brescia: il dopopartita è un inferno, numerosi i feriti e i contusi, tutti i pullman vicentini gravemente danneggiati. Un'auto vicentina speronata e gettata nel fosso in autostrada da un'auto targata Brescia. Piccola nota: il Brescia aveva vinto la partita. Campionato '85-86, serie B, la partita è ancora a Brescia e ancora sono i padroni di casa a vincere. Il Centro di coordinamento biancorosso non ha organizzato la trasferta, perché in tutta Vicenza e provincia non c'è una sola ditta disposta a noleggiare pullman per Brescia. I tifosi che hanno voluto ugualmente seguire la squadra a proprio rischio e pericolo, vengono accolti all'interno dello stadio da un enorme striscione sul quale campeggia la scritta: «Vicenza, fogna d'Italia, Brescia ti odia». Ovviamente alla fine c'è stato il replay di quanto successo l'anno precedente. Non ho voluto fare l'ennesima denuncia sulla violenza negli stadi, ormai niente fa più notizia. Vorrei però che prima di definire gli ultras bresciani «la forza di base per andare avanti e per riempire di incitamento, non necessariamente violento, lo stadio Rigamonti», ci si documentasse un po' meglio.

TANIA (VICENZA)

E adesso, ovvio, attendo le repliche.

Quattro immagini dal Calcio Illustrato per Fiorentina-Napoli 0-1 del campionato 1933-34. Protagonista assoluto è il portiere partenopeo Cavanna, che vediamo impegnato in tre interventi sul forcing viola. Nella foto sotto, **un colpo di testa di Viani II**

LA QUATTORDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

IL NAPOLI CAPOLISTA APRE IL 1987 CON UNA DIFFICILE TRASFERTA A FIRENZE: IL RISULTATO AVRÀ IL SIGNIFICATO DI UN OROSCOPO

BUON ARNO

di **Vladimiro Caminiti**

NEI GIORNI in cui l'automobile cominciava a cambiare il mondo e le donne mettevano quei buffi cappellini, il Napoli era già grande. Intanto, era la prima squadra con uno stadio in cemento fatto coi soldi suoi, cioè di Ascarelli il presidente, che non se lo sarebbe potuto godere: di lì a poco, 10 marzo 1930, la nera Parca recideva la sua vita. Lo stadio gli veniva intitolato, ma subito il fascismo se ne appropriava. Era però stato un gesto indimenticabile, unico nel calcio italiano di ieri e di sempre. Come unico è il Napule, che ha un presidente degno di quello e somigliante negli estri ed audacie programmatiche al gran personaggio dai glauchi occhi, comandante Achille Lauro. Da allora ad oggi, il mondo è cambiato profondissimamente per non dire di più, basti pensare al vecchio poeta con papalina Ignazio Buttitta che getta la medesima papalina in aria, in onore del genio nuovo dell'epoca, il presentatore Costanzo; e basti pensare ad altri più o meno impercettibili segni del mondo mutato, presenti anche in un dirigente come Ferlaino, che per una scommessa con se stesso di vincere un giorno lo scudetto, e sono passati diciotto anni da quando la formulò, continua a resistere stoicamente alla guida del Napule. Perché il calcio è cambiato: una volta la vicenda dello scudetto si risolveva fra tre, massimo quattro e cinque squadre, oggi c'è un equilibrio di vertice che riguarda almeno la metà delle sedici ed un equilibrio di lotta per la salvezza, due

L'ALTRA DOMENICA

segue

campionati in uno, nessuno può vivere tranquillo.

MUSELLA. Ma non c'è soltanto Maradona nella escalation del Napule, o Ferlaino; c'è anche Musella. Ti trovo infatti che il sullodato ha risolto per il Napule la partita di Firenze il 28 dicembre 1980, Napule allenato da Rino Marchesi. Musella oggi opera nel Bologna, è un bravo giovane, cui certamente nuoce di essere rimasto per un pezzo fuori dal giro perché ha numeri tecnici che non può avere scordato, non dico il cronista o il critico, ma l'interessato. L'escalation targata Ferlaino ha avuto tre momenti, con tre tecnici: Vinicio, Marchesi ed oggi Bianchi. Musella segnò quel gol a Giovanni Galli al 79' di una partita vissuta nell'emotività di un grosso equilibrio. Castellini si infortunò al 24' e fu rilevato dal baffone Fiore; Bruscolotti, Raimondo Marino; Marangon, Krol, Ferrario, Musella, Nicolini, Speggiorin, Guidetti, Pellegrini. Quel Napule, che era già abbastanza adulto, conferma le tesi di Ferlaino. Ma Musella si è perso e si insegue ancora, invano Marchesi cercò di ricordargli che la gloria del calciatore è fallace, quando si hanno vent'anni. Musella non è Rossetti o Rosetti, l'anagrafe gli raddoppiò la esse, al giocatore che è tra protagonisti del Napule ante litteram, del Napule più antico e più glorioso, edizione 1933-34, campionato a diciotto, alla fine dell'asperrimo carosello, terzo assoluto in classifica sulla scia della Juventus.

ROSETTI. Cominciamo col togliere questa benedetta erre che intralcia, e scriviamo Rosetti e non Rossetti. Spiacenti per il Torino, ma qui siamo a Napule. È il primo momento culminante della passione partenopea per un gioco quanto mai bisbetico. L'allenatore era un signore con pipa, Willy Garbutt, sette anni e tre scudetti al Genoa 1893, orecchie grosse e cervello fino, vero stratega del cuore umano. Si dice che anche a lui si ispiri il magistero di Vittorio Pozzo. Ed il Napule vince 1 a 0 a Firenze, in uno stadio bello e fiammante — rubo due aggettivi al vate D'Annunzio — con un gol di Rosetti. Diciassettesima giornata di campionato. L'inglese Garbutt non era superstizioso. Non è che il Napule avesse fatto sempre sfracelli finali. Anzi, aveva cominciato malaccio, esordio a Trieste con quattro legnate in testa, sconfitta a Milano con l'Ambrosiana, in quello stadio domestico e floreale, di una Milano che non esiste più, che era l'Arena, tre legnate dal Bologna che tremare il mondo fa, la riscossa era avvenuta proprio contro la Juve, in novembre, con due gol di Vojak — immenso cannoniere — e dell'eclettico Buscaglia. E poi tre pere al Palermo di Valeriani, Faotto, Ziroli, di cui sento parlare da quando mio zio Luciano Brugaletta mi portava bimbetto a vedere gli allenamenti del Siracusa di Pugliese e Gipo Viani. La sconfitta di Padova era stata riscattata dal trionfo di Roma con la Roma, e poi sempre a vincere, vi dico terzo alla fine, Juve a 53, Ambrosiana a 49, Napule a 48. La squadra dell'impresa di Firenze: Cavanna, Vincenzi, Castello, Colombari, Buscaglia, Rivolta, Visentin, Vojak, Sallustro, Rosetti, Ferraris II. Grossi personaggi oltre al Vojak, 20 gol nel '30-'31, 9 nel 31-32, 22 nel 32-33, 21 nel 33-34; il Colombari, i già citati Buscaglia e Rosetti; il più veloce Ferraris II, il portiere parente del Silvio Piola, Cavanna, il torinese Castello. Personaggi di un calcio, per quanto rissoso, anche generoso di sane emozioni, che non esiste più, sia scritto e sottoscritto.

RUBATTO. Oggi il calcio ci precipita in emozioni ben più sottili, la moviola interviene a vivisezionare tutto e l'occhio umano conta sempre meno, ahimé... perché vivisezionare uno come Maradona o come Giordano? Io passo a guardare il programma di questa quattordicesima, che offre anche Sampdoria-Roma, Juventus-Verona, Inter-Atalanta, Como-Milan, Ascoli-Brescia, Avellino-Empoli, Udinese-Torino. Cominciamo dall'ultima ed apriamo il gran libro della storia. Rubatto aveva per cuore un fegatello di merluzzo? Come si poté mai sposare il Toro ruggente alla cioccolata? La squadra era allenata dal giunonico Federico Allasio di cui la bellissima figlia Marisa appariva l'unico capolavoro reale. Campionato 1958-59. Torino 6 Alessandria 1. Ma alla seconda già tre botte che levati sulla capa a Genova dalla Sampdoria. Non si può dire che fosse povera cosa, quella squadra granata che si sarebbe resa colpevole dell'unica retrocessione nella storia della società. Aveva forti giocatori, come Bonifaci, l'inglese Toni Marchi, Dionisio Arce, però la società era tormentata da conti-

In alto da sinistra, **Salvatore Giunta (qui insieme a Bruno), ex milanista; Marco Pacione, brutti ricordi bianconeri; Beniamino Vignola, avanti e indietro tra il Verona e la Juventus; Pietro Vierchowod, uno scudetto con la Roma.** Sopra, da sinistra, **Toninho Cerezo, tre anni in giallorosso; Paolo Rossi, ritorno al Comunale di Torino; Francesco «Ciccio» Graziani, ex «gemello del gol» nei granata anni '70; Ramón Diaz, breve e mai dimenticato (da lui) soggiorno a Napoli**

IL MILAN NELLA TANA DEL COMO

PARTITA	VALORE
Ascoli-Brescia	★★
Avellino-Empoli	★★
Como-Milan	★★★
Fiorentina-Napoli	★★★★
Inter-Atalanta	★★★
Juventus-Verona	★★★★
Sampdoria-Roma	★★★
Udinese-Torino	★★

★ insignificante - ★★ poco interessante ★★★ discreta
★★★★ importante - ★★★★★ decisiva

nue congiure di Palazzo, *«Sembra un'agenzia di viaggi più che una squadra di calcio»*, scrisse l'arguto Piero Molino che a tutt'oggi ci delizia della sua intatta vitalità. Ad Udine, il Toro alla decima pareggiava 0 a 0.

MARASSI. Che partita sarà Ascoli-Brescia? Si può prevedere un Costantino Rozzi disputatissimo a fine gara dai cronisti locali. Che partita sarà Sampdoria-Roma? Si possono prevedere tante sane emozioni. Molto dipenderà da Boniek. La Roma non aveva Dino Viola e nemmeno un polacco così poliedrico nel 1967. Il calcio non accennava a cambiare. Era ancora prigioniero di antichi pruriti. Pure la Juventus dell'oscurantismo glorioso di Heriberto il truce era riuscita a beffare la grandissima Inter di Angelo Moratti carpendogli lo scudetto alla fine di un campionato tragicomico. Ma la grandezza spettava tutta agli ambrosiani. Anche Roma contava poco. Molto meno della Juve. Quasi niente per le grandi ambizioni. La Roma di Oronzo Pugliese di Turi, il quale è un mago come Helenio, ma di campagna. A Marassi c'è un bel sole, nuvole vanitose passeggiano sulle teste degli spettatori, entrano in campo le squadre, Sampdoria: Battara, Garbarini, Delfino, Sabatini, Morini, Vincenzi, Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi. Roma: Ginulfi, Losi, Robotti, Cappelli, Carpenetti, Pelagalli, Scaratti, Capello, Jair, Peirò, Taccola. Leggo con emozione il nome di Taccola in coda a tutti. Che se n'è fatto del suo figliolo che pure prometteva? Arbitro Di Tonno di Lecce, quel 22 ottobre 1967, risultato 1-1. Oggi la Roma costringe Luca Vialli e Salsano, Briegel e Cerezo, ad un impegno spasmodico.

VERONA E COMO. Sono due-tre le squadre, diciamo di provincia, più simpatiche del globo. Si prenda la città scaligera, bella e terribile coi suoi ricordi... amorosi; e quello scudetto rifulgente anche del tipo di Sboarina, un sindaco democristiano con le mani come pale come Berzot, un democristiano sportivo a fatti. Il Verona è ospite di Platini, la Juve aspira ad un girone di ritorno che riscatti Marchesi da certe accuse collettive di signorilità eccessiva. Il Como nel suo stadio anchilosato sul lago ospita il Milan in un derby che è duello di strateghi, uno giovincello, il Mondonico, uno vecchiotto, Liedholm di cui Berlusconi mi disse una volta a Barcellona, una frase che tengo per me, emblematica della rapidità con cui questo titano degli affari si è impratichito del mondo del calcio. Ricordi il Como si ripresentava in B nel 1967, avendo presidente Romildo Roncoroni. I presidenti della patria storia lariana hanno nomi tondi e spesso solenni, quando non sono... rievocativi; si pensi all'attuale presidente Lariano Gattei, il cui nome suona Benito. Ben oltre le battute, Como è oasi di benessere industriale — leggi artigianato — e di calcio domestico; dal Como di Lambrugo e Lonardi, di Clerici e Magistrelli, siamo passati al Como di Notaristefano e Giunta, quest'ultimo acclamato come erede di Borgonovo. Ma se Borgonovo non ha fatto in tempo a goderla, la sua fama? Quasi rimpiango i giorni del Como di C e di B, peraltro uguale a quello di A, impegnato a fondo alla sopravvivenza col vivaio.

V. C.

Militano nel campionato di serie A2 di hockey su pista e appartengono al club «Bigagli Pattinatori Sarzanesi». Schierati, da sinistra in piedi, **il dirigente Boggi, gli allenatori G. Francesconi e S. Francesconi, Silvi, Ranieri, R. Checchi, Cinquini, Albal e il dirigente Giorgi;** accosciati, **il c. t. Ceccarelli, Madrignani, M. Checchi, De Rinaldis, Tori, Tronfi, Bellotto; mancano Meccanico e Federigi**

Un lettore, Roberto Lucchesi, 22enne nato in Australia da genitori originari di Lucca, ci invia da Sydney la foto di una formazione composta in prevalenza da italiani e partecipante alla «Sydney Etnhic World Cup». Da sinistra, in piedi **Tarquinio, Romeo, Nigro, l'allenatore Morson, A. Genovese, Di Giacomo, Caruso;** accosciati, **Maceri, T. Genovese, Lucchesi, Mojanovski e Amore**

Compongono il G.S. Salumificio E. Benigni di Borgo a Buggiano, partecipante al campionato Aics di Lucca (in piedi da sinistra) **Giannelli, il dirigente M. Celli, G. Celli, Caioni, Volterrani, Bagnoli, Perondi, Irmeni, Borgioli, Baglioni, i dirigenti Pellegrini e Vigna;** accosciati, sempre da sinistra, **Fracasso, Zari, Costantino, Vigna, Magrini, Mucci, Cinelli, Bachi e Albanese**

Sono i componenti la formazione del Marzabotto, ai vertici del girone F della terza categoria bolognese. Schierati, da sinistra in piedi, **il trainer Barbieri, il d.s. Borgia, l'accompagnatore Zanna, S. Lolli, Borgia, Sandro Lolli, Landini, L. Lolli, Rubini, Sola, Bianchi;** accosciati, **Zecchini, Tartari, Muzzarini, Lazzari, Laffi, Veronesi, Diamanti e il mass. Fili; manca il presidente Monari**

Il lettore Robert Boccaccini, presidente del Platini-Club di Ajaccio, invia questa foto ricordando che anche in Italia esistono due sezioni del sodalizio, una a Finale Ligure e l'altra ad Alessandria

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

MERCATINO

☐ **VENDO** Panini, posters calciatori italiani ed esteri, statistiche ed altro, chiedere materiale. **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, Bari.**

☐ **VENDO** biglietti ingressi stadi e tutti i fascicoli usciti di «Corpi d'elite». **Mario Dell'Aquila, v. Vitulanese 2, scala B, fabbricato n. 3, Benevento.**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale con tifosi del Real Madrid e del R.C. Celta de Vigo. **Stefano Cartabia, v. Chianciano 10/2, Milano.**

☐ **VENDO** stupenda collezione di foto e adesivi degli ultra, anche separatamente. **Fabio Silvestri, v. Palestro 45, Castelfranco Emilia (MO).**

☐ **VENDO** L. 1500 adesivi Black White Patriots, vittoria Juve a Tokio; mi scuso con Alfredo Ferraraccio di Torino. **Martino Papesso, v. G. Galilei 17, Biella, (VC).**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadi italiani ed esteri. **Paolo Casarin, v. XXI Aprile 32/2°, Bologna.**

☐ **CERCO** negativi, possibilmente primi piani, di Massimo Bonini. **Francesca Ribola, v. Como 37, Pietra Ligure (SV).**

☐ **VENDO** L. 1000 ultrafoto, L. 500 biglietti ingresso stadi, cerco poster gigante di Moser. **Alberto Foschini, v. Cividale 26, Ravenna.**

☐ **VENDO** maglie ufficiali molte squadre straniere, videocassette VHS calcio inglese, cerco maglia di Milan ed Inter 1987. **Riccardo Michelutti, v.le Vat 48, Udine.**

☐ **VENDO** videocassette con partite o films sportivi di ogni genere, chiedere catalogo. **Roberto Cherubini, v. F. Rosetani 34, Macerata.**

☐ **VENDO** L. 30.000 primi venti nn. di Supergol più quattro quaderni. **Massimiliano Cavaliere, v. C. Battisti 149 Cesena (FO).**

☐ **CERCO** videocassette VHS su storia del Napoli. **Emilio Di Stasio, v. Roma 102/C, Rimini (FO).**

☐ **VENDO** maglie di Barcellona, Liverpool, Tottenham ed altre inglesi, cerco maglie ufficiali di: Juve, Milan, Paris St. Germain. **Sergio Baldassarre, v. Monte San Marco 19, Udine.**

☐ **VENDIAMO** maglie originali tutte fornite di sponsor, logotipo e numero di: Francia, Bari, Como e Bayern, tutte Adidas. **Football Collectors Aldo e Giuliano Andreazza, v. San Lorenzo 28/I, Bari.**

☐ **CERCO** volumi riguardanti i Campionati Mondiali dal 1970 all'86. **Gianni Porcellana, str. San Mauro 180, Torino.**

FOTOSHOP

Per motivi di disponibilità di personale, il servizio fotoshop del Guerin Sportivo è momentaneamente sospeso. Invitiamo pertanto tutti i lettori, appassionati di fotografia sportiva, a non inoltrare e a non spedire denaro per ottenere riproduzioni fotografiche.

MERCATIFO

☐ **ADERITE** al Juve Club Fano. **Stefano Cesari, v. Beccaria 10, Fano (PS).**

☐ **18ENNE** scambia idee con appassionati di calcio italiani ed esteri. **Silvia Puddu, v. Traversa Delle Serre, Quartuccio, (Ca).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve sez. Torino e cerco materiale subbuteo vario. **Dario Bilucaglia, v. S. Vito 6, Trieste.**

☐ **AMICI** italiani siamo interessati ad uno scambio di ospitalità della durata di una settimana con formazioni giovanili di calcio. **Football Garbarz, 34-210 Zembryce 68, voj Bielsko-Biala, Polonia.**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo su sport, musica e viaggi. **Mestor Salem Ittissal, 2 rue «D» 36, Citè D'Jemaa, Casablanca, (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di riviste e foto li scambia con chi manda la foto e posters del Torino e copie del Guerino. **Mirescu Valeria, aleea Terasei 3, bl. E-3, sect. 1, etaj 2, ap. 12, 75512 sect. 4, Cartier Berceni, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con giovani italiani e scambio giornali sportivi di cui sono collezionista. **Giovani Niculescu, str. Straduintei 2-A, bl. 19, ap. 42, etaj 10, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** francobolli con amici di tutto il Mondo, scrivere in inglese o italiano. **Fernandes Tò, r. Morais Bernardino 5, I., Casal de Cambra-Canecas, 2675 Canecas, (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** idee, notizie ed i souvenir dei club calcistici della Polonia e dei Paesi socialisti con altri, scrivere in inglese o italiano. **Tomasz Dziemianowicz, Biatjstock 15-649 Estonska 8, Polonia.**

☐ **23enne** studente universitario scambia idee su libri, sport, viaggi. **Risuane Mohamed, Citè Jamila 7, rue 31, 23, Casablanca 04 (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale sportivo rumeno scambio idee, notizie, distintivi, gagliardetti, foto squadre e giocatori ecc... con cartoline, foto artisti e cantanti italiani, viva la Juve. **Augustin Stefan Pintea, str. Transilvaniei 5/109, 4800 Baia Mare, Maramures (Romania).**

☐ **SALUTO** Granata Korps Pontedera e Fossa Milan sez. Lucca. **Carlo degli Ultra Palmeiras, Palestra Italia, San Paolo (Brasile).**

☐ **AMANTE** dello sport e dell'Italia scambio idee con ragazzi italiani su viaggi, letture, sport; scambio idee con lettori della Bibbia. **Richard Andrew Ofori, c/o Sanbekyere Baptist Church, p.o. box 721, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici del Guerino. **Geacar Pavel Aurica, str. Liviu Rebreanu 37, bl. M-24, sc. 2 bis, etay 4, ap. 19, sect. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **PREGO** un amico di Ostuni di mettersi in contatto con me; scambio idee ed amicizia con italiani. **Fabio Junior, rua Cardial, Arco Verde n. 3077, Pinheiro, San Paolo, 05400 (Brasile).**

☐ **17enne** scambia ultramateriale sportivo specie calcistico con amici italiani. **Dobre Alexandru Gabriel, Aleia Macaralei 7, bl. 025, scara 4, etay 3, ap. 48, sect. 3, 74682 Bucarest (Romania)**

GUERIN SUBBUTEO

Secondo appuntamento con il tagliando di partecipazione alla decima edizione del Trofeo «Guerin Subbuteo». Attenzione all'anno di nascita: i nati nel 1972 e anni precedenti appartengono alla categoria Seniores; i nati nel 1973 e anni seguenti a quella Juniores. Chi vuole partecipare al torneo è pregato di scrivere i propri dati in stampatello. Fra qualche settimana, cominceremo a pubblicare con regolarità l'elenco degli iscritti.

☐ **Trento.** Il reggiano Renzo Frignani, campione del mondo, ha vinto la quarta edizione del torneo «Città di Trento», trofeo Alleanza Assicurazioni. Frignani ha battuto in finale il mestrino Renzo Bellotto per 2-1.

☐ **Cattolica.** L'ex campione del mondo Renzo Frignani ha riscattato la delusione patita ai Mondiali di Atene vincendo il primo trofeo internazionale dell'Amicizia tra i popoli. Alla gara, hanno partecipato 74 giocatori in rappresentanza di sei Nazioni: Italia, Francia, Principato di Monaco, Svezia, Grecia e Inghilterra. Di rilievo anche il quinto posto dello junior barese Mario Baglietto, campione del mondo in carica. Il primo straniero in graduatoria è il campione di Francia Philippe Gillet, piazzatosi al nono posto.

Il Campionato Italiano Subbuteo a squadre è stato vinto dal Club Subbuteo Fratelli Pesaro di Bologna che si è imposto sul Subbuteo Club Jägermeister di Mestre. Nella foto, da sinistra, **Casali, Frignani, Bartolini**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 9° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo «Guerin Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA.

NOME COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL

CAP CITTÀ PROVINCIA

Desidero partecipare al 9° trofeo «Guerin Subbuteo». Vi prego d'iscrivermi

FIRMA

di **Gaio Fratini**

PERCHÈ I GIAPPONESI CI CONSIDERANO I PIÙ STUPIDI DEL MONDO

VEDIAMO TUTTO ROSEA

I GIAPPONESI dunque ci considerano i più stupidi del mondo. Ma non so bene cosa intendano per intelligenti, i campioni della tecnologia più avanzata: i televisori da polso, i silenziosi microelicotteri da balcone, le gheishe informatutto, basta premere un tasto rosso ai confini dell'osso sacro? Forse ci giudicano dal frettoloso e inconsueto modo di preparare e consumare il tè; da come siamo capaci di creare inestricabili nodi di traffico cittadino; dall'arte natalizia di abbandonare, col tesserino aziendale all'occhiello, fabbriche, uffici, cantieri per far caos e tumulto nei market. Attenti, i giapponesi stanno fotografando la nostra vita quotidiana, il nostro più impavido malcostume. Con la scusa di inquadrare monumenti, fontane, chiese, i giapponesi scattano milioni di foto segnaletiche sull'arte di prevaricare nelle file agli sportelli, di irridere il cestino dei rifiuti, di devastare treni e autobus alla fine d'una partita di calcio. Secondo la stima giapponese, le cose in Italia andrebbero male perché industriali, operai, netturbini, funzionari delle poste, belle di notte e licantropi, passerebbero tre-quarti della loro giornata a parlare di misteriosi e insolubili fatti riguardanti il gioco del calcio.

PRENDIAMO ROMA. Affermano i nipponici che i camerieri servirebbero con la radiolina accesa, di domenica ma anche nei mercoledì delle coppe. Chiedi un risotto e loro seguitano a parlare giallorosso. Li preghi di stappare una bottiglia di Frascati e loro tirano fuori dalla tasca la foto di Boniek che abbraccia il Papa. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso, e grazie alla quale l'Italia ha conquistato l'ambita nespola della stupidità, fu una lettura, in traduzione simultanea, della «Gazzetta dello Sport». Gli esperti giapponesi furono colti da convulsioni e da brividi. *«Non riusciamo a capire questo linguaggio. Ma parlano di sport o di spionaggio? È football o terroristico codice segreto?».* Leggiamo: calano terribilmente i gol e ne consegue una crisi ministeriale. Il Governo minaccia altra stangata se persiste il non-gioco e la noia da stadio.

Un presidente veneto propone che l'assenteismo venga punito non solo nelle fabbriche ma anche negli stadi. Il terzo straniero farà la fine del primo e del secondo imprigionato nelle tagliole del redivivo catenaccio? Sedentario laziale col telecomando muore dopo un'overdose di 27 televisioni private. Ragazza di Montecatini rapita e violentata da tre cassieri del Totonero. Disgustato da Milan-Napoli strappa la tessera e si dà fuoco in piazza del Duomo. Gli elefanti vengono tutti a morire in Italia e per questo noi non produciamo più un football commercialmente vendibile. Non c'è dubbio. È stata la lettura della «Gazzetta», in traduzione simultanea, a farci ottenere il fanalino di coda, alle spalle di quei campioni di umorismo che sono i belgi e gli svizzeri. I giapponesi si sono convinti che siamo i più stupidi del mondo, perché ci buttiamo in ingaggi da nababbi, siamo i più prodighi e fallimentari industriali di calcio, importiamo solo a cifre da capogiro e non esportiamo che figurine della Juve dei cinque scudetti e della fortunata serie della Perugina (celeberrimo varietà radiofonico anni Trenta dedicato da Nizza e Morbelli ai moschettieri di Francia).

Per i giapponesi le cose in Italia andrebbero male perché il calcio instupidisce operai e industriali, netturbini e funzionari delle Poste, belle di notte e... licantropi: ma come si fa a resistere al fascino della Juve? fotoZucchi

EPIGRAMMI

«Gazzetta» dopo «Giorno»
La critica più rosea?
Quella del fine, colto,
e iridato, più volte, Nascimbeni.
Palloni allatta con sabiani seni
ed — Inter nos — a milanista posa
fra un Simonetta a tutto campo sciolto
e un Gerosa legato al primo palo
del linguistico scialo.

Nel tempo di Giove
L'anno finisce. Memoria ho soltanto
di quello che sarà presto il mio canto:
100 metri da correre entro 9
il neo-epigramma, se lo starter è Giove.

Quel derby Perugia-Ternana
Tra «Fera» convertita
e «Grifo» denutrito
(parodia di partita!)
più non mettere il dito.

UN ANNO DI SUPERMEN

DA MESSNER A MEI, DA PROST A LENDL, DA MARADONA A TYSON, A MOSER: DODICI MESI DI SPORT RIVISITATI ATTRAVERSO LE IMPRESE E LE CONFESSIONI DEI CAMPIONI PIÙ VITTORIOSI E AMATI

I MAGNIFICI 7 DELL'86

Nel disegno di Sabellucci, **Moser, Maradona, Messner, Prost, Lendl, Tyson e Mei. Sono i magnifici sette**

I MAGNIFICI SETTE

1 Reinhold MESSNER

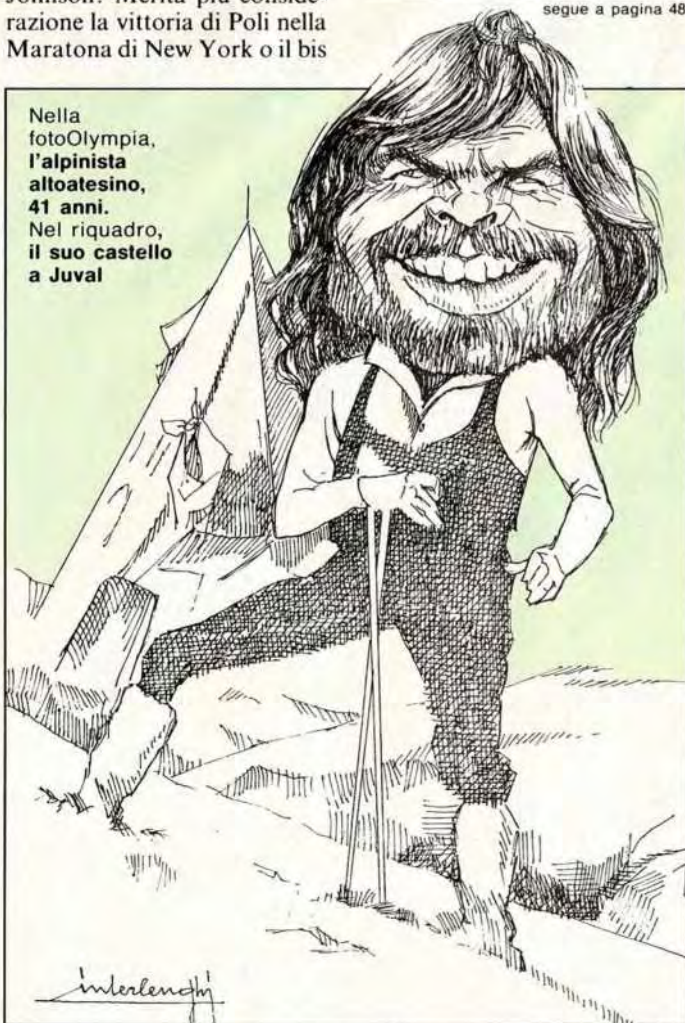
di **Paolo Facchinetti**

REALIZZA I SUOI RECORD NEL SILENZIO DEGLI OTTOMILA METRI. HA FATTO DELL'ALPINISMO UNO SPORT AGONISTICO, RECLUTANDO SCHIERE DI TIFOSI E PROSELITI

IL FIGLIO DEL CIELO

COME SI MISURA il gesto atletico, l'impresa sportiva? Ha più valore lo sprint di un'ora di Moser o quello di 9 secondi e 95 centesimi di Ben Johnson? Merita più considerazione la vittoria di Poli nella Maratona di New York o il bis di Becker a Wimbledon? È superiore l'Argentina campione del mondo o la Juventus dello scudetto numero 23? Nessun computer, per quanti dati gli si possano fornire come

segue a pagina 48

Nella fotoOlympia, **l'alpinista altoatesino, 41 anni.** Nel riquadro, **il suo castello a Juval**

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

I libri della collana hanno il formato di cm 21,5x29,5, le pagine interne sono stampate su carta patinata, la confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso, la sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata e sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati - 40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine, 103 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

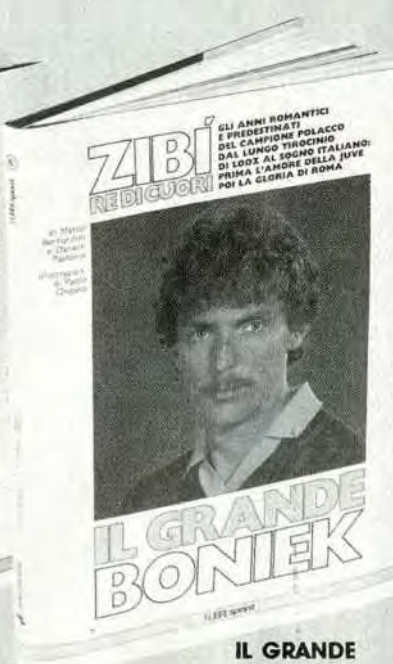
112 pagine, 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

IL GRANDE BONIEK
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie
Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

JUVE SUPERSTAR

160 pagine, 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

edizione «economica»

Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **8.000**

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

192 pagine, 257 fotografie.
Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

IL RACCONTO,
LE CIFRE, LE FOTO.

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86
di Italo Cucci

192 pagine,
240 fotografie a colori.

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

segue da pagina 45

incentivo, darà mai la risposta inconfutabile. Ancora oggi c'è gente che si chiede se sia stato più forte Coppi o Bartali, Piola o Meazza. L'unica risposta vera in un dilemma sportivo è quella elaborata dalla memoria e definita dal cuore. Il nostro cuore e la nostra memoria, dopo aver riletto un firmamento di nomi straordinari, si sono incantati sulla figura di Messner: un uomo che esce dai consueti schemi di valutazione sportiva, ma sicuramente un atleta di enorme caratura. Un atleta che, condannato a gareggiare senza il conforto dei tifo, è tuttavia talmente grande ed ammirato da riscuotere unanime credito quando afferma di aver tagliato per primo un traguardo o battuto un record, senza la testimonianza di alcuno spettatore come purtroppo vuole il suo sport. Quest'anno Reinhold Messner ha portato a termine una ciclopica impresa che aveva cominciato nel 1970: quella di salire in cima, primo uomo al mondo, a tutte le 14 montagne più alte della terra; un progetto pazzesco che esigeva preparazione fisica e psichica inimmaginabili e che lui ha concluso il 16 ottobre scorso sugli 8511 metri del Lhotse, la faccia sferzata dal vento, il respiro impazzito per l'emozione e la paura, gli occhi conficcati nel vuoto.

Sopra, **Messner fra le pareti di casa.** A lato, da Jonathan, **è sulla cresta finale del Makalù. «A quell'altezza — spiega — un percorso di trenta metri costa almeno venti minuti, con soste ogni 5-6 metri»**

TIFO. Aveva cominciato quasi per gioco, un gioco suo, la serie di scalate agli 8000. Poi, giorno dopo giorno, il gioco ha coinvolto spettatori, concorrenti, sponsor, mass media. La gente si è messa a tifare per Messner mentre altri scalatori cominciavano a loro volta l'assalto all'Himalaya (cavalcando cime in modo anche poco ortodosso, tale da suscitare le ire di Reinhold: non si può salire sfruttando le tracce di chi ti ha preceduto o lasciando rifiuti alla spalle giusto per fare più in fretta, è come succhiare le ruote nel ciclismo). Messner insomma — e questo è un altro suo grande merito — è riuscito a creare uno sport, l'alpinismo, che prima era solo pratica individuale, spedizione, scientifica, esercitazione spirituale. Come atleta di razza si è anche consegnato alla scienza, facendo di ogni scalata un test per definire i limiti dell'uomo. Messner è normalissimo: alto 1,75 x 65 kg, pressione 80-110, capacità polmonare 5-6 litri, è superman, di dentro, dove trova la forza per misurarsi con se stesso, il coraggio di sfidare la natura, la volontà di stringere i denti quando la mente vorrebbe arrendersi e la lucidità di cedere davanti ad un pericolo mortale quando l'istinto invece ti sollecita a continuare. Messner è uno che ha rinunciato due volte al Makalù, a poche decine di metri dalla vetta, così come Lauda ebbe il coraggio di rinunciare ad un mondiale: la grandezza di un campione si misura anche così. In montagna Reinhold ha perso un fratello (Günther, con lui sul Nanga Parbat nel 1970) e sette dita dei piedi (congelate dal freddo che fa sulla cima del mondo), ma la montagna gli ha dato tutto: la vita e il successo. Quando è tornato al campo base dopo aver completato il giro degli 8000, ad attenderlo a Katmandu c'erano gli inviati delle più prestigiose testate e catene televisive del mondo. E questo interesse dei mass media (per un alpinista!) ha consacrato Messner fra i grandi dello sport. L'ascesa ai 14 «ottomila» più alti del mondo non è stata la sua sola impresa; diciamo che è stata quella che ha coronato la sua carriera. All'attivo ha primati straordinari come un Everest in solitario e senza maschera, due ottomila consecutivi, tre ottomila nello stesso anno. Messner ha fatto dell'alpinismo oltre che uno sport anche una professione con cui mantiene se stesso e le proprie imprese. Ha scritto 28 libri (600 mila copie vendute), tiene conferenze, ha parecchi sponsor. Guadagna, dicono, come un buon calciatore di serie A. Si è sistemato in un castello vicino a Merano, qui programma il futuro. Dopo il Lhotse è andato in Antartide, scalando il Vinson ha completato le ascensioni alle montagne più alte di tutti i continenti: un capriccio e nulla più.

FOLLIE. Maradona ha detto che Messner è «un fenomeno, il più grande di tutti». È il giudizio definitivo di un grande campione su un altro campione che probabilmente ha concluso la carriera agonistica ad alto livello, come si dice. Messner ha 41 anni, apparentemente non ha altre imprese sportive clamorose da compiere, lo ha detto anche alla madre 73 anni, due figli persi in montagna, accorsa a Katmandu per strappargli la promessa di non fare altre follie. Le imprese che ha in mente ora fanno parte della ricerca filosofica che da sempre lo anima. *«Io la vita vado a prendermela giorno dopo giorno»*, dice. Vuole salire sui monti sacri (Ararat, Golgota, Olimpo, ecc.), vuol cercare lo yeti, fare un film sulla montagna, attraversare un deserto (*«che forse una volta era una montagna»*).

Paolo Facchinetti

2 Diego MARADONA

di **Mimmo Carratelli**

HA VINTO IL MUNDIAL, RINCORRE IL PRIMO SCUDETTO DELLA STORIA DEL NAPOLI. È FANTASIA MANCINA. E CI FA ILLUDERE CHE IL CALCIO SIA SOLO UNA FAVOLA, UNA FESTA

SINISTRO E ESTRO

SCUGNIZZO della pampa o pibe del Vesuvio? Guaglione di Buenos Aires o muchacho di Mergellina? Criatura del Rio de la Plata o niño de oro de Ferlaino? Nessuno sa più dove finisce l'argentinidad di Maradona e dove comincia la napoletanidad di Diego. Napoli vince con la maglia biancoceleste di Diego Armando un campionato del mondo, l'Argentina è in corsa per vincere con la

segue

A lato, **Maradona interpretato dalla matita di Interlenghi.** Nella foto Thomas, **una immagine del Mundial vinto: si riferisce alla partita con la Bulgaria**

maglia azzurra di Maradona il campionato italiano. È Napoli la periferia di Buenos Aires o viceversa, ecco il problema. Sullo sviscerato amore di Napoli per Maradona sinora non ha scritto soltanto Francesco Alberoni che pure ne avrebbe avuto diritto. Pensate a un titolo: «Innamoramento e dribbling». Diego calciatore dell'anno, dall'altopiano messicano al golfo di Marechiaro.

Sopra, **Maradona premiato col Pallone d'oro per il successo al Mundial.** A destra, foto Giglio, **Dieguito all'Azteca mostra la Coppa strappata in finale alla Germania Ovest**

Premiato in Francia, Inghilterra, Spagna, Germania. È il nuovo eroe dei due mondi, il nuovo eroe dei due piedi (ma il sinistro è un'altra cosa, il sinistro è magia); Barcellona, Buenos Aires, Montecarlo gli consegnano statuette, palloni d'oro, orologi di platino.

SONDAGGI. In Germania il sondaggio dell'agenzia Internationale Sport Korrespondez elegge Maradona sportivo dell'anno con 90 punti di vantaggio sul decatleta Daley Thompson. Dieci sport di Daley non valgono un pallonetto di Dieguito. «Don Balon», grande settimanale di calcio di Barcellona, lo designa miglior atleta latino-americano, un duro colpo al prestigio e all'orgoglio del Barça che di Maradona fece tre anni fa una vittima e un esule. Gli inglesi dimenticano persino il gol di mano ai Mondiali (e le Malvinas) e proclamano Maradona calciatore 1986. La classifica appare su «World Soccer». Il secondo in graduatoria è il calciatore del Duemila Igor Belanov della Dinamo di Kiev, a rispettosissima distanza. Nel fantasmagorico ed eccitante «Lido», i francesi consegnano a Dieguito il Pallone d'Oro, peso sei chili, valore cento milioni, destinato al miglior calciatore del mondo: Platini è lontano, le damigelle d'onore sono il tedesco Schumacher e il danese Elkjaer. Tra un premio e l'altro, tra un aeroporto e l'altro, tra un Concorde e un aerotaxi, Maradona trova anche il tempo e il genio di segnare un rigore a Piotti, di andare in gol all'Olimpico, di partecipare ad una quaterna - regalo all'Empoli. E tra un gol e l'altro, un colpo di tacco e uno di tosse, sfugge alle grinfie di Favero, si batte nella gabbia di Beppe Baresi, aggira i bulloni di Filippo Galli. Per questo re dei re, Liedholm ripudia la zona, Marchesi viene preso da nostalgie napoletane, Trapattoni è vero che non batte ciglio ma non batte neanche il Napoli.

segue

ANNO MUNDIAL. E così quest'anno, in ogni senso, è l'anno del campione del mondo Diego Armando Maradona figlio di «Chitoro» e di «Tota», fratello di sette fratelli, ghiotto di surubì e pacù, i pesci più pregiati del Rio Corriente, Alla vigilia dei Campionati del mondo Maradona è entrato ed uscito «idealmente» da una camera operatoria. Un basco gli ha devastato la caviglia sinistra. Una vongola andalusa o, chissà, una cozza galiziana gli ha pizzicato il fegato. Non è sempre domenica. O può essere una domenica bestiale se incontri un basco che sia chiama Goicoechea e mangi un frutto di mare. Villa vece quelle di Pedralbes a Barcellona, la villa di Posillipo, la «quinta» di Calle Cantilo 4575 che è la sua tenuta di campagna (mattoni rossi, piscina, campo da football) a Moreno, il giardino di Baires. Ha vinto quest'anno il campionato del mondo, sta rincorrendo il primo scudetto della storia del Napoli. Ci sono spiegazioni tecniche e spiegazioni astrologiche. Quelle astrologiche di-

Sopra, fotoCapozzi, **Dieguito in azzurro partenopeo marcato da Miano dell'Udinese: il pibe vuole lo scudetto**

Diego che nasce «trapòn», tappo che si chiamava «Pelusa» per via di una peluria che stentava a diventare capelli, e che trionfa da pibe de oro. Il resto è vita. Il suo ginocchio destro è un mistero sul quale hanno disquisito maghi e ortopedici, veggenti e chirurghi. Su questo ginocchio si sono azzuffati clinici e traumatologi. Fiorito, a Buenos Aires, non è esattamante la prima delle tre grandi ville di Maradona ma è il povero quartiere di sentieri sterrati dove Dieguito chiquito alternava promettenti giochi di palla a furibonde giocate col «trompo», trottolina di legno azionata da uno spago (strumento che rivedrà nei vicoli di Napoli). Saranno ville vere in- cono che i successi di Maradona sono dovuti, quest'anno, alla presenza di Venere nello Scorpione, che è la costellazione di Dieguito. È semplicemente malizioso pensare che Venere possa avere le sembianze di Heater Parisi. È un gol dimenticato. Semmai Dieguito ha detto in settembre in un «talk show» in Germania: *«Il mio sogno segreto è conoscere Stefania di Monaco»*. Alla vigilia di Juve-Napoli, con vittoria storica degli azzurri dopo 29 anni, Dieguito ha espresso un desiderio più modesto: *«Vorrei conoscere l'avvocato Agnelli, mi farei raccontare tutte le vicende della sua vita»*.

MEGLIO 'E PELE'. Avrete notato alla TV e nelle fotografie pubblicate dai giornali, che Maradona ha l'abitudine di giocare con la lingua fuori dai denti. Questo curioso vezzo gli è già costato quattro punti di sutura nel corso di una partita tra il Barcellona e il Siviglia. Sulla questione tanto dibattuta, che una canzoncina vomerese ha però già risolto per suo conto, cioè che Maradona «è meglio 'e Pelè», si è pronunciato in via ovviamente diplomatica l'ambasciatore argentino a Roma Alfredo E. Allende che ha dichiarato: *«Pelè era più completo, ma Maradona è più geniale. Sa inventare di più»*. L'arrivo di Maradona a Napoli non porta soltanto al «San Paolo» ogni domenica 59.083 abbonati fissi, ma riporta sui giornali ad ogni occasione propizia e nelle feste comandate il puntuale, imprescindibile parere dei tre grandi Napoletani da parere: cioè il giornalista Antonio Ghirelli, lo scrittore Luigi Compagnone e l'umorista Luciano De Crescenzo. Ma bisogna convenire che su Maradona hanno voluto offrire una loro considerazione anche lo scrittore fiorentino Giorgio Saviane *(«Dieguito ha le ali e fa amare il calcio a tutti»)* e il cantante Gianni Morandi di Monghidoro (Bologna). Peppino di Capri non ha potuto esimersi dal comporre una canzone sul Napoli di Maradona, preceduto però da Mahmud Darwish, poeta palestinese, che ha scritto i seguenti versi: *«Ha un viso di bambino, un viso d'angelo/Un corpo di pallone/un cuore di leone/un piede di gazzella gigante./E le nostre grida: Maradona... Maradona...»*. E, a Sommariva del Bosco, in provincia di Cuneo, il signor Gabriele Monteleone ha composto addirittura una ballata. Celandosi dietro lo pseudonimo di Gar de Montè ha così vergato sul pentagramma: *«Ha voglia di cantare/alla napolitana,/ha voglia di restare/vicino ancora a questo mare./Ha na voglia di cantare,/canta Surriento e mare chiare.»*. Con legittimo rivolgimen-

segue a pagina 56

I MAGNIFICI SETTE

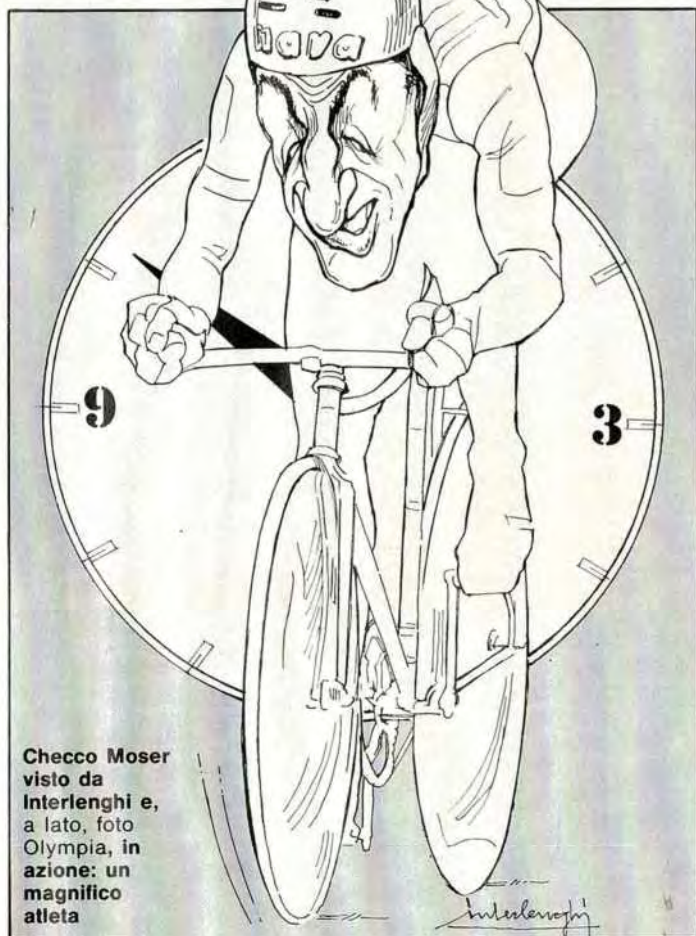
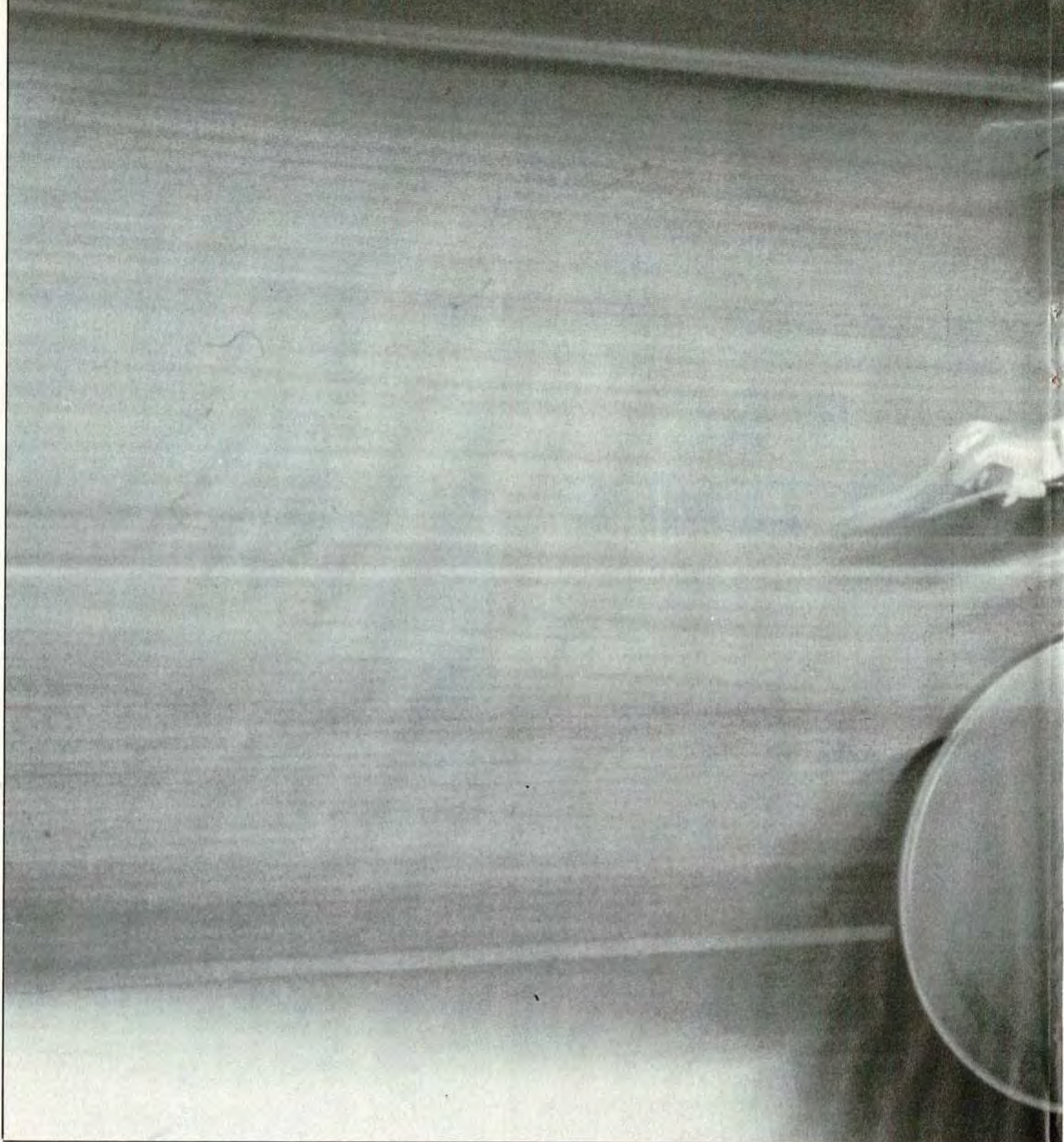
3 Francesco MOSER

di **Ermanno Mioli**

È DI NUOVO ALL'APICE DELLA POPOLARITÀ. PIÙ DI BONTEMPI E ARGENTIN, CHE SONO I BIG DELL'86. MERAVIGLIOSA MACCHINA ATLETICA, È L'UOMO DEI RECORD

IL RE DEL TEMPO

MOSER riesce a chiudere da grande personaggio la sua penultima stagione di stradista anche se modesto è lo spessore delle poche vittorie (una sola in linea: il Giro dell'Etna) e allusivo, quasi premonitore, il senso di alcune sconfitte, perfino nella sua specialità. Strabattuto nella crono tappa di Siena, al Giro sembra sul punto di alzare le braccia. Era già accaduto tre anni fa quando, invece di affrontare la salita di San Fermo,

segue

Checco Moser visto da Interlenghi e, a lato, foto Olympia, **in azione: un magnifico atleta**

MOSER

segue

Francesco fece un'inversione a U, senza nemmeno scendere di bici, e puntò direttamente su Palù. Moser è finito! Pochi la considerarono una bestemmia. Anche perché lui stesso, qualche mese prima, nella sala del «college» che ospitava la squadra azzurra, dopo il trionfo di Saronni a Goodwood, aveva detto con ironica amarezza a una dozzina di giornalisti che gli stavano attorno *«Non state qui a consolare il Santone sconsacrato, andate ad adorare il nuovo Gesù Bambino!»*. Ma le grosse dita tamburellavano, sulla tovaglia, il ritmo di incalzanti pensieri di rivalsa. Anche dopo «il San Fermo rifiutato» e i «coccodrilli» letti sui giornali, le meditazioni di Moser dovettero ricaricarlo anziché abbatterlo. Francesco è un tipo particolare («unico» dice il prof. Conconi): non è catalogabile, né confrontabile nel fisico e nel carattere. Proprio allora egli concretò l'idea del record, che gli era stata vagamente prospettata da Sorbini e Arcelli. E risalì, qualche mese dopo, la vetta della popolarità col doppio strepitoso record messicano. Una popolarità universale, che nemmeno i precedenti successi, nemmeno il triplice exploit nella Roubaix gli avevano propiziato. Non è straordinario che all'età in cui Hinault chiude, Francesco imbocchi uno dei periodi più felici, aggiungendo ai record «Sanremo» e Giro d'Italia. Moser macchina da re-

cord, Moser padrone del tempo. Ma anche e soprattutto, formidabile tempista. Nessuno come lui sa acchiappare l'attimo fuggente che determina una svolta. E approfittare del *deus ex machina* (con le sembianze di Conconi) che arriva a risolvere una situazione disperata. Anche nell'86 mentre si barcamena in piazzamenti primaverili (2º posto alla Tirreno-Adriatico, e nel «Calabria»; attacco applaudito, ma impossibile, nella «Roubaix»; caccia spettacolare ma inutile nella Amstel Gold Race) e s'innervosisce in un Giro dove si lascia perfino irretire in un silenzio stampa per lui innaturale, Moser già medita un nuovo «coup de theatre».

BRACKE. Intanto rimette le cose a posto. E prima che la corsa rosa finisca, si rifà la bocca con una fantastica galoppata nella cronotappa di Cremona che lo proietta al terzo posto finale. Fallisce però il «bis» nel Giro dell'Appenino, non soltanto per un errore di presunzione nei confronti di Bugno, giovane emergente. Quel giorno Francesco capisce infatti che non ha più l'età dello scatto.

segue

Nella fotoOlympia,
il campione trentino al Vigorelli per l'abbattimento del primato dell'ora. Ha chiuso da grande personaggio la sua penultima stagione di stradista, nonostante lo spessore modesto delle poche vittorie (una sola gara in linea: il Giro dell'Etna)

MOSER

segue

Ma la potenza c'è ancora, e la resistenza, come insegnano i moderni testi, migliora con gli anni. Conconi e il suo «aiuto» Ferrari (medico della squadra) da tempo gli ripetono che tentando l'ora a livello del mare può fare un altro «boom». È il momento di convincersene. La pista di Bassano è sempre disponibile (è lì che Oersted ha migliorato di un niente — ma in una giornata sfavorevole — il primato di Bracke), però il Vigorelli strizza l'occhio. È nelle mani del suo amico Alcide Cerato. Eppoi è a Milano, la RAI TV è interessata. Francesco è un «boss», fiuta gli affari. Intelligente, vitalissimo, addirittura frenetico, ha carisma e comunicatività. Girare il mondo, frequentare certi ambienti, avere certi amici (uno è Romano Prodi) gli hanno insegnato assai di più di qualche «Master». Montanaro testardo ma duttile, è rimasto a vivere a Palù pur costruendosi una villa di gran confort. E ha investito in vigne e frutteti (tanti pezzetti di terra, i migliori della zona). Ma si è anche industrializzato: una fabbrica di biciclette, un'azienda vinicola (dove lavorano tutti i fratelli e familiari), immobili. 300 milioni (con qualche aggiunta di sponsor) per il primo tentativo; cento per il secondo se ci sarà «diretta» in esclusiva: affare fatto. Non sono soltanto i soldi la molla di Francesco. Ma sono *anche* i soldi. Egli non può dimenticare un'infanzia se non stentata sicuramente non facilissima. E così Moser si butta. Da luglio in avanti la sua attività è in funzione del record, anche se non lo dice. Non emerge in nessuna indicativa, però test, allenamenti, ricerca di materiali, e accorgimenti tecnologici sono costanti. Perfino quelle tre settimane di permanenza in altura a Colorado Spring, sono strumentali. I «Mondiali»? Non sono per lui, ma correrà per la squadra. Tutto è «mirato» al tentativo di record. Quando Conconi arriva dall'Italia per un importante Congresso, si presenta al «Cherockee Mountain Hotel» quartiere generale degli azzurri con un borsone contenente due ruote di nuova concezione. Il professore esce anche in bicicletta, con Francesco. Chi scrive li scopre che pedalano nella zona di Manitou Springs (alla ricerca di una «miracolosa» sorgente indiana). In realtà i due Francesco parlano, discutono, si completano. Moser deve essere convinto di quello che fa, come in Messico. E Conconi è pronto ad aiutarlo. Quando il trentino arriva 66° nel Mondiale e confessa di aver sofferto, quasi temendo di non finire, il professore lo giustifica scientificamente *«Il circuito esigeva la prontezza delle fibre muscolari bianche, quelle dello scatto, del cambiamento di ritmo; evidentemente Moser ha più pronte quelle rosse: della potenza, della durata».* A Milano in un piano della villa di Cerato, Moser ricrea l'atomosfera familiare come in Messico. Beve il suo vino, mangia le sue mele, e si allena con le sue biciclette. I test danno soglie tranquillizzanti: 49,500 prima del 26 settembre; 50,500 prima del 3 ottobre. Il primo tentativo è sofferto: 48,543. Oersted è battuto di 400 metri. Ma l'equipe è delusa: puntava ai 49! Colpa del vento. Moser crolla sulla pista, alla fine, si pensa al collasso e invece sono crampi. Una contrattura ai muscoli, soprattutto al polpaccio, lo fa penare. Eppure vuole ritentare. Cos'è un record senza impresa? Stavolta è davvero grande l'impresa: il Merckx messicano battuto a livello del mare di quasi 400 metri: 49,801.

POPOLARITÀ. Chi ricorda più la modesta stagione? Moser è di nuovo all'apice della popolarità. Più di Bontempi e Argentin che sono i big del 1986, ma finiscono la stagione groggy. Tutti d'accordo: Moser, meravigliosa macchina atletica, è il più grande uomo-record della storia ciclistica. *«Potevo arrivare ai cinquanta, ho perfino avuto la tentazione di chiedere una borraccia di acqua tanto mi sentivo sicuro* — dice Francesco —. *Ma non tenterò più, a meno che qualcuno non mi batta. Però in fretta: il 1987 sarà l'ultimo come stradista».* Ma i record si battono in pista. Moser, re del tempo e del... tempismo rispunterà ancora al momento giusto?

Ermanno Mioli

MARADONA

segue da pagina 52

to tombale di Salvatore di Giacomo e Ferdinando Russo. Ma per Maradona succedono ovunque «cose 'e pazze».

IL BOCA. Molto più semplicemente, Diego Armando Maradona in questo suo magico 1986 con l'opportuna intrusione di Venere nello Scorpione infila tre inglesi e tre belgi per i due gol più memorabili dei Mondiali in Messico. E poi vince il Mondiale giocando la finale da umile fuoriclasse. Conquista la coppa e vorrebbe portarla alla mamma. Tre mesi dopo essere stato battuto da Maradona in Messico, il portiere belga Pfaff si sente in obbligo di consegnare al pibe i suoi guanti di portiere. È anche notevole la circostanza che il magico e mundial 1986 coincida con uno storico anniversario: i dieci anni di calcio di Maradona che consentono alcune precise rimembranze. E cioè: il suo primo numero di maglia è stato il 16, la sua prima partita da professionista l'ha giocata di mercoledì, è stato l'asso di quattro squadre. *«Ma* — dice il pibe — *il gialloblù del Boca è il colore del calcio».* Annunciando così che finirà la carriera nella favolosa squadra del «Bombonera». E, intanto, è stato miglior giocatore argentino (1977), capocannoniere del campionato argentino (1978 e 1980), campione del mondo juniores (1979), campione d'Argentina col Boca (1981), vincitore della Coppa del re e della Coppa di Lega col Barcellona (1983), campione del mondo in Messico (e siamo al 1986). Il preparatore atletico Fernando Signorini, che ha seguito il pibe da quando Goicoechea gli fratturò una caviglia, ha lasciato scritto: *«In possesso di una coordinazione neuromuscolare sorprendente, Maradona è nato per il calcio al punto da farmi pensare che, se egli fosse nato prima di questo gioco, ne sarebbe stato senza dubbio l'inventore».*

SEGRETI. A questo punto, ogni altra considerazione appare superflua. I veri segreti di Maradona li conosce un piccolo salernitano dalle mani dure e dolci, il massaggiatore del Napoli Salvatore Carmando che Dieguito ha voluto portare con sè ai Mondiali. Carmando nega di avere massaggiato anche la mano sinistra con cui Maradona ha beffato Shilton e l'arbitro tunisino Bennaceur. Nello straordinario 1986 un rigore fallito a Tolosa (troppo perfetto, palla sul palo) ha minacciato di appannare la fama e la gloria del pibe. Diego era anche nel mezzo di una dura vicenda a Napoli. Ma intanto, gioie e dolori, la sua compagna Claudia Villafanes gli annuncia la nascita di un figlio. Le donne. Il pibe dice *«Sono brutto, sono timido ma piaccio».* E che cosa a lui piaccia delle donne, lo dice ridendo e con gusto: il sedere. E magari anche le spalle, però un po' giunoniche. E le bionde meglio delle brune. Dice il pibe: *«Che una donna mi dica di no è normale: il sì devo guadagnarmelo».* Come un gol. Naturalmente Diego Armando Maradona è l'eroe del film che si intitola appunto «Eroe». Ottantasei minuti di proiezione, dieci telecamere impiegate, due registi inglesi Drummond e Tony Maylam, prenotazioni in Cina e Giappone, prima visione a Buenos Aires il giorno di Natale. L'argentina Valeria Lynch canta: «Me das cada dia mas», dammi ogni giorno qualcosa in più. Maradona e il Messico, Maradona e i suoi gol.

FANTASIA. L'uomo, il ragazzo, il pibe restano nella profondità dei suoi occhi, nel suo cuore di Villa Fiorito, nel profumo non dimenticato dei surubì e dei pacù del Rio Corriente, nelle telefonate a mamma «Tota», forse anche dentro a quel vestito di Pagliaccio che è il suo preferito alle feste mascherate. Il cuore di Maradona campione del mondo e idolo di Napoli, in questa storica corsa a uno scudetto, è in fondo un semplice cuore di un semplice ragazzo che pure abita tra dollari e gol. Inseguito da tutti, recentemente l'ha pure inseguito una biglia che ha centrato il lunotto della sua Mercedes. Pare che per la vittoria del Napoli sulla Juve, il totonero partenopeo ci abbia rimesso quattrocento milioni e che per il possibile scudetto azzurro ci rimetterà quaranta miliardi. La domenica nel calcio è anche questo. Diego è la fantasia che ci fa illudere che il calcio è solo una festa. Questo è capace di fare il figlio di «Chitoro» e di «Tota» campione del mondo.

Mimmo Carratelli

Dal 1912 satire feroci e slanci emotivi

QUELL'IRASCIBILE ADORABILE GUERINO

di **Paolo Facchinetti**

***OGNI GIORNO** in redazione arrivano lettere dalle più remote e disparate regioni del mondo: da Mosca un collezionista di distintivi propone scambi, da Lima un appassionato di statistiche chiede conferma di un dato, dal Belize un missionario invia la foto della squadretta locale. Come faccia questa gente a possedere una copia del Guerino resta un mistero. Forse ne hanno sentito solo parlare, spesso infatti arrivano lettere il cui indirizzo è un miracolo di sintesi: Guerin Sportivo, Italia. Tutto questo si traduce in una sola parola che sollecita orgoglio: «prestigio». Molti anni fa Papa Montini, con l'evidente intento di esprimere un giudizio positivo, paragonò il Guerino a Giovenale il quale, disse,* «castigat ridendo mores» *(scherzando, fustiga i costumi). L'anno scorso l'Equipe ci ha definito* «il più prestigioso settimanale sportivo d'Europa». *Oggi ci sono calciatori che dopo un turno di coppa telefonano in redazione per conoscere in anticipo l'andamento della classifica del «Bravo»: è il premio continentale — istituito dal Guerino nel 1978 — cui più ambiscono.*

***IERI COME** oggi: credito e stima sono rimasti immutati nel tempo, per un giornale che del tempo è stato ed è testimone. Sì, perché il 4 gennaio 1987 il Guerin Sportivo compie la bellezza di 75 anni: una cifra che se per l'uomo indica la decadenza, per un giornale diventa sinonimo di credibilità, stabilità, grandezza. Il secolo XX, ha detto una volta André Malraux, è il secolo dello sport, intendendo così evidenziare il fenomeno più caratterizzante della società moderna. In questa ottica non è presunzione aggiungere che il secolo XX è anche il secolo del Guerin Sportivo, che dello sport è stato cronista attento e critico intransigente per 75 anni. Nato all'alba del 1900, infatti, il giornale si accinge a vivere in piena salute anche l'alba del 2000 dopo aver osservato l'affiorare dello sport, il suo crescere, il suo evolversi fino ad assumere — appunto — le dimensioni di fenomeno sociale più rilevante del secolo.*

***OGGI** si contano sulle dita di una mano le testate che vantano longevità pari o superiore a quella del Guerino* (Corriere della Sera, La Gazzetta dello Sport, La Stampa, l'Avanti, il Resto del Carlino), *che hanno superato indenni gli sconvolgimenti di due guerre mondiali, che sono sopravvissute ai traumi della trasformazione della società da agricola ad industriale. La storia del Guerino è dunque, oltre che storia dello sport, anche storia del costume, del giornalismo e perché no, della cultura nazionale: sulle colonne del Guerino si sono esibiti Federico Fellini e Natalia Aspesi, Luca Goldoni e Alberto Bevilacqua, Sergio Zavoli e Alfonso Gatto, Camilla Cederna e Piero Chiara. E ci fermiamo qui perché citare tutte le firme illustri occuperebbe troppo spazio. Che vorremmo invece dedicare ad una sintesi della vita del giornale.*

Le varie testate che hanno accompagnato i settantacinque anni del Guerino. Dal 1937 furono adottate le famose «lettere storte» disegnate da Carlo Bergoglio, «Carlin». Nella pagina a fianco, **il primo vero numero settimanale nella versione roto-offset che data ottobre 1974, quando il Guerino trovò la sua sede nella Conti Editore, a Bologna**

***NACQUE** a Torino (il 4 gennaio 1912) come settimanale del giovedì a cinque centesimi la copia, del primo numero furono tirate 3000 copie che i sei soci fondatori andarono personalmente a vendere per le strade della città. Erano occorse 800 lire per mettere in piedi l'avventura, il giornale veniva fatto* «in un mezzanino polveroso e semibuio, arredato con un tavolo zoppo, due sedie sgangherate, un sofà sbiancato e sbudellato». *Il ricordo è di Giuseppe Ambrosini, bolognese nato giusto cent'anni fa e trasferito in quei tempi a Torino. Ambrosini fu uno dei sei «fondatori» del Guerino. Il cui padre fu Giulio Corradino Corradini, un nome pomposo per un ragazzo giovanissimo, piccolo di statura, pervaso dalla frenesia di fare tipica di quei tempi. Il nuovo secolo era nato da una decina d'anni, la gente sembrava morsa dalla tarantola tanto era entusiasta. Il futurismo di Marinetti predicava il dinamismo, accanto al milione di biciclette in circolazione per le strade della penisola c'erano già 18 mila motociclette e 20 mila automobili;*

GUERIN SPORTIVO

L'Italia ha nostalgia degli abatini

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA LIRE 350
ANNO LXII / N. 23 / 24 OTTOBRE 1974 / SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II / 70

PERCHÉ SI CHIAMÒ «GUERINO»

Nel panorama giornalistico nazionale esistono due testate le cui radici sono da definirsi quantomeno anomale: il Resto del Carlino *e il* Guerin Sportivo. *La prima deriva da un banale evento quotidiano, comune a tutti gli uomini: nella Bologna del 1885 chi andava in tabaccheria a comprare un sigaro del costo di un «carlino» si vedeva dare come resto (già allora c'era crisi di spiccioli) un foglio di notizie cittadine; un foglio che nel tempo, divenuto un vero e proprio giornale, venne chiamato appunto* il Resto del Carlino. *Più profonda e meditata invece l'origine del* Guerin Sportivo, *una testata scaturita non a caso dalla mente di sei intellettuali (tre laureati, un letterato e due alti funzionari). Nell'«Atto di nascita» pubblicato in apertura del primo numero del settimanale, il 4 gennaio 1912, è spiegato chiaramente il perché di questa scelta che si rifaceva alla figura di un antico cavaliere senza macchia e senza paura. Il quale cavaliere era già stato chiamato in causa dai fondatori di un periodico satirico dell'epoca, appunto il* Guerin Meschino. *E alla scelta della testata sportiva non dovette essere estraneo il ricordo di un numero unico editato nel 1893 proprio dal Guerin Meschino e intitolato* The Guerineted Sport... *Dunque,* Guerin Sportivo *per sottolineare il carattere battagliero di un foglio votato a combattere, in campo sportivo, i prepotenti e a difendere i deboli.* «Con tutti o contro tutti, secondo verità», *si proclama nell'«Atto di nascita». Ma chi era questo sfruttatissimo Guerin Meschino? Ovviamente l'eroe di un antico romanzo cavalleresco francese del ciclo carolingio, intitolato «Guerrino il Meschino» o «Guerrino il Giovane». Guerrino, passato poi alla storia come Guerino, era figlio di tale Milone signore di Durazzo; catturato dai Saraceni ancora bambino e venduto come schiavo, dopo anni di peripezie e di eroiche imprese, riuscì a ritrovare i genitori. Il rifacimento e la volgarizzazione di questo appassionante romanzo fu opera (pubblicata postuma nel 1473) del cantastorie toscano Mastro Andrea Fiorentino, che in realtà si chiamava Andrea da Barberino, nato nel 1370 e scomparso dopo il 1431.*

la Fiat aveva 12 anni, Amundsen aveva appena conquistato il Polo, Barzini stava raccontando il grande e vittorioso raid automobilistico Pechino-Parigi, gli aerei volavano già fino a duemila metri di altezza. L'Italia, unita da appena 50 anni, contava 35 milioni di abitanti, e si sentiva tanto forte da lanciarsi alla conquista della Libia, anno 1911. «Tripoli bel suol d'amore», *cantava la bolognese Alessandra Drudi, in arte Gea della Garisenda, nei teatri di Milano. Gea si sarebbe sposata con Teresio Borsalino, quello dei cappelli e avrebbe lasciato tutti gli applausi a Eleonora Duse e a Francesca Bertini. La guerra di Libia non coinvolse troppo gli italiani rimasti a casa, distratti da troppe cose. Lo sport era in pieno fermento: nel 1909 si era corso il primo Giro d'Italia ciclistico, nel 1910 era nata la nazionale di calcio, le Olimpiadi di Londra (1908) e di Stoccolma (1912) avevano messo in evidenza i primi eroi, Dorando Pietri, Alberto Braglia, Nedo Nadi. Di pari passo con i successi sportivi, la fioritura dei giornali specializzati: tra il 1911 e il 1913 nascevano* La Stampa Sportiva, Lo sport del Popolo, Sport, Football, Lo Sport Illustrato, La Domenica Sportiva. La Gazzetta dello Sport *diventava quotidiano.*

È IN QUESTO *panorama che prosperò l'idea del piccolo Corradini, all'epoca redattore de* La Stampa: *fare un giornale di critica e satira sportiva, che in Italia ancora non esisteva. In Francia aveva visto l'*Echo des Sports, *fatto di vignette, caricature, di attacchi feroci a tutto e a tutti. Perché non trasferirlo in Italia? Detto e fatto. Trovò altri incoscienti a sostenerlo: Nino Salvaneschi (poi datosi alla letteratura), Ermete della Guardia (che nel 1913 si trasferì a Milano per dirigere* la Domenica Sportiva), *Mario Nicola, Alfredo Cocchi (amministratore), e Giuseppe Ambrosini destinato successivamente ad una carriera giornalistica luminosa. L'ideazione della testata ha una storia particolare e la raccontiamo a parte. Fu disegnata da Eugenio Colmo, detto Golia, che per compenso volle un paio di scarpe da 20 lire. Altri caricaturisti erano quelli che andavano per la maggiore nei numerosissimi giornali satirici dell'epoca, tipo* L'Asino, Pasquino, il Guerin Meschino. *Entrò a far parte del giornale anche Carlo Bergoglio, detto Carlin.*

LA GUERRA *del 1915 costrinse il giornale a una... tregua. Ricomparve nel 1919, più battagliero che mai. Carlin, maturato anche come scrittore, divenne il più stretto collaboratore di Corradini. Il Guerino, ha lasciato scritto Corradini, nel 1927 tirava 100 mila copie. Non abbiamo riscontri ma possiamo credergli. Sulle colonne del verdolino avevano cominciato a collaborare le firme sportive e non più illustri del momento, lo sport navigava a gonfie vele. Gli anni Trenta sono quelli di Carnera e di Nuvola-*

ri, di Binda e Girardengo e della Juve. Sono soprattutto quelli dell'Italia che per due volte conquista il titolo mondiale di calcio. Il successo del Guerino fu tale che il giornale diventò appetito da molti. Emilio Colombo, ex direttore della Gazzetta, nel 1936 convinse Corradini a cedergli la proprietà della testata. Corradini era stanco, faceva il Guerino ormai da 25 anni, cedette ma restò nel giornale come amministratore e collaboratore.

NON SARANNO *fortunati gli anni di Colombo. Nel 1938 è già guerra. Il giornale esce come può e quando può fino al 1944. Riprese a vivere, a Milano, nel 1945. Due anni dopo, alla vigilia di un giro d'Italia, Colombo morì all'improvviso. L'eredità fu raccolta da Bruno Slawitz, che si firmava Don Ciccio. Carlin da tempo aveva mollato tutto ed era rimasto a Torino a mettere in piedi Tuttosport. Nel Guerino c'era la presenza di Gianni Brera, il «Gibigianna» che firmava fin dal 1937. Slawitz resterà direttore del Guerino fino all'età del pensionamento, nel 1967, cedendo la poltrona proprio a Brera. Ma intanto*

GUERIN SPORTIVO

CAMPIONI DEL MONDO!

nel 1952 nella vita del giornale era entrato un personaggio vulcanico, il Conte Alberto Rognoni. Romagnolo, di famiglia nobile e ricca, presidente del Cesena, inquisitore federale, si era appassionato da anni al Guerino per colpa di Ambrosini che aveva messo su casa a Cesena e che ogni giorno gli magnificava le doti del giornale. Il Guerino della fine anni Quaranta non andava bene, era divenuto di proprietà della società che gestiva anche la Gazzetta dello Sport, stava per chiudere. Così Rognoni, «coinvolto irrimediabilmente da folli amici» *costituì una società ad hoc e acquistò il Guerino. Ne divenne l'anima. E l'anima ne sarebbe stato fino al 1973 quando, dopo 21 anni di gestione, cedette alle lusinghe dell'amico Luciano Conti.*

I quattro lettori più fedeli del Guerin Sportivo: Arnosti, Sonego, Frassinelli e Piccin, «ragazzi del 99», cavalieri di Vittorio Veneto, lo seguono sin dal primo numero! Nella foto sono assenti altri due fedelissimi: Scrizzi e Stringher

CON ROGNONI *il Guerino prese slancio e visse una delle sue stagioni più belle. In prima persona e sotto diversi pseudonimi, «Il serparo di Luco», «Zufolo» «Cosimo Scintilla», si lanciò nella mischia. Poi aprì agli altri sport, dando il via con Aldo Giordani al primo di una serie di supplementi* («Guerin Basket») *cui avrebbero fatto seguito nel tempo quelli dedicati a boxe, neve, auto, moto, ciclo, ecc. Le vignette divennero elemento portante del giornale con Marino Guarguaglini, straordinario talento di artista scomparso poi nel 1974. Brera, uscito dalla direzione della Gazzetta nel 1945 proprio per dedicarsi più assiduamente al Guerino, diventò elemento fondamentale. Era il Brera migliore, quello dell'Arcimatto, della Bocca del leone e di tanti altri pezzi memorabili:* «Ho dedicato al Guerino anni straordinari della mia attività giornalistica», *ha scritto.* «Quello di Brera», *puntualizza Rognoni,* «non era giornalismo, era letteratura».

GUERIN SPORTIVO

PARIGI HA VISTO E SANZIONATO

CAMPIONI DEL MONDO A VITA!

TRIONFO FASCISTA IN TERRA DI FRANCIA

NEL 1973 *il terzo «trasloco» del giornale e la trasformazione fondamentale. Nel giornalismo si afferma il rotocalco, il genere satirico ha sempre meno fortuna, anche il Guerino avverte l'esigenza di una metamorfosi. Rognoni cede la proprietà del giornale a Luciano Conti, sportivo appassionato, ex pilota automobilistico, presidente del Bologna calcio e già fortunato editore dal 1961 con* «Autosprint». *L'inizio dell'avventura «bolognese» del Guerino è abbastanza traumatico. Si tratta di trasportare letteralmente il giornale da Milano a Bologna e di trasformarlo dal formato quotidiano al formato rivista, di fare un giornale non più illustrato solo con vignette ma con fotografie a colori. Incaricato dell'ardimentosa operazione è Franco Vanni che assume la direzione della testata. Non c'è più Marino, morto nel 1974, Brera accetta di continuare la collaborazione ma l'impaginazione «ristretta» dei suoi scritti sembra comprimerne lo spirito. Il Guerino onestamente non ha vita facile.*

POI NEL 1975 *Conti chiama a dirigere e a rilanciare il Guerino Italo Cucci. È storia di appena 11 anni fa. Basterà dire che Cucci fece del Guerino una pirotecnica esplosione di idee: supplementi, inserti, poster, manifestazioni, premi vari portarono il giornale ogni giorno alla ribalta. «Guerin extra», «il Guerinetto», «Calciomondo», «Il Campione» «Play sport e musica», «I quaderni», ecc. accanto al «Bravo» e al «Guerin d'oro» fecero del Guerino il settimanale sportivo più prestigioso dell'Europa e del mondo. Clod, Pallotti, Congiu, Giuliano via via tanti altri vignettisti garantirono la continuità di una tradizione grafica che oggi altri giornali stanno riscoprendo essere di moda mentre penne di razza conferirono nuovo prestigio alla testata: memorabili le campagne del Guerino contro la violenza, contro il marcio del calcio, a favore della apertura agli stranieri, a favore della Nazionale di Bearzot, avversato da tutti nel 1982, fino a pochi giorni prima di fare dell'Italia il campione del mondo. A queste battaglie aveva partecipato in prima persona fin dal 1980 Adalberto Bortolotti che poi si sarebbe alternato con Cucci alla direzione del Guerino, nel 1982 e adesso.*

GENNAIO *1912, gennaio 1987. Settantacinque anni, una vita. E da oggi, nuove idee, iniziative, nuovo slancio verso il futuro e in sintonia con gli umori dei tempi che cambiano. Chissà come sarà il Guerino che festeggerà il secolo nel 2012...* □

Le copertine dei tre mondiali vinti: nella pagina accanto, **l'Italia del 34 e del 38 celebrata dal «vecchio» Guerino.** Qui a sinistra, **il trionfo 82 in Spagna, con Dino Zoff che alza la Coppa. Un evento storico anche per il nostro giornale che con quel numero stabilì il suo record assoluto di tiratura e di vendita: 302.000 copie**

CENTO COPERTINE DA RICORDARE

I GIORNI DEL COLORE: 100 COPERTINE DA RICORDARE

Maggio 1975: *Buticchi-Rivera, chi tira i fili?*

Giugno 1975: *Per Bernardini, la campagna di Russia*

Luglio 1975: *Chinaglia già sogna i dollari*

Luglio 1975: *Savoldi, Napoli miliardaria*

Settembre 1975: *L'Italia è una schedina...*

Gennaio 1976: *Arriva la violenza negli stadi*

Febbraio 1976: *Gli arbitri, eterno problema*

Aprile 1976: *Un anticipo di calcio nero*

Maggio 1976: *Il Guerino accanto al Friuli martoriato*

Giugno 1976: *Gimondi e Panatta, i nuovi eroi*

Agosto 1976: *Agnelli affida la Juve a Boninsegna*

Dicembre 1976: *Radice e Gheddafi, assalto alla Fiat*

Gennaio 1977: *Coppa Davis, una doppia vittoria*

Febbraio 1977: *La tragedia di Re Cecconi*

Marzo 1977: *A Verona una bomba allo stadio*

Maggio 1977: *Prima Coppa europea per la Juventus*

Giugno 1977: *Bearzot galoppa verso l'Argentina*

Novembre 1977: *A Perugia, Curi muore sul campo*

I GIORNI DEL COLORE: 100 COPERTINE DA RICORDARE

Dicembre 1977: ***Rivera bambinello fra Nils e Rocco***

Gennaio 1978: ***La Juventus è fortunata?***

Febbraio 1978: ***Facciamo conoscenza con Platini***

Aprile 1978: ***Jimmy Case, il primo «Bravo»***

Maggio 1978: ***Juventus, scudetto numero 18***

Maggio1978: ***Esplode la febbre mundial***

Giugno 1978: ***Paolino Rossi conquista l'Argentina***

Giugno 1978: ***Il panzer Benetti trascina l'Italia***

Giugno 1978: ***Quarti, ma campioni morali***

segue a pagina 85

VIDEO HI FI Phonola

SAMPDORIA E PHONOLA

Phonola, anche per il campionato di calcio 1986/87, è sponsor ufficiale della Sampdoria Calcio.
Un sodalizio che è dunque al suo quinto anno e che lega, con reciproca soddisfazione, una squadra dinamica e vivace e l'Azienda che la supporta.
Per la sfida tecnologica degli anni '90 Phonola (che fa parte di un gruppo internazionale con interessi a livello mondiale) è già pronta sia nel campo video che audio, nei computer, nei grandi come nei piccoli elettrodomestici.
Phonola, più conosciuta nel settore dei TVC e della Videoregistrazione, è cresciuta in questo campo fino a diventare un marchio leader apprezzatissimo per la affidabilità dei suoi prodotti. Per gli anni a venire Phonola affronta la sfida tecnologica con tutte le carte in regola: una gamma vastissima di televisori a colori (da 14 pollici portatili a 28 pollici stereo e televideo fino al prestigioso 37" Superscreen), camcorder e videoregistratori.

Cosa dire dei servizi che la RAI sta approntando quali le trasmissioni in stereofonia e via satellite? È sicuramente iniziata una nuova era dei ricevitori televisivi e Phonola, sempre attenta alle esigenze degli utenti, ha introdotto gli apparecchi a schermo ultrapiatto, particolarmente adatti sia per ricevere le trasmissioni via satellite che per l'utilizzo come terminali per home e personal computer.
E Phonola è presente anche in questo

segue

SAMPDORIA 1986-87

Da sinistra in piedi: **Paolo Borea, Vujadin Boskov, Gianluca Vialli, Michele Zanutta, Enzo Gambaro, Roberto Bocchino, Guido Bistazzoni, Hans Peter Briegel, Pino Lorenzo, Toninho Cerezo, Pietro Vierchowod e Narciso Pezzotti.**
Seduti da sinistra: **Ezio Marchi, Antonio Paganin, Moreno Mannini, Fausto Pari, Roberto Mancini, Paolo Mantovani, Luca Pellegrini, Fausto Salsano, Luca Fusi, Maurizio Ganz e Giovanni Gorrino.**

segue

moderno settore con un nuovissimo Home Computer MSX che è in grado di risolvere in modo brillante le necessità di calcolo (e non solo di gioco) delle famiglie italiane. Una vasta gamma di periferiche e di software rende la serie dei computer MSX Phonola quanto di più completo si trovi attualmente sul mercato.

Phonola è dunque impegnata non solo nella gestione delle informazioni visive ma anche nell'audio: il suo settore di nascita. Chi non ricorda con affetto le prime radio Phonola! Anche qui Phonola ha avuto una grande evoluzione: il Compact Disc è già apprezzatissimo dai più esigenti appassionati di musica.

L'audio Phonola, dagli stacks Hi-Fi ai combinati, dalle sound machine ai radioregistratori stereo, si posiziona tra i marchi vincenti di questo settore.

Anche nel campo dei grandi e dei piccoli elettrodomestici, Phonola è all'avanguardia: il forno a microonde ne è uno splendido esempio. Un'organizzazione commerciale di prim'ordine (26 Agenzie in tutta Italia legate alla Sede di Milano da un sofisticato sistema di terminali) unita ad un'assistenza tecnica capillare stanno portando rapidamente l'Azienda verso traguardi sempre più ambizosi.

E anche la sponsorizzazione con Sampdoria Calcio fa gioco...

FIMI S.P.A.
Via Chiese, 74
MILANO
Tel. 644913

Phonola: l'entusiasmo dei vent'anni

Luglio 1978: *Con Kempes, Argentina mundial*

Agosto 1978: *La folle asta per re Pablito*

Ottobre 1978: *Per Rossi cominciano i dolori*

Novembre 1978: *Rocca, campione di sfortuna*

Gennaio 1979: *Paolo Rossi sportivo dell'anno*

Marzo 1979: *Un famoso gol fantasma*

Maggio 1979: *Per il Milan arriva la stella*

Luglio 1979: *Maradona sconfitto da Bearzot*

Luglio 1979: *Bravo Guerino, tornano gli stranieri*

I GIORNI DEL COLORE: 100 COPERTINE DA RICORDARE

Ottobre 1979: *L'Italia prepara i suoi Europei*

Novembre 1979: *Paparelli, la morte allo stadio*

Dicembre 1979: *La truffa della nebbia*

Gennaio 1980: *Clamoroso, la Juve in zona B*

Febbraio 1980: *Contro il boicottaggio olimpico*

Marzo 1980: *Moralisti all'attacco, calcio in croce*

Aprile 1980: *I calciatori in galera*

Aprile 1980: *Il Guerino chiede l'amnistia*

Maggio 1980: *L'Inter vince il 12. scudetto*

Maggio 1980: *Durissime condanne per Rossi e C.*

Giugno 1980: *Un lampo agli Euro80, Tardelli-gol*

Luglio 1980: *La Germania è campione d'Europa*

Luglio 1980: *Bjorn Borg, record a Wimbledon*

Luglio 1980: *Mosca, i cerchi si spezzano*

Agosto 1980: *Brady annuncia il ritorno straniero*

Gennaio 1981: *Al Mundialito, la stella Maradona*

Febbraio 1981: *Rudy Krol, il profeta del Napoli*

Marzo 1981: *Rossi in castigo, la Juve lo chiama*

I GIORNI DEL COLORE: 100 COPERTINE DA RICORDARE

Aprile 1981: ***Paulo Roberto Falcao re di Roma***

Giugno 1981: ***E la Juve fa diciannove (scudetti)***

Febbraio 1982: ***Falcao e la Roma a terra***

Aprile 1982: ***I coniugi Rossi, l'anno buono***

Maggio 1982: ***La nuova coppia della Juventus***

Giugno 1982: ***la critica spara, il Guerino spera***

Giugno 1982: ***comincia l'avventura spagnola***

Luglio 1982: ***Rossi, e il Mundial è nostro!***

Febbraio 1983: ***Gli azzurri in Libano***

Marzo 1983: ***Si fa avanti la Roma di Agostino***

Aprile 1983: ***Da Bettega il 3000° gol juventino***

Aprile 1983: ***Dino Zoff, addio all'azzurro***

Maggio 1983: ***Per la Roma uno storico scudetto***

Giugno 1983: ***La Juve e la Nazionale kappaò***

Giugno 1983: ***Ma c'è anche un'Italia che vince***

Luglio 1983: ***Da Sordillo, no a Cerezo e Zico***

Agosto 1983: ***E invece i due spezzano il «veto»***

Settembre 1983: ***Con gli stranieri, 33 gol!***

I GIORNI DEL COLORE: 100 COPERTINE DA RICORDARE

Novembre 1983: ***Non c'è solo il campionato***

Gennaio 1984: ***Moser conquista il Messico***

Febbraio 1984: ***Il calvario di Antognoni***

Maggio 1984: ***Juventus, e sono ventuno***

Maggio 1984: ***Juve ingorda, anche la Coppacoppe***

Giugno 1984: ***Esclusivo, Maradona al Napoli***

Luglio 1984: ***Platini, il re degli Euro84***

Luglio 1984: ***Diego si offre al trionfo napoletano***

Agosto 1984: ***Simeoni-Dorio, l'Italia è femmina***

NOVEMBRE 1983 - GENNAIO 1986

Novembre 1984: *Un Kaiser per l'Inter*

Gennaio 1985: *Juve, anche la Supercoppa*

Marzo 1985: *Verona, scudetto in anticipo*

Maggio 1985: *Zenga e la biglia di Madrid*

Giugno 1985: *La maledetta notte dell'Heysel*

Luglio 1985: *Gli inglesi sono barbari?*

Novembre 1985: *Il Guerino lancia l'allarme*

Dicembre 1985: *La Juventus intercontinentale*

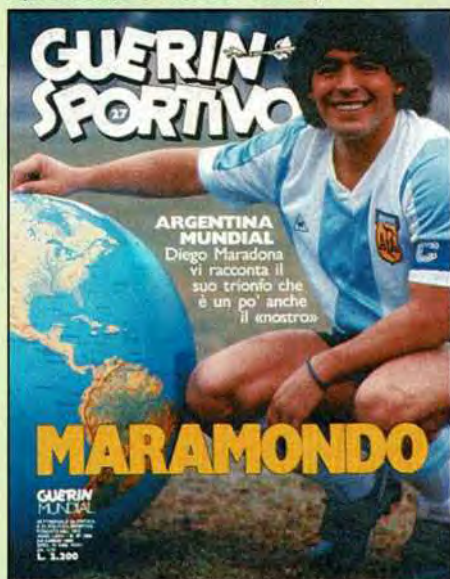
Gennaio 1986: *Nel calcio irrompe Berlusconi*

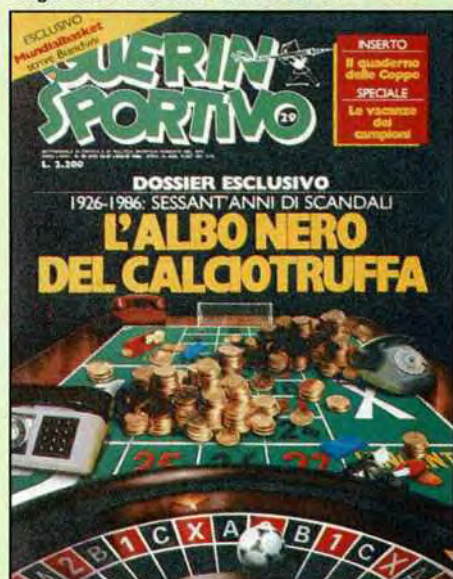
I GIORNI DEL COLORE: 100 COPERTINE DA RICORDARE
MARZO - DICEMBRE 1986

Marzo 1986: ***Maradona gioca per Platini?***

Aprile 1986: ***Juve vincente e odiata, perché?***

Maggio 1986: ***È già tempo di Messico***

Giugno 1986: ***Il Mundial sorride solo a Maradona***

Luglio 1986: ***Per l'Argentina secondo titolo***

Luglio 1986: ***Berlusconi sfida Agnelli***

Luglio 1986: ***Un altro calcio-scandalo...***

Novembre 1986: ***Ecco i simboli di Italia 90***

Dicembre 1986: ***Si chiude con Tyson e il Napoli***

I MAGNIFICI SETTE

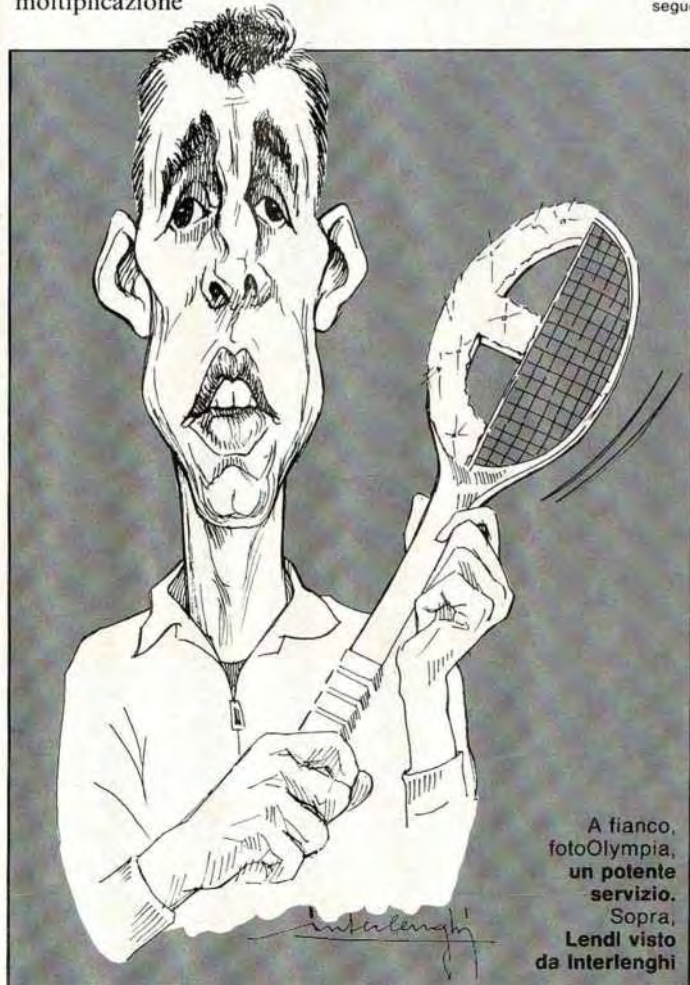
4 Ivan LENDL

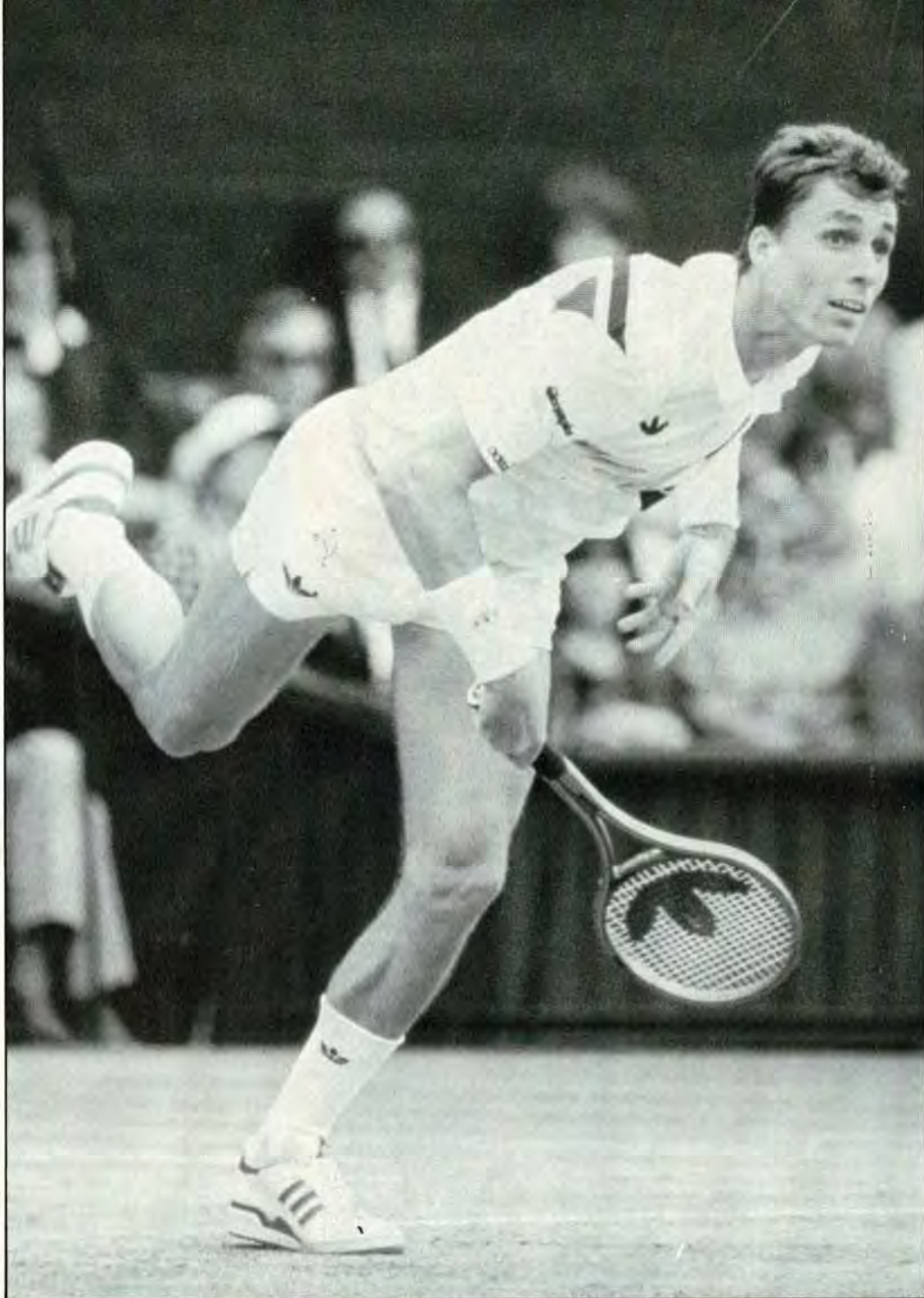
di **Gaio Fratini**

IL PIÙ FORTE DI TUTTI. IL PIÙ RICCO. IL PIÙ INTROVERSO. MA ORA IL NUMERO UNO DEL TENNIS STA STUDIANDO L'ARTE DELLA SIMPATIA INSIEME ALLO PSICOLOGO

ANSIOSO DI PIACERVI

IL PIÙ FORTE di tutti. Il più ricco. Il primo tennista al mondo ad aver superato 10 milioni di dollari riguardanti il giro dei soli premi, al di qua delle varie sponsorizzazioni e della mercantile moltiplicazione dell'immagine. Già alla fine della stagione 1985, dopo aver vinto Flushing Meadow e il Masters di New York e trionfato in dieci tornei del Grand Prix, era lui, l'arroccato, introverso, Ivan il terribile, l'u-

segue

A fianco, fotoOlympia, **un potente servizio.** Sopra, **Lendl visto da Interlenghi**

surpatore di quel trono gestito da Supermac, dopo la volontaria scomparsa di Borg. Con le 8 vittorie e le tre finali in tornei del Gran Prix in questo 1986, il bilancio di Lendl parla di 46 successi. Il ventisettenne cecoslovacco di Ostrava vanta inoltre 28 finali perdute e una non terminata quando stava infilzando Connors, tre anni fa, nel Grand Prix di Rotterdam. Come numero di affermazioni nel megacircuito vietato da qualche anno alla gracile costituzione dei sempre meno competitivi giocatori azzurri, Lendl è al quarto posto nel nuovo corso d'un tennis forsennatamente agonistico, che si svolge simultaneamente a ogni latitudine. Davanti a lui ci sono Connors (67 vittorie), McEnroe (58), Vilas (54). Ivan, con l'ultima grande affermazione al Masters di New York su Becker (nessun set concesso a Boris, esattamente come nella finale 1985) scavalca Borg rimasto a quota 45. E poiché il titanico Connors è ormai sul punto di lasciare; poiché Vilas dichiara di essere maturo come coach, la lotta per questo«decennale» primato è tutta con il rinascente genio e sregolatezza di McEnroe. Alla fine del 1990, a ventidue anni suonati, quel prodigio di Becker potrebbe essere alle spalle dei due eccelsi trentenni, con un numero di vittorie già pronte a minacciare il sorpasso. Questo frenetico gioco di statistiche e di confronti, questo eccitante e infinitesimale intrecciarsi di vite parallele autorizza un nuovo modo di interpretare il tennis, fatto di repentini flash-back e di molto scientifiche previsioni, come per la genetica e la trasmissione dei caratteri ereditari, da Gonzales ad Edberg, da Laver a Mecir. Sto cercando un archetipo per Ivan ed è impresa difficile. A chi somiglia Lendl? Quale tennista, nella storia del tennis,ha anticipato, nella struttura, nello stile sghembo e perverso, nel super agonistico antifairplay, il Campione del Mondo '85-'86? Ci si sono provati in tanti, in questi ultimi tre decenni a essere Lendl, ma a nessuno è riuscito. Nemmeno al Vilas delle superbe annate, tra il '74 e il '78; era l'argentino troppo umanamente disponibile, sorridente, gentile, persino fabbricante di generosi quanto insipidi versi, per venir adesso paragonato al glaciale e scontroso Ivan.

Nella fotoBobThomas, **Lendl in azione durante la finale di Wimbledon 1986, vinta nettamente da Boris Becker. Fu questa l'occasione in cui il pubblico cominciò a chiedersi se il ricambio al vertice della classifica fosse imminente. Il Masters di New York ha per il momento ristabilito la superiorità del cecoslovacco: che però a Wimbledon non ha ancora vinto**

ARCO. Il destino di Lendl è quello di un attuale campione del mondo obbligato a farsi rispettare con la pura forza dei propri risultati. Il suo arco psicofisico dev'essere sempre teso al massimo. Il cecoslovacco non può concedersi cadute di tono, saltuarie perdite di memoria tecnica ed esecutiva, come poteva capitare un tempo a Newcombe e oggi a Leconte. All'emergente «Gattone» connazionale, il divertente — fin che dura — ammazzasvedesi Mecir, è concesso se perde di lasciare il campo tra gli applausi. Contrariamente all'estroso, spettacolare Mecir, a Lendl è concesso solo di vincere e di subire spesso battiti di mano, se un suo lungo-linea esce d'un soffio. Non ricordo giocatori più «impopolari» di lui. Più sale il numero dei suoi trionfi, più l'etere divinizza la sua immagine, più scresce il mormorio e il brontolare dei dissidenti, degli obiettori, dei nemici giurati di Ivan. Con l'ultima vittoria al Masters su Becker,

Lendl è entrato definitivamente nella categoria degli «immortali», ma i suoi dissacratori, i suoi iconoclasti, i suoi bestemmiatori non la smettono di delirare per Boris, per Supermac, per gli svedesi, per il Gattone di Praga. Cosa manca a Lendl? Che vuol dire trionfare e mandar delusi gli spettatori? Che dovrebbe fare Lendl per trasformarsi in un personaggio simpatico, in una sorta di istrione rubapplauso, in una macchina di colpi capace di trasudar gentilezza, souplesse spirituale, dialogo con l'avversario e soprattutto con il pubblico? Certo non c'è di peggio che affettar sorriso e generosità d'animo quando, caratterialmente, si è dannati alla diffidenza, al sospetto, alla più labirintica introversione. Non si può dalla sera alla mattina diventare simpatici e creare sul campo e nelle interviste un'immagine esteriore completamente in contrasto con la propria irsuta e dubbiosa indole. L'americanizzazione di Lendl (residente U.S.A. con villa, golf, piscina, da un paio d'anni) stenta a prendere quota. Però per dire che il dono del sorriso e del bel conversare logora chi ne è per natura sprovvisto è ancora presto. Mi risulta che da qualche mese Ivan stia studiando, con l'intervento d'uno psicologo, l'arte comportamentale, l'arte del compromesso estetico tra l'essere e l'apparire. Con qualche piccolo trucco psicologico il pubblico, una parte del pubblico che ora vota essenzialmente per McEnroe, Becker e i novelli clown dello spettacolo più circense del mondo (dopo la boxe), potrebbe essere conquistato. Se Lendl non ha il talento sublime di Supermac, il dinamismo ruggente di Connors, la metafisica compostezza di Borg, la fiabesca leggerezza esecutiva di Laver, la tigresca famelicità di quel Bum-Bum di Boris, e men che tanto la personalità da music-hall di quello zingaro di Nastase, egli tuttavia si è conquistato grande ed esclusivo rispetto da parte di tutti quei critici che masticano tennis, come gomma americana, ininterrottamente.

VOLONTÀ. Lendl è l'idea di un tennis che non si ferma un solo istante, che non si concede ormai la minima vacanza. Lendl è davvero l'incarnazione di una superdisciplina tennistica realizzata con una volontà abnorme, gigantesca, sessuofobica. Un sovrumano impegno che ha del sinistro e del perverso. Nascere Lendl non capita più alla morte d'ogni papa, ma in quell'indecifrabile momento storico (data sempre più confusa e incerta) che è il progressivo decadere d'un tennis considerato come categoria dell'estetica, del bello stile, del mozartiano clavicembalo ben temperato. Rappresenterà Becker, fra qualche anno, la staffetta di questo tennis ivaniano, in odore di boia, che in ogni maiolica torna a portare inciso un terribile proverbio latino:*«Mors tua vita mea»*? Al Madison Square Garden di New York, Ivan ha picchiato la sua battuta con una ferocia e una vendicativa perfidia mai vista da che tennis e tennis. I critici avevano azzardato l'ipotesi che il più forte battitore (vedi l'ultima finale di Wimbledon) fosse il diciannovenne Boris? La risposta di Ivan non si è fatta attendere. E a non divertirsi, per tanta proditoria superiorità fisica e mentale, è stato ancora una volta il pubblico. Lendl al Masters di New York ha vinto 4 volte, la prima nell'81 con estrema fatica (al quinto set, controGerulaitis). Ma poi, contro McEnroe (1982) e contro Boris in questi ultimi due anni non ha concesso un set. Ora gli manca solo Wimbledon che Becker nel luglio scorso gli ha negato. Ci proverà il prossimo anno, farà del tutto perché a Boris non riesca l'impresa del terzo successo consecutivo. Se un incubo, un persistente terrore assale di notte Lendl, lo psicologo già parla di sindrome da erba. Dategli, a Ivan, Wimbledon e come voto sarebbe capace di abbandonare il tennis definitivamente, alla maniera di Borg. Adesso Ivan, studia di compiere il primo colpo sull'erba: prossimo gennaio, Open d'Australia. Invano Roche, il suo coach e manager, lo va consolando col dire che nemmeno Gonzales e Rosewall hanno mai vinto a Wimbledon. *«No, quest'anno Wimbledon ha da essere mio»*, risponde Lendl. È una frase stereotipata,un sogno d'automa. Ma un campione, oggi, non può che caricarsi così: con frasi stereotipate, con-sogni d'automi.

Gaio Fratini

I MAGNIFICI SETTE

5 **Alain PROST**

di **Carlo Marincovich**

SI È CONFERMATO SUPERIORE AGLI AVVERSARI, MA ANCHE ALLE DIAVOLERIE TECNICHE E REGOLAMENTARI DI UN MONDO SEMPRE PIÙ ROBOTIZZATO

FORMULA UOMO

Ad Alain Prost, sotto, nella foto Orsi, **prima guida della McLaren, la stagione '86 ha consegnato un altro titolo mondiale, il secondo**

«MI DISPIACE *per Mansell. Io so cosa vuol dire arrivare a un passo dal titolo e vederselo sfuggire...».* A rileggerle oggi, nero su bianco, le parole di Alain Prost subito dopo la vittoria del Gran Premio di Adelaide e del Mondiale '86 di F. 1, possono sembrare frasi di circostanza buttate lì gratuitamente tanto per onorare il perdente. Invece quel giorno, in terra australiana, sotto un gran freddo, il piccolo francese era di una sincerità commo-

segue

vente. Ripescando nella memoria quegli anni recenti in cui il titolo gli era sfuggito per poco all'ultimo momento, Prost si era intristito e i giornalisti sempre così umorali, così pronti a ridere col ridente e piangere col piangente, ammutolirono. A ripassarla oggi nella moviola dei ricordi, bisogna dire che la scena era ben buffa: sembrava di celebrare un funerale, anziché una clamorosa vittoria sul filo di lana.

PERSONALITÀ. In un subbuglio di emozioni, il povero Prost non riuscì a dire altro e ce ne tornammo tutti alle macchine da scrivere cercando di trasferire sulla carta, con grande fatica e sicuramente senza riuscirci, i sentimenti che il nuovo campione provava in quel momento. Di Alain Prost quel giorno vennero a galla contemporaneamente tre o quattro personalità diverse. Quella dell'uomo maturo, affermato, che sapeva di essere il più bravo ma non voleva essere lui a dirlo in giro. Quella del vecchio, famoso sconfitto che per due o tre anni sul finire di stagione aveva visto sfumare i sogni di gloria e adesso avrebbe voluto prendersi anche la rivincita morale di strillare ad alta voce *«il più bravo sono io»*. E quella dell'uomo passato in mezzo a mille bufere da cui era riuscito a non farsi travolgere. Come raccontare tutte queste cose agli altri? Come esprimerle in un momento come quello in cui tutti vogliono dichiarazioni corte, efficaci, da poter riscrivere in quattro e quattr'otto? Così lasciò perdere, il povero Prost, e se ne andò. La Formula Uno corre talmente veloce che la sua memoria storica è diventata cortissima. Come spiegare alla gente, sotto i riflettori, nella calca dei box che lui era quel piccolo Prost che sgomitando tenacemente aveva messo da una parte il suo compagno di scuderia Arnoux? Come spiegare che forse non era Arnoux ad aver fatto un affare andandosene altrove ma lui che era rimasto al solito posto a limare con cura i pezzi del suo futuro titolo mondiale? Come spiegare, anche, che il Prost trovatosi vicino a Lauda nella rinata McLaren non era il bambinello inesperto che poteva sembrare davanti a un così grande maestro come l'austriaco? E come spiegare che in fondo la capacità e la freddezza per tenere tutto sotto controllo e calcolare anche l'incalcolabile lui le aveva da tanto tempo e solo ora stavano venendo fuori con la precisione con cui un computer sputa le sue risposte. Anche la sera prima di quel decisivo Gran Premio di Adelaide, Prost era sereno. Sapeva benissimo di poter perdere tutto per la quarta volta in vita sua, ma ormai era incallito. Mentre Mansell e Piquet si erano calmati, mancando quella pace di cui, dicono, i guerrieri hanno bisogno la vigilia della battaglia, Prost era disponibile come non mai alla intervista e perfino alle conversazioni sull'universo mondo. *«La stagione è andata come è andata* — disse — *inutile ora rivangare e recriminare. Se domani perdo tutto, pazienza. Vuol dire che avrò fatto anche troppo dopo tutto quello che è successo»*. E aveva ragione perché per giudicare questo suo secondo titolo mondiale consecutivo, bisogna anche ripassare brevemente, come a scuola, il campionato 86.

DISASTRO. L'esordio in Brasile fu disastroso. Sia Prost

Sopra, fotoVillani, **Prost a Montecarlo. Il secondo titolo mondiale del francese è maturato nei gran premi europei, nonostante una McLaren in piena bufera tecnica e umana, nonostante un motore inferiore ad altri. Alain si è rivelato — o meglio: confermato — un amministratore saggio: ha scelto sempre le gomme giuste e i momenti più idonei per accelerare o rallentare. Con lui ha rivinto l'uomo**

che Rosberg ruppero i motori ma, quel che è peggio, la McLaren sembrò all'improvviso una macchina vecchia. Sì, è vero, John Barnard era sempre stato nemico dei grandi cambiamenti e così aveva apportato poche modifiche alla vettura vincente dell'85. Ma furono in molti a dire che quella McLaren lì era finita. In Spagna Prost si scontrò con l'elettronica. Il computer gli diceva *«rallenta, sennò non arrivi alla fine»* e lui da bravo rallentò senza mai poter contrastare la corsa forsennata di Senna e Mansell. Se un guaio del genere si fosse ripetuto a Imola, sarebbe stato drammatico. Prost partì deciso a obbedire al computer e per un pelo non fu tradito. Quando Rosberg lo superò in tromba, lui saggiamente lo lasciò fare. Infatti Rosberg si fermò e Prost vinse zigzagando con la sua macchina per raccogliere l'ultima goccia. Andò molto meglio a Montecarlo, ma solo perché il consumo non influiva e il telaio della McLaren era ancora formidabile. A ben ricordare neppure quel giorno Prost era raggiante. Dense nubi si profilavano all'orizzonte. Barnard era ai ferri corti con Ron Dennis, la Porsche non ne voleva sapere di rivitalizzare i suoi motori per contrastare la Honda, la Ferrari faceva capolino già allora per agguantare Barnard, Rosberg stava per dire addio alle corse. La McLaren era una fortezza assediata da tutte le parti con i Sioux fuori della porta pronti a tagliare lo scalpo a tutti.

EUROPA. Si torna in Europa per la lunga stagione dei circuiti veloci e mentre la McLaren è in piena bufera tecnica ed umana, Prost arranca, con un motore inferiore, ma si rivela un amministratore molto saggio. È quello che sceglie sempre le gomme giuste e se le fa durare più di altri. È quello che corre con la testa ed arriva in fondo. Lascia che gli altri si scornino senza farsi coinvolgere. E così, punto dopo punto, ecco che si ritrova in lizza per il titolo in un momento in cui nessuno avrebbe più scommesso una lira su di lui. E mentre tutti si facevano travolgere, nel giorno decisivo, dal luccichìo di nuove e mirabolanti gomme, lui, Prost, non volle uscire dal seminato ricevendone alla fine il giusto e meritato premio. Il titolo mondiale '86, insomma, Prost se lo è regalato. Deve dire grazie solo a se stesso e alla sua forza d'animo, superiori anche alle angosce di un fratello che moriva lentamente in ospedale, e che l'hanno aiutato a scavalcare i trabocchetti che si aprivano nella sua scuderia e a respingere le stangate che gli avversari gli rifilavano. È stato tutto molto bello e non solo perché tutto è finito negli ultimi minuti di una lunga e travolgente stagione, ma perché al termine possiamo dire che a vincere è stato l'uomo, quell'uomo che le ultime stagioni di F. 1 con tante diavolerie tecniche e regolamentari sembravano aver confinato dietro le quinte di uno scenario che molti avrebbero voluto addirittura robotizzato.

Carlo Marincovich

I MAGNIFICI SETTE

6 Mike TYSON

di **Giuseppe Signori**

SUL RING È DI UNA POTENZA DEVASTANTE. FUORI DALLE CORDE ALLEVA PICCIONI, STUDIA VECCHI INCONTRI ALLA TV. LO CHIAMANO DYNAMITE KID, DOCTOR KNOCK OUT...

IL MASSIMO DEI MASSIMI

*«...***SONO IO** *il più duro puncher del mondo, non Mike Tyson.Chiedetelo a Frank Bruno, a Weaver e adesso a Tim Witherspoon...».* Nel ring del Madison Square Garden di New York l'anziano e stempiato «Spaccaossa», ossia «Bonecrusher» Smith, imponente, bonario, moderno Zio Tom di Magnolia, North Carolina, era stato appena proclamato nuovo campione dei pesi massimi per la World Boxing Association dall'arbitro Luis Rivera, un portoricano. Tim «The Terrible» Witherspoon, ultra favorito da «bookmakers» (5-1) ed esperti, gli aveva resistito meno di un assalto, precisamente 132 secondi e per James «Spaccaossa» Smith era una storia piacevolmente ripetuta. Lo scorso 5 aprile, ad Albany, New York, l'atletico e muscoloso Michael «Black Hercules» Weaver, un antico «marine» del Texas già campione per la W.B.A., gli aveva resistito soltanto 159 secondi: perché il randello destro di «Spaccaossa» lo ha giustiziato appunto come «Terrible Tim». Due anni prima (13 maggio 1984) nella Wembley Arena di Londra il vecchio ma vigoroso Zio Tom con un selvaggio destro al mento aveva spezzata drammaticamente

Nella fotoBevilacqua, **Mike Tyson, campione del mondo dei pesi massimi a soli 20 anni**

la invincibilità di Frank «Big» Bruno che durava da 21 partite tutte vinte prima del limite. Nero di origine antillese, però nato nell'Hammersmith Hospital di Londra il 16 novembre 1961, Frank Bruno un gigante alto 6 piedi e 3 pollici (1,90) e pesante 227 libbre (kg. 102,965) di ossa e muscoli, liquidato da «Spaccaossa» nel decimo ed ultimo round, è il nuovo orgoglio pugilistico d'oltre Manica, il «Big» destinato nelle speranze degli inglesi a vincere una Cintura dei pesi massimi, impresa fallita da Tommy Farr e Brian London, da Don Cockell, Henry «Twin» Cooper e da altri ancora. È una chimera che i britannici inseguono dall'altro secolo (17 marzo 1897) quando Bob Fitzsimmons a Carson City, Nevada, con un paralizzante sinistro affondatosi nello stomaco di Jim «Gentleman» Corbett, un colpo usato dai «fighters» a pugno nudo passato alla storia come «The mark al solar plexus», catturò il secondo dei suoi tre titoli mondiali: il precedente era stato quello dei medi (1891) e l'ultimo l'altro dei mediomassimi (1903) quando «Ruby Robert» aveva ormai 40 anni suonati.

SPINKS. La fulminea disfatta di «Terrible Tim» Witherspoon, il rinoceronte della Pennsylvania che sino a quella notte (12 dicembre) non era mai finito al tappeto in quanto i suoi due unici vincitori Larry Holmes (1983) e Pinklon Thomas (1984) avevano ottenuto verdetti contrastanti dopo le regolamentari 12 riprese imposte del World Boxing Council, ha straordinariamente sorpreso Mike Tyson presente nel «ring-side» del Madison Square Garden dato che il ragazzo doveva scrutare il suo prossimo avversario. Difatti il 7 marzo a Las Vegas, Nevada, Tyson campione per il W.B.C. dovrà misurarsi con il campione della W.B.A., una sfida che fa parte del torneo ristretto lanciato dall'impresario Don King per la riunificazione della Cintura dei pesi massimi. Il vincitore potrebbe in seguito trovarsi nelle corde con Michael Spinks, campione per l'International Boxing Federation. Il giovane Mike Tyson, la nuova gallina dalle uova d'oro per Don King, per i manager Jim Jacobs e Bill Cayton, inoltre per la Televisione, era convinto di affrontare Witherspoon ed invece il prossimo marzo scatenerà la sua furia, i suoi pugni atomici, la sua rabbia, il suo orgoglio di campione, la sua determinazione contro questo sorprendente James «Bonecrusher» Smith, un randellatore con il destro, un duro che ha già battagliato con i più duri, (Larry Holmes, Frank Bruno, Mike Weaver, Tim «Terrible» Witherspoon), un esperto «spoiler», ossia un guastatore subito erroneamente paragonato al «Rocky» di Sylvester Stallone, una storia non vera, non seria. Per noi «Spaccaossa», colore della pelle a parte, ricorda Jimmy Braddock, il «Cinderella Man», l'Uomo Cenerentola per le sue 23 sconfitte, che di sorpresa strappò il massimo titolo a Max Baer, magnifico mattachione, ricercato «play-boy» e temuto «puncher»: 52 k.o. ottenuti in 83 combattimenti. Jimmy Braddock, un lungo (1,90 di statura) irlandese nato a New York, deluso per le tante disfatte subite a Chicago, Boston, St. Louis, San Francisco ed altrove, un giorno decise di lasciare il ring e guadagnarsi il pane, per moglie e figli, facendo lo scaricatore sui «docks» di Hoboken, New Jersey. Il caso volle che il suo manager, Joe Could, nel giugno del 1934 gli proponesse un centinaio di dollari per un preliminare nel «Garden» contro Corn Griffin, uno «sparring» di Primo Carnera. Dopo aver tentennato a lungo, Braddock accettò di rimettere i guantoni per arraffare quei dollari che gli servivano per la famiglia e Griffin finì k.o. nel terzo assalto fulminato dal secco destro del pugile-scaricatore.

BRADDOCK. Da quel giorno, 14 giugno 1934, incominciò la scalata di Jimmy Braddock e un anno dopo (13 giugno 1935) nel Madison Square Garden Bowl di Long Island City divenne «Campione dei campioni» domando in 15 ruvide riprese il più giovane e più pesante Max Baer, massacratore di Carnera, favorito per 10-1 nelle scommesse. Due anni dopo (22 giugno 1937) nel Comiskey Park di Chicago, Jimmy perse il titolo contro Joe Louis in 8 assalti, era la prima difesa per l'irlandese che, malgrado la sconfitta, provò un paio di soddisfazioni: durante il primo round con un destro spedì Joe sul tavolato, poi tornò a casa con quasi 300 mila dollari, la sua paga, una fortuna per allora. Questa di James Walter Braddock è una storia vera, seria, come è vero o serio il passato ed il presente di James «Spaccaossa» Smith nato il 3 aprile 1955 a Magnolia, Carolina del Nord, diretto dai managers Alan Korneberg e Steve Nelson che lo convinsero, all'età di 26 anni, a diventare un «prize-fighter», un professionista del ring. Prima di allora «Spaccaossa», che è alto 6 piedi e 4 pollici (1,93 circa) e pesa 228 libbre (kg. 103,420), aveva giocato al «basket» e soggiornato in Germania come sergente nella *U.S. Army*. Appunto sotto le armi, divenne pugile dilettante e in 35 «fights» ottenne 25 k.o. con il destro martello.

Smilitarizzato fece il guardiano nel penitenziario di massima sicurezza di Raleigh, North Carolina, finché non venne scoperto e convinto da Korneberg e Nelson. Il suo debutto nei «pro» gli procurò una batosta, ad Atlantic City, davanti a James «broadaxe» Broad, un gigantone del New Jersey allora (1981) considerato una «promessa» dei massimi. «Bonecrusher» Smith perse in quattro round, tornò a casa, a Magnolia, gonfio ma non sfiduciato. Due mesi dopo riprenderva la sua cavalcata che lo ha portato abbastanza in fretta nel «rating» dei migliori dieci. Per il 13 dicembre gli era capitato un ingaggio di 20 mila dollari per affrontare Mitchel Green, un

Sopra, **il manifesto del match fra Tyson e Berbick: «Iron Mike», recita lo stesso, «Mike di ferro»**

perticone alto 6 piedi e 5 pollici (m. 1,95) che lo scorso 20 maggio ha resistito 10 assalti a Mike Tyson. Il combattimento doveva svolgersi a Fayetteville, Arkansas, invece Don King ha dirottato «Spaccaossa» a New York, come «tappabuchi», dopo il rifiuto di Tony Tubbs il bisonte di Cincinnati, Ohio, di pestarsi con Witherspoon per 75 mila dollari soltanto, un centinaio di milioni di lire. Anticipando di un giorno il suo lavoro nel «Garden», l'esterrefatto Zio Tom di Magnolia ha raccolto 230 mila dollari contro i 300 mila dollari guadagnati da «The Terrible Tim». Per il 7 marzo Witherspoon doveva ricevere da Don King circa un miliardo e mezzo di lire che invece finiranno sul conto di «Spaccaossa» che, però, dovrà fare i conti con l'imbattuto Mike Tyson lo spietato distruttore che in 28 combattimenti è riuscito a stendere 26 avversari. Gli unici che gli hanno resistito sino all'ultimo colpo di gong sono stati Mitchel Green a New York e James «Quick» Tills.

TRIONFO. Un trionfo più annunciato di quello di Mike Tyson non ci poteva essere. All'inizio del 1986 ha incominciato «Sport Illustrated» dedicando al giovane muscolare nero la copertina accompagnata da questo lunsighiero giudizio: «Ready To Soar To The Very Top», pressappoco «pronto a spiccare il volo verso l'autentica cima» dei massimi naturalmente. Dall'11 gennaio al 6 settembre '86, Mike ha generosamente distribuito dieci k.o. e superato per verdetto James «Quick» Tillis e Mitchel Green, non molto per meritare un mondiale se pensiamo a Rocky «The Brockton Blockbuster» Marciano, a cui Tyson viene erroneamente paragonato e persino anteposto. Negli anni Cinquanta, Rocky prima di ottenere una «chance» mondiale (23 settembre 1952) nel Philadelphia Stadium dal campione in carica «Jersey» Joe Walcott, dovette sconfiggere 42 rivali (37 per k.o.) e fra costoro ricordiamo tipi duri come Rollie La Starza e Rex Layne il mormone dell'Utah, come Ted «Tiger» Lowry un nero che assomigliava a «Spaccaossa» Smith e Joe Louis, come Lee Savold ed Harry «Kid» Matthews un puncher micidiale della Costa Barbara. Il Kid e Rocky richiamarono nello Yankee Stadium di New York (28 luglio 1952) ben 31.188 paganti malgrado le T.V. in azione. Altri «fighters», altri tempi ma oggi sono più fragorosi,astuti, geniali persino, quando c'è un «business» da realizzare. Per lanciare verso la vetta l'ancora acerbo Mike Tyson, i managers Jim Jacobs e Bill Cayton ma soprattutto il formidabile Don King, spedirono nella fossa cordata i più compiacenti truffatori, inoltre Marvis Frazier fragile figlio del grande «Smokin'Joe» e quel Alfonso Ratliff di Chicago che, dopo essere stato campione dei massimi-leggeri W.B.C. (una divisione, inutile ed assurda) si era ridotto a «Sparring» di Witherspoon in preparazione per il campionato con Frank Bruno, dello scorso 19 luglio, nel *Wembley Stadium* londinese. Per il rampante Tyson, l'ormai distrutto e remissivo Ratliff, liquidato in meno di due assalti, è stato l'esame definitivo prima della sfida mondiale a Las Vegas dello scorso 22 novembre contro Trevor Berbick campione dei massimi W.B.C. Al più opulento affare degli anni Ottanta manovrato da Don King, lo straordinario galeotto nero ormai «The King», il re dei pugni pesanti, parteciparono anche giornali, riviste, televisioni. Mike Tyson divenne, così Dynamite Kid e Doctor Knock-out, Rambo e King-Kong soltanto per citare alcuni «nicknames» inventati per il ragazzotto nato nel ghetto nero di Bedford-Stuyvesant a Brooklyn, New York, il 30 giugno 1966 dalla madre Lorna donna timida, gentile, malaticcia e da padre ignoto.

DINAMITE. Puntualmente Mike «Dynamite» Tyson è diventato campione per il W.B.C. nel ring del Pavilion Hilton Hotel di Las Vegas abbattendo brutalmente, con crudele ferocia, con inaudita violenza (in 5 minuti e 35 secondi) Trevor Berbick, il giamaicano diventato canadese, residente ad Halifax, Nuova Scozia, dove fra un pugno e l'altro si tramuta in pastore d'anime, nel Soldato di Dio a suo dire, in un predicatore, continuando la tradizione di altri campioni del ring, da Williams Thompson detto «Bendigo» un inglese dello scorso Secolo al canadese Tommy Burns, dal piccolo tremendo Henry «Homicide Hank» Armstrong campione in tre categorie (piuma, leggeri, welters) al colossale George Foreman un texano che riteniamo uno dei più micidiali picchiatori d'ogni epoca: 42 k.o. in 47 partite. Nel secondo assalto Trevor Berbick, contrato da un rabbioso crochet sinistro alla tempia, un vero, fulmineo «hot shot» carico di dinamite con effetto ritardato, il crociato della Giamaica è precipitato sulla schiena impotente a rialzarsi malgrado i disperati, orgogliosi sforzi per riuscirvi. Il povero, stralunato Berbick sembrava un grosso pesce scuro impigliatosi nella trappola mortale di una rete: è stato, a nostro parere, il più sconvolgente spettacolo dell'Anno. In compenso ha valso a Mike «King-Kong» Tyson

I SIGNORI DAI PUGNI PESANTI

Da quando è stato reso obbligatorio l'uso dei guantoni (1882) 42 sono stati i campioni del mondo dei pesi massimi. Il primo fu il leggendario John Sullivan; l'ultimo, il recentissimo James «Spaccaossa» Smith. In questa tabella sono elencati in ordine cronologico l'anno di esordio al professionismo e l'anno di conquista del titolo.

PUGILE	ANNO ESORDIO	ANNO CONQUISTA TITOLO
Sullivan	1878	1882
Corbett	1884	1892
Fitzsimmons	1883	1897
Jeffries	1896	1899
Hart	1899	1905
Burns	1900	1906
Johnson	1897	1908
Willard	1911	1915
Dempsey	1914	1919
Tunney	1915	1926
Schmeling	1924	1930
Sharkey	1924	1932
Carnera	1928	1933
Baer	1929	1934
Braddock	1926	1935
Louis	1934	1937
Charles	1940	1949
Walcott	1930	1951
Marciano	1947	1952
Patterson	1952	1956
Johansson	1952	1959

PUGILE	ANNO ESORDIO	ANNO CONQUISTA TITOLO
Liston	1953	1962
Ali	1960	1964
Terrel	1957	1965
Ellis	1961	1968
Frazier	1965	1968
Foreman	1969	1973
Norton	1967	1978
L. Spinks	1977	1978
Holmes	1973	1978
Tate	1977	1979
Weaver	1972	1980
Dokes	1976	1982
Coetzee	1974	1983
Witherspoon	1979	1984
Thomas	1978	1984
Page	1979	1984
M. Spinks	1977	1985
Tubbs	1980	1985
Berbick	1976	1986
Tyson	1985	1986
Smith	1981	1986

«Conduco una vita da asceta», dichiara Tyson: «niente fumo, niente alcol, niente donne, anche se mi interessano»... ma sempre più spesso i giornali lo ritraggono al fianco di affascinanti fanciulle. Il pugile è arrivato al titolo dopo 21 mesi di professionismo

l'elezione a «Fighter 1986» da parte del W.B.C. avendolo preferito a Marvin Hagler, il meraviglioso unico campione dei medi. Oltre a «Spaccaossa» vincitore a sorpresa di «The Terrible Tim», il campione dei piuma Barry McGuigan, l'irlandese dato favorito (5-1), venne detronizzato da Steve Cruz mentre il peso welters britannico Lloyd Honeyghan ha inflitto la prima sconfitta a Donald Curry; eppure il «cobra» nero del Texas veniva offerto 9-2 dai «boomakers» di Atlantic City. Anche John Mugabi, la «bestia» ugandese, era favorito (4-1) per la conquista della Cintura vacante dei medi-jr. W.B.C., invece ha prevalso Duane Thomas il modesto diseredato del Michigan. Nessuna meraviglia se James «Bonecrusher» Smith riuscirà a fare lo sgambetto a Mike Tyson che, tra l'altro, deve ancora dimostrare se possiede la «stamina» diciamo la grinta del vero campione, nel caso dovesse Dempsey, a Joe Louis e Rocky Marciano, i suoi idoli che seppero ribaltare situazioni compromesse. Mike a dieci anni entrò nelle strade di Brownsville (dove si era trasferito con la mamma e due fratelli) un distretto ancora più spietato del nativo Bedford-Stuyvesant. Il negretto era timido e gentile come la madre Lorna ma ci mise poco a diventare violento, rissoso, ladro. Finì, inesorabilmente, nel riformatorio della Tryon School di Johnstown, New York. Ricordando quei giorni ormai lontani Mike mormora: *«...Un inferno là dentro, per fortuna c'era Stewart...»*. Come si usa negli «States» anche nella prigione dei ragazzi di Johnstown funzionava una palestra per sfogare gli umori e le frustrazioni dei discoli bianchi e neri. Il «gym» era diretto da Bob «Red» Stewart vincitore nei «Golden Gloves» del 1974, categoria medio massimi. Nella finale Bobby il «rosso», sconfisse Michael «Dynamite» Dokes futuro campione del mondo dei massimi W.B.A. nei professionisti. Lavorando sotto la protezione di Bob «Red» Stewart che aveva visto in Mike talento pugilistico, il ragazzo si costruì un fisico tutto muscoli e scatto che impressionò Cus D'Amato, il manager italoamericano, amico di Stewart, che aveva portato sulla vetta dei mediomassimi il portoricano Josè Torres attuale presidente della New York States Atletic Commission e al titolo dei massimi Floyd Patterson che è rimasto il più giovane «Campione dei campioni» (21 anni, 10 mesi, 27 giorni) sino allo scorso 22 novembre quando quel primato, durato tre decadi, venne migliorato proprio da Mike Tyson: 20 anni, 5 mesi, 22 giorni. Cus D'Amato fece uscire dal riformatorio, sotto la sua responsabilità, il giovanissimo fenomeno e a Catskil, non lontana da New York, lo trasferì nella sua famiglia affidandolo, per l'educazione, a sua moglie ed a Camille Ewald sorella della moglie di Rocco D'Amato fratello di Cus mentre per la parte pugilistica pensò il trainer Kevin Rooney. Con l'allenamento Mike Tyson è diventato un «fighter» distruttivo dotato di un fisico straordinario con l'impressionante collo di 50 centimetri uguale a quello di Hulk «The Incredible» Hogan campione del mondo di «catch» il superstar dei muscoli e della violenza fasulla ma spettacolare. Tuttavia Mike Tyson con i suoi 5 piedi e 11 pollici di statura (ossia 1,80) è troppo basso per un peso massimo di 221 libbre e 1/4 (kg. 100,345) tenendo conto della giovane età. Fra cinque anni il super-peso potrebbe fargli perdere riflessi, velocità, resistenza.

KILLER. Mike Tyson «killer» con i guantoni, fuori dalle corde alleva piccioni, è un lettore accanito, non si stanca di studiare i film pugilistici del suo manager Jim Jacobs che gli hanno insegnato i segreti ed i trucchi dei più famosi campioni del passato da Gene Tunney a Ray «Sugar» Robinson, da Joe Louis a Jake La Motta, da Rocky Marciano a Cassius Clay. Dopo il brutale k.o. tecnico inflitto a Trevor Berbick, il nuovo campione è scomparso per qualche giorno. Secondo alcuni, sarebbe andato a drogarsi come facevano Tim «Terrible» Witherspoon e Tyrell Biggs medaglia d'oro dei supermassimi all'Olimpiade di Los Angeles (1984) e più volte vincitore del nostro Francesco Damiani. A nostro parere, invece, Mike deve essere finito nel letto di una delle mille damigelle (e damazze) che gli scrivono ogni giorno. È una faccenda sana e normale anche se Mike, pudicamente ha dichiarato: *«...La mia vita?... È ascetica. Non esco di notte, non bevo alcool e niente ragazze anche se m'interessano. Non mi sento un "play-boy" ma arriverà il momento giusto di prendere in esame anche questo problema per formare una mia famiglia. Prima, però, voglio diventare un campione...»*. Probabilmente Mike Tyson ha mantenuto i propositi e la parola.

Giuseppe Signori

SPINKS È IL PIÙ VELOCE

Ecco indicato dopo quanti mesi dall'esordio al professionismo sono diventati campioni e l'età al momento della conquista. Il più rapido è stato Leon Spinks, che dopo soli 14 mesi dal debutto ha conquistato la corona, battendo Muhammad Ali. Tyson lo segue con 21 mesi, mentre il più... longevo è stato Jersey Joe Walcott che ha dovuto aspettare 21 anni, esattamente 251 mesi, dopo aver tirato i primi pugno a torso nudo. Questa classifica avrebbe potuto avere un recordman ineguagliabile: l'oro olimpico di Melbourne; Peter Radamacher, esordì al professionismo incontrando per il titolo, il campione Floyd Patterson. Venne messo KO alla 6 ripresa. Ma la sua, anche se non vittoriosa, è stata un'impresa storica perchè al primo match da «pro» battersi per il titolo mondiale oggi non sarebbe più possibile: bisogna infatti figurare nei primi 10 delle classifiche mondiali.

Mike Tyson è secondo

PUGILE	MESI	ETÀ
Leon Spinks	14	25
Mike Tyson	21	20
John Tate	30	24
Joe Frazier	32	24
Joe Louis	36	23
John Sullivan	38	24
Muhammad Ali	41	22
James Jeffries	42	24
George Foreman	44	25
James Smith	50	31
Jesse Willard	51	34
Floyd Patterson	51	21
Tim Witherspoon	54	27
Primo Carnera	58	27
Tony Tubbs	59	27
Jack Dempsey	60	24
Max Baer	62	25
Larry Holmes	64	29
Rocky Marciano	67	29
Marvin Hart	67	29
Max Schmeling	71	25
Greg Page	71	26
Pinklon Thomas	73	26
Tommy Burns	74	25
Mike Dokes	75	24
Ingemar Johansson	79	27
Jimmy Ellis	85	28
Jack Sharkey	90	30
Michael Spinks	90	29
Mike Weaver	91	28
Ernest Terrel	95	26
James Corbett	104	26
Sonny Liston	109	30
Gerry Coetzee	109	28
Ezzard Charles	112	28
Trevor Berbick	115	33
James Braddock	123	29
Gene Tunney	123	29
Ken Norton	125	35
Jack Johnson	144	30
Bob Fitzsimmons	171	34
Joe Walcott	251	37

I MAGNIFICI SETTE

7 Stefano MEI

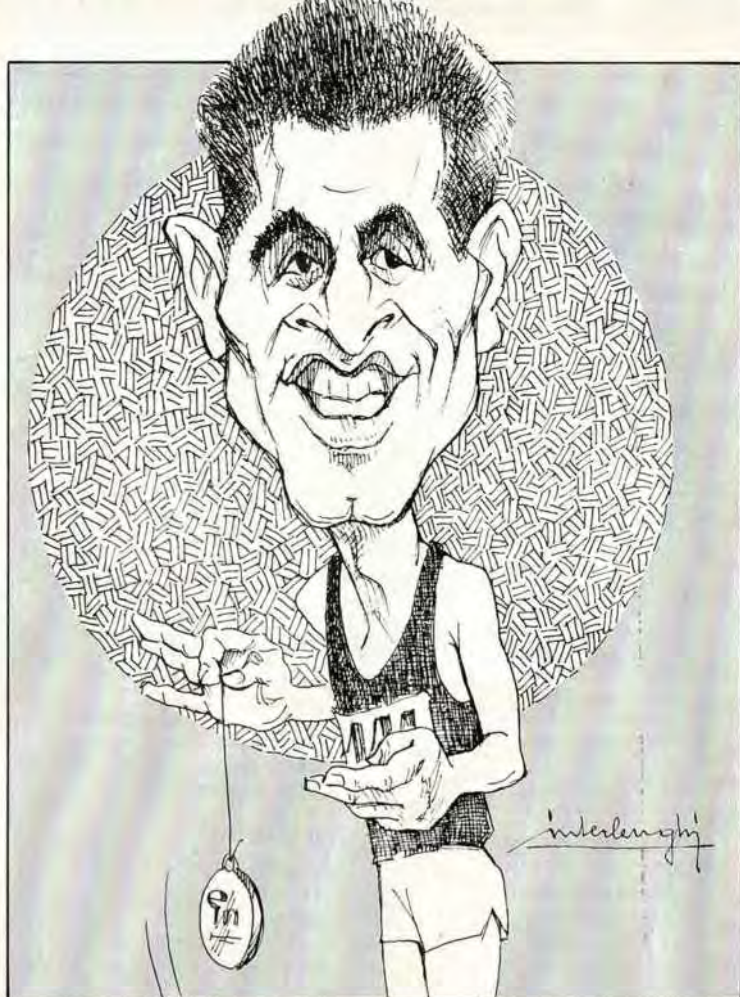
di **Licia Granello**

NEL MARE MAGNUM DI ATLETI SCOMPARSI, SVUOTATI, RINGALLUZZITI AD ARTE, HA UN VANTO: CORRE — E SOPRATTUTTO VINCE — CON IL SOLO AUSILIO DELLE PROPRIE GAMBE

IN FONDO È PURO

«SIAMO *all'ultimo giro, qui mi gioco la vittoria, ho già deciso, attaccherò ai 250 metri, mi sembra la tattica giusta per battere Cova, il mio rivale più tremendo. Ecco, scatto, Cova reagisce, ma non mi sembra deciso come altre volte. Un pensiero mi riempie la testa: gliela faccio, gliela faccio. Poi sono sul traguardo: ho vinto».* Gli ultimi momenti dei 10.000 metri agli Europei di Stoccarda sono una moviola piena di sorrisi per Stefano Mei. Una gara trascinante, con tre italiani, Antibo, Cova e lo stesso Mei a contendersi il titolo continentale davanti a un pubblico rapito suo malgrado dall'impresa dei fondisti azzurri. Un successo di squadra che esalta tutto lo sport italiano e soprattutto l'atletica, in qualche modo offesa dal ritiro di Mennea e dal declino (sfociato a sua volta nel ritiro) di Sara Simeoni. Il presidente del consiglio Craxi che racconta il suo entusiasmo davanti al video: *«Una lotta stupenda, fra tre grandi atleti. Io ero così convinto che vincesse Cova... non per un fatto di tifo. È che parlando dei 10.000 il primo nome che veniva in mente era il suo, giusto? Beh, quando ho visto scattare Mei ho fatto un salto sulla poltrona. Un'azione sorprendente ed entusiasmante. Quel ragazzo biondo ha fatto un grande gesto atletico, veramente bravo».* Lui, Stefano Mei, ventitreenne spezzino, ha la voce soffocata in un rantolo di stanchezza e di felicità: *«Avevo in mente tre cambi, e li ho fatti. A settanta metri mi sono girato per vedere dove stava Cova e non l'ho visto. Allora ho guardato anche dall'altra parte, niente. Era andata. Il successo me lo sentivo dentro, avevo una grande fiducia: quando alla vigilia ho detto che non mi bastava l'argento non bluffavo. E la gara mi ha dato ragione».*

POLEMICHE. Nato sotto il segno dell'Acquario (3 febbraio del '63), Stefano Mei ha cucite addosso tutte le caratteristiche astrologiche del caso: è estroverso, brillante, amante profondo della libertà e rispettoso degli ideali propri e altrui. La parte più immediata e radicale di sé è quella che lo fa polemizzare con il mondo intero, se gli viene malignamente messo in dubbio uno solo dei suoi inattaccabili punti di riferimento. Così, un attimo dopo aver corso i 5.000 metri (siamo sempre a Stoccarda) in cui si piazza secon-

segue a pagina 107

A lato, fotoBobThomas, **Stefano Mei, dietro a Cova e Antibo, prepara lo scatto che gli permetterà di vincere i 10mila.** Più a destra, fotoOlympia, **morde una medaglia «pulita»: meglio quarto con la coscienza a posto, che primo con pratiche irregolari**

do, medaglia d'argento dietro l'inglese Buckner, il neo campione europeo ha una crisi d'ira *«Roba da pazzi, non ho detto niente di cattivo su nessuno, ho sempre e solo parlato di me, di cosa provo, di come mi alleno. E invece non va bene neanche così, c'è gente che è in giro a mettere zizzania, che parla male di persone a me care, amici che reputo i più puliti del mondo. Le polemiche non sono io a crearle, sono gli altri che cercano di avvelenarmi»*. Riferimenti negativi abbastanza trasparenti alla parte meno nobile e più trafficona del mondo dell'atletica, difesa ad oltranza dai suo compagni di lavoro, Donati e Leporati. Ida Nicolini, una delle tre donne del settore tecnico Fidal, allenatrice dei mezzofondisti azzurri, dice convinta: *«Stefano è un ragazzo d'oro, un campione naturale, incapace per carattere di costruirsi un personaggio, un atteggiamento, anche a costo di pagare in prima persona. Dire sempre quello che si pensa può creare più di un problema, ma lui non se ne cura. È forte di quel suo fisico eccellente, di quelle sue doti naturali che l'hanno portato tanto in alto. Ha un allenatore che lo capisce meglio di ogni altro e che lo sa seguire, tirando fuori da lui il meglio»*.

RIVALSA. Rabbie e rivalse hanno in atletica un solo nome: doping. E Stefano Mei, nel mare magnum di atleti scomparsi, svuotati, ringalluzziti ad arte, ritrovati e ripresi senza ragioni apparenti, ha un vanto. Quello di correre con il solo ausilio delle proprie gambe. Ne parla, ovviamente, senza remore. Dice severo: *«Più passa il tempo e più sono convinto, meglio quarto con la coscienza a posto che primo con pratiche irregolari. Io voglio vincere perché corro più forte di tutti, non perché il mio corpo sa sfruttare meglio certi aiuti...»*. Gli fa eco il suo allenatore, Federico Leporati: *«Mei è uno pulito, uno che ha dei mezzi fisici eccezionali, in grado di battere tutti usando le gambe e la testa, nient'altro. Ma prima delle Olimpiadi di Los Angeles questo nostro modo di lavorare ci è quasi costato la convocazione. Abbiamo subito forti pressioni perché Stefano si sottoponesse a certe pratiche farmacologiche, considerate all'epoca dei veri passaporti per la vittoria. Non ci siamo piegati, anche rischiando di venire esclusi dall'appuntamento per cui avevamo tanto lavorato»*. Quando gli dicono che quel suo carattere difficile è poco in sintonia con le qualità, anche diplomatiche, di un campione, Mei si schermisce: *«Lo so, a volta dico cose che non dovrei dire. Ma io sono fatto così, non riesco ad essere diverso»*. Del resto il suo curriculum è un taccuino denso di spunti caparbi, vincenti. Comincia a vincere nel '69, appena sedicenne, ai campionati europei juniores di cross, tremila metri di sofferenza per una crisi violenta di gastrite. Eppure vince. La sua controversa partecipazione al Giochi di Los Angeles si conclude nelle semifinali dei 1.500. La rivincita, splendida e immediata, è datata Kobe, 1985. Alle Universiadi Stefano Mei è primo sulla stessa distanza che l'aveva visto cedere solo l'anno prima, segno di un progresso lento, sicuro. Ma il giovanissimo fondista non si accontenta, decide di cominciare a lavorare a tempo pieno sulle distanze lunghe: *«Se devo riconoscermi un difetto fisico, dico le gambe lunghe. Quindi è stato importante soprattutto lavorare sulla resistenza dei muscoli, da abbinare alla velocità»*. E sulla velocità Mei ha costruito il «suo» europeo. Il cronometro ha fatto segnare un notevolissimo 12"8 negli ultimi 100 metri della corsa. Era la quinta volta che Mei correva i 10.000 metri... *«In realtà il mio problema si chiamava Cova. Ho sempre pensato a lui come a un campione da emulare, non un avversario da battere. E poi mi avevano raccontato tante cose della Finlandia* (dove Cova ha preparato gli Europei, ndr) *e degli allenamenti che facevano lassù. Io credo a tutto. Dicevo, vuoi vedere che mi frega anche stavolta? La differenza fra me e Cova è nella professionalità. In corsa ce la giochiamo testa a testa, ma prima e dopo lui è molto più professionale di me. A me piace scherzare, l'atletica è il 99% della mia vita, ma quell'un per cento me lo tengo stretto per me. Un atleta deve andare a dormire presto, ma non sempre lo faccio. La vita di un Mennea per me non è proponibile: mi piace fare belle mangiate, stare con gli amici, divertirmi. Ma ho di buono che so quando sbaglio, so quand'è il momento di fare sul serio»*. Così a meno di due mesi dall'operazione (borsite al tendine della caviglia destra) Mei corre non meno di 30 chilometri al giorno. Amante del calcio *«(Giocavo all'ala ma io sono un individualista, gli sport di squadra non fanno per me»)* e tifoso del Milan (*«Ho avuto una vera adorazione per Rivera»*), Mei ha nel cassetto un diploma di maestro e un sogno: scalzare dal trono del fondo il rivale-amico Said Aouita. Il resto è una voglia di vita grande e intensa come cento medaglie.

Licia Granello

Agli Europei di Stoccarda Mei ha conquistato anche l'argento nei 5 mila (nella fotoOlympia, **lo vediamo impegnato proprio su quella distanza): l'ha preceduto unicamente l'inglese Buckner. L'atletica occupa il 99 per cento della vita di Stefano**

FONDATO NEL '39 DA LEONE BOCCALI, RIELABORATO DA LUIGI SCARAMBONE, DAL '73 DIRETTO DA ARRIGO BELTRAMI, SI PRESENTA CON UNA GRAFICA MODERNA E CON LA CONSUETA, PROVERBIALE COMPLETEZZA STATISTICA

IL CURIOSO DEL PALLONE

CAMBIA la grafica di copertina, esplodono colori sgargianti, tutt'attorno alle braccia levate di Maradona-mundial. Si ridipinge la facciata, dopo sedici anni di ininterrotta tradizione sottovoce, ma la leggenda resta. La leggenda si chiama Almanacco illustrato del calcio: nacque nel lontano 1939, sull'onda lunga della seconda consecutiva vittoria iridata dell'Italia calcistica, proponendo l'urgere di tempi nuovi giusto sul ciglio del baratro che uomini e cose avrebbe inghiottito negli interminabili, lacerati giorni della tragedia universale. Correvano tempi avventurati, ma per lo sport, e per il calcio in particolare, una nuova alba era stata lanciata e nessuno, nemmeno una seconda guerra mondiale, avrebbe potuto arrestarla. Scoppiettavano come rami umidi al fuoco fermenti e premesse che il tempo avrebbe rispettato e onorato fino al puntiglio degli esiti esaltanti. Luigi Boccali, pioniere illuminato, decise ch'era tempo di aprire strade originali, di lanciare agli anni che s'apprestavano la scommessa su quello sport che andava prorompendo da ogni dove. S'armò di pala e piccone, e prese a scavare un tunnel capace di raggiungere perfino i giorni nostri, così lontani per progresso, per turbinosi mutamenti sopravvenuti, per mode e modi di vivere. Con il suo primo Almanacco del calcio, il football cessava di arrampicarsi faticosamente lungo i ripidi e accidentati percorsi dell'avventura; si liberava, pur se inconsapevolmente, dei lacci della precarietà agonistica per concedersi alle certezze unicamente riservate ai grandi fenomeni sociali. Un tempo sarebbe venuto, il nostro, in cui i numeri avrebbero piegato a disciplina ogni disciplina, e il computer avrebbe organizzato in cifra statistica perfino i trasalimenti dello stile: il calcio poteva cominciare allora, gettando un ponte verso il futuro. La fatica domenicale di giocatori, arbitri e (perché no?) tifosi entrava così nel mondo dei numeri e dei riscontri ufficali, si arredava un futuro da sport adulto in anticipo sui tempi, prendendo a registrare quotidianamente la propria storia, preservandola dalla dispersione. Tabellini, statistiche, fotografie, curriculum individuali e di squadra avrebbero da quel momento in poi fissato la realtà, proponendo affascinanti capitoli annuali di un lungo, infinito romanzo. C'è anche questo, c'è tutto questo, dietro il volume che la Panini ha consegnato in questi giorni alle edicole, rispettando l'usuale cadenza d'uscita prenatalizia: c'è cioè molto di storia e tradizione riguardate, nel momento in cui la casa editrice modenese celebra i propri gloriosi venticinque anni di figurine del campionato italiano e regala un nuovo volto alla sua pubblicazione più autorevole e diffusa. All'antico Almanacco, prima prodotto dalle edizioni del Calcio Illustrato, poi rilevato dalla Rizzoli, indi da Carcano di Milano, la Panini (che lo edita dal 1970) ha aggiunto quel tanto di moderno che ormai si imponeva. Edizioni di prestigio, per un formato che rimane agile e maneggevole, migliore qualità delle foto, maggior mole e razionalità di dati statistici: una iniezione di forza fresca che lo rende a tutt'oggi inossidabile, impermeabile al trascorrere degli anni e delle stagioni, il compagno insostituibile dell'appassionato e dell'addetto ai lavori. Il supporto indispensabile, in definitiva e come sempre, per occuparsi di calcio al riparo da imprecisioni e pressapochismo. Rispettando la formula ormai vincente da sedici anni, questo Almanacco '87 si divide in due parti. La prima, relativa a struttura e attività del calcio italiano, offre gli organigrammi e i recapiti delle strutture istituzionali (Figc, Leghe, settori arbitrali), i quadri dei fischietti, le schede personali di tutti i protagonisti di A e B '86-87 (complete, come sempre, di presenze e reti analitiche della carriera di ognuno), i tabelloni storici del campionato di A (con risultati e classifiche dal 1898 a oggi), la cronistoria, attraverso tutti i tabellini, del torneo scorso, le foto e i quadri maggiori e Primavera delle squadre di A, la scheda del campionato Primavera, la storia analitica del campionato di B, i quadri e le foto delle compagini cadette, la storia e i risultati di Coppa Italia, i quadri completi di tutte le società di C1 e C2, la Coppa Italia di C, L'Interregionale e i resoconti di premi e trofei calcistici italiani. La seconda parte è dedicata all'attività internazionale degli azzurri e delle società, con foto, tabellini e «disegnate» di Silva dell'ultima stagione della Nazionale, poi la storia azzurra, per tabellini e statistiche relative a tutti i protagonisti, dal 1910 a oggi, e infine le coppe internazionali e il «chi è» del calcio mondiale. In definitiva, il consueto, prezioso, aggiornatissimo e curatissimo vademecum per tutti i cultori del calcio. Ancora una volta, la Panini ha fatto centro, l'attesa per l'abituale regalo di Natale per calciofili non è andata delusa. Il calcio può essere chiacchiere, discussioni, commenti, opinioni diverse, pagelle, polemiche, fischi e applausi: ma senza le cifre, cioè senza la sostanza statistica, l'intera impalcatura cadrebbe. All'Almanacco Panini, il compito di mantenerla saldamente in piedi. Se il calcio, nonostante i tanti nemici e i tanti problemi, continua nel nostro Paese a prosperare, un po' lo si deve anche all'appassionato lavoro dell'equipe diretta dal «santone» Arrigo Beltrami. Un grazie dunque, e un appuntamento da non mancare all'edicola. Con le braccia levate di Maradona e i colori sgargianti di un'altra favolosa stagione di calcio.

A sinistra, **il primo Almanacco — allora Enciclopedia illustrata — del calcio italiano, edito nel '39. Fu fondato da Leone Boccali.** A destra, **la copertina del rinnovato Panini: uno strumento davvero unico, indispensabile per appassionati e addetti ai lavori**

Carlo F. Chiesa

Nella fotoZucchi, **Giuseppe Giannini**, 22 anni, approdato alla Nazionale maggiore, è una delle migliori espressioni del vivaio romanista. In massima divisione ha esordito il 31-1-1982, in occasione di Roma-Cesena (0-1)

SETTORI GIOVANILI/2. ROMA

BRUNO CONTI, UBALDO RIGHETTI, GIUSEPPE GIANNINI, PAOLO BALDIERI, STEFANO DESIDERI, ANTONIO DI CARLO: QUESTI E ALTRI GIOCATORI «FATTI IN CASA» HANNO CONTRIBUITO AD ALIMENTARE LA LEGGENDA DEL VIVAIO ROMANISTA. I SEGRETI DI UN INVIDIABILE PARCO GIOVANI

LUPA-PARK

di **Marco Montanari**

LUPA PARK

GRAZIE. Roma. E Antonello Venditti c'entra. Il grazie è per quanto ha saputo dare, il simpatico lupetto, negli ultimi anni. Sfide appassionanti nella corsa allo scudetto, ma non solo questo. Il grazie è soprattutto per l'ottimo lavoro svolto dal club di Via del Circo Massimo a livello giovanile. Paolo Baldieri, Bruno Conti, Stefano Desideri, Antonio Di Carlo, Giuseppe Giannini, Attilio Gregori, Stefano Impallomeni, Settimio Lucci, Ubaldo Righetti: la Roma è «romana» a tutti gli effetti, il lupetto — Bruno Conti, dall'alto dei suoi 31 anni, è un po' il... capo branco — hanno denti aguzzi e piedi sopraffini. Il calcio gli è stato insegnato nelle verdi distese di Trigoria, il centro modello simbolo di questa società che qualche anno fa, con l'avvento alla presidenza di Dino Viola, ha voltato imperiosamente pagina, cancellando con un

segue

L'ORGANIGRAMMA

Responsabile: **Riccardo Viola**
Consigliere: **Raffaele Ranucci**
Segretario sportivo: **Giorgio Perinetti**
Segretario: **Paolo Fiorentini**
Coordinatore: **Luigi Giuliano**

Tovalieri (FotoBriguglio)

Lucci (FotoNewsItalia)

ROMANISTI IN GIRO PER L'ITALIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	IN PRESTITO AL...
Francesco Antenucci	C	12-2-1967	Latina (C2/d)
Fabio Appetiti	C	10-10-1967	Teramo (C1/b)
Guido Belardinelli	D	21-3-1967	Carrarese (C1/a)
Vincenzo Bencivenga	C	30-3-1968	Udinese (A)
Alessandro Burtini	A	27-4-1969	Ternana (C2/c)
Fabio Carsetti	D	23-11-1967	Siena (C1/b)
Fabrizio De Camillis	P	6-8-1967	Latina (C2/d)
Angelo Di Livio	C	26-7-1966	Nocerina (C1/b)
Massimiliano Ferrara	D	25-2-1967	Teramo (C1/b)
Antonio Gespi	A	13-4-1967	Civitanovese (C2/c)
Massimiliano Gisondi	C	14-6-1967	Nocerina (C1/b)
Settimio Lucci	D	21-9-1965	Empoli (A)
Stefano Marra	D	11-3-1968	Monopoli (C1/b)
Stefano Mattiuzzo	C	17-10-1966	Civitavecchia (C2/a)
Fabio Mosca	C	7-9-1966	Angizia (C2/c)
Stefano Papa	A	19-7-1967	Lanciano (C2/c)
Pietro Pappalardo	P	30-12-1964	Siena (C1/b)
Paolo Petitti	D	13-11-1966	Messina (B)
Pietro Santinelli	P	28-3-1966	Reggiana (C1/a)
Marco Savorani	P	31-3-1965	Carrarese (C1/a)
Sandro Tovalieri	A	25-2-1965	Avellino (A)

In alto da sinistra: **Pacioni, Provitali, Cappioli, Procesi, Statuto, Barone, Bonincontro, Soncini;** al centro da sinistra: **il preparatore Infusi, Carucci, Pecoraro, l'allenatore Spinosi, Cipelli, Porciatti, il massaggiatore Cardoni, il dirigente Trancanelli;** in basso da sinistra: **Caruso, Fastella, Cesaretti, Onorati, Cavaliere, Palermo, Di Giannantonio**

In alto da sinistra: **Trovalusci, De Angelis, Ceresini, Riccardi, D'Antoni, Colucci, Berardi, Mastrocinque, Montebove;** al centro da sinistra: **il dirigente Pani, Tontini, Ferrari, Pecoraro, Savorani, Botrini, Virzi, Cucciari, Bianchi, Peruzzi, il medico Rossetti;** in basso da sinistra: **Lancioni, Bussi, Santoliquido, Calì, l'allenatore Scaratti, Cece, Crocianelli, Cavezzi, Lucci, il massaggiatore Guadagnini**

In alto da sinistra: **Monforte, Sette, Barzotti, Primangeli, Alidori, Anastasi, Ballarini, Cicchetti, Aiello, il medico Rossetti;** al centro da sinistra: **il preparatore Infusi, Giannini, Giacobbi, Statuto, Colucci, Ghionna, Picchi, Moretti, il massaggiatore Cardoni;** in basso da sinistra: **Volpe, Luciani, Pagnotta, Muzzi, l'allenatore Barbanti, Beretta, Petruzzi, Grossi, Placidi**

PRIMAVERA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Enrico Barone	D	6- 4-1968
Francesco Bonincontro	D	24-11-1967
Massimiliano Cappioli	C	17- 1-1968
Antonio Carucci	C	8-12-1967
Alessandro Caruso	D	8- 4-1968
Davide Cavaliere	P	11- 4-1969
Alessandro Cesaretti	P	7-11-1968
Ugo Cipelli	D	8- 5-1969
Massimo Di Giannantonio	C	19- 7-1968
Olivio Fastella	C	12- 4-1969
Paolo Onorati	P	10- 8-1969
Gianluca Pacioni	D	3- 1-1969
Nicola Palermo	A	2- 2-1968
Elio Pecoraro	D	13-10-1967
Marcello Porciatti	A	4- 9-1968
Fabrio Procesi	D	24- 1-1968
Fabrizio Provitali	A	15- 5-1968
Stefano Soncini	A	25- 9-1968
Pierpaolo Statuto	D	2- 9-1969

Allenatore: **Luciano Spinosi.**

BERRETTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Domenico Berardi	C	9- 9-1969
Andrea Bianchi	C	25- 8-1970
Gabriele Botrini	P	25- 2-1970
Maurizio Bussi	C	16- 1-1970
Adriano Calì	A	24- 7-1968
Gianni Cavezzi	A	7- 8-1969
Gianluca Cece	A	27- 6-1970
Claudio Ceresini	D	23-12-1969
Ovidio Colucci	A	25- 7-1969
Federico Crocianelli	D	27- 3-1969
Alessandro Cucciari	A	11- 9-1969
Alessandro D'Antoni	D	27- 7-1969
Giuliano De Angelis	D	14-10-1969
Marco Ferrari	C	19- 7-1969
Fabrizio Lancioni	C	31- 7-1970
Stefano Lucci	D	12- 7-1970
Enrico Mastrocinque	A	5- 7-1969
Fabio Montebove	C	2- 9-1969
Antonio Pecoraro	C	18- 9-1969
Angelo Peruzzi	P	16- 2-1970
Alessandro Riccardi	A	17- 7-1970
Vincenzo Santoliquido	C	30- 4-1970
Giampaolo Savorani	C	30- 9-1969
Ferro Tontini	P	14- 8-1969
Alfredo Trovalusci	D	17- 9-1969
Manuel Virzi	C	24- 1-1970

Allenatore: **Francesco Scaratti.**

ALLIEVI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Leonardo Aiello	A	18- 9-1970
Luca Alidori	P	3-10-1970
Massimiliano Anastasi	D	4- 8-1971
Mario Ballarini	C	13- 3-1972
Massimo Barzotti	C	7- 6-1971
Daniele Berretta	C	8- 3-1972
Alessandro Cicchetti	A	4- 8-1971
Massimiliano Colucci	P	23- 4-1971
Cristiano Della Longa	P	26-12-1971
Massimiliano Ghionna	A	10- 7-1971
Federico Giacobbi	A	5-12-1971
Corrado Giannini	C	21- 1-1971
Daniele Grossi	C	11- 2-1972
Massimiliano Luciani	C	19-12-1971
Alberto Menotti	P	14- 8-1970
Davide Monforte	D	17- 9-1971
Dario Moretti	D	30- 3-1972
Roberto Muzzi	A	21- 9-1971
Carlo Pagnotta	A	2-10-1971
Fabio Petruzzi	C	24-10-1970
Paolo Picchi	D	8- 1-1972
Stefano Placidi	D	16- 7-1970
Claudio Primangeli	D	28- 2-1971
Emiliano Sette	D	28-10-1971
Francesco Statuto	C	13- 7-1971
Michele Volpe	C	25- 7-1971

Allenatore: **Lanfranco Barbanti.**

GIOVANISSIMI «A»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Fabrizio Callaringi	C	26- 7-1972
Paolo Candido	A	4- 8-1972
Alessandro Carucci	A	3- 2-1973
Renzo Cinti	C	5- 9-1972
Maurizio Corirossi	C	6-12-1972
Cesare Croce	A	23-10-1972
Silvio De Bardi	D	18- 8-1972
Andrea Delle Donne	D	28- 8-1972
Danilo Desideri	C	4- 9-1972
Patrizio Fimiani	P	3- 1-1973
Gianluca Indaco	D	27- 8-1972
Giampiero Marcotulli	P	2- 7-1973
Alessandro Marzi	C	18- 1-1973
Maurizio Pasquali	D	24-10-1972
Alessandro Pecoraro	C	14- 6-1973
Lorenzo Pecoraro	A	14- 6-1973
Roberto Petrolati	A	1- 8-1972
Massimo Riello	D	5- 8-1972
Alessio Scarchilli	C	10- 9-1972
Stefao Schiano	C	27-12-1972
Riccardo Vannacci	C	29-10-1972
Massimo Villeggiante	A	27- 1-1973
Emiliano Zannotti	P	8-12-1973

Allenatore: **Mario Carnevale.**

deciso colpo di spugna un passato fin troppo tribolato.

I GIOVANI. Di Brunetto Conti e Agostino Di Bartolomei, capi storici del settore giovanile giallorosso, sappiamo già tutto. Veniamo quindi ai ragazzi che stanno contribuendo alle fortune dell'undici capitolino. Luci della ribalta per Giuseppe Giannini, il più «antico» fra i lupetti guardando la data del debutto, avvenuto il 31 gennaio 1982 (Roma-Cesena 0-1). Il Principe ha fatto tutta la classica trafila, sino ad arrivare alle soglie della prima squadra. Qui, prima ancora che da Liedholm, fu preso per mano dal «divino» Falcao, che nel ragazzino con la faccia pulita cresciuto a Frattocchie vide ben presto il suo erede naturale. E a ben guardare, Giuseppe ha lo stesso modo di stare in campo del brasiliano (ovviamente fatte debite proporzioni, se non altro per una questione di età), mentre gli è sempre mancato un pizzico di dinamismo. Ora, grazie alla cura-Eriksson, la lacuna è colmata, e il calcio italiano potrebbe aver trovato l'uomo guida per i prossimi dieci anni. C'è poi anche Ubaldo Righetti il corazziere, altro talento precoce protagonista di un fulminante avvio di carriera. Approdato ben presto in Nazionale, è stato sedotto e abbandonato probabilmente per problemi di continuità (sua...): Vicini, che lo ebbe nella sua Under 21, lo tiene comunque sotto controllo. Poco appariscente ma ormai insostituibile negli schemi del tecnico svedese è Stefano Desideri, motorino inesauribile di centrocampo, cresciuto col sopracitato Giannini ma esploso tardivamente. Detto della lucidità di Di Carlo, della preparazione del portiere Gregori (ma Tancredi, per il

GIOVANISSIMI «B»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Amleto Alberigo	C	7- 9-1973
Alessandro Alfonsi	A	4- 9-1973
Andrea Arcano	D	10- 7-1973
Simone Baraldi	D	8- 8-1973
David Bergodi	P	6- 7-1973
Antonino Bernardini	C	21- 6-1974
Andrea Bordini	D	18- 7-1973
Massimiliano Cocco	C	15- 7-1973
Emiliano Conti	A	18- 8-1973
Cristinao Dal Monte	D	24- 4-1974
Graziano De Angelis	C	18- 8-1973
Alberto Di Consiglio	C	25- 9-1973
Alessandro Di Curzio	C	26- 1-1974
Luca Esuperanzi	P	14-12-1973
Luca Letizia	A	6- 8-1973
Marco Lupini	A	24- 6-1974
Andrea Marcelli	C	17-12-1973
Felice Marchetti	A	5-10-1973
Stefano Meloni	A	3-10-1973
Emiliano Menichelli	A	11-12-1973
Manuel Pradelli	C	15-12-1973
Bruno Pierantoni	D	25-10-1973
Pierpaolo Pompa	C	17- 7-1973
Guido Rossi	D	2- 8-1973
Daniele Russo	A	3- 7-1973
Simone Sancinelli	P	21- 3-1974
Giuseppe Tiberi	D	12-11-1973

Allenatore: **Orlando Sembroni.**

In alto, da sin.: **il medico Cristiani, Marzi, Candido, Croce, Indaco, Riello, Villeggiante, il dirig. Chiarenza;** al centro: **Scarchili, Callaringi, Delle Donne, Petrolati, l'all. Carnevale, De Bardi, Carucci, Pasquali, Cinti;** in basso: **il mass. Petrarolo, Desideri, Corirossi, A. Pecoraro, Zannotti, Fimiani, Marcotulli, Schiano, L. Pecoraro, Vannacci**

Rossi, Arcano, Meloni, Cocco, Alfonsi, Bordini, Tiberi, Conti, Letizia; al centro: **il medico Cristiani, Baraldi, Alberigo, Pradelli, l'all. Sembroni, un mass., Pierantoni, Dal Monte, De Angelis, il dir. Astolfi;** in basso: **Bernardini, Russo, Marchetti, Lupini, Sancinelli, Bergodi, Esuperanzi, Menichelli, Di Curzio, Marcelli, Di Consiglio**

A lato, fotoBriguglio, **Ubaldo Righetti, 23 anni, alla sua ottava stagione in giallorosso. Ha debuttato in A nell'82**

momento, non sembra abbia intenzione di mollare) e dell'estro di Impallomeni, resta da parlare di Baldieri, il baby bomber che ha vissuto un inizio di stagione molto particolare. Paolo possiede i mezzi per arrivare là dove gli avevano pronosticato tutti agli albori della carriera: molto in alto. I guizzi sono da gran campione, il sinistro è bruciante. Un po' di fiducia da parte di Eriksson e il gioco sarà fatto.

I «PRESTATI». Tra i ventuno lupetti in giro per l'Italia, la Roma ne tiene sotto controllo soprattutto due: Settimio Lucci e Sandro Tovalieri. Il primo è libero di ruolo, un tipo roccioso «nato» per la zona ma che sa disimpegnarsi pure col marcamento a uomo. Attualmente è all'Empoli: una stagione da titolare in Serie A gli servirà per completare il suo bagagliaio tecnico. L'altro sta per diventare l'eterna promessa. Da tanto tempo atteso all'esplosione, il ragazzo ha palesato più di un'incertezza: la società giallorossa, però, lo attende ancora con fiducia. Dietro questi giovani, ce ne sono altri che premono. Quelli delle varie formazioni minori e quelli, non meno importanti, che stanno crescendo nelle 65 scuole calcio affiliate alla Roma. Ecco, quello dei mini-club patrocinati dal lupetto è un altro pilastro della politica sportiva adottata da Viola e dai suoi collaboratori. Questi bambini, crescendo, potrebbero diventare i Giannini, i Righetti, i Baldieri di domani. Così, nella favola del calcio italiano, ci sarà ancora più spazio per il giallorosso. Lupus in fabula, appunto.

Marco Montanari

DAL VIVAIO ALLA SQUADRA A NELLE ULTIME CINQUE STAGIONI

GIOCATORE	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	GOL
1981-82					
Bruno Conti	A	26	—	5	8
Agostino Di Bartolomei	C	22	1	—	3
Alberto Di Chiara	C	3	1	1	—
Paolo Faccini	A	8	7	—	—
Giuseppe Giannini	C	1	1	—	—
Ubaldo Righetti	D	9	2	—	—
Guido Ugolotti	A	4	4	—	—
1982-83					
Bruno Conti	A	26	—	4	3
Agostino Di Bartolomei	C	28	—	1	7
Paolo Faccini	A	3	2	—	1
Ubaldo Righetti	D	12	4	—	—
1983-84					
Paolo Baldieri	A	1	1	—	—
Bruno Conti	A	27	—	4	7
Agostino Di Bartolomei	C	28	—	—	5
Giuseppe Giannini	C	2	2	—	—
Ubaldo Righetti	D	21	1	1	—
1984-85					
Bruno Conti	A	22	—	—	1
Antonio Di Carlo	C	16	5	3	3
Giuseppe Giannini	C	26	1	3	4
Settimio Lucci	D	8	5	1	—
Ubaldo Righetti	D	30	—	—	1
1985-86					
Bruno Conti	A	24	1	5	2
Stefano Desideri	C	7	2	2	—
Antonio Di Carlo	C	19	7	5	—
Giuseppe Giannini	C	22	8	2	2
Settimio Lucci	D	9	5	—	—
Ubaldo Righetti	D	24	—	1	—
Sandro Tovalieri	A	22	8	2	3

LE 65 SCUOLE CALCIO AFFILIATE ALLA ROMA

SOCIETÀ	ZONA	CAMPO	TELEFONO
Achillea	Talenti	Talenti	8278096
Acli Italia	Settecamini	Bonanni	4129189
A.Co.Tral.	Ostiense	Vasca Navale	57532212
Albarossa	Pietralata	XXV Aprile	4504622
Alessandrino	Alessandrino	Ferri	2815210
Anagni	Anagni	S. Giuseppe	0775/78734
Artena	Artena	Comunale	9530800
Bracciano	Bracciano	Comunale	9024323
Campoleone	Campoleone	L. Orlacchio	9205615
Canarini R.D.P.	Rocca di Papa	Comunale	949190
Casalotti	Casalotti	Casalotti	6960348
Casilina C.R.	Casilino	De Fonseca	6164822
Centocelle	Centocelle	A. Ilari	285618
Cerveteri	Cerveteri	E. Galli	9950151
Cinecittà	Cinecittà	Cinecittà 2	744506
Divino Amore	Divino Amore	Divino Amore	6009209
Eur Olimpia	Eur	Eur Olimpia	5925247
F.A. Aurelia	Primavalle	Cav. Colombo	6277643
Fidene	Fidene	M. Laing	8401747
Fiumicino	Fiumicino	V. Cetorelli	6452057
Fogaccia	B. Fogaccia	Fogaccia	6242222
Fregene	Fregene	Fregene	6462549
Genazzano	Genazzano	Le Rose	9579153
Giardinetti	Giardinetti	Sbardella	6144262
Giustiniana	Giustiniana	Gentili	3651684
Grottaferrata	Grottaferrata	Comunale	9456650
Ina Casa	Tuscolano	Moscarelli	7664270
Isola Sacra	Fiumicino	Isola Sacra	6454029
Jolly Roma	Labaro	G. Borghi	6912880
Labaro	Labaro	S. Melchiade	6913671
Ladispoli	Ladispoli	M. Marescotti	9910642
Lupa Frascati	Frascati	O. Mamilio	9424451
Massimo	Eur	Massimo	5924136
Nettuno	Nettuno	Comunale	9803550
Nepi	Nepi	P. Coretti	0761-556083
N. Ostiense	Laurentino	Laurentino	5420731
Olimpica	Vill. Olimpico	V. Olimpico	392971
Omi	Ardeatino	Omi	5138132
Palocco	Casal Palocco	Casal Palocco	6094181
Pan Auto Acilia	Acilia	Giovanni XXIII	6053830
P. Paradiso	Bagnaia	Bagnaia	0761-222172
Pescatori	Fiumicino	A. Ludovichetti	5670295
Prim. Marino	Marino	Comunale	9387294
P. Mostacciano	Mostacciano	Guglielmi	5985975
Quarto Miglio	Quarto Miglio	Quarto Miglio	7994546
Pont. Kolbe	Ponte Mammolo	Kolbe	4123546
Rinascita '79	Tor Sapienza	Rinascita '79	455644
Romana	Montesacro	Montesacro	8272655
Romulea	San Giovanni	Roma	7551797
Sabaudia	Sabaudia	Comunale	0773-55015
San Lorenzo	San Lorenzo	Superga	2710326
San Pancrazio	Monteverde	San Pancrazio	5816341
San Paolo	San Paolo	Oratorio S.P.	5563368
Savio	Prenestino	Savio	2590445
Semprevisa	Carpineto Romano	Galeotti	5894041
Smit Trastevere	Trastevere	San Tarcisio	5578893
Testaccio	Testaccio	Badii	572514
Tanas Primavalle	Primavalle	T. Primavalle	6287047
Tor de Cenci	Tor de' Cenci	Mancini	5650732
Torre Angela	Torre Angela	N. Orlandi	6140754
Tor Sapienza	Tor Sapienza	Valente	2275101
Valle Aurelia	Valle Aurelia	Valle Aurelia	6381288
Valmontone	Valmontone	Comunale	9598720
Villini	M. Sacro Alto	Jonio	8191830
Zagarolo	Zagarolo	Comunale	9524015

I MIGLIORI «PRODOTTI» ALLA CORTE DI ERIKSSON

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DEBUTTO IN SERIE A
Paolo Baldieri	A	2-2-1965	6-5-1984 (Catania-ROMA 2-2)
Bruno Conti	A	13-3-1955	10-2-1974 (ROMA-Torino 0-0)
Stefano Desideri	C	3-7-1965	12-1-1986 (Udinese-ROMA 0-2)
Antonio Di Carlo	C	6-6-1962	30-9-1984 (Atalanta-ROMA 0-0)
Giuseppe Giannini	C	20-8-1964	31-1-1982 (ROMA-Cesena 0-1)
Attilio Gregori	P	4-10-1965	—
Stefano Impallomeni	C	24-10-1967	14-9-1986 (ROMA-Como 0-0)
Paolo Mastrantonio	D	17-7-1967	—
Ubaldo Righetti	D	1-3-1963	7-2-1982 (Cagliari-ROMA 2-4)

DOSSIER CALCIOSCOMMESSE

TOTONERO

3. COME E DOVE SI PUNTA A ROMA

GIOCANO TUTTI. CON LA NATURALEZZA DI CHI AFFIDA LA PROPRIA SCHEDINA ALLE NUOVE MACCHINETTE DELLA SCOMMESSA AUTORIZZATA. DUE ALLIBRATORI SPIEGANO PERCHÉ

CAPITALE DEL VIZIO

di **Mimmo de Grandis**

LA MIA FORTUNA È CHE IL TOTONERO SIA COMINCIATO QUANDO REGNAVA PERTINI. ALTRIMENTI MI AVREBBERO LINCIATO

GIULIANO '86

ROMA. A ricordarci che, in fondo, il «gioco» è fuori dalla legge interviene ogni tanto un titolo, più o meno evidente, sulle colonne di un quotidiano: «La mafia nel Totonero, blitz a Primavalle e Monte Mario»; «Duro colpo al Totonero: arrestato un bookmaker, ricevute e assegni per decine di milioni»; «La polizia ancora sulle piste delle scommesse clandestine, otto allibratori denunciati all'Eur». Un lampo, qualche lampo che non sconvolge più di tanto lo scenario; un lampo che, forse, induce a qualche giornata di prudenza ma che in realtà non intacca, né frena il fenomeno che cresce e si ingigantisce ogni giorno di più, praticamente alla luce del sole. A Roma giocano tutti. E dappertutto. Con la naturalezza di chi affida la propria schedina alle nuove macchinette della scommessa ufficiale autorizzata; e pure con la convinzione di aver trovato la conveniente alternativa al Totocalcio. In passato, sul finire degli anni Settanta, alla vigilia del primo grande scandalo del calcioscommesse, il fenomeno aveva già assunto notevoli proporzioni e si parlava di una scommessa globale almeno pari rispetto alla giocata versata settimanalmente da Roma al Coni. Oggi il confronto non è più possibile e, per quanto il «fatturato» sia conto difficile, c'è chi giura che il rapporto fra Totocalcio e scommessa clandestina sia diventato di uno a quattro. Un tempo si aveva la sensazione che il grosso fosse manovrato prevalentemente da alcuni gruppi legati alla malavita, oggi a questi «gruppi», che ne hanno esteso geograficamente la propria influenza, si sono aggiunte decine e decine di «privati» che lavorano in proprio, a piccolo e medio cabotaggio. Il terreno è sempre più fertile perché, se da una parte (allibratori) c'è la sicurezza di rischiare assai poco per le carenze legislative, dall'altra (scommettitori) oltre alla convinzione di giocare con buone possibilità di lucro c'è magari anche il gusto dell'illecito. La possibilità di scegliere le partite sulle quali puntare e la certezza di incamerare la eventuale vincita pronta cassa sono alla base del successo del Totonero. Ce lo confessa un giovane fuori da un esercizio pubblico. Un bar latteria della zona Pisana-Bravetta, uno dei tanti piccoli locali di periferia dove prolifica la piccola scommessa. Paolo, ventiquattro anni, studente universitario prossimo alla laurea in Giurisprudenza, ha in mano la schedina delle quotazioni.

— Giochi? E da quando? E perché il Totonero anziché la schedina classica?

«In verità gioco anche una schedina del Totocalcio, ma dall'anno scorso ho cominciato a fare le mie puntatine anche dai clandestini. Il discorso è semplice: al Totocalcio potrei vincere la grossa cifra che risolve ogni problema, ma fino ad ora ho messo insieme al massimo l'"undici". Continuo, ma nel frattempo cerco l'operazione di recupero con un paio di "martingale". Mi è venuto in mente proprio dopo aver fatto ben due undici con il Totocalcio. Col gioco clandestino basta infilare quattro o cinque risultati per vincere. Punto la diecimila e, se va bene, metto su una cifretta interessante».

— E riesci a vincere?

«Sì, ogni tanto. Una volta con una martingala di cinque partite ho preso quasi un milione. Ho un libretto in cui segno tutto; al momento col Totonero sono in attivo».

— Sei davvero convinto che sia tutto così facile?

«No, per carità. Conosco anche gente che ha perso delle cifre, ma io non rischio mai troppo e per ora va bene così».

— Non c'è pericolo che una volta vinto, i soldi non si vedano?

«No, no. Quando vinci, il lunedì hai i tuoi soldi; a volte, addirittura la domenica sera. Siccome c'è chi perde, chi tiene banco ha tutto l'interesse di pagare e continuare il lavoro».

MAPPA. Una mappa delle zone della capitale più interessate al Totonero è pressoché impossibile. C'è chi giura che il litorale romano, da Ostia a Torvaianica, e quartieri popolari e borgate come Primavalle offrano al momento le più solide organizzazioni del Calcioscommesse; si affaccia ogni tanto l'ipotesi, assai credibile, di infiltrazioni camorristiche e ma-

LA PUGLIA SPEDISCE INVIATI AL NORD

BARI «AMICI» VICINI E LONTANI

Il Totonero abita anche in Puglia. Le informazioni arrivano coperte dai «se» e dai «ma»: un top secret tutto meridionale. Il fenomeno avrebbe più rilevanza a Bari, dove ci sarebbero almeno dieci punti per le giocate (presso bar o negozi) e molti addetti ai lavori sparsi per... strada. Le schede si giocano pure sulle partite di C delle squadre pugliesi. Le quotazioni si fanno il giovedì, dopo che si conoscono le designazioni arbitrali. Il boom si è registrato qualche anno fa, quando la Juve fu eliminata in Coppa a Torino dal Bari. Le vincite, che si pagavano in 24 ore, procurarono molti problemi e l'inviato dal Nord dovette fare molti viaggi per tappare i buchi delle perdite. Per diverse settimane non si giocò perché l'organizzazione rimase al verde. A Taranto si scommette davanti a qualche bar. Un movimento non rilevante, anche se tempo fa ci sono state delle denunce da parte della Polizia. Stesso copione a Foggia: si gioca per strada, in posti fissi. Impegnati — si dice — anche giovani che fanno parte del giro della droga e della delinquenza. Movimenti minori nel Leccese e nel Brindisino, dove si giocano le schedine di cinquanta colonne, con puntate di cinque-diecimila a testa. Le schedine verrebbero regolarmente giocate, con vantaggi per chi fa più punti. Un giochino innocente, come si vede. Ma il totonero, ovviamente, potrebbe avere legami ben più complessi e consistenti, anche in città che sembrano tranquillissimamente come Lecce. Irrilevante, invece, il fenomeno in Basilicata: *«Giocatine da ridere, alla buona».*

Gianni Spinelli

fiose (il litorale romano è già stato più volte in passato terreno di conquista della mala meridionale), ma spesso la presunta ubicazione dei centri del Totonero è suggerita solo dalle periodiche e spesso sterili incursioni delle forze di polizia. In realtà la scommessa dilaga in ogni luogo, non perdona nemmeno i circoli più riservati della capitale, si sviluppa in tutti i posti di lavoro, di aggregazione sociale, ed è protetta da una rete di omertà che ti impedisce di andare al di là della miriade di raccoglitori. Abbiamo girato per Ostia Mare, dove un anno fa una retata della polizia davanti da alcuni bar mise sotto denuncia una ventina di personaggi, tutti individuati come mediatori al dieci per cento, gente che raccoglie la puntata, procede all'eventuale pagamento, ma-non-conosce-assolutamente-chi-tiene-gioco. La retata non ha cambiato niente. Per un po' di tempo a luci spente, poi tutto come prima. Negli ultimi due mesi altri tre interventi delle forze dell'ordine si sono avuti nella capitale. Il primo ottobre, il 22 dello stesso mese e il 16 novembre. La prima operazione ha portato nel carcere di Regina Coeli cinque persone, membri di una banda organizzatissima che operava tra Primavalle e Monte Mario. Il blitz realizzato dai carabinieri della compagnia trionfale e del gruppo Roma 1° ha scoperto che, dietro la facciata di una agenzia assicurativa, la banda controllava il Totonero di una vasta zona della capitale. Questi gli arrestati: Salvatore Nicitra, 29 anni, nativo di Agrigento, identificato come il cervello dell'organizzazione; Francesco Nicitra, 26 anni, pure di Agrigento; Pietro Florelli, 49 anni, nativo di Messina; Francesco Inguanta, 21 anni, nativo di Agrigento; Bruno Ortolani, 48 anni, romano. Negli uffici dell'agenzia i carabinieri hanno trovato poche pratiche assicurative, in compenso tanti assegni per decine di milioni, matrici e schedari con i nomi degli scommettitori. L'origine siciliana di quattro dei cinque arrestati alimenta il sospetto di precisi legami con ambienti mafiosi dell'Agrigentino. Con l'accusa di gioco d'azzardo in flagranza di reato e possesso di armi è stato invece arrestato ad Acilia, un borgo situato sulla via del mare in prossimità di Ostia, il trentanovenne Francesco Perugina, originario della provincia di Matera. Il Perugina aveva appena raccolto scommesse clandestine in un vicino bar. In casa i carabinieri gli hanno tro-

segue

BRASILE

LA MAFIA DELLA LOTERIA

San Paolo. *«Il Brasile non è un Paese serio».* Da molti anni, questa frase viene attribuita a Charles De Gaulle. Recentemente, però, qualcuno sostiene che non è stato il noto statista francese a pronunciarla, ma uno dei suoi ministri al primo contatto con la realtà brasiliana. Ora c'è qualche dubbio sul vero autore di questa storica battuta. In questi giorni, ad esempio, i politici locali si sono incaricati di dare l'ennesima dimostrazione della loro «serietà». Confermata la massiccia vittoria del partito governativo alle elezioni del 15 novembre scorso, il presidente José Sarney ha autorizzato una serie di cambiamenti al «Plano Cruzado», il piano economico che era riuscito a contenere la galoppante inflazione grazie al blocco dell'aumento dei prezzi. Così, subito dopo aver ricevuto il riconoscimento del popolo, che confidava nella continuità del piano, Sarney è venuto in pubblico per regalare il cosiddetto «Pacotão» (grosso pacco) stabilendo l'aumento della benzina (60 per cento) delle automobili e dei servizi postali (80 per cento), delle bevande alcoliche e delle sigarette (100 per cento), fra gli altri. Gli stipendi dei lavoratori — quelli che hanno eletto per lui 22 dei 23 governatori e la maggioranza assoluta nei parlamenti —, questi sì, continuano ad essere bloccati. Ma c'è ancora di peggio. Fra mille accuse e prove incontestabili di arricchimento illecito, l'ex-senatore Orestes Quercia, con più di 7 milioni di voti, è stato eletto governatore di San Paolo, lo stato più importante del Paese. Come spesso succede da queste parti, Quercia non dovrà giustificarsi davanti al tribunale e, senza ostacoli, è pronto per assumere il nuovo incarico e proseguire la sua carriera di politico professionista. *«Questo è l'unico paese al mondo dove un candidato prega di essere coinvolto in uno scandalo»,* dice lo scrittore-umorista Luis Fernando. Verissimo. *«Infatti, il suo nome esce gratis sui giornali e non c'è nessun rischio di essere querelato».* Se a livello politico le cose stanno così, nel mondo calcistico il sistema non potrebbe essere diverso. Il trucco c'è, si vede, ma non viene mai punito. Il caso più clamoroso è quello della «Mafia da Loteria Esportiva», scoperto il 22 ottobre 1982 dal settimanale sportivo Placar. Dopo un'indagine durata dieci mesi, la rivista ha presentato i nomi dei 125 coinvolti nella manipolazione dei risultati della «Loteria Esportiva» (Totocalcio). Tra i denunciati, oltre ai corrotti (per la maggioranza portieri, difensori e arbitri), c'erano i capi della cosiddetta mafia, ossia dirigenti sportivi, giornalisti, mediatori e persone non legate strettamente al calcio, come medici e imprenditori. Tutti molto «fortunati», che in parecchie occasioni riuscivano a fare tredici. Dal nord al sud del Paese, era stata svelata una vera e propria catena di succursali della «Mafia da Loteria». Tutto cominciava, però, a Rio de Janeiro. Lì, il giornalista Flavio Moreira — che lavorava alla Sport Press, un'agenzia di notizie incaricata di scegliere le partite per la schedina —, era il primo a conoscere le 13 gare del concorso ed informava la parte della banda responsabile del contatto con arbitri e calciatori. Non c'erano dunque, come succede in Italia, scommesse clandestine; le puntate avvenivano direttamente tramite la schedina del Totocalcio ufficiale. Fra i tanti casi raccontati nelle pagine di Placar in quella occasione c'era anche una citazione per Amarildo, l'ex centravanti del Milan e della Fiorentina. Molto amico di un certo Todè (mediatore e uno dei capi brasiliani), doveva sentire gente legata al totonero, giacchè molte partite del campionato italiano vengono inserite nella schedina brasiliana. Un altro «italiano» coinvolto è stato Orlando, il difensore che ha trascorso una stagione a Udine (1981-82). Quando apparteneva al Coritiba, pluricampione dello stato di Paranà, Orlando ha partecipato a molte gare sospette. Nelle ultime giornate del campionato locale, con lo scudetto ormai assicurato, il Coritiba perdeva inspiegabilmente contro squadrette di bassa classifica, in modo da provocare la cosiddetta «Zebra» (risultato a sorpresa) per favorire gli scommettitori vincolati alla mafia). Oggi, passati quattro anni dalla prima denuncia, tutti gli accusati sono a piede libero, altri risultati sono stati truccati e la lista di mafiosi e corrotti è già arrivata a quota 200. La Polizia Federale, in un processo lento e pieno di contrattempi, ha appena concluso la fase istruttoria — presentata in 4.747 pagine — e ha rinviato a giudizio soltanto 20 denunciati. Juca Kfouri, direttore editoriale di Placar, crede che il procedimento penale sia ancora lontano dal suo finale e che la «mafia» continua in piena attività nel Paese. *«Sicuramente non abbiamo il monopolio della*

Nelsinho e Silva depõem contra a Máfia—1

— Temos pena deste povo sofrido qu
joga o dinheirinho suado na Loteca

Sopra, **su un quotidiano brasiliano un servizio sulle deposizioni di Silva e Nelsinho, giocatori implicati nello scandalo**

corruzione al mondo», dice Kfouri, ricordando il nuovo scandalo del Totonero in Italia. *«Ma in Brasile, purtroppo, c'è il monopolio dell'impunità».* Un'impunità che assicura all'ex calciatore Tiao Abatiá — coinvolta fino al collo in varie partite truccate — di avere addirittura una ricevitoria nel nord del Paranà. O al giornalista Flavio Moreira di lavorare tranquillamente come reporter della Radio Iracema, del Ceará. Per quanto riguarda i tesserati della Cbf ancora in attività, niente paura. Qui non c'è nessun Corrado De Biase, e nessun giudice sportivo si è preoccupato di studiare il lungo processo e le prove di Placar. A questo punto, la gente ha capito che non è sensato bruciare i suoi soldi in un gioco viziato. Così, negli ultimi cinque anni, le scommesse hanno avuto un calo di oltre 100 milioni alla settimana. Il movimento attuale è di 4 milioni di schede per un montepremi di circa 10 miliardi di lire a concorso più che mai, i brasiliani preferiscono provare la sorte nel popolarissimo «Jogo do bicho» (gioco degli animali), riconosciuto come il più onesto di tutti, malgrado si tratti di una specie di loto clandestina (proibita dalle legge). Ma viene tollerato dall'autorità e ha i suoi risultati diffusi dalla radio. Infatti, queste non sembrano cose da un Paese serio.

Gerardo Landulfo

vato otto fucili e assegni per decine di milioni. Il 16 novembre scorso, infine, un'operazione di polizia ha portato alla denuncia a piede libero di otto allibratori che operano nella zona Ostiense-Marconi-Eur, una zona che ha come epicentro del Totonero i mercati generali di via Ostiense. Uno dei denunciati non sarebbe un semplice «raccoglitore», ma un cervello dell'organizzazione. Sarebbe, sarebbe: il condizionale che è d'obbligo quando scansi il raccoglitore per vedere che cosa e chi c'è dietro. Quanti personaggi, quante facce nella manovalanza. «Er zella», «Righetto», «Policarpo» l'«Architetto», «Zio», «Er Conte», «Totarello», o più semplicemente Mario, Tonino, Umberto, Romeo e tantissimi altri, loro raccolgono e pagano per conto terzi. Ragazzi o uomini che hanno trovato il secondo lavoro o che non fanno altro mestiere. *«Io c'ho uno a Torpignattara, je porto le puntate, poi famo i conti, non so manco come se chiama. Me sa che lui poi c'ha chi je sta sopra»*. Nessuno sa niente, nessuno parla. Il dieci per cento di provvigione (questa la media) è da difendere coi denti. «Uno a Torpignattara», l'altro a Primavalle, l'altro ancora in Trastevere, niente di più. Alla Garbatella ho conosciuto uno che ha dovuto smettere. «Er Panza» ex piccolo commerciante della zona. Raccoglieva, non consegnava sempre e, quando non ha potuto pagare i vincitori, si è dato... È ricomparso dopo più di un anno, forse ha saldato il suo debito. Ma nemmeno lui dice niente, sa niente. Ricordo che nel 1980 quando con Paese Sera imboccammo per primi la pista del Totonero, si parlava di un grosso personaggio, «La signora», al centro del calcio scommesse, e di una organizzazione che aveva ramificazioni nelle più grosse città italiane e persino un punto di riferimento in Germania. C'è sempre la «Signora»? Quali e quanti i legami con mafia e camorra? E quanti dalla faccia pulita hanno approfittato della situazione per inserirsi nel gioco? Molti degli «addetti ai lavori», pure escludendo, manco a dirlo, rapporti e conoscenza diretta sostengono infatti che il primo banco lo tengono anche personaggi che hanno soldi ma nulla a che spartire con la «mala». Sotto Tivoli, nei borghi che popolano la via Tiburtina a ridosso della cittadina dove il gioco tocca punte impressionanti, si è affacciata persino l'ipotesi che qualche industriale del marmo, possa aver tentato di risolvere la crisi del settore investendo nel Totonero.

IPPODROMI. Un amico frequentatore degli ippodromi ci assicura comunque che a Roma esistono dai 10 ai 15 gruppi fortissimi, ma anche parecchi personaggi che lavorano in proprio a buon livello. Il «grosso», secondo questo amico, farebbe capo alla centrale di Montecatini e trova manovalanza nel mondo che ruota attorno all'ippica; bookmaker autorizzati e clandestini degli ippodromi hanno letteralmente invaso il campo del Calcioscommesse. In quest'area abbiamo fatto tra l'altro un incontro interessante. Il signor M.C., apparente età 56-58 anni, fisico robusto, bell'abito elegante e cravatta firmata. Il nostro amico ce lo

FRANCIA

PIÙ FORTI PETANQUE E CASINÒ

Il calcio francese nei suoi annali, non ha vicende simili al «calcioscommesse» all'italiana. Anzi, a sentire gli addetti ai lavori, il fenomeno delle scommesse, più o meno clandestine, attorno alle partite dei campionati di calcio è inesistente o, perlomeno, limitato a fatti episodici e locali. Il football, in Francia, è l'indiscusso sport nazionale, ma senza le dimensioni che assume in altri Paesi (Italia in testa). Forse anche per questo l'interesse è attutito, il contorno meno esasperato; esiste un terreno meno fertile per il proliferare di fenomeni come quello delle scommesse. Non si creda che ai francesi non piaccia tentare la fortuna con l'azzardo. Basti pensare che esistono su tutto il territorio nazionale, debitamente autorizzati dallo Stato ben 135 casinò. E presto aumenteranno di numero. E in altri sport il fenomeno-scommesse è prospero. Non solo nell'ippica, tradizionale campo di battaglia degli scommettitori (qui va forte il «tiercé», una specie di corsa tris) ma anche in altre discipline. Alcune addirittura insospettabili sotto questo profilo. Basti pensare che a Nizza, capitale della Costa Azzurra, si punta forte sulla petanque, versione francese delle popolarissime bocce. Si arrivano a puntare anche 20.000 franchi (quattro milioni di lire circa) per volta! Fino a qualche anno fa, il football transalpino non poteva far leva nemmeno sul totocalcio. A lungo si erano levate voci a favore dell'introduzione di questo gioco anche a Parigi e dintorni. Il modello era quello italiano. L'alibi, sostenuto dai propugnatori, non era solo quello di dare ai francesi la possibilità di vincere quattrini con il concorso pronostici settimanali, ma di sostenere con gli introiti del totocalcio tutto il settore sportivo nazionale, proprio come accade in Italia. Tra i massimi sostenitori c'era anche Michel Hidalgo, C.T. della nazionale, oggi general manager del Marsiglia: quando guidava i «bleus», più di una volta, aveva fatto sentire la sua autorevole voce in favore dell'iniziativa. Il «loto sportif» è ormai realtà da quasi due anni, coordinato dalle Loteries Nationales. Ha appena superato la fase del rodaggio. I francesi, sembra, lo stanno prendendo sul serio: i giornali dedicano pagine intere a questo concorso analizzando i pronostici proposti in modo quasi scientifico a colpi di dati statistici e percentuali; ci sono già i primi vincitori milionari (la vincita più grossa: sei milioni di franchi, circa un miliardo e duecento milioni di lire!). C'è da dire che il «loto sportif» è decollato proprio grazie al calcio. A differenza del Totocalcio italiano, che chiede il pronostico per i classici tredici risultati, il concorso francese propone sedici risultati pagando vincite ai 16 (spessissimo non ce ne sono!), 15, 14, 13 e, da poche settimane, anche ai 12, addirittura agli 11 quando nessuno fa 16! Il decollo è avvenuto proprio quando i responsabili del concorso (che, come da noi, prevede la scelta fra tre risultati: 1, 2 o N, cioè «nul» che sostituisce la nostra X per il pareggio) hanno deciso di limitarsi ai pronostici delle partite di football. In un primo tempo, con una visione più olimpica delle cose avevano aperto ad altri sport, soprattutto al rugby, ma i risultati erano stati fallimentari. Con il calcio — in genere partite di Prima e Seconda Divisione — gli affari sono andati meglio. Il problema si porrà, ora, con la lunga sosta invernale dei campionati francesi. Quelli del «loto sportif» non se la sentono di dirottare il loro concorso-pronostici su altri sport. Temono nuove débacle in fatto di incassi. Così l'orientamento sarà quello di sostituire, a fine dicembre ed a gennaio le partite francesi con quelle dei più importanti campionati stranieri, Inghilterra, Spagna, Germania e soprattutto Italia. Gli esperti dei sondaggi prevedono, soprattutto per il nostro torneo, un grande interesse!

Bruno Monticone

presenta come «esperto del settore» e ci sussurra che tiene gioco in proprio con un «fatturato» di quattro-cinquecento milioni la settimana. *«Il problema e i guai* — esordisce M.C. - *nascono quando nella gente si fa strada la persuasione che dietro la scommessa ci deve per forza essere la delinquenza organizzata. Non è così, o meglio non dovrebbe essere così. La scommessa, il rischio, la voglia di vincere sono nella natura degli uomini e, come si scommette sui cavalli, si dovrebbe poter scommettere sulle squadre di calcio a prescindere dal Toto. Guardiamoci in giro: le scommesse aumentano, la gente le vuole. Nonostante tutto quello che si dice e si scrive, tra chi punta e chi tiene il gioco si è stabilito un rapporto di fiducia. Praticamente si gioca sulla parola e quando uno vince ha subito il suo denaro».* Ma il giorno in cui il banco dovesse saltare?

«Non salterà mai. È un lavoro come un altro, un lavoro che rende».

— Le è capitato di incappare in una domenica tremenda?

«Ci sono giornate buone e altre meno buone, nessun problema».

— Lo scandalo del 1980, poi l'inchiesta del giudice Marabotto dimostrano però che il Totonero può mandare all'aria il campionato di calcio...

«Ben vengano tutte le inchieste, questo non è un problema che riguarda chi tiene gioco. Le truffe, i trucchi semmai li tentano chi scommette, i Trinca e i Cruciani di allora e i marpioni di oggi vogliono rovinare chi tiene gioco corrompendo i calciatori. Chi tiene gioco ha tutto l'interesse che il campionato si svolga regolarmente. Nella regolarità il banco vince sempre. Il banco perciò e con il giudice e con la legge».

— Lei sarebbe quindi d'accordo per la regolamentazione delle scommesse:

«Certo, ma chi sarebbe autorizzato? Il picchetto come nell'ippica potrebbe andare, anche se i clandestini ci sarebbero poi sempre». Intanto si continua a giocare. Sempre e dappertutto. Nessun posto di lavoro che metta insieme dieci persone, nessun Cral, nessun circolo privato si salva a Roma. Gli ospedali poi... Il picchetto è buono per tutti, ammalati e personale sanitario. Allo stadio Olimpico, per Roma-Juventus, abbiamo scoperto un esempio di scommessa pronta cassa. Tenevano banco alcuni posteggiatori d'auto piazzati sul Lungotevere: la scommessa pochi istanti prima della partita, il valsente ai vincitori al fischio del novantesimo minuto.

Mimmo de Grandis

SPAGNA

VA DI MODA IL «TOTOSCURO»

Nel calcio spagnolo non c'è mai stato uno scandalo paragonabile al totonero. Il concorso pronostici è limpido come una poesia di Rafael Alberti, anche se sempre meno lucroso per lo stato. La creazione della Loto — che qui viene chiamata Loteria Primitiva — ha fatto scendere gli incassi delle scommesse legali sulle partite di campionato di più del 30 per cento. Se finora alla stagione scorsa il fatturato settimanale si avvicinava ai 15 miliardi, ora la media è di 10 miliardi. Tuttavia, il calcio spagnolo non è esente dalla corruzione. I tentativi di truccare le partite e di comprare gli arbitri continuano a ripetersi in ogni finale di campionato, senza che la Federazione possa farci qualcosa. Nel campionato 1978-79 due modeste squadre di Prima Divisione, l'Horcules e il Burgos, pareggiarono con uno 0-0 che le salvava entrambe dalla retrocessione. Le grida di protesta del pubblico di fronte alla vergognosa ripetizione di passaggi laterali o ai portieri non riuscirono però a commuovere i quadri dirigenziali della Federcalcio. Lo stesso episodio accadde fra il Rayo Vallecano e il Getafo, squadre di Madrid che pareggiarono per rimanere in Seconda Divisione, e anche in questo caso non fu condotta alcuna inchiesta. Il primo grande scandalo che coinvolse presidenti e arbitri si verificò all'ultima giornata della stagione 1982-83, in Seconda Divisione. Il Coruña aveva bisogno di un solo punto per essere promosso, ma perse in casa contro il Rayo Vallecano per 2-1. I sospetti si rivolsero a Miguel Contestí, il presidente del Maiorca, cioè proprio la squadra che aveva tratto vantaggio dalla sconfitta del Coruña. Si parlò di soldi versati ai giocatori del Rayo e all'arbitro Díaz Agüero, ma non si riuscì a dimostrare nulla: rimane il fatto che, qualche settimana più tardi, i giocatori del Rayo García Jiménez e Izquierdo passarono al Maiorca. Ancora il Maiorca protagonista nella fase finale del campionato 1985-86, e sempre in Seconda Divisione. Il presidente del Coruña Jesús Corzo accusò Contestí di aver pagato i giocatori dell'Oviedo per battere lo stesso Coruña e favorire così la promozione del Maiorca, che poi avvenne effettivamente. Contemporaneamente, il presidente del Sabadell Rafael Arroyos fu accusato di corruzione nei confronti dell'arbitro Ceballos Borrego per l'incontro Oviedo-Sabadell, terminato 0-0. Il tramite dell'operazione sarebbe stato Luis Argomí, operatore barcellonese di dubbia fama e latore della somma di 20 milioni necessaria per corrompere l'arbitro. L'arbitro denunciò il fatto, e la Federazione aprì un'inchiesta timida e confusa. Malgrado gli indizi a suo carico, Arroyos non fu nemmeno processato: tutto si risolse con il suo proscioglimento e un'inibizione di due anni per il fratello Miguel, lui pure dirigente del Sabadell, che avrebbe accompagnato Argomí nella «missione» a casa dell'arbitro. Adesso Arroyos e il Sadabell sono disperati: la squadra è ultima in classifica, si parla di arbitraggi sfavorevoli ma in realtà è soprattutto questione di mediocrità tecnica. L'episodio dimostra in ogni caso quale sia l'arma preferita della Federazione presieduta dall'incapace José Luis Roca e del Collegio arbitrale diretto da José Plaza: la vendetta. La slealtà viene combattuta con la slealtà: *«Oggi tu fai un torto a me, domani io ne faccio uno a te».* Niente giustizia o trasparenza: ufficialmente il marciume non esiste, ma la puzza si sente. Un sospetto di irregolarità ci fu anche per la partita Cadice-Betis, che terminò 0-0 e determinò la storica retrocessione del Valencia in Seconda Divisione. Un giocatore del Betis, Antonio Parra, dichiarò in un programma televisivo che lui e i suoi compagni avevano accettato del denaro per favorire il Cadice. Ebbene, malgrado la clamorosa ammissione di colpa, la federazione non ha fatto una piega. È intervenuto allora l'organismo più alto della giustizia sportiva, il Comitato superiore di disciplina. Il suo presidente, Santiago Múñoz Machado, chiese un'inchiesta ufficiale al Ministero dell'Interno, e questi rispose creando una commissione speciale di polizia per indagare su Oviedo-Sabadell e Cadice-Betis. Non ci furono risultati concreti perché il Codice penale spagnolo permette questi incentivi. E la Federazione sospirò di sollievo: niente crimine, niente castigo, e tutti visseo felici e contenti. Fra Roca, Plaza e i presidenti dei club potenti esiste un tacito accordo di omertà, compensazione e fedeltà reciproca: una vergogna pubblica che si commette nell'intimità delle riunioni e delle assemblee. Nel calcio spagnolo non esiste corruzione: gli imbrogli, si dice, sono in Italia e in Germania Ovest. La realtà è che il calcio spagnolo sta trionfando in Europa grazie a giocatori straordinari e a tecnici bravissimi: i dirigenti, la Federazione e il capo degli arbitri non possono evitarlo, malgrado il loro sistema di corruzione sotterranea. Non esiste totonero, ma una certa forma di «Totoscuro» sì.

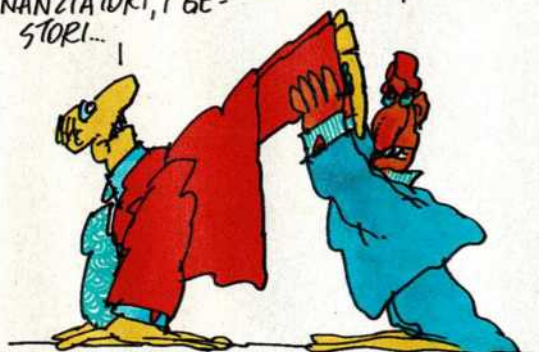
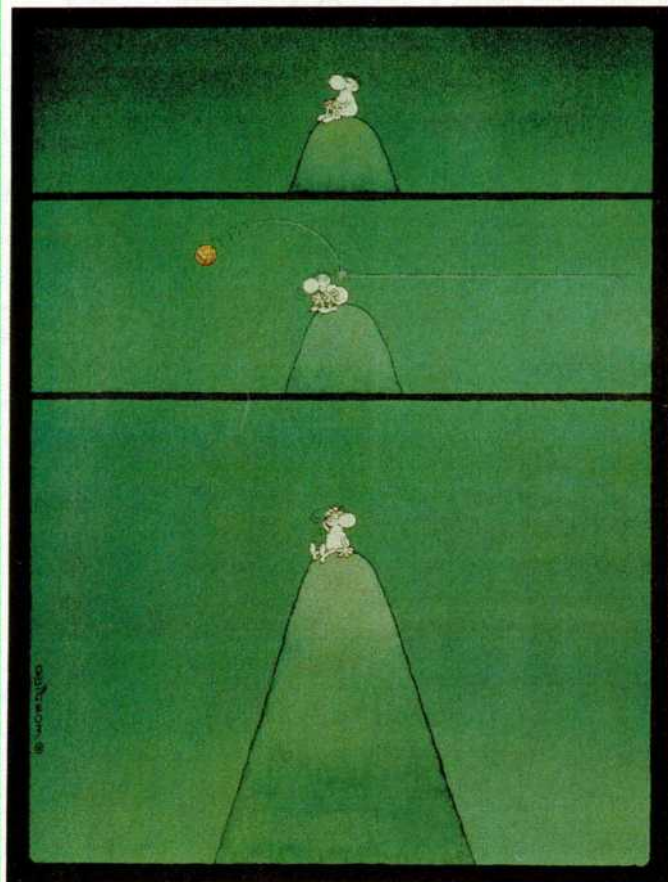
Gil Carrasco

GUERIN ISSIMO

SE TORNASSE OGGI, L'ANGELO DELL'ANNUNCIAZIONE, ANZICHÈ ALLA MADONNA, SI RIVOLGEREBBE A MARADONA

BUCCHI
CONGIU
CONTEMORI
D'ALFONSO • MORDILLO
GIULIANO • VINCINO

La rubrica che vanta 2739 tentativi di imitazione

IL DRAMMA DELLE PAGELLE:
I GIOCATORI HANNO COMINCIATO A DARE
I VOTI AI GIORNALISTI

Appoggiato al palo della porta, Eraldo Pecci scruta un orizzonte non molto roseo per il suo Bologna. Alla prima esperienza di serie B nella carriera, Pecci ha trovato difficoltà forse impreviste. Ma continua a dirsi ottimista: la concorrenza non è terribile (fotoBriguglio)

DAL PROFUMO DI SCUDETTO DEL NAPOLI ALLE ANGUSTIE DEL BOLOGNA. LA PRIMA ESPERIENZA IN SERIE B A TRENTUN ANNI, LE CRITICHE INATTESE, NESSUN RIMPIANTO: MEGLIO L'ARIA DI CASA CHE LE GRANDI PLATEE

MI PIEGO MA NON MI PENTO

di **Gianfranco Civolani**

Una domenica di stop, per squalifica. Il momento più adatto per una rivisitazione di questa prima esperienza di serie B. Eraldo Pecci in serie B non ci aveva giocato mai. È venuto (è tornato) al Bologna per intenti ambiziosi, si è trovato invischiato in una situazione tecnicamente difficile. Perché? Lasciamogli la parola.

BOLOGNA. L'alfa e l'omega hanno gli stessi colori. L'alfa, cioè l'alba, nel lontano '72, dalle parti di Budapest. E il tramonto qui su questi schermi, sui suoi schermi. Tatabanya, la Mitropa, quel Bologna dei primi anni Settanta. Bob Vieri, Amos Adani, Pierino Ghetti e con il numero undici un barilotto con riccioli e boccoli. *«Voi non mi conoscete* — diceva lui, Eraldo Pecci — *ma annotatevi il nome perchè poi vi serve, vedrete».* Il tramonto qui, così vicino a casa. Eraldo Pecci è un individuo di corteccia spessa. Mai gonfio quando tutto gli andava dritto, mai moscio quando la vita gli ha detto male. Adesso ha trentuno anni e anzi è già più vicino ai trentadue. Fa qualche battuta in meno, ha qualche pensiero in più. Ma sa stare al gioco, sa tagliare i panni senza sconfinare troppo, sa dirti e non dirti, probabilmente sa essere ancor più che apparire.

L'INTERVISTA. — Eraldo, certo ottocento milioni presi a calci...

«No, se cominciamo così non va bene per niente. E poi quali ottocento? Io non faccio numeri e non mi va che qualcuno mi faccia i conti in tasca».

— Resta un fatto: a Bologna guadagni un quarto di quel che a Napoli.....

«Non lo so, non lo dico, non lo voglio sapere. E poi cosa vuol dire duecento, cosa vuol dire ottocento? Ognuno si sceglie la dimensione che più gli piace. Io a Napoli non volevo più starci, punto e basta».

— Ma insomma si può sapere perchè?

«No che non si può sapere. Avevo voglia di stare più vicino a casa mia, avevo voglia di respirare l'odore della mia terra, avevo necessità di certi umori familiari e non vedo perchè dovrei continuare a parlare di queste cose».

— Però la Serie A...

«E anche qui ti rispondo: cos'è la Serie A? Può darsi che Platini e Maradona abbiano tanta voglia di scudetto e invece Pecci ha voglia di giocare qui da queste parti. Lo

segue

Foto Press

PECCI

segue

scudetto? Ne ho già vinto uno, evviva. Le grandi platee? Ma perchè, Bologna, Bari e Genova non sono grandi platee?».

— Però pensaci: uno come te non ha nemmeno giocato tante partite in Nazionale.

«Ma lo dici tu. Ho giocato meno di alcuni altri e più di quei cinquantamila che la maglia azzurra non l'hanno mai indossata. E poi lo sai perchè Bearzot non mi ha più chiamato? Te lo dico io: perchè un bel giorno ho chiesto a Bearzot di convocarmi solo per farmi giocare. Altrimenti stavo benone anche fuori e Bearzot nei miei confronti si è sempre comportato da gran galantuomo».

— Magari tu nel Bologna non pensavi di trovare un mezzo inferno così.

«Tu ti dovresti ricordare cosa ti dissi nel preciso momento in cui firmai. Il Bologna — ti dissi — è squadra da ottavo posto che magari con me, chissà, arriva al settimo».

— Ovviamente non hai cambiato idea.

«Ma ascolta, paradossalmente potrei anche aver cambiato idea proprio vedendo che roba è 'sta Serie B. Quante sono le squadre più forti del Bologna? Mica tante. E dunque io ho fede. Stiamo andando malaccio, ma c'è tempo e sono curioso di vedere cosa succede in retta d'arrivo».

— Suppongo che il tuo gran sogno sarebbe tornare in A con il Bologna.

«Questo sì che è vero. Io ho lasciato il Bologna in zona Uefa e l'ho ritrovato tanto più giù. Segno che qualcuno avrà pur sbagliato. Dico la società, i giocatori, i tifosi, la stampa, dico tutti e lo dico per il grande affetto che porto per la mia città di adozione».

— E pensare che baruffavi sempre con il povero Pesaola.

«Avevo vent'anni, facevo anche il rodomonte e sbagliavo. Pesaola l'ho poi incontrato a Napoli e gliel'ho detto che sbagliavo io».

— Eraldo, tu credi che questo Napoli ce la faccia?

«Quattro o cinque squadre possono farcela».

— Al Napoli cosa manca per essere da scudetto?

«Non gli manca assolutamente niente».

— Adesso poi che hanno rimpiazzato Pecci con Romano...

«Appunto, a maggior ragione non gli manca proprio niente».

— Tu in che rapporti sei rimasto con Maradona e compagnia?

«Rapporti stupendi, Maradona è un grande amico, tutti loro sono stati così carini con me».

— Ma se il Napoli non ti avesse mollato?

«Peggio per lui. Io chiaramente sarei rimasto fermo».

— Ma non mi dire che sei casualmente cascato nel piatto del Bologna...

«E infatti non te lo dico. Chiaramente mi ero sentito con quelli del Bologna, chiaramente mi ero preparato il terreno».

— E se non ti avesse preso il Bologna?

«Domanda ipotetica che non merita risposta. Ti potrei dire: me ne sarei stato pancia al sole ad aspettare una qualche chiamata di altri».

— Ma allora non saresti restato a casa...

«Inutile proseguire. Tante cose possono cambiare nel giro di tre o quattro mesi. Volevo giocare nel Bologna, ci gioco e cos'altro andiamo a spulciare?».

— Pecci in questo primo scorcio di campionato: prova a darti un voto.

«Il voto non me lo do perchè c'è la stampa bravissima a far questo. Credo che il mio rendimento finora sia stato più che dignitoso».

— Ti pare che in B si picchi molto?

«No, ma si gioca come si gioca. D'altra parte si gioca con molta approssimazione anche in Serie A. Di grossi personaggi ce ne sono rimasti pochi, è un momento un po' gramo, bisogna attendere con calma».

— Ti piace questa Nazionale?

«Mi stimola».

— Tu Dossena lo faresti giocare?

«Figuriamoci, certo che lo farei giocare».

— Andiamo avanti di un anno.

«Ma no, restiamo fermi dove siamo. Ti giuro che io non ho mica programmato niente. Resto al Bologna se mi vogliono e se mi tengono senza tante storie. Altrimenti interrogo la mia coscienza e vedo di trovare una risposta decente».

— Mia impressione: non sei più il burlone di una volta.

«Sono un padre di famiglia».

— Ancora mia impressione: non ti vedo completamente sereno.

«Parliamo di calcio, se ancora vuoi. E a proposito: io alle interviste non dico di no perchè mi rendo conto delle vostre esigenze, ma questo tipo di chiacchierata mi lascia molto perplesso».

— Pensa a una cosa: scudetto al Napoli e il Bologna che torna in Serie A.

«Amico mio, sai come diceva mia madre? Diceva che il troppo stroppia».

Un'immagine insolita di Pecci, ormai vicino ai trentadue anni, meno burlone di un tempo. «Sin qui il mio rendimento è stato dignitoso, ma rifiuto di darmi un voto»

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

I NOSTRI SISTEMI	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000
Ascoli-Brescia	1	1	1
Avellino-Empoli	1	1	1
Como-Milan	1X	1X	1
Fiorentina-Napoli	X	X	1X2
Inter-Atalanta	1	1	1
Juventus-Verona	1X	1X	1
Sampdoria-Roma	1X2	1X	1X2
Udinese-Torino	X	1X	1X
Arezzo-Vicenza	X	X	X
Lazio-Genoa	1X2	1X	1X2
Taranto-Bologna	1X	1X	1X
Benev.-Salernitana	X	X	X
Andria-Giulianova	1X	1X	1X

☐ **Così domenica.** La colonna vincente del concorso numero 18 del 21 dicembre : X X X 1 1 2 1 1 2 X X X X. Il montepremi è stato di L. 19.218.466.298.Ai 482 vincitori con 13 punti sono andate L. 19.936.000; ai 15.076vincitori con 12 punti sono andate L. 635.000.

I SISTEMI DELLA STORIA

Colonne vincenti del 4 gennaio

Come vedete, i sistemi sono due, di differente consistenza. Il primo decisamente «piccolo»; il secondo è quello «standard» di 2 triple e 4 doppie. Nel primo abbiamo concesso la preferenza ai segni storicamente comparsi in maggioranza e quindi, per esempio, l'1 per Ascoli-Brescia o per la Lazio, il Taranto e il Benevento, così come l'X per l'Andria. Nel secondo abbiamo scelto il controcorrente, senza disdegnare l'aggiunta di qualche valutazione tecnica, come nel caso delle due triple.

'47	'52	'58	'69	'75	'80
2	1	1	X	1	1
2	1	2	1	2	1
1	X	X	1	2	1
1	1	X	1	1	X
1	1	2	1	1	1
2	X	1	1	X	X
1	1	X	1	X	X
X	nv	1	1	1	X
nv	1	X	X	2	X
1	1	1	1	X	X
1	1	1	2	1	X
1	1	1	2	1	2
X	X	1	X	2	X

Ascoli-Brescia	1	X
Avellino-Empoli	12	X
Como-Milan	1X	1
Fiorentina-Napoli	1	1X
Inter-Atalanta	1	X
Juventus-Verona	1X	1X
Sampdoria-Roma	1X	1X
Udinese-Torino	1	X
Arezzo-Vicenza	X	1X2
Lazio-Genoa	1	1X2
Taranto-Bologna	1	12
Benevento-Salernitana	1	X
Andria-Giulianova	X	1X

IL NUMERO «DICIANNOVE»

La tecnica è sempre la stessa: studiare un po' le colonne vincenti comparse negli ultimi dieci anni al concorso n. 19. Ebbene, un dato è venuto fuori subito, e cioè una certa frequenza del segno X. Nelle ultime due colonne vincenti (1985 e 1986) ce ne sono stati solo quattro. Ma in predecenza, sui 13 segni, le X sono state come minimo 5 e come massimo 7, con una «punta» di 8. Potrebbe trattarsi di un'indicazione precisa da non sottovalutare. Nel nostro sistema ne abbiamo messi 9, per cui abbiamo abbondato. In ogni caso i segni X «fissi» sono solo 3 e quindi dovrebbero andar bene anche le altre previsioni.

Ascoli-Brescia	1X
Avellino-Empoli	1
Como-Milan	1
Fiorentina-Napoli	X
Inter-Atalanta	1X
Juventus-Verona	1X
Sampdoria-Roma	1X
Udinese-Torino	1
Arezzo-Vicenza	1
Lazio-Genoa	1X2
Taranto-Bologna	1X2
Benevento-Salernitana	X
Andria-Giulianova	X

VINCETE UN MILIARDO

Ascoli-Brescia	1	
Avellino-Empoli	1	(X)
Como-Milan	1	
Fiorentina-Napoli	2	(1)
Inter-Atalanta	2	
Juventus-Verona	X	(1)
Sampdoria-Roma	1	(2)
Udinese-Torino	X	
Arezzo-Vicenza	X	(2)
Lazio-Genoa	X	
Taranto-Bologna	X	
Benevento-Salernitana	2	(X)
Andria-Giulianova	1	

C'è un solo giorno in cui si sono verificate due vincite miliardarie: il 6 gennaio! Mai Befana fu tanto gradita. Sarà così anche nell'87?

Se i sistemi che vi proponiamo sono di vostro gradimento, ecco il relativo sviluppo «ridotto» da ricopiare — senza apportare alcuna variazione — sulle schedine.

2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	**7 DOPPIE 8.000 LIRE**	**3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE**
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	X 1 1 X X 1 1 X X 1 X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	X 1 X 1 X 1 1 X 1 X 1 X 1 X X 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 12 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	X X X X X X X X X X X X 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 19

PARTITE	G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. **Ascoli-Brescia**	1	—	1	—	—	0-0 (24.5.81)	—		
2. **Avellino-Empoli**	—	—	—	—	—	—	—		
3. **Como-Milan**	8	2	3	3	2-0 (21.3.82)	1-1 (16.1.86)	1-4 (4.1.76)		
4. **Fiorentina-Napoli**	45	26	11	8	5-1 (11.9.83)	0-0 (13.10.85)	0-1 (13.1.85)		
5. **Inter-Atalanta**	32	21	6	5	1-0 (20.1.85)	2-2 (16.11.78)	1-3 (12.1.86)		
6. **Juventus-Verona**	15	12	3	—	3-0 (26.1.86)	1-1 (24.2.85)	—		
7. **Sampdoria-Roma**	33	20	10	3	1-0 (1.12.85)	0-0 (4.5.75)	1-2 (18.9.83)		
8. **Udinese-Torino**	17	7	7	3	3-2 (11.10.81)	0-0 (8.9.85)	0-1 (7.10.85)		
9. **Arezzo-Vicenza**									
10. **Lazio-Genoa**									
11. **Taranto-Bologna**									
12. **Benevento-Salernit.**									
13. **F. Andria-Giulianova**									

CLASSIFICA	ATTUALE	NUOVA
Napoli	20	
Inter	18	
Milan	16	
Juventus	16	
Verona	16	
Roma	15	
Como	14	
Sampdoria	14	
Avellino	13	
Torino	12	
Fiorentina	9	
Brescia	9	
Empoli	9	
Atalanta	8	
Ascoli	7	
Udinese	3	

SERIE A
PROSSIMO TURNO
11-1-1987

Atalanta-Fiorentina
Brescia-Juventus
Empoli-Como
Milan-Udinese
Napoli-Ascoli
Roma-Avellino
Torino-Sampdoria
Verona-Inter

21 dicembre 1986 /15. giornata del girone di andata

RISULTATI

Cagliari-Lazio 0-1
Catania-Arezzo 1-0
Cesena-Lecce 3-0
Cremon.-Modena 3-0
Parma-Genoa 1-1
Pescara-Messina 1-1
Pisa-Triestina 2-1
Samb-Bologna 1-2
Taranto-Bari 1-1
Vicenza-Campob. 1-1

PROSSIMO TURNO

(4 gennaio, ore 14,30)

Arezzo-Vicenza
Bari-Catania
Cesena-Parma
Cremonese-Lecce
Lazio-Genoa
Messina-Samb
Modena-Cagliari
Pescara-Pisa
Taranto-Bologna
Triestina-Campobasso

MARCATORI

12 RETI: Rebonato (Pescara);

8 RETI: Marulla (Genoa);

7 RETI: Nicoletti (Cremonese, 3 rigori), Cipriani (Genoa, 2), De Vitis (Taranto);

6 RETI: Simonini (Cesena), Frutti (Modena, 1);

5 RETI: Bortolazzi (Parma, 2);

4 RETI: Montesano (Cagliari, 1), Sorbello (Catania, 1), Fiorini (Lazio), Pasculli (1) e Tacchi (Lecce), Rabitti (Modena), De Falco (Triestina);

3 RETI: Ugolotti (Arezzo, 1), Nicolini (Bologna, 3), Piras (Cagliari, 2), Russo (1) e Vagheggi (1) (Campobasso), Allievi (Catania), Chiorri (Cremonese), Mandelli (Lazio), Barbas (Lecce, 1), Catalano (Messina), Pagano (Pescara), Caneo (Pisa), Cinello (Triestina, 1), Rondon (1) e Lucchetti (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Cremonese	**21**	15	6	2	0	2	3	2	—2	15	8
Genoa	**19**	15	6	1	0	0	6	2	—3	22	15
Messina	**18**	15	4	3	0	1	5	2	—4	15	10
Parma	**17**	15	4	4	0	0	5	2	—6	11	8
Lecce	**17**	15	5	3	0	0	4	3	—6	14	14
Modena	**16**	15	4	3	0	1	3	4	—6	14	18
Pescara	**16**	15	4	4	0	1	2	4	—7	18	13
Pisa	**16**	15	5	2	1	0	4	3	—7	11	11
Arezzo	**14**	15	2	4	1	0	6	2	—8	11	12
Bologna	**14**	15	1	6	1	1	4	2	—9	11	12
Catania	**14**	15	3	4	1	1	2	4	—9	11	12
Vicenza	**14**	15	4	3	1	1	1	5	—9	177	18
Cesena	**13**	15	4	2	1	0	3	5	—9	14	17
Bari	**13**	15	1	5	1	1	4	3	—9	77	11
Triestina	**12**	15	5	2	0	0	4	4	—6	17	11
Samb	**12**	15	2	5	1	0	3	4	—11	8	12
Lazio	**10**	15	4	2	1	2	5	1	—3	18	11
Taranto	**9**	15	1	6	O	O	1	7	—13	11	18
Campobasso	**9**	15	1	5	1	0	2	6	—13	8	16
Cagliari	**8**	15	3	3	2	1	2	4	—10	11	17

Cagliari-Lazio 0-1

Marcatori: 2. tempo 0-1: Schillaci al 22'.

Cagliari: Sorrentino (6), Marchi (6), Valentini (5), Pecoraro (6), Miani (5), Maritozzi (5), Bergamaschi (5), Pulga (5), Montesano (5), Bernardini (5), Pellegrini (5). 12. Dore, 13. Grasso, 14. Festa, 15. Pani (n.g.), 16. Congiu (n.g.).

Allenatore: Giagnoni (6).

Lazio: Terraneo (6), Podavini (7), Marino (7), Acerbis (7), Gregucci (6), Piscedda (6), Poli (7), Caso (7), Fiorini (5), Pin (7), Mandelli (5). 12. Ielpo, 13. Brunetti, 14. Esposito (n.g.), 15. Magnocavallo, 16. Schillaci (6).

Allenatore: Fascetti (7).

Arbitro: Tarallo di Como (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Schillaci per Mandelli al 20', Pani per Bernardini al 27', Esposito per Caso al 43', Congiu per Pellegrini al 45'.

Catania-Arezzo 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Allievi al 36'.

Catania: Onorati (7,5), Benedetti (6), De Simone (7,5), Polenta (6), Canuti (6), Tesser (6), Pellegrini (7), Allievi (6,5), Borghi (6), Vullo (5,5), Sorbello (6). 12. Mattolini, 13. Mandressi (6), 14. Novellino (n.g.), 15. Picone, 16. Longobardo.

Allenatore: Rambone (6).

Arezzo: Orsi (6,5), Codogno (5,5), Minoia (6), Mangoni (7), Pozza (7), Gozzoli (6), Ugolotti (6), Ermini (6), Pagliari (5,5), De Stefanis (7), Ruotolo (6). 12. Bastogi, 13. Butti (6), 14. Vella, 15. Di Mauro, 16. Zennaro (6).

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Gava di Conegliano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zennaro per Codogno al 7', Mandressi per Borghi e Butti per Ruotolo al 23', Novellino per Sorbello al 40'.

Cesena-Lecce 3-0

Marcatori: 1. tempo 3-0: Sala al 7', Sanguin al 35' e al 41'.

Cesena: Rossi (6), Cuttone (7), Cavasin (7), Bordin (6,5), Pancheri (6,5), Cucchi (6,5), Aselli (7), Sanguin (8), Traini (6), Sala (6,5), Simonini (6). 12. Dadina, 13. Leoni, 14. Barozzi (n.g.), 15. Rizzitelli (6), 16. Morbiducci.

Allenatore: Bolchi (7).

Lecce: Negretti (6), Di Chiara (6), Miceli (5,5), Enzo (5), Danova (6), Agostinelli (5), Paciocco (5), Barbas (5), Pasculli (5), Mastalli (5), Tacchi (6). 12. Boschin, 13. Garzia, 14. Raise (5), 15. Panero, 16. Nobile (5).

Allenatore: Santin (5).

Arbitro: Leni di Perugia (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Raise per Paciocco al 38'; 2. tempo: Nobile per Mastalli al 1', Rizzitelli per Traini al 10', Barozzi per Sanguin al 42'.

Cremonese-Modena 3-0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Chiorri al 4', Nicoletti al 39'; 2. tempo 1-0: Citterio al 23'.

Cremonese: Rampulla (7,5), Citterio (7), Gualco (6), Viganò (6,5), Montorfano (6,5), Torri (7), Lombardo (6,5), Bongiorni (7), Nicoletti (6,5), Bencina (6,5), Chiorri (7). 12. Violini, 13. Giorgi, 14. Zmuda, 15. Finardi (6), 16. Pelosi (n.g.).

Allenatore: Mazzia (7).

Modena: Ballotta (5), Conca (6), Rubino (6,5), Piacentini (6,5), Ballardini (6,5), Torroni (6), Longhi (6,5), Mochi (6), Frutti (7), Bergamo (6), Rabitti (6). 12. Meani, 13. Boscolo (6), 14. Costi, 15. Andreoli, 16. Masolini (n.g.).

Allenatore: Mascalaito (5).

Arbitro: Luci di Firenze (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Boscolo per Rubino al 1', Masolini per Bergamo al 17', Finardi per Viganò al 25', Pelosi per Chiorri al 31'.

Parma-Genoa 1-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Marulla al 20'; 2. tempo 1-0: Piovani su rigore al 29'.

Parma: Ferrari (6), Mussi (7), Bianchi (6), Galassi (6), Bruno (7), Signorini (6), Valoti (6), Zamagna (6), Fontolan (6,5), Bortolazzi (n.g.), Piovani (6). 12. Bucci, 13. Bertolotti, 14. Corti (n.g.), 15. Sormani (6,5), 16. Andreoli.

Allenatore: Sacchi (6,5).

Genoa: Cervone (6), Torrente (6), Policano (6,5), Chiappino (6,5), Trevisan (6), Scanziani (6,5), Rotella (6), Eranio (6,5), Marulla (6,5), Domini (5), Cipriani (6). 12. Favaro, 13. Testoni (6), 14. Mileti (6), 15. Luperto, 16. Ambu.

Allenatore: Perotti (6,5).

Arbitro: Pairetto di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Sormani per Bortolazzi al 26'; 2. tempo: Mileti per Domini e Testoni per Cipriani al 1', Corti per Zamagna al 25'.

Pescara-Messina 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Rebonato al 14'; 2. tempo 0-1: Rossi al 29'.

Pescara: Gatta (6), Benini (6), Camplone (6,5), Bosco (6), Ciarlantini (6), Bergodi (6), Pagano (6,5), Gasperini (6,5), Rebonato (7), Loseto (6), Mancini (5). 12. Minguzzi, 13. Di Cara, 14. Ronzani, 15. Bressan, 16. Marchionne (6).

Allenatore: Galeone (6,5).

Messina: Paleari (6,5), Napoli (6), Papis (6), Gobbo (6), Rossi (6,5), Bellopede (6,5), Vendittelli (6), Orati (6), Schillaci (6,5), Catalano (6,5), Mossini (6). 12. Bosaglia, 13. Falcetta, 14. Petitti, 15. Diodicibus, 16. Talevi (6).

Allenatore: Scoglio (6,5).

Arbitro: Boschi di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marchionne per Mancini al 16', Talevi per Napoli al 22'.

Pisa-Triestina 2-1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Pellegrini al 2', Piovanelli al 25'; 2. tempo 0-1: De Falco al 44'.

Pisa: Mannini (6), Cavallo (6), Lucarelli (6), Faccenda (6,5), Ipsaro (7), Chiti (6,5), Cuoghi (6), Caneo (6), Piovanelli (6,5), Giovannelli (7), Pellegrini (7). 12. Grudina, 13. Bernazzani (n.g.), 14. Mariani (n.g.), 15. Cecconi, 16. Faccini.

Allenatore: Simoni (7).

Triestina: Grandini (6), Costantini (5,5), Orlando (6), Dal Prà (6,5), Cerone (6), Menichini (5,5), De Falco (6,5), Strappa (6), Cinello (6), Causio (6,5), Iachini (6,5). 12. Attruia, 13. Biagini, 14. Scaglia (n.g.), 15. Gamberini (6), 16. Tiberio.

Allenatore: Ferrari (6).

Arbitro: Frigerio di Milano.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gamberini per Orlando al 1', Scaglia per Iachini al 28', Bernazzani per Giovannelli al 31', Mariani per Piovanelli al 42'.

Samb-Bologna 1-2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Musella all'8'; 2. tempo 1-1: Stringara al 2', Selvaggi al 39'.

Samb.: Borin (5), Petrangeli (5,5), Bronzini (5,5), Annoni (5), Pascucci (6), Rondini (6,5), Turrini (5,5), Ferrari (5), Selvaggi (5,5), Di Fabio (6), Di Nicola (5,5). 12. Ferron, 13. Nobile, 14. Ranieri, 15. Manfrin (5), 16. Cesari (n.g.).

Allenatore: Clagluna (5).

Bologna: Zinetti (6,5), Luppi (6), Galvani (6,5), Stringara (6,5), Villa (6), Quaggiotto (6), Marocchi (6,5), Nicolini (7), Pradella (6), Musella (6,5), Marronaro (6,5). 12. Cavalieri, 13. Campoli, 14. Sorbi (n.g.), 15. Marocchino (n.g.), 16. Palmieri.

Allenatore: Guerini (6,5).

Arbitro: Pucci di Firenze (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Manfrin per Annoni al 1', Sorbi per Musella al 24', Cesari per Bronzini al 30', Marocchino per Marronaro al 42'.

Taranto-Bari 1-1

Marcatori: 1. tempo: Bivi al 28', D'Ignazio al 29'.

Taranto: Goletti (6), Gridelli (6), D'Ignazio (6,5), Donatelli (5,5), Conti (7), Paolinelli (6), Tavarilli (5), Rocca (5,5), De Vitis (6), Maiellaro (6), Russo (6). 12. Incontri, 13. Caccialupi (6), 14. Di Maria, 15 Paolucci (6), 16. Romiti.

Allenatore: Veneranda (6).

Bari: Pellicanò (6), Loseto (6), Carrera (7), Armenise (7), Roselli (6), Ferri (6), Cuccovillo (7), Terracenere (7), Rideout (6,5), Cowans (6,5), Bivi (6,5). 12. Roca, 13. Laureri (6), 14. Bergossi, 15. Guastella, 16. Brondi (n.g.).

Allenatore: Catuzzi (6,5).

Arbitro: Fabbricatore di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Laureri per Ferri al 45'; 2. tempo: Paolucci per Russo al 1', Caccialupi per D'Ignazio al 25', Brondi per Roselli al 42'.

Vicenza-Campobasso 1-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Vagheggi su rigore al 5'; 2. tempo 1-0: Clementi al 45'.

Vicenza: Mattiazzo (6), Bertozzi (5), Mazzeni (5,5), Montani (5), Mascheroni (5), De Biasi (5), Messersi (6), Filippi (5), Lucchetti (5,5), Nicolini (5,5), Grotto (5). 12. Dal Bianco, 13. Pallavicini, 14. Marchesini, 15. Clementi (6), 16. Zanotto.

Allenatore: Burgnich (5).

Campobasso: Bianchi (6), Parpiglia (6), Della Pietra (6,5), Anzivino (6), Pivotto (6), Lupo (6), Maestripieri (6), Goretti (6,5), Vagheggi (6), Perrone (6), Baldini (n.g.). 12. Picca, 13. Evangelisti (n.g.), 14. Russo, 15. Mauti (6), 16. Boito.

Allenatore: Grip (6).

Arbitro: Necchi di Arezzo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Mauti per Baldini al 26', Clementi per De Biasi al 30'; 2. tempo: Evangelisti per Perrone al 37'.

IL TORNEO CADETTO RITROVA DUE PROTAGONISTE, LAZIO E BOLOGNA, CHE COLGONO IMPORTANTI SUCCESSI A CAGLIARI E SAN BENEDETTO

ATTENTI A QUEI «2»

di **Marco Montanari**

LA FILA comincia ad assottigliarsi, alle spalle della solitaria Cremonese: rientra clamorosamente nei ranghi il Modena, che da un po' di tempo a questa parte sembra aver perso la bussola (e qualche partita di troppo); scompare dalla lista delle «papabili» l'Arezzo, la squadra leader in fatto di pareggi (10 in 15 partite, alla faccia del comportamento spregiudicato...); ha il fiatone il simpatico Pescara di Galeone, che comunque non aveva come obiettivo la promozione; non convince ancora il Pisa nonostante la vittoria contro una Triestina poco propensa alle elargizioni; non dà più notizie l'amletico Vicenza di Burgnich.

LE PRIME. Così, grazie anche alla migliore prestazione stagionale, la Cremonese prende il largo. Squadra concreta, ben disposta in campo da Mazzia (però si potrebbe fare qualcosina di più per lo spettacolo), la compagine gri-

segue

Parma e Genoa si dividono la posta in palio al «Tardini». Sopra, **il tiro del rossoblù Marulla che sorprende il portiere emiliano;** sotto, **il pareggio realizzato da Piovani su calcio di rigore. Il Genoa è secondo a due punti dalla Cremonese** (fotoCalderoni)

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Rampulla (Cremonese)

Cuttone (Cesena) — **Ipsaro** (Pisa) — **Bruno** (Parma) — **De Simone** (Catania)

Mangoni (Arezzo) — **Sanguin** (Cesena) — **Giovannelli** (Pisa)

Marocchi (Bologna) — **Chiorri** (Cremonese)

Rebonato (Pescara)

Goleada del Cesena in casa contro uno spento Lecce. A fianco, **l'1-0 realizzato da Sala;** a destra, **il raddoppio di Sanguin che in seguito firmerà anche la rete del definitivo 3-0** (Photosprint)

La Cremonese strapazza il Modena allo «Zini». Sopra, **il primo gol realizzato da Chiorri;** a fianco, **il raddoppio di Nicoletti;** a destra, **il terzo «sigillo», che porta la firma di Citterio** (fotoVignoli)

SERIE B

segue

giorossa ha trovato in Chiorri quel pizzico di genialità che fin qui le era mancata. Se è vera gloria per i lombardi o tutta colpa delle avversarie che non sanno sfruttare le occasioni che si presentano, lo sapremo fra qualche tempo. Non molla l'osso il Genoa, che sulla carta — giova ricordarlo — ha i mezzi per mettere tutti d'accordo. Domenica scorsa ha superato più che dignitosamente l'esame-Parma, confermando l'ottimo momento di forma (e magari di fortuna) dei suoi pezzi da novanta, con Gigino Marulla sugli scudi per il gol apripista. E visto che ci siamo, soffermiamoci un attimo sul Parma. I ragazzini terribili di Sacchi continuano a macinare gran calcio, su questo non ci sono dubbi, e non mancano le soluzioni alternative anche quando viene a mancare qualche pedina importante (uscito Bortolazzi, al suo posto è entrato Dodo Sormani, un altro «stilista» di sicuro avvenire). I problemi vengono ancora una volta dall'attacco, che non sa sfruttare al meglio le occasioni: i gol su punizione o su rigore servono a mascherare il problema, non a risolverlo. Al terzo posto c'è ancora il Messina, ultimamente sotto tono ma ancora perfettamente in corsa. Scoglio — a differenza di altri suoi colleghi — non ha a disposizione giocatori di grandissimo talento, così deve fare i salti mortali per mettere in campo una squadra votata al sacrificio. Fino a questo momento i fatti gli hanno dato ragione: vuoi vedere che i signorotti grandi firme sono veramente inutili? Chiude il gruppetto delle prime il Lecce, che a Cesena è stato bruscamente riportato alla realtà. Il 3-0 subito alla «Fiorita» non ammette repliche: una formazione come quella giallorossa, allestita per un pronto ritorno in Serie A, non si deve permettere simili distrazioni.

LA ZONA CENTRALE. Il Modena può vantare (si fa per dire) la peggior difesa cadetta: sono 18 i gol subiti finora, tanti quanti ne hanno subiti il Vicenza e il Taranto. Mascalaito non sa a che santo votarsi, ormai non basta più dino-Sauro Frutti a svegliare i «canarini». Oltretutto, Marco Ballotta non sembra neppure lontano parente di quel superportiere che avevamo ammirato nelle ultime stagioni: la colpa del crollo modenese, però, non è tutta sua. Il Pescara si tiene a galla grazie alla strepitosa vena di Rebonato, che domenica scorsa ha messo a segno il dodicesimo gol. Se continuerà a «bollare» il bomber, Galeone non avrà problemi a condurre in porto la sua barca che, non dimentichiamolo, difficilmente potrà rimanere a questi livelli. Impossibile catalogare il Pisa, che sta trovando una discreta regolarità di passo e ha la possibilità di emergere. Più sotto, il Catania almeno per il momento si è tolto dalle sabbie mobili invischiando l'Arezzo, squadra che perde poco ma vince ancor meno. In rialzo le azioni del Bologna, vittorioso in trasferta contro la Samb. Proprio quando tutto sembrava congiurare contro i rossoblù di Guerini, ecco i due punti e un po' di serenità. Occhio però a non lasciarsi andare ai facili entusiasmi: una rondine non fa primavera, nemmeno a San Benedetto (che la rondine ce l'ha sul tetto...). Ai margini della zona tranquilla c'è il Vicenza, squadra del giorno in senso negativo. La botta per la mancata promozione sembrava fosse stata assorbita abbastanza bene, invece alla lunga i nodi sono venuti al pettine e Roccia Burgnich sta colando a picco assieme ai suoi prodi. I cambi di allenatore non risolvono sempre i problemi, però non è detto che la società biancorossa non ci provi ugualmente: Carletto Mazzone aspetta una telefonata...

LA CODA. Squilli di rivolta laziale. I biancazzurri marciano a ritmi elevatissimi (senza l'handicap iniziale, oggi sarebbero a pari punti col Genoa...) e la rincorsa ormai può considerarsi giunta a buon fine. A Cagliari, nemmeno un balordo tentativo di illecito — prontamente denunciato da Piscedda — ha saputo distrarre gli «aquilotti»: la Lazio vuole dimostrare (e ci sta riuscendo) di aver chiuso col nebuloso passato. Crisi profonda, invece, per Taranto e Campobasso: i pugliesi racimolano un punticino inutile contro il Bari, i molisani invece mancano il colpo grosso a Vicenza pagando un'ingenuità proprio allo scadere del tempo. Per Veneranda e Grip, un Natale senza gioia. Si sta lentamente sgonfiando il Cagliari: partiti bene, i sardi accusano pause preoccupanti. Giagnoni, se ci sei batti un colpo. Resta da dire della misera Samb. Sfortuna, infortuni e campagnia bella non bastano a spiegare un andamento così squallido. Chissà cosa ne pensa Clagluna...

m. m.

Sopra, fotoTrambaiolo, **il penalty trasformato da Vagheggi: il Campobasso si trova in vantaggio a sorpresa sul campo del Vicenza, ma i biancorossi locali riusciranno ad agguantare il pareggio proprio allo scadere del tempo grazie a Clementi**

IL GIRO DEL PALLONE

a cura di **Pier Paolo Cioni**

□ **Palermo.** L'Associazione provinciale degli industriali intende svolgere un ruolo attivo nella vertenza che il curatore fallimentare della società del Palermo ha intrapreso nel tentativo di recuperare il titolo di partecipazione al campionato di Serie B. Lo si precisa in una lettera che il presidente della stessa Associazione, Salvino Lagumina ha inviato a Giuseppe di Cola, consigliere della sezione fallimentare del Tribunale di Palermo e a Massimo Maggiore, curatore del fallimento della Palermo S.p.A.

□ **Rozzi.** Il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, si è trattenuto per circa mezz'ora nell'ufficio di Consolato Labate, capo dell'ufficio indagini della Federcalcio, che lo aveva convocato. Soddisfatto del colloquio, il massimo dirigente ascolano ha espresso la sua totale fiducia sull'operato degli arbitri.

□ **Marsala.** Un esposto per presunta irregolarità è stato presentato alla Federcalcio contro Orazio Siino, presidente della Lega siciliana. A inoltrare il documento sono stati i responsabili della società del Marsala.

□ **Catanzaro.** Il presidente del Catanzaro, Pino Albano, è stato chiamato ad una scelta: o compra le azioni del figlio (vicepresidente e con teorici poteri superiori al padre, squalificato) o quest'ultimo le regalerà ai tifosi. Si tratta di quaranta milioni sui quali, ai sensi dello statuto sociale, il consiglio di amministrazione ha diritto di prelazione. È evidente che l'iniziativa assunta dal minore degli Albano, che ne ha dato diretta comunicazione, si inserisce in un contesto di rapporti difficili in atto con il padre.

□ **Piacenza.** Il deputato comunista, l'onorevole Trabacchi di Piacenza, ha chiesto l'intervento del sindaco della città emiliana perché la squadra locale torni a indossare la tradizionale casacca biancorossa e non quella nuova che aveva una fascia orizzontale sul petto e sulla fascia uno scacchiere di tinte, compreso il blu.

□ **Fernando.** L'ex calciatore Germano Fernando «Lello» di 36 anni è deceduto in un incidente stradale. Aveva militato nelle giovanili dell'Imperia e del Savona. Vantava diverse presenze nella Nazionale Juniores.

TROFEO «SUPER 5 STAR RENAULT»

PASSANO GLI STRANIERI

Il romanista Klaus Berggreen ha vinto il trofeo «Super 5 Star Renault», che si è svolto al «palazzo a vela» di Torino. Cinque giocatori italiani e cinque stranieri militanti nel nostro campionato si sono cimentati in discipline sportive diverse (ciclocross BMX, salto in alto, tiri in porta, salto in lungo, staffetta, 400 metri, calcetto, calci di rigore e corse nei sacchi. La classifica finale è stata stilata in base ai punteggi conseguiti da ogni partecipante in ciascuna prova. Hanno primeggiato i calciatori stranieri che hanno occupato i primi tre posti: dopo Berggreen, che ha totalizzato 85 punti, si sono piazzati Edinho con 73 e Boniek con 65. I primi degli italiani sono risultati Donadoni e Massaro a pari merito. Scorrendo la classifica finale troviamo Junior con 54, Nela con 47, Bagni con 45, Manfredonia con 42 e Dirceu con 40. *Sopra fotoMotetti*, la squadra superstar degli stranieri. *In piedi da sinistra:* Edinho, Dirceu, Boniek; *accosciati*: Berggreen, Junior e ...l'indigeno Tacconi. Quest'ultimo è stato il portiere dei non italiani sui calci di rigore. □

TRIESTINA, STEFANEL E CIVIDIN IN TORNEO

CAMPIONI FUORI CAMPO

Beneficenza sì, anche tanta voglia di vincere. La «Super Coppa della Bontà», offerta dalla Cassa di Risparmio, si è disputata al Palasport di Trieste tra Triestina, Stefanel, Cividin e i giornalisti triestini (fischiatissimi...), riscuotendo uno strepitoso successo di pubblico anche per la stravagante formula ideata. Gare di 15 minuti in tre discipline: basket, calcio e pallamano. Solo i giornalisti si sono cimentati in tutte e tre le discipline. Ovviamente gli atleti «veri» non giocavano nello sport di loro competenza. Felici e vincenti le tre compagini sui giornalisti, poi successi di Triestina su Cividin a basket (grande Cinello); Cividin che supera a calcio la Stefanel; Stefanel che batte la Triestina a pallamano. Finalissima Triestina-Stefanel. Parità dopo la serie dei rigori. Si è decisa l'aggiudicazione con un rigore tirato di piede da Tanjevic (parato) e uno da Enzo Ferrari con la mano. Sotto a destra, Cinello in versione cestistica, sotto a sinistra; De Falco e Bertolotti in versione pallamano *(fotoParenzan)*. □

□ **Pizziolo.** Mario Pizziolo, campione del mondo nel '34 a Roma, deve ricevere ancora la medaglia d'oro come riconoscimento del titolo conquistato. Pizziolo ha recentemente inoltrato una richiesta a Franco Carraro, in qualità di presidente del Coni, per sollecitare la questione. In quella lontana occasione Pizziolo disputò soltanto due partite a causa di un grave infortunio. Dopo la finalissima vennero premiati solo l'allenatore Vittorio Pozzo e i giocatori che presero parte a quell'ultima sfida. Pizziolo, nonostante le proteste dell'allora tecnico Pozzo, sta ancora attendendo l'ambito e meritato riconoscimento.

□ **Zavattaro.** All'età di 84 anni è morto a Casale Monferrato (CN) l'ex arbitro di calcio di Serie A degli anni '40, Mario Zavattaro. Negli anni in cui dirigeva le partite del massimo campionato di calcio era considerato uno dei migliori fischietti d'Italia. Per questa ragione aveva diretto i grandi derby tra la Juventus e il Torino, l'Ambrosiana e il Milan e le squadre del Genoa e della Doria. Era stato sulla scena arbitrale per oltre dieci anni nella massima divisione, poi si era occupato per lungo tempo della sezione arbitri del Casalese e della regione Piemonte. Da oltre dieci anni era lontano dal mondo dello sport per una grave infermità.

□ **Tifosi bresciani.** I due tifosi bresciani, arrestati in seguito ai disordini scoppiati dopo la partita di calcio Atalanta-Brescia, sono stati rimessi in libertà. Si tratta di Giuliano Capassi di 19 anni di Iseo (BS) e del diciottenne di Prevalle (BS) Luca Cerreti. I due giovani erano stati coinvolti negli episodi di vandalismo e di resistenza alla forza pubblica all'interno della stazione ferroviaria di Bergamo. Il sostituto procuratore della Repubblica di Bergamo ha condizionato la libertà all'obbligo per i due tifosi di non recarsi più allo stadio e di presentarsi in questura o dai carabinieri ogni domenica, mezz'ora dopo l'inizio della partita di calcio.

□ **Avieri.** Nel corso di un'accesa discussione sul risultato di Roma-Juventus (3-0), tre militari di leva in servizio nella scuola addestramento reclute dell'Aeronautica militare, a Taranto, sono stati feriti in modo lieve da due commilitoni tifosi romanisti. I feriti, tutti e tre di 19 anni, sono Michele Incordata di Licata (AG), al quale è stato fratturato il setto nasale con una testata, Martino Brugnero di Padova e Gaspare Camilleri, anch'egli di Licata, colpiti superficialmente con un coltello rispettivamente ad un gluteo e nella parte sinistra del torace. Gli aggressori sono: Claudio Pallavanti di 20 anni e Stefano Forte di 19, entrambi di Roma.

□ **Fondi neri.** Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Ilio Poppa, ha ripreso questa settimana gli interrogatori degli azzurri che vinsero i Mondiali di Spagna '82, sospettati di evasione fiscale per non aver denunciato la somma di circa 20 milioni di lire a testa ricevuti dalla ditta sponsorizzatrice delle maglie dell'allora Nazionale, le «Coq Sportif». Finora erano stati interrogati soltanto i milanisti Daniele Massaro, Giovanni Galli e Franco Baresi; oltre all'ex portiere della Juventus, Dino Zoff. Intanto l'ottava sezione del tribunale penale ha definitivamente chiuso il caso relativo all'accusa di infrazioni valutarie per la quale i 22 azzurri erano stati citati in giudizio dal sostituto procuratore della Repubblica Alfonso Marra. Per effetto della nuova normativa in materia, entrata in vigore recentemente, il fatto contestato non è più previsto come reato, per cui i 22 ex campioni del mondo non si sono dovuti presentare in aula nell'udienza che era stata fissata per il 15 dicembre. Anche lo stesso pubblico ministero Marra aveva chiesto la definizione anticipata della vicenda.

□ **Ulpiano.** Quattro mesi di carcere sono stati inflitti dal tribunale di Ascoli Piceno al tifoso laziale Stefano Ulpiano di 19 anni. Il giovane, al quale tuttavia il magistrato ha concesso la libertà provvisoria, era stato arrestato in occasione di Sambenedettese-Lazio (al termine erano accaduti gravi incidenti) per resistenza a pubblico ufficiale e lancio di sassi contro gli agenti di polizia.

□ **Potenza.** I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Potenza, per delega dell'autorità giudiziaria, stanno svolgendo una inchiesta sulla gestione amministrativa del «Potenza sport club», società fondata nel 1919 e quest'anno non iscritta ad alcun campionato per gravi squilibri nei bilanci. A determinare l'avvio dell'indagine è stata un'interpellanza-esposto del consigliere regionale della Basilicata del PCI, Pietro Simonetti, inviata anche alla pretura di Potenza, con la quale si chiedeva di conoscere i motivi dell'insuccesso di un'iniziativa promossa dal Comune per la definizione di un piano di risanamento della società, che in passato ha beneficiato anche di contributi erogati da enti pubblici. Contro la società del Potenza sono tuttora pendenti presso il tribunale del capoluogo un ricorso della Federcalcio che aveva chiesto la liquidazione della società ed alcune istanze di fallimento presentate da creditori per effetti cambiari non pagati.

□ **Assomanager.** A un anno dalla sua costituzione, l'Assomanager (la associazione dei procuratori e dei dirigenti calcistici) ha riunito a Modena il suo consiglio direttivo che ha confermato le cariche a Domenico De Biase (presidente), a Pier Massimo Fornaro (segretario) e a Luigi Passetto (membro del direttivo). Il consiglio ha steso un documento conclusivo chiedendo un incontro al commissario straordinario della Federcalcio, Franco Carraro, per avviare la discussione sulla possibilità di istituire un albo professionale dei procuratori di calcio. Il direttivo ha discusso anche i criteri di selezione per l'appartenenza all'Assomanager decidendo di organizzare per il 23 febbraio prossimo a Milano un seminario ai cui partecipanti verrà conferito un attestato utile per l'affiliazione. I vertici dell'Assomanager hanno anche discusso le forme di tutela per gli associati, l'intensificazione dei rapporti con l'Associazione Calciatori, la proposta di boicottaggio del prossimo calciomercato, giudicato «antiprofessionale, inadeguato e superato».

□ **Calcetto.** Battendo per 15-2 il Marino in finale, i campioni jugoslavi dell'Uspinjaca Zagabria si sono aggiudicati la prima edizione del torneo internazionale «Città di Roma-Trofeo Opel», organizzato dall'Ortona Grifus, squadra detentrice del titolo italiano, in preparazione alla Coppa dei Campioni, che la vedrà tra le protagoniste dal 9 all'11 gennaio a Maastricht (Olanda).

□ **Bertocchi.** È deceduto nel livornese, dove gestiva un negozio di ferramenta, Renato Bertocchi, ex portiere della Spal negli anni 50. Nella compagine biancazzurra disputò ben 132 partite ed era ricordato, oltre che per le sue qualità tecniche, anche per il suo carattere estroverso.

IL TORINO E IL P.R.

SCELTA RADICALE

Renato Copparoni, Paolo Beruatto e Giuseppe Dossena, rispettivamente portiere, difensore e centrocampista del Torino, si sono iscritti al partito radicale. Ne dà notizia in un comunicato l'associazione radicale del capoluogo piemontese, il cui segretario, Giulio Manfredi, ha sottolineato l'importante contributo proveniente dal mondo sportivo torinese per il raggiungimento dei 10.000 iscritti. La segreteria radicale spera che questa scelta di personaggi così famosi coinvolga positivamente numerosi tifosi granata. *Sotto, fotoCalderoni*, il torinista Paolo Beruatto. □

A fianco, **una copertina dell'ultimo «Roma Mia», il quindicinale di sport, cultura, arte e spettacolo per i tifosi giallorossi, diretto da Angelo Laganà. «Roma Mia» non si trova in edicola in quanto è venduto solo in abbonamento. Per ricevere quindi questa rivista basta inviare L. 35.000 (quota doppia per l'estero) in una busta raccomandata a: «Roma Mia», Viale Bruno Pelizzi, 31 - 00169 Roma. Inoltre chi sottoscriverà l'abbonamento riceverà una sciarpa giallorossa, una fascetta tergisudore e tre adesivi con i marchi di «Roma Mia».**

□ **Orsi.** Le ceneri del leggendario calciatore italo-argentino Raimondo Orsi sono state dimorate — per esaudire il suo ultimo desiderio — nel cimitero sudamericano di Avellaneda, città satellite di Buenos Aires, dove l'ex giocatore della Juventus e della Nazionale azzurra Campione del Mondo del 1934 a Roma, era nato nel 1901. Come atleta, Orsi aveva iniziato la sua brillante carriera calcistica nelle file dell'Independiente di Avellaneda. «Mumo» Orsi è morto il 6 aprile scorso a Santiago del Cile, dove si era trasferito nel 1980 con la sua seconda moglie, cilena, scomparsa alcuni anni or sono. Il trasporto delle ceneri è stato reso possibile per l'interessamento di Dante Pesce, presidente dell'associazione degli allenatori di calcio del Cile, e del Club argentino dell'Independiente.

□ **Dilettanti.** Benefici fiscali, amministrativi e tributari a favore delle società dilettantistiche e un finanziamento di 250 miliardi di lire per gli impianti sportivi sono le principali «raccomandazioni» accolte dal governo in occasione del dibattito al Senato sul bilancio della Pubblica Istruzione. La raccomandazione consiste in un ordine del giorno presentato dal senatore comunista Nedo Canetti che impegna il governo anche su altri argomenti: un disegno di legge sull'ordinamento sportivo, la riforma dell'Isef, la rilevanza penale dell'illecito sportivo, l'indebitamento (250 miliardi) delle società di calcio professionistiche e un prelievo sulla quota totocalcio da destinare all'erogazione di servizi alle società dilettantistiche.

□ **Calciodonne.** Questi i risultati della quinta giornata di andata della massima Serie femminile: Ascoli Sabelli-Prato 2-0; Firenze Casa 77-Friulvini Pordenone 2-1; Milan 82-Fiamma Monza 1-2; Modena Ritt Jeans-Juve Siderno 0-1; Roma-Reggiana 1-2; Torino Siem-Napoli Select 0-1; Despar Trani-Lazio 2-0; Giugliano-Juventus 1-1. Classifica: Despar Trani punti 9; Napoli Select 8; Modena Ritt Jeans 7; Torino Siem, Lazio, Fiamma Monza, Firenze Casa 77 e Juve Siderno 6; Reggiana e Juventus 5; Ascoli Sabelli e Giugliano 4; Friulvini Pordenone e Milan 3; Roma e Prato 1.

□ **Campania.** Il pacchetto di maggioranza del Campania, Serie C1, Girone B, è stato messo in vendita. Lo ha comunicato il presidente della società, Mario Giocondo Mauriello, il quale ha peraltro annunciato che per il momento non è stata avviata alcuna trattativa.

NEL GIRONE B DELLA C1 SETTE PARTITE FINISCONO IN PARITÀ

REGALO DI NATALE

DOPO quattordici giornate di campionato giocate a ritmi accesi e sostenuti, spesso spettacolari, la Serie C si concede il primo riposo. Atleti, dirigenti e allenatori delle centosei società (il Brindisi e il Livorno si sono accordate per recuperare la loro gara il 30 dicembre) potranno festeggiare nell'intimità della famiglia il Santo Natale. L'ultima giornata «giocata» è sembrata già da atmosfera natalizia, se è vero che nel Girone B di C1 ben sette gare (su nove) si sono concluse sul risultato di parità al motto di «non guastiamoci le Feste, un punto per uno non fa male a nessuno». Ma non è stato questo il caso del Padova di Adriano Buffoni che, chiamato alla verifica (dopo il pareggio casalingo contro il Trento) sul difficilissimo campo della Centese di Paolo Specchia, l'avvocato, è passato come un rullo compressore. Con il piglio della grande squadra, i patavini sono andati ben presto in vantaggio con il furetto Mariani. E quel gol lo hanno difeso con estrema sicurezza, anche se nella ripresa il forcing dei locali ha proposto qualche brivido all'ottimo portiere Benevelli, che in un'occasione è stato salvato dalla traversa. L'audace colpo di mano dei veneti ha riproposto un Padova solitario in vetta alla classifica, perché il Piacenza — dopo aver agguantato il pari sul campo della Lucchese — non è riuscito a mettere a segno la botta vincente. Mentre il Monza risorge per l'ennesima volta espugnando il «Martelli» di Mantova, la Reggiana, che era annunciata in gran forma dopo la vittoria di Rimini, è inciampata nella buccia Virescit. I bergamaschi hanno portato a casa uno 0-0 che non rientrava nei pronostici della vigilia. Affonda sempre più la Spal, battuta anche a Spezia dopo essersi trovata in vantaggio. Non un Natale amaro per gli uomini di Ferruccio Mazzola, ma un dicembre nerissimo. Dicevamo del Girone B, che ha annotato una giornata all'insegna del «volèmose bene» con sette pareggi su nove gare. Una classifica corta, anzi cortissima. Pensate che ci sono tre squadre a quota tredici che possono azzardare sogni di promozione, ma che se perdono una gara devono fare i conti con la zona retrocessione. Il Teramo con i suoi diciassette punti è capolista solitario, ma dietro sente l'ansimare di ben sette squadre a un solo punto, pronte a scavalcarlo al primo intoppo. Ha opposto fiera resistenza al Teramo il Barletta di Pippo Marchioro; ma la giornata deve soprattutto far riflettere sui calabresi del Catanzaro e sul tandem Cozzella-Palanca che sta andando a bersaglio con periodica frequenza. Girone sicuramente equilibrato, destinato a fornirci continui colpi di scena.

SERIE C2. In Quarta Divisione, il portiere Cusin e l'Ospitaletto (Girone B) hanno... ripreso la marcia verso il record con una vittoria in trasferta, per 1-0, a Sassuolo. Unica formazione imbattuta del calcio professionistico assieme al Napoli, quella di Manfredi, con due sole reti al passivo! Un vero e proprio bunker. Sarà difficile raggiungere questo Ospitaletto dei record. Agguantato invece in vetta nel Girone A il Derthona di Domenghini, che coglie un buon pareggio in trasferta ad Alessandria (0-0) ma viene raggiunto dal Novara che schiaccia l'Entella con un secco 2-0. Nel girone centrale il capolista-rivelazione Lanciano «resiste» al «Morgagni» di Forlì, ma del suo pareggio Vis Pesaro e Giulianova ne fanno un trampolino di lancio per issare la bandiera in cima. Da segnalare in questo girone che i soliti idioti hanno turbato il derby Perugia-Ternana con episodi incivili. Inutili i commenti. Nella giornata ci sono stati i derby Pavia-Oltrepò e Mestre-Venezia, ma le forze dell'ordine, per fortuna, sono rimaste inoperose.

PROSSIMO TURNO. Riflettori puntati alla ripresa del campionato su Derthona-Civitavecchia, Ospitaletto-Treviso e, soprattutto, Andria-Giulianova. Sembrerà strano che il Girone B di C1, con quella strana classifica, non presenti uno scontro diretto tra le inseguitrici — a un punto — del Teramo. Ma lo scherzo del calendario di inizio 1987 è proprio questo. Le «magnifiche sette» (niente petrolio, please) inseguitrici del Teramo avranno avversarie di media portata.

Sergio Sricchia

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (14. giornata di andata): **Centese-Padova 0-1; Fano-Trento 1-0; Legnano-Rimini 0-0; Lucchese-Piacenza 1-1; Mantova-Monza 0-1; Prato-Carrarese 0-0; Reggiana-Virescit 0-0; Rondinella-Ancona 1-1; Spezia-Spal 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	**20**	14	8	4	2	15	5
Piacenza	**19**	14	8	3	3	23	12
Reggiana	**18**	14	6	6	2	14	8
Monza	**16**	14	6	4	4	16	8
Fano	**16**	14	6	4	4	14	11
Centese	**16**	14	5	6	3	10	8
Spal	**15**	14	6	3	5	20	18
Prato	**15**	14	4	7	3	9	7
Lucchese*	**14**	13	3	8	2	8	8
Virescit	**13**	14	2	9	3	14	14
Rimini	**12**	14	4	4	6	16	19
Trento	**12**	14	3	6	5	10	16
Carrarese	**12**	14	3	6	5	11	19
Mantova*	**11**	13	3	5	5	7	9
Spezia	**11**	14	2	7	5	10	16
Legnano	**11**	14	2	7	5	8	18
Ancona	**10**	14	1	8	5	7	11
Rondinella	**9**	14	1	7	6	8	13

* una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14.30): **Carrarese-Rondinella; Fano-Lucchese; Monza-Legnano; Padova-Mantova; Reggiana-Spezia; Rimini-Centese; Spal-Prato; Trento-Piacenza; Virescit-Ancona.**

GIRONE B

RISULTATI (14. giornata di andata): **Benevento-Livorno 1-0; Catanzaro-Nocerina 3-1; Foggia-Brindisi 0-0; Licata-Casertana 0-0; Monopoli-Martina 1-1; Salernitana-Cosenza 1-1; Siena-Campania 1-1; Sorrento-Reggina 1-1; Teramo-Barletta 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**17**	14	6	5	3	14	4
Catanzaro	**16**	14	6	4	4	17	11
Licata	**16**	14	5	6	3	14	10
Martina	**16**	14	5	6	3	12	8
Barletta	**16**	14	5	6	3	14	11
Casertana	**16**	14	4	8	2	10	8
Salernitana	**16**	14	7	2	5	11	11
Cosenza	**16**	14	6	4	4	12	13
Monopoli	**14**	14	6	2	6	11	11
Campania	**14**	14	3	8	3	9	9
Brindisi*	**13**	13	4	5	4	10	7
Reggina	**13**	14	2	9	3	8	9
Siena	**13**	14	4	5	5	6	8
Foggia	**11**	14	6	4	4	11	9
Nocerina	**11**	14	4	3	7	7	12
Benevento	**10**	14	3	4	7	7	11
Livorno*	**9**	13	2	5	6	4	11
Sorrento	**8**	14	3	2	9	10	19

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14.30): **Barletta-Siena; Benevento-Salernitana; Brindisi-Catanzaro; Campania-Monopoli; Casertana-Foggia; Cosenza-Sorrento; Livorno-Licata; Nocerina-Teramo; Reggina-Martina.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (14. giornata di andata): **Alessandria-Derthona 0-0; Casale-Asti 2-1; Civitavecchia-Olbia 1-1; Massese-Pro Vercelli 2-0; Montevarchi-Sorso 0-2; Novara-Entella 2-0; Pistoiese-Sanremese 1-0; Pontedera-Cuoiopelli 0-0; Torres-Carbonia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derthona	**19**	14	6	7	1	14	4
Novara	**19**	14	8	3	3	14	8
Torres	**17**	14	5	7	2	15	8
Pistoiese	**17**	14	5	7	3	10	4
Entella	**17**	14	7	3	4	14	10
Civitavecchia	**17**	14	7	3	4	14	12
Olbia	**17**	14	6	5	3	12	10
Cuoiopelli	**16**	14	5	6	3	8	5
Pro Vercelli	**15**	14	4	7	3	12	10
Pontedera	**15**	14	5	5	4	9	8
Casale	**14**	14	5	4	5	12	11
Sorso	**13**	14	4	5	5	13	12
Alessandria	**11**	14	2	7	5	7	9
Montevarchi	**11**	14	4	3	7	8	12
Massese	**11**	14	2	7	5	7	13
Sanremese	**10**	14	1	8	5	11	18
Carbonia	**9**	14	3	3	8	6	17
Asti	**4**	14	1	2	11	4	19

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14,30): **Asti-Sorso; Carbonia-Massese; Cuoiopelli-Casale; Certona-Civitavecchia; Entella-Alessandria; Olbia-Montevarchi; Pro Vercelli- Pistoiese; Sanremese-Novara; Torres-Pontedera.**

GIRONE B

RISULTATI (14. giornata di andata): **Chievo-Suzzara 0-0; Giorgione-Pievigina 1-0; Mestre-Venezia 1-0; Oltrepo-Pavia 0-1; Orceana-Pergocrema 0-0; Sassuolo-Ospitaletto 0-1; Treviso-Montebelluna 2-0; Varese-Pro Patria 0-0; Vogherese-Pordenone 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**23**	14	9	5	0	14	2
Pavia	**20**	14	7	6	1	15	5
Varese	**18**	14	6	6	2	17	10
Suzzara	**17**	14	6	5	3	15	8
Treviso	**17**	14	5	7	2	14	10
Chievo	**17**	14	5	7	2	11	9
Mestre	**17**	14	7	3	4	14	13
Venezia	**15**	14	5	5	4	13	11
Giorgione	**14**	14	6	2	6	12	11
Sassuolo	**13**	14	4	5	5	12	10
Pergocrema	**12**	14	4	4	6	13	11
Pro Patria	**12**	14	2	8	4	9	12
Pordenone	**12**	14	5	2	7	10	14
Vogherese	**11**	14	3	5	6	15	22
Pievigina	**10**	14	2	6	6	12	18
Montebelluna	**10**	14	3	4	7	77	14
Oltrepo	**8**	14	1	6	7	5	13
Orceana	**6**	14	1	4	9	9	25

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14,30): **Montebelluna-Vogherese; Ospitaletto-Treviso; Pavia-Orceana; Pergocrema-Sassuolo; Pievigina-Chievo; Pordenone-Varese; Pro Patria-Oltrepo; Suzzara-Mestre; Venezia-Giorgione.**

GIRONE C

RISULTATI (14. giornata di andata): **Casarano-F. Andria 1-0; Cesenatico-Vis Pesaro 0-1; Forlì-Lanciano 1-1; Francavilla-Civitanovese 1-0; Giulianova-Angizia 3-0; Jesi-Bisceglie 2-1; Maceratese-Galatina 0-0; Matera-Ravenna 1-0; Perugia-Ternana 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**19**	14	6	7	1	20	11
Vis Pesaro	**19**	14	6	7	1	12	5
Lanciano	**19**	14	6	7	1	13	10
Ternana	**18**	14	6	6	2	17	8
F. Andria	**17**	14	6	5	3	15	9
Jesi	**16**	14	4	8	2	10	9
Francavilla	**15**	14	4	7	3	13	11
Forlì	**15**	14	3	9	2	10	9
Ravenna	**15**	14	5	5	4	14	14
Perugia	**12**	14	4	6	4	8	7
Civitanovese	**12**	14	3	6	5	9	14
Casarano	**11**	14	6	4	4	13	9
Angizia	**11**	14	3	5	6	14	16
Maceratese	**11**	14	3	5	6	10	12
Bisceglie	**11**	14	5	1	8	14	21
Matera	**10**	14	2	6	6	10	18
Galatina	**8**	14	1	6	7	9	14
Cesenatico	**6**	14	1	4	9	8	22

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14,30): **Angizia-Maceratese; Civitanovese-Matera; F. Andria-Giulianova; Galatina-Cesenatico; Jesi-Perugia; Lanciano-Casarano; Ravenna-Francavilla; Ternana-Forlì; Vis Pesaro-Bisceglie.**

GIRONE D

RISULTATI (14. giornata di andata): **Ischia-Cavese 3-0; Juve Stabia-Afragolese 2-1; Latina-Frosinone 1-1; Lodigiani-Pro Cisterna 3-0; Paganese-Valdiano 0-1; Rende-Ercolanese 1-0; Siracusa-Giarre 1-2; Trapani-Nissa 4-0; Turris-Nola 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**20**	14	7	6	1	18	9
Juve Stabia	**19**	14	6	7	1	18	11
Ischia	**17**	14	5	7	2	11	6
Latina	**17**	14	5	7	2	15	12
Afragolese	**15**	14	4	7	3	15	11
Trapani	**15**	14	5	5	4	15	13
Lodigiani	**14**	14	5	4	5	24	18
Valdiano	**14**	14	6	2	6	14	12
Siracusa	**14**	14	4	6	4	12	11
Nola	**14**	14	2	10	2	15	16
Giarre	**14**	14	5	4	5	8	9
Rende	**12**	14	3	6	5	12	16
Pro Cisterna	**12**	14	4	4	6	10	15
Ercolanese	**11**	14	3	5	6	11	14
Paganese	**11**	14	1	9	4	4	8
Nissa	**11**	14	3	5	6	7	17
Turris	**10**	14	3	4	7	10	17
Cavese	**7**	14	2	8	4	15	19

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14,30): **Afragolese-Lodigiani; Cavese-Rende; Ercolanese-Turris; Frosinone-Siracusa; Giarre-Juve Stabia; Nissa-Ischia; Nola-Trapani; Pro Cisterna-Paganese; Valdiano-Latina.**

GIRONE A

RISULTATI (14. giornata di andata): **Biellese-Savigliano 1-2; Cairese-Pinerolo 1-2; Cuneo-L. Pegliese 0-0; Imperia-Aosta 0-4; Juve Domo-Vado 0-0; Nizza-Albenga 0-0; St. Vincent-Moncalieri 1-0; Savona -Acqui 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savigliano	**23**	14	10	3	1	27	9
Pinerolo	**18**	14	5	8	1	16	8
Cuneo	**18**	14	5	8	1	13	6
Biellese*	**17**	13	6	5	2	15	7
Cairese	**16**	14	5	6	3	18	12
Savona	**15**	14	3	9	2	16	15
L. Pegliese	**15**	14	4	7	3	11	11
St. Vincent	**15**	14	4	7	3	16	17
Aosta	**14**	14	5	4	5	12	11
Albenga*	**13**	13	3	7	3	14	9
Juve Domo	**13**	14	5	3	6	12	18
Moncalieri	**12**	14	3	6	5	8	11
Vado	**10**	14	0	10	4	6	13
Nizza	**8**	14	0	8	6	8	16
Imperia	**8**	14	0	8	6	3	16
Acqui	**7**	14	1	5	8	9	25

* Una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14,30: **Acqui-Imperia; Albenga-Cuneo; Aosta-Savona; L. Pegliese-Juve Domo; Moncalieri-Cairese; Pinerolo-Biellese; Savigliano-Nizza: Vado St. Vincent.**

GIRONE B

RISULTATI (14. giornata di andata): **Castanese-Seregno 1-1; Crema-Omegna 1-0; Fiorenzuola-Saronno 1-1; Iris Borgoticino-Pro Sesto 1-1; Lecco-Oleggio 3-0; Mottese-Solbiatese 1-0; S. Angelo-Abbiategrasso 3-0; Vigevano-Fanfulla 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Sesto	**22**	14	8	6	0	20	6
Lecco	**21**	14	8	5	1	21	6
Fiorenzuola	**18**	14	7	4	3	17	12
Vigevano	**17**	14	6	5	3	10	8
Seregno	**16**	14	5	6	3	17	11
Mottese	**16**	14	5	6	3	11	8
Fanfulla	**15**	14	5	5	4	13	10
Saronno	**14**	14	4	6	4	14	12
Solbiatese	**14**	14	5	4	5	11	9
Crema	**13**	14	5	3	6	18	21
Abbiategrasso	**13**	14	4	5	5	13	16
Iris Borgoticino	**12**	14	4	4	6	14	20
Castanese	**11**	14	2	7	5	9	14
Omegna	**11**	14	4	3	7	7	13
S. Angelo	**8**	14	3	2	9	10	20
Oleggio	**3**	14	0	3	11	7	26

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14,30): **Abbiategrasso-Iris Borgoticino; Fanfulla-Lecco; Oleggio-Mottese; Omegna-S. Angelo; Pro Sesto-Caastanse; Saronno-Crema; Seregno-Fiorenzuola; Solbiatese-Vigevano.**

GIRONE C

RISULTATI (14. giornata di andata): **Bassano-Romanese 1-1; Benacense-Caerano 0-0; Castiglione-Brunico 1-0; Merano-Cittadella 3-0; Pescantina-Brembillese 2-0; Pro Palazzolo-Valdagno 1-1; Schio-Intim Helen 0-1; Tombolo-Leffe 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Intim Helen	**22**	14	9	4	1	18	5
Tombolo	**21**	14	8	5	1	17	5
Leffe	**18**	14	5	8	1	19	9
Valdagno	**17**	14	6	5	3	15	8
Bassano	**17**	14	4	9	1	12	8
Benacense	**17**	14	4	9	1	14	11
Caerano	**16**	14	5	6	3	11	7
Romanese	**16**	14	5	6	3	11	10
Pro Palazzolo	**14**	14	3	8	3	9	9
Merano	**11**	:4	4	3	7	16	20
Castiglione	**11**	14	3	5	6	8	12
Brembillese	**10**	14	3	4	7	12	16
Schio	**10**	14	2	6	6	9	14
Cittadella	**10**	14	2	6	6	12	23
Pescantina	**8**	14	2	4	8	11	23
Brunico	**6**	14	1	4	9	4	18

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14,30): **Brembillese-Castiglione; Brunico-Schio, Caerano-Tombolo; Cittadella-Pro Palazzolo; Intim Helen-Benacense; Leffe-Bassano; Romanese-Pescantina; Valdagno-Merano.**

GIRONE D

RISULTATI (14. giornata di andata): **Conegliano-San Marino 1-1; Gorizia-San Donà 2-1; Miranese-Pro Cervignano 2-0; Opitergina-Santarcangiolese 1-1; Riccione-Fontanafredda 2-0; Rovigo-Vittorio Veneto 1-1; Rusai-Contarina 2-0; Union Clodia-San Lazzaro 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Riccione	**21**	14	8	5	1	14	5
S. Lazzaro	**20**	14	7	6	1	13	6
S. Donà	**18**	14	7	4	3	19	9
Gorizia	**18**	14	6	6	2	14	8
S. Marino	**18**	14	7	4	3	17	14
Santarcang.	**16**	14	4	8	2	15	10
Miranese	**16**	14	6	4	4	11	6
Union Clodia	**14**	14	4	6	4	11	11
Rusai	**12**	14	3	6	5	5	8
Opitergina	**11**	14	3	5	6	14	15
Rovigo	**11**	14	4	3	7	16	19
Contarina	**10**	14	4	2	8	14	17
Conegliano	**10**	14	1	8	5	8	17
Fontanafredda	**10**	14	2	6	6	8	17
Vittorio Veneto	**10**	14	2	6	6	5	14
Pro Cervignano	**9**	14	1	7	6	8	16

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14,30): **Contarina-Opitergina; Fontanafredda-Rusai; Pro Cervignano-Riccione; San Donà-Union Clodia; San Lazzaro-Miranese; San Marino-Rovigo; Santarcangiolese-Conegliano; Vittorio Veneto-Gorizia.**

GIRONE E

RISULTATI (14. giornata di andata): **Carpi-Colorno 1-0; Cecina-Roteglia 1-0; Finale-Pietrasanta 0-0; I. Vinci-Levanto 1-0; Mirandolese-Cerretese 0-0; Valanese-M. Ponsacco 2-0; Viadana-Sarzanese 0-0; Viareggio-Migliarina 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**19**	14	8	3	3	17	11
Cecina	**18**	14	7	4	3	12	7
Sarzanese	**17**	14	6	5	3	13	6
Roteglia	**16**	14	6	4	4	15	12
Mirandolese	**16**	14	6	4	4	9	11
Valanese	**15**	14	6	3	5	18	14
Viareggio	**15**	14	6	3	5	20	17
Migliarina	**15**	14	3	9	2	6	7
Colorno	**14**	14	4	6	4	12	9
I. Vinci	**14**	14	4	6	4	10	13
Ponsacco	**13**	14	5	3	6	13	13
Pietrasanta	**13**	14	4	5	5	11	13
Finale	**11**	14	3	5	6	11	15
Viadana	**11**	14	2	7	5	9	13
Cerretese	**10**	14	4	2	8	9	14
Levanto	**7**	14	2	3	9	12	22

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14.30): **Cerratese-Viadana; Colorno-Cecina; Levanto-Viareggio; Migliarina-Mirandolese; M. Ponsacco-Carpi; Pietrasanta-Valanese; Roteglia-Finale; Sarzanese-I. Vinci.**

GIRONE F

RISULTATI (14. giornata di andata): **Big Blu Castellina-Colligiana sospesa; Castelfiorentino-Città di Castello 0-0; Grosseto-Assisi Angelana 0-0; Narnese-Foligno 2-0; Poggibonsi-Vadese 0-0; Tiberis-Gubbio 0-0; Senigallia-Certaldo 1-0; Urbino-Elettrocarbonium 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vadese	**19**	14	6	7	1	16	9
Poggibonsi	**19**	14	5	9	0	14	7
Gubbio	**18**	14	6	6	2	20	8
Urbino	**17**	14	6	5	3	11	9
Città di Castello	**16**	14	4	8	2	14	10
Assisi Angelana	**16**	14	4	8	2	11	9
Narnese	**16**	14	7	2	5	12	12
Certaldo	**14**	14	5	4	5	17	13
Tiberis	**13**	14	4	5	5	13	14
Castelfiorentino	**13**	14	5	3	6	12	16
Senigallia	**13**	14	5	3	6	12	18
Big Blu Cast.*	**11**	13	3	5	5	6	6
Colligiana*	**11**	13	3	5	5	6	10
Elettrocarbonium	**10**	14	3	4	7	12	16
Grosseto	**8**	14	2	4	8	6	14
Foligno	**8**	14	3	2	9	14	25

* Una partita in meno

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14,30): **Assisi Angelana-Poggibonsi; Certaldo-Tiberis; Città di Castello-Urbino; Colligiana-Senigallia; Elettrocarbonium-Grosseto; Foligno-Big Blu Castellina; Gubbio-Castelfiorentino; Vadese-Narnese.**

GIRONE G

RISULTATI (14. giornata di andata): Almas Roma-Formia 1-0; Ariano-Forio 0-0; Cep-Aesernia 3-0; Cynthia-Viribus Mondragonese 2-1; Fondi-Tivoli 1-0; Olimpia-Vis Sezze 2-1; Ostia Mare-L'Aquila 1-0; Tuscania-Astrea 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**24**	14	10	4	0	18	6
Ostia Mare	**23**	14	10	3	1	15	4
Cynthia	**20**	14	7	6	1	16	8
L'Aquila	**18**	14	7	4	3	18	8
Vis Sezze	**18**	14	6	6	2	15	9
Cep	**16**	14	5	6	3	14	8
Tuscania	**16**	14	4	8	2	13	9
Viribus Mondrag.	**13**	14	3	7	4	7	8
Fondi	**13**	14	4	5	5	9	12
Astrea	**11**	14	3	5	6	14	20
Aesernia	**10**	14	3	4	7	10	18
Forio	**10**	14	2	6	6	7	16
Ariano	**9**	14	3	3	8	10	15
Tivoli	**9**	14	2	5	7	10	16
Almas Roma	**8**	14	1	6	7	7	14
Formia	**6**	14	0	6	8	4	16

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14.30): **Aesernia-Olimpia; Astrea-Fondi; Forio-Almas Roma; L'Aquila-Cynthia; Tivoli-Cep; Viribus Mondragonese-Tuscania; Vis Sezze-Ariano.**

GIRONE H

RISULTATI (14. giornata di andata): **Cingolana-Trani 1-1; Fermana-Corato 1-0; Lucera-Tortoreto 2-2; Monturanese-Vasto 2-1; Osimana-Manfredonia 0-0; Penne-Chieti 2-1; Pineto-Tolentino 1-1; Val di Sangro-Porto S. Elpidio 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**21**	14	9	3	2	22	14
Monturanese	**18**	14	6	6	2	11	7
Tortoreto	**17**	14	6	5	3	17	12
Manfredonia	**16**	14	7	2	5	15	8
Penne	**16**	14	7	2	5	12	9
Trani	**16**	14	4	8	2	8	5
Cingolana	**15**	14	5	5	4	12	16
Fermana	**14**	14	5	4	5	12	10
Pineto	**14**	14	3	8	3	12	12
Tolentino	**13**	14	4	5	5	9	11
Vasto	**12**	14	4	4	6	11	13
Corato	**11**	14	2	7	5	8	9
Porto S. Elpidio	**11**	14	3	5	6	7	12
Lucera	**11**	14	3	4	7	11	19
Osimana	**10**	14	2	6	6	5	9
Val di Sangro	**10**	14	4	2	8	8	14

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14,30): **Chieti-Cingolaná; Corato-Pineto; Manfredonia-Val di Sangro; Porto S. Elpidio-Lucera; Tolentino-Penne; Tortoreto-Monturanese; Trani-Osimana; Vasto-Fermana.**

GIRONE I

RISULTATI (14. giornata di andata): **Agri-Nuova Vibonese 1-0; Gladiator-Siderno 0-0; Marcianise-Acerrana 1-1; Palmese-Sarnese 1-1; Pomigliano-Paolana 1-1; Sambiase-Battipagliese 2-2; Sanciprinanese-Savoia 2-2; Solofra-Vigor Lamezia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**21**	14	7	7	0	16	5
Sanciprianese	**19**	14	8	3	3	29	14
Angri	**19**	14	7	5	2	15	9
Savoia	**18**	14	6	6	2	18	11
Battipagliese	**18**	14	6	6	2	15	9
Siderno	**16**	14	5	6	3	12	8
Sarnese	**16**	14	6	4	4	17	14
Sambiase*	**15**	13	4	7	2	14	9
Paolana	**14**	14	4	6	4-	11	13
Solofra	**13**	14	3	7	4	13	14
Palmese	**13**	14	3	7	4	11	12
Gladiator	**13**	14	4	5	5	11	16
Acerrana	10	14	0	10	4	10	16
Nuova Vibonese*	8	13	2	4	7	9	15
Pomigliano	8	14	1	6	7	9	21
Marcianise	—2	14	0	1	13	8	32

* Una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14,30): **Acerrana-Gladiator; Battipagliese-Sanciprianese; Nuova Vibonese-Solofra; Paolana-Marcianese; Sarnese-Sambiase; Savoia-Palmese; Siderno-Pomigliano; Vigor Lamezia-Angri.**

GIRONE L

RISULTATI (14. giornata di andata): **Altamura-Kroton 0-0; Cor. Calabro-Acri 1-0; Francavilla-F. Senise 0-0; Morrone-Matino 3-1; Ostuni-Castrovillari 1-1; Pescopagano-Fasano 0-0; Policoro-Cor. Schiavonea 1-1; Toma Maglie-Mesagne 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acri	**20**	14	9	2	3	21	10
Kroton	**20**	14	7	6	1	20	9
Cor. Calabro	**19**	14	6	7	1	12	7
Francavilla	**17**	14	6	5	3	11	9
Altamura	**16**	14	6	4	4	15	7
Matino	**16**	14	4	8	2	12	9
Mesagne	**16**	14	7	2	5	19	17
Toma Maglie	**14**	14	5	4	5	17	15
Fasano	**14**	14	3	8	3	13	14
F. Senise	**14**	14	3	8	3	4	5
Policoro	**13**	14	3	7	4	10	12
Ostuni	**11**	14	3	5	6	12	14
Castrovillari	**11**	14	2	7	5	10	19
Pescopagano	**9**	14	2	5	7	11	17
Morrone	**8**	14	3	2	9	11	16
Cor. Schiavonea	**6**	14	0	6	8	5	23

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14,30): **Acri-Francavilla; Castrovillari-Altamura; Cor. Schiavonea-Ostumi; Fasano-Morrone, F. Senise-Toma Maglie; Kroton-Pescopagano; Matino-Policoro; Mesagne-Cor. Calabro.**

GIRONE M

RISULTATI (14. giornata di andata): **Acireale-Mazara 1-0; Akragas-Ragusa 1-0; Bagheria-Favara 1-0; Comiso-Termitana 1-0; Enna-Atletico Catania s. nebbia; Folgore-Niscemi 1-1; Nuova Igea-Canicatti 0-0; Scicli-Sciacca 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	**19**	14	77	5	2	20	14
Mazara	**18**	14	5	8	1	18	8
Nuova Igea	**17**	14	4	9	1	16	12
Bagheria	**17**	14	5	7	2	13	9
Atletico Catania*	**16**	13	6	4	3	14	13
Sciacca	**16**	14	6	4	4	3	13
Akragas	**15**	14	5	5	4	14	13
Comiso	**15**	14	4	77	3	13	14
Scicli	**14**	14	3	8	3	12	8
Enna*	**12**	13	3	6	4	9	11
Favara	**12**	14	2	8	4	9	10
Canicatti	**12**	14	3	6	5	8	11
Termitana	**11**	14	4	3	7	77	11
Niscemi	**11**	14	3	5	6	12	17
Folgore	**9**	14	0	9	5	9	14
Ragusa	**8**	14	2	4	8	8	17

* Una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14,30): **Atletico Catania-Bagheria; Canicatti-Comiso; Favara-Scicli; Mazara-Enna; Niscemi-Nuova Igea; Ragusa-Acireale; Sciacca-Akragas; Termitana-Folgore.**

GIRONE N

RISULTATI (14. giornata di andata): **Fe[illegible] San Marco 2-2; Gonnesa-Ittiri 2-1; Guspini-Calangianus 0-0; Macomer-Alghero 1-1; Sennori-Nuorese 1-1; Sestu-Fersulcis 0-0; Templo-Gialeto 5-1; Tharros-Porto Torres 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Templo	**22**	14	9	4	1	26	7
Porto Torres	**20**	14	9	2	3	17	8
Ittiri	**18**	14	6	6	2	11	8
San Marco	**17**	14	7	3	4	22	10
Fesulcis	**16**	14	5	6	3	15	11
Calangianus	**16**	14	4	8	2	14	10
Macomer	**16**	14	4	8	2	16	13
Gonnesa	**15**	14	5	5	4	15	20
Tharros	**14**	14	5	4	5	18	16
Sestu	**12**	14	3	6	5	14	20
Sennori	**11**	14	2	7	5	10	15
Guspini	**11**	14	2	7	5	9	15
Fertilia	**10**	14	2	6	6	12	18
Alghero	**10**	14	2	6	6	9	17
Nuorese	**9**	14	1	7	6	8	19
Gialeto	**7**	14	2	3	9	13	23

PROSSIMO TURNO (4 gennaio, ore 14.30): **Alghero-Templo; Calangianus-Fertilia; Fersulcis-Tharros; Gialeto-Sennori; Ittiri-Guspini; Nuorese-Gonnesa; Porto Torres-Macomer; San Marco-Sestu.**

NEL GIRONE B PROSEGUE LA MARCIA SICURA DEL CESENA: I BIANCONERI VINCONO A VERONA E CONSOLIDANO LA LORO LEADERSHIP

L'IMPERO ROMAGNOLO

PRECEDENZA alla Coppa Italia Primavera con le gare di andata dei quarti di finale. Il Como merita la prima citazione per il successo esterno a Cesena (4-1), con reti di Antonioli (2), Mazzuccato e Simone contro locale di Minotti. Vittoria interna della Cremonese sul Vicenza (2-0): le marcature sono di Statella (rigore) e Pelosi. Identico risultato (1-1) in Lazio-Empoli (Del Grande e Caccia in gol) e in Lecce-Ascoli (Ciullo contro Domenico Cicconi). Nel duello incrociato tra gironi diversi, parità C-D e successo del Gruppo A sul B per 2-0, grazie alle prodezze di Como e Cremonese ai danni di Cesena e Vicenza. Il ritorno è previsto per sabato 3 e domenica 4 gennaio. Il campionato ha superato il muro dei cinquecento gol (547 per l'esattezza: 541 effettive e 6 a tavolino per tre rinunce): 48 (media-gara 2) le reti della decima giornata. Cadono per la prima volta Como, Milan, Perugia e Avellino. Grandissima serie del Catanzaro: settima vittoria consecutiva in otto gare utili. Il tutto equivale al secondo posto in solitudine. Copertina settimanale dedicata all'Inter di Mario Corso: la cinquina secca sulla Juve porta i nerazzurri al primato solitario nel Girone A. Molto bene la Sampdoria, in ripresa il Genoa.

I GOL. Nel Girone A, reti di Braccolone (2), Marchetto e Del Prato-rigore (Atalanta), Maiano-rigore (Sanremese), Calliari (Brescia), Visca e Biancato (Genoa), Pozzoni, Ciocci, Meneghel-rigore, Minaudo e Rivolta (Inter), Galghi e Savio (Pavia), Felter (Cremonese), Ganz e Gambaro (Sampdoria), Maiuri (Como), Bresciani (Torino). Nel Gruppo B, in gol Luce (classe 1970) e Verdicchio (Triestina), Crocco (Spal, che si giova dell'autogol di Bertoldo), Del Zotto (Udinese), Maurizi (doppietta, un rigore) e Seghini (Piacenza), autorete di Gnesato (Verona) pro Cesena. Nel Girone C siglano Calcagno (Cagliari), Mollica (Campobasso), Maffi e Di Vincenzo (Lodigiani), Tulipani, (Perugia), Caccia e Benfari (Empoli), Provitali (Roma) ed Agostinelli (Lazio). Nel Gruppo D marcature di Nitti e Fiorillo (entrambi su rigore) per il Bari, Fontana (Catanzaro), Pontoriero (Messina), Fioravanti e Felicioni (Ascoli), doppietta di Carbone (Napoli), De Filippis, Conte (Lecce).

Sopra, **Roberto Ispiro della Triestina**

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE
della 10. giornata

GIRONE A
RISULTATI: **Atalanta-Sanremese 4-1; Brescia-Genoa 1-2; Inter-Juventus 5-0; Pavia-Cremonese 2-1; Sampdoria-Como 2-1; Torino-Milan 1-0.** Ha riposato il Monza.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	15	9	6	3	0	16	2
Torino	14	9	5	4	0	17	3
Milan	14	9	6	2	1	19	6
Como	14	10	5	4	1	13	7
Sampdoria	12	9	5	2	2	9	5
Juventus	9	9	2	5	2	14	14
Cremonese	8	9	2	4	3	10	11
Monza	8	9	3	2	4	9	10
Pavia	8	9	3	2	4	11	18
Atalanta	7	9	2	3	4	10	12
Genoa	5	9	2	1	6	7	13
Brescia	5	10	1	3	6	5	10
Sanremese	1	10	0	1	9	4	33

GIRONE B
RISULTATI: **Bologna-Triestina 0-2; Mestre-Spal 0-2; Modena-Udinese 0-1; Parma-L.R. Vicenza 0-0; Piacenza-Padova 3-0; Verona-Cesena 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	15	9	7	1	1	15	7
Piacenza	15	10	6	3	1	26	11
Vicenza	14	10	5	4	1	15	3
Verona	13	10	6	1	3	10	8
Padova	11	9	4	3	2	11	12
Udinese	11	10	3	5	2	9	9
Spal	8	10	2	4	4	9	13
Triestina	7	10	2	3	5	12	14
Parma	7	10	2	3	5	6	11
Bologna	6	10	1	4	5	7	14
Modena	6	10	1	4	5	7	15
Mestre	5	10	1	3	6	8	18

GIRONE C
RISULTATI: **Arezzo-Cagliari 0-1; Campobasso-Livorno 1-0; Fiorentina-Pisa 0-0; Lodigiani-Angizia Luco 2-0; Perugia-Empoli 1-2; Roma-Lazio 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	16	10	6	4	0	17	4
Empoli	16	10	8	0	2	14	3
Roma	15	10	6	3	1	18	10
Perugia	14	10	5	4	1	14	8
Lodigiani	10	10	5	0	5	11	10
Campobasso	9	10	3	3	4	6	11
Angizia Luco	9	10	3	3	4	8	14
Cagliari	7	10	3	1	6	9	11
Pisa	7	10	2	3	5	7	10
Arezzo	7	10	2	3	5	3	7
Fiorentina	7	10	1	5	4	5	10
Livorno*	2	10	1	1	8	5	19

* Un punto di penalizzazione per rinuncia.

GIRONE D
RISULTATI: **Bari-Pescara 2-0; Catanzaro-Avellino 1-0; Messina-Ascoli 1-2; Napoli-Catania 2-0; Sambenedettese-Francavilla 0-0; Taranto-Lecce 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	19	10	9	1	0	23	2
Catanzaro	15	10	7	1	2	17	11
Lecce	14	10	5	4	1	17	10
Avellino	13	10	4	5	1	13	3
Ascoli	12	10	4	4	2	11	10
Francavilla	11	10	4	3	3	20	10
Napoli	11	10	4	3	3	14	8
Samb	10	10	3	4	3	14	7
Taranto	7	10	1	5	4	9	18
Catania	4	10	1	2	7	5	24
Messina*	3	10	1	2	7	5	19
Pescara*	-1	10	0	0	10	3	29

* Un punto di penalizzazione per rinuncia.

MARCATORI. 16 RETI: Maurizi (Piacenza, 4 rigori); **12 RETI:** Provitali (Roma); **9 RETI:** Fiorillo (Bari, 1); **6 RETI:** Capasso (Milan), Saurini (Lazio), Albergatori (Avellino), Ortoli (Bari), Federico (Francavilla), Ciullo (Lecce); **5 RETI:** Simone (Como), Domenico Cicconi (Ascoli), Morello (Lecce).

PRIMO PIANO/PASQUALE DE VINCENZO

IL PILASTRO NERAZZURRO

Un barese a Milano per tuffarsi nel grande calcio. Sembra la favola del bravo ragazzo del Sud che trova nella metropoli nordista le premesse per volare col pallone. La realtà — pur dissimile in qualche punto — non è molto lontana, perché il ragazzo sogna ad occhi aperti un futuro nel calcio e sta cimentandosi molto bene tra i babies per trovare la via che lo porti lontano, lassù, tra i grandi del pallone per recitare forse, un giorno, un copione entusiasmante, un «serial» di innumerevoli partite importanti. Pasquale De Vincenzo è un centrocampista di notevoli doti. Nato a Bari il 12 febbraio 1968, è l'ottavo di ben undici figli, allevati con ritmi... incessanti da mamma Grazia e papà Vincenzo. L'Inter — che segue ovunque i migliori prodotti e il cui vivaio è sempre molto produttivo — lo ha bloccato a nove anni, instradandolo tra i ragazzini per la consueta, naturale trafila baby. La prima grossa soddisfazione è venuta nella stagione 1984-85, un indimenticabile titolo di Campione d'Italia con gli Allievi nerazzurri. Attualmente è uno dei migliori prodotti della Primavera di Mario Corso. Le caratteristiche del centrocampista altezza metri 1,80, peso 70 chili ci sono tutte: ottimo fisico, temperamento super, Pasquale è pure dotato tecnicamente. Al tutto si aggiunga un rendimento costante e considerevole e il risultato finale parla tutto a suo favore. È chiaro che le buone considerazioni di cui sopra non dovranno incidere negativamente, ma essere di sprone a migliorare sempre, lottando con forza e volontà, altrimenti nel calcio chi si ferma è perduto. La scuola lo vede tentare, con alterni risultati, la via di perito elettronico con qualche interrogativo. È un ragazzo intelligente e quindi saprà valutare se le due cose (calcio e studi) possono convivere. Intanto emerge nel pallone sul campo e nel comportamento esemplare al di fuori: potrebbe bastare, in attesa di verifiche più indicative.

C. V.

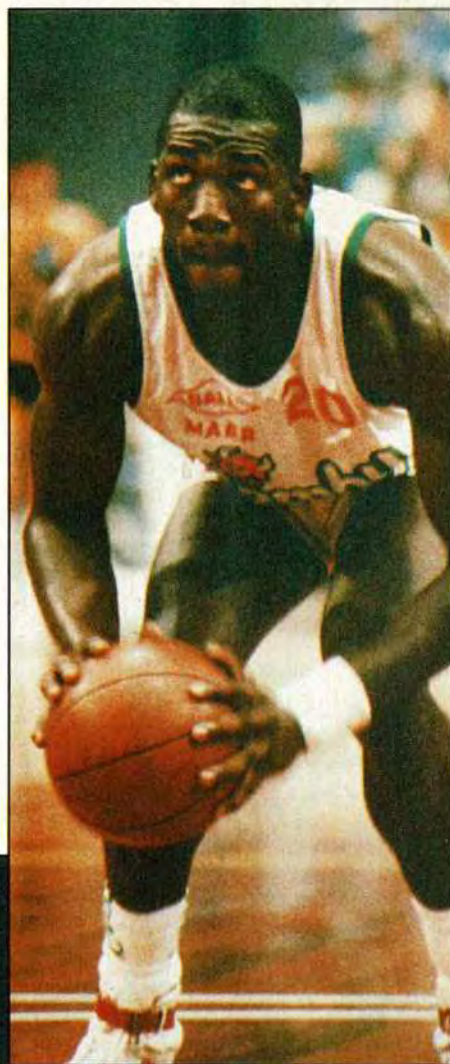
UNA SIRENA LO AFFASCINA: IL RUOLO DI «DIESSE». ALLENATORE, A RIMINI, «SENZA IDENTITÀ», RINNEGA L'ISTRIONE DI UN TEMPO E SI SFOGA

GETTIAMO IL DADO

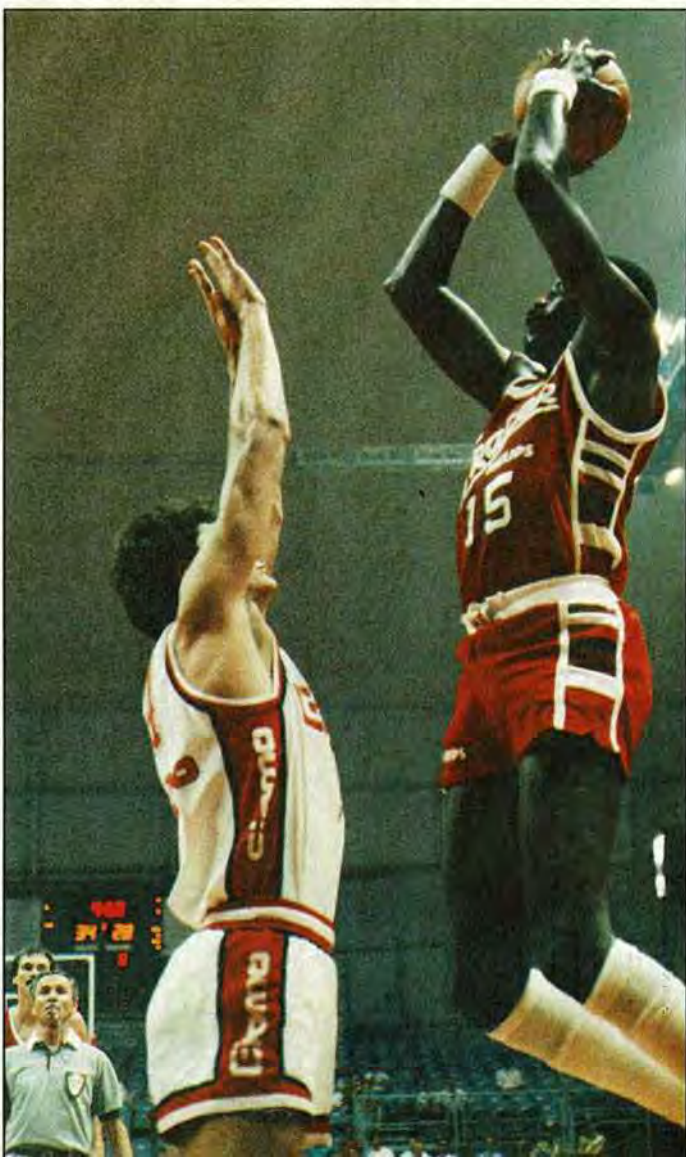
di **Gianfranco Civolani**

RIMINI. Come lo vogliamo chiamare? Dadone, Mc Lombard, Straparola? Capitan Fracassa, ecco. E per inquadrare meglio il personaggione, cito due episodi a memoria. Lubiana, gli Anni Sessanta. La Jugo di Nikolic (e di Korac e di Daneu, per capirci subito) schianta l'Italia di Paratore e di Lombardi. Fortuna che in palio non c'è nulla, ma insomma c'è modo e modo. E a fine match Lombardone si mette a fare una specie di allucinante sermone al suo coach e Paratore d'improvviso mi viene vicino e mi fa:

segue

A lato, fotoSerra, **Olden Polynice, 22 anni, un acquisto sbagliato per l'Hamby.** Sotto, fotoSchicchi, **Dado Lombardi, 45: un futuro da direttore sportivo?**

«Ascolti, lei è di Bologna, lei è suo amico. Questo rompiballe me lo tolga d'intorno, altrimenti io l'ammazzo». Qualche tempo dopo, a Bologna, nei pressi del Palasport. Stiamo io e lui chiacchierando del più e del meno, si odono grida acutissime dentro un portone e scende una donna spaventatissima. Qualcuno salga al primo piano, marito e moglie si stanno sgozzando, qualcuno che abbia un po' di coraggio vada su a separarli. Vai su tu, dice lui. No, sei tu che sei alto due metri, dico io. Ci avviciniamo alle scale tutti e due e subito si fa un silenzio sepolcrale. Magari uno ha ucciso l'altro, magari sono morti ammazzati marito e moglie, chi lo sa. E allora l'impagabile Capitan Fracassa: *«Andiamo via, andiamo... senti che silenzio, forse hanno fatto la pace».*

Sopra, fotoSerra, **Jeff Lamp, 27 anni, ala dell'Hamby Rimini: è il trascinatore della squadra allenata da Lombardi. Un metro e 96 di grinta.** A lato, foto Carrer, **una conclusione di Bob McAdoo, 35, ala-pivot e stella nera della Tracer campione**

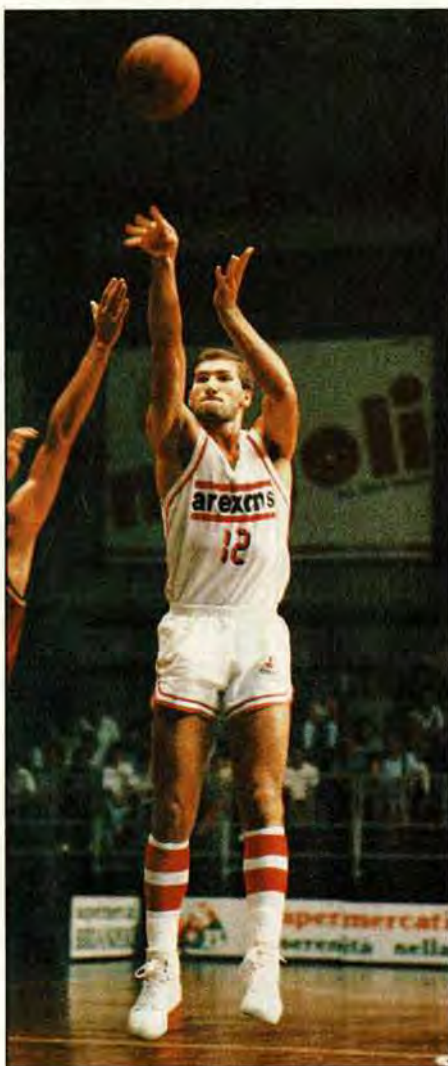
ISTRIONE. Incommensurabile istrione, la controfigura del miles gloriosus, insomma ci siamo capiti. Ma possibile che la sceneggiata sia proprio il suo mestiere?
«Adesso basta, adesso finiamola con le favole — fa oggi — *perché con le leggende tu e altri ci marciate un po' troppo. Ho fatto qualche trombonata sul campo? Ma allora le trombonate di Bianchini e Peterson? Quelli facevano spettacolo e io invece no? Nell'ottica di tutto quanto fa spettacolo io porto il mio contributo con molta decenza, direi. E fuori dal campo tu sai che sono un altro».*
— So che adesso sei un allenatore senza identità.
«Se alludi alla situazione di Rimini sì, sono un allenatore che non è riuscito a trasmettere quasi nulla di se stesso. E dire che io sono sempre riuscito a dare un'impronta a tutte le mie squadre. Ma qui no, qui annaspiamo tutti senza vedere la luce e io mi arrovello e mi macero e puoi capire quanto ci soffro».
— Ma perché sei così impotente?
«Le ragioni possono essere tante: per esempio l'acquisto di Polynice».
— Non lo volevi?
«Avevamo per le mani un altro americano. Poi lui ha tagliato l'angolo e così potevamo rimediare con Stokes, ma ce l'ha fregato la Virtus. All'ultimo momento abbiamo preso questo Polynice. Buonissimo giocatore per venti o per trenta squadre, ma non per Rimini».
— Polynice potevi tagliarlo...
«Non era assolutamente il caso. Uno che ti dà oggi cinque e mezzo può darti sei domani. Ma un salto nel buio non potevamo proprio farlo».
— E l'Ottaviani che non c'è più?
«Domanda che devi fare alla società, non a me».
— Mi risulta che il pubblico comunque ti sopporta...
«La gente di Rimini è stupenda. Hanno evidentemente capito che ce la mettiamo tutta e ci seguono con immutato amore».
— Però pensa a un fatto: ti hanno sempre cercato tutti, ma non una volta le squadre di Bologna.
«Vero. Tutti hanno bussato alla mia porta, ma Bologna mai. Nessuno è profeta in patria, si dice, e io a Bologna non ho santi».
— E pensare che hai giocato una vita in quella città.
«Non solo: per poter stare sempre a Bologna ho rinunciato ai soldi e ai grandi successi. Tutti gli anni mi chiamavano Rubini e Borghi e io continuavo a dire di no. E così non ho mai vinto uno scudetto e per fortuna che mi sono tolto grosse soddisfazioni con la Nazionale perché altrimenti...».
— Si dice comunemente: Dado Lombardi il mago dei poveri.
«Spiegami tu cosa vuol dire».
— Mago nei piccoli clubs...
«Allora ti confesserò che da due anni un paio di grossi clubs mi richiedono. Ma io sono fatto a mio modo. Valuto le situazioni e magari dico di sì a Rimini e di no a chi non ti posso dire».
— Mi dici allora i più grandi allenatori che hai avuto?
«Due su tutti. Nella Virtus Tracuzzi, un inimitabile avvenirista. E in Nazionale Paratore, individuo dotato di grandissima umanità».
—Individuo che portavi all'esasperazione.
«Si scherzava, si scherzava».
— Dado, ma come si gestiscono i campioni?
«I campioni si gestiscono benone in quanto campioni. Sono gli imbecilli che non si possono gestire».
— Ti ricordi cosa si diceva di te? Ingestibile e dunque...
«E dunque niente. Io modestamente ero un campione e non ero certo un imbecille».
— Ma chi è stato più importante per la Virtus, Lombardi o Villalta?
«Bella gara... bisognerebbe essere vissuti nello stesso tempo, bella gara fra campionissimi, puoi scriverlo».
— Dadone, tu vai per i quarantasei...
«Quarantacinque, per favore, quarantacinque».
— Bene, ma hai voglia di stare sulla panca per altri vent'anni?
Ma quali vent'anni? Io fra quattro o cinque anni stacco, io darò una svolta alla mia vita».
— So che hai un'attività commerciale.
«Ho una gioielleria a Bologna. Ci lavorano mia moglie e mia figlia. Però non ti volevo parlare di questo».
— Di cosa allora?
«C'è una sirena che mi affascina. Giocare è stupendo, allenare è divino, ma io credo di aver maturato tantissime esperienze utili per fare dell'altro».
— Ovvero?
«Direttore sportivo, non mi ci vedi?».

g. c.

CANTÙ HA IL TERZO AMERICANO: È ANTONELLO E SOGNA I «PRO»

VIVA RIVA

CON UNA media punti-partita da americano dei piani alti, Antonello Riva si riprende il posto che gli spetta. Già la scorsa stagione aveva cancellato le paure legate a quel 2 febbraio 1985, a un ginocchio fuori uso e a una ripresa che sembrava non dover finire mai. «Nembo Kid», vera forza della natura della Brianza, re del contropiede, quest'anno ha saputo ritrovare anche la mano dei tempi migliori, che ora unisce a una nuova maturità di gioco. Marzorati non è più solo, insomma, nel dare un volto alla squadra, e i risultati si vedono. Riva, cannoniere dal nome premonitore, è inoltre un veterano con l'anagrafe del giovane: compirà venticinque anni il prossimo febbraio, la sua falcata possente e il suo tiro micidiale sono destinati a lasciare un segno duraturo nel basket italiano. A meno... a meno che la NBA non esaudisca il suo desiderio nemmeno tanto segreto: partecipare a un campus e, perché no?, a un campionato tra i «pro».

ASTEO. Aveva creato una «scuola» romana del basket, credendo nel valore dei vivai, lavorando sui giovani, esponente egli stesso del mondo cestistico capitolino, giocatore della Ginnastica Roma e sette volte nazionale. Aveva vinto una dura battaglia contro il cancro, tornando a lavorare sulla panchina del Rieti nel 1985: e al suo personalissimo, meraviglioso successo, aveva aggiunto risultati sportivi stupefacenti. Una banale bronchite ha avuto il sopravvento su un fisico debilitato, e Giancarlo Asteo è morto a Roma all'età di 53 anni. Nella «sua» Rieti, viene ora promosso al ruolo di primo allenatore Luigi Simeoni, 40 anni, già suo assistente: un amico ne raccoglie l'eredità.

ALL STAR GAME. Partita pirotecnica, al PalaEur di Roma, tra gli americani di Serie A1 e quelli di Serie A2: 324 i punti complessivi, 177-147 il risultato finale. Miglior marcatore della serata quello stesso Fredrick che, contro la Tracer, ha realizzato 42 punti: ma se a Roma ha diviso il successo con tutta la squadra, a Milano le sue iniziative non hanno risolto l'incontro, facendo rimpiangere il gioco corale, in definitiva il vero gioco. La Tracer, in grande giornata, ha portato sei uomini in «doppia cifra». **s. m.**

Sopra, nella fotoSerra, **Zam Fredrick, terribile «cecchino» i cui punti però non bastano a far risultato.** A sinistra, fotoRamani, **Antonello Riva, guardia di 1,93, venticinque anni, dal '77 in prima squadra a Cantù, dal '78 titolare, 4.418 punti in nove stagioni**

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

Risultati (17. giornata): Allibert Livorno-Arexons Cantù 94-103; Mobilgirgi Caserta-Bancoroma 119-94; Hamby Rimini-Ocean Brescia 80-89; Tracer Milano-Scavolini Pesaro 110-93; Cantine Riunite Reggio Emilia-Dietor Bologna 94-101; Yoga Bologna-Boston Enichem Livorno 88-68; Berloni Torino-Giomo Venezia 68-67; DiVarese-Fantoni Udine 107-85.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Dietor	**28**	17	14	3	1625	1475
DiVarese	**24**	17	12	5	1504	1406
Arexons	**24**	17	12	5	1544	1490
Tracer	**24**	17	12	5	1561	1515
Mobilgirgi	**20**	17	10	7	1638	1550
Scavolini	**20**	17	10	7	1564	1549
Boston Enichem	**18**	17	9	8	1484	1372
Yoga	**18**	17	9	8	1401	1411
Berloni	**16**	17	8	9	1380	1382
Bancoroma	**16**	17	8	9	1570	1620
Allibert	**16**	17	8	9	1402	1490
Cantine Riunite	**14**	17	7	10	1393	1407
Ocean	**12**	17	6	11	1470	1527
Giomo	**12**	17	6	11	1507	1570
Fantoni	**6**	17	6	11	1507	1570
Hamby	**4**	17	2	15	1404	1548

Prossimi turni (28 dicembre): Arexons-Tracer; Dietor-Mobilgirgi; Scavolini-Berloni; Giomo-DiVarese; Cantine Riunite-Hamby; Fantoni-Ocean; Bancoroma-Boston; Allibert-Yoga. **4 gennaio:** Berloni-Tracer; Yoga-Arexons; Fantoni-Bancoroma; Hamby-Scavolini; DiVarese-Dietor; Mobilgirgi-Cantine Riunite; Boston-Allibert; Ocean-Giomo.

SERIE A2

Risultati (17. giornata): Citrosil Verona-Viola Reggio Calabria 78-85; Benetton Treviso-Stefanel Trieste 83-78; Fleming Porto San Giorgio-Alfa Sprint Napoli 88-83; Pepper Mestre-Filanto Desio 89-87; Spondilatte Cremona-Annabella Pavia 88-79; Corsatris Rieti-Liberti Firenze 82-75; Segafredo Gorizia-Jollycolombani Forlì 82-73; Fabriano-Facar Pescara 91-81.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Benetton	**24**	17	12	5	1432	1304
Pepper	**22**	17	11	6	1443	1331
Annabella	**22**	17	11	6	1432	1356
Jollycolombani	**22**	17	11	6	1462	1396
Spondilatte	**22**	17	11	6	1538	1492
Liberti	**20**	17	10	7	1452	1461
Viola	**18**	17	9	8	1528	1483
Filanto	**18**	17	9	8	1464	1436
Alfa Sprint	**18**	17	9	8	1557	1570
Fleming	**16**	17	8	9	1410	1450
Segafredo	**16**	17	8	9	1373	1415
Fabriano *	**13**	17	7	10	1331	1366
Facar	**12**	17	6	11	1385	1475
Citrosil	**10**	17	5	12	1428	1464
Corsatris	**10**	17	5	12	1394	1486
Stefanel	**8**	17	4	13	1294	1438

* Un punto di penalizzazione.

Prossimi turni (28 dicembre): Facar-Stefanel; Annabella-Benetton; Filanto-Corsatris; Citrosil-Fleming; Viola-Fabriano; Alfa Sprint-Liberti; Spondilatte-Segafredo; Jollycolombani-Pepper. **4 gennaio:** Benetton-Viola; Pepper-Alfa Sprint; Stefanel-Annabella; Fleming-Segafredo; Corsatris-Jollycolombani; Liberti-Citrosil; Fabriano-Spondilatte; Filanto-Facar.

SERIE A1 FEMMINILE

Risultati. (13. giornata): Comense-Deborah Milano 67-85; Felisatti Ferrara-Omsa Faenza 68-53; Marelli Sesto-Unicar Cesena 75-70; Latte Berna Gragnano-Giraffe Viterbo 69-76; Lanerossi Schio-Polenghi Priolo 45-79; Primax Magenta-Primigi Vicenza 63-82; Sidis Ancona-Starter Parma 74-64; Crup Trieste-Ibici Busto 78-75. **14. giornata:** Deborah-Sidis 64-71; Latte Berna-Lanerossi 65-64; Ibici-Primax 94-82; Unicar-Felisatti 82-66; Omsa-Comense 75-85; Starter-Crup 89-79; Primigi-Marelli 94-60; Giraffe-Polenghi 72-75. **Classifica:** Primigi Vicenza 28; Deborah, Marelli, Unicar 20; Comense, Polenghi 18; Sidis 16; Giraffe Viterbo, Felisatti, Ibici 12; Primax, Crup, Starter Parma 10; Latte Berna 8; Omsa Faenza 6; Lanerossi Schio 4.

BOXE

□ **McKENZIE.** A Acqui Terme, in provincia di Alessandria, il britannico Duke McKenzie ha conservato il titolo europeo dei pesi mosca respingendo l'assalto dell'italiano Giampiero Pinna; il match si è chiuso ai punti dopo dodici riprese.

□ **ROTTOLI.** A Lecce, Angelo Rottoli ha battuto ai punti in dieci riprese lo statunitense Bobby Thomas, nel match valevole come semifinale per il titolo mondiale dei pesi massimi leggeri versione IBF. Con questa vittoria, Rottoli si è assicurato il diritto a incontrare il detentore della corona mondiale, l'argentino Carlos Sugar de Leo, il 24 gennaio prossimo a Sanremo.

□ **RENARD.** A Parigi, il belga Jaen Marc Renard ha conservato il titolo europeo dei pesi superpiuma pareggiando il match contro lo sfidante francese Daniel Londas.

□ **ANCONA.** Nella riunione organizzata dall'OPI, Francesco Damiani ha superato per KOT alla seconda ripresa lo statunitense Rodney Smith; Loris Stecca ha vinto ai punti l'incontro con l'altro statunitense Sonny Long.

PALLAMANO

□ **Campionato**- *Serie A femminile - 6. giornata - Risultati - Girone A:* Rubano-Vittorio Veneto 6-8; San Giorgio Cedrate-Italiana Macchi 21-29; Ariosto Ferrara-Iran Loom San Donà 23-23; Manzano-Gasser Speck 22-24. *Classifica:* Italiana Macchi 12; Gasser Speck, Ariosto Ferrara, San Donà 8; San Giorgio Cedrate 7; Manzano, Vittorio Veneto 2; Rubano 1.
Risultati. Girone B: Telenorba Conversano-Secoldata Teramo 30-32; Sardynia-Tiger Palermo 26-24; Simiani Mugello-EOS Siracusa 14-15; Agrileasing Roma-Acireale 20-18. *Classifica:* Agrileasing Roma, Sardynia 11; Tiger 8; Secoldata Teramo 6; Acireale, Simiani Mugello 4; Telenorba Conversano, EOS Siracusa 2.

TENNIS

□ **Campionato.** *Serie A maschile - Risultati. Primo Girone:* TC Firenze-TC Castel Gandolfo 0-2; Virtus Bologna-TC Bergamo 3-0. *Classifica:* Castel Gandolfo 12; TC Bergamo 6; Virtus Bologna 4; CT Firenze 2. *Secondo Girone:* TC Crema-AT Verona 3-0; TC Milano-Nino Bixio Piacenza 2-1. *Classifica:* TC Crema 12; AT Verona 6; TC Milano 4; Nino Bixio Piacenza 2. *Terzo girone:* TC Rigamonti-TC Sarnico 1-2; Le Vigne Como-TC Genova 1-2. *Classifica:* TC Genova 12; Sarnico 10; Le Vigne Como 8; Rigamonti 4; Villa Carpena Forlì 2. *Serie A femminile - Risultati: Primo Girone:* CT Bologna-TC Monviso 2-1; Junior Lanciano-TC Treviso 2-0; Junior Milano-Matchball Firenze 3-0. *Classifica:* Monviso 12; Matchball Firenze 8; Junior Milano 8; CT Bologna 8; Junior Lanciano 4; TC Treviso 2. *Secondo Girone:* ST Como-TC Milano 1-2; Tennis Roma-Park Genova 2-1; Virtus Bologna-CT Firenze n.p. *Classifica:* Tennis Milano 12; Tennis Roma 10; Como 8; Firenze 6; Genova 2; Virtus Bologna 2.

TENNISTAVOLO

□ **Campionato.** *Serie A1 - 6. giornata - Risultati:* Latina-Prato 0-4; S. Elpidio-Ragusa 4-2; Parma-Cagliari 1-4; Sorrento-Marina di Grosseto 1-4. *Classifica:* Centroscarpa, Marina di Grosseto, Vita S. Elpidio 8; Latina 6; Cagliari 4; Sorrento 2; Ragusa, Parma 0. Prato, S. Elpidio, Cagliari e Ragusa due partite in meno; Latina, Sorrento, Marina di Grosseto e Parma una in meno.

SCI

□ **Coppa del Mondo.** Prima della pausa natalizia, la classifica generale di Coppa del Mondo vede un italiano al comando: è Richard Pramotton, ventiduenne sergente maggiore degli alpini a Courmayeur. Non accadeva dai tempi di Thoeni e di Gros. Sono passati undici anni. Questi i risultati della settimana. *Gare maschili.* Alta Badia (Bolzano): slalom gigante, 1. Joel Gaspoz (Svi), 2. Richard Pramotton (Ita), 3. Markus Wasmeier (Germ. Ov.). Madonna di Campiglio (Trento): slalom speciale, 1. Ivano Edalini (Ita), 2. Ingemar Stenmark (Sve), 3. Joel Gaspoz (Svi). Kranjska Gora (Jugoslavia): slalom gigante, 1. Joel Gaspoz (Svi), 2. Robert Erlacher (Ita), 3. Richard Pramotton (Ita). Kranjska Gora (Jugoslavia) slalom speciale, 1. Bojan Krizaj (Jug), 2. Rok Petrovic (Jug), 3. Ingemar Stenmark (Sve). Hinterstoder (Austria): slalom speciale, 1. Armin Bittner (Germ. Ov.), 2. Bojan Krizaj (Jug), 3. Oswald Toetsch (Ita). *Classifica generale maschile:* 1. Richard Pramotton (Ita) punti 118; 2. Pirmin Zurbriggen (Svi) 112; 3. Markus Wasmeier (Germ. Ov.) 104; 4. Joel Gaspoz (Svi) 100; 5. Ingemar Stenmark (Sve) 91; 6. Bojan Krizaj (Jug) 69; 7. Robert Erlacher (Ita), Peter Mueller (Svi) 62; 9. Oswald Toetsch (Ita) 55; 10. Hubert Strolz (Austria), Franz Heinzer (Svi). *Gare femminili.* Courmayeur (Aosta): slalom speciale, 1. Vreni Schneider (Svi), 2. Tamara McKinney (USA), 3. Brigitte Oertli (Svi). Courmayeur (Aosta): slalom speciale, 1. Tamara McKinney (USA), 2. Roswitha Steiner (USA), 3. Monika Maierhofer (Austria). Valzoldana (Belluno): slalom gigante, 1. Maria Walliser (Svi), 2. Blanca Fernandez-Ochoa (Spa), 3. Michaela Figini (Svi). Valzoldana (Belluno): slalom speciale, 1. Erika Hess (Svi), 2. Brigitte Oertli (Svi), 3. Claudia Strobl (Austria). *Classifica generale femminile:* 1. Maria Walliser (Svi) punti 110; 2. Vreni Schneider (Svi) 106; 3. Erika Hess (Svi) 95; 4. Brigitte Oertli (Svi) 85; 5. Tamara McKinney (Usa) 81; 6. Michaela Figini (Svi) 64; 7. Corinne Schmidhauser (Svi) 61; 8. Catherine Quittet (Fra) 58; 9. Michaela Gerg (Germ) 50; 10. Blanca Fernandez Ochoa (Spa), Roswita Steiner (Austria) 46.

A destra, PentaPhoto, **un grintoso Oswald Toetsch sulle piste dell'Alta Badia, in provincia di Bolzano. Il suo terzo posto sulle nevi di Hinterstoder, in Austria, nell'ultimo slalom speciale prima della sosta natalizia, ha chiuso un periodo estremamente felice per lo sci azzurro, che vede in testa alla classifica generale di Coppa del Mondo il gigantista Richard Pramotton**

Sopra, **la «mascotte» dei Mondiali di atletica che si svolgeranno a Roma dal 29 agosto al 6 settembre 1987**

ATLETICA

□ **Simeoni.** Sara Simeoni è stata ricevuta a Roma al Quirinale dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che le ha consegnato le insegne di Grande Ufficiale.

VELA

□ **Coppa America.** A Fremantle, in Australia, si è concluso il terzo round Robin degli sfidanti. Qualificate alle semifinali le imbarcazioni New Zealand (Nuova Zelanda), Stars And Stripes (USA) USA (USA), French Kiss (Francia).

RUGBY

□ **Campionato.** *Serie A1 - 12. giornata - Risultati:* Eurobags-Benetton 12-15; Serigamma-Deltalat 9-16; Petrarca-Parma 10-6; Ibimaint-Blu Dawn 12-13; Cus Roma-Doko 8-16, Amatori-Scavolini rinviata al 28/12. *Classifica:* Benetton 21; Petrarca 20; Scavolini 18; Parma, Rovigo, Brescia 14; Milano, Catania 10; Cus Roma 9; Blu Dawn 6; Calvisano 4; Eurobags 2 (Scavolini e Amatori una partita in meno). *Serie A2 - 12. giornata - Risultati:* Frascati-Imeva 7-25; Noceto-Gelcapello 0-26; Pasta Jolly Tarvisium-MAA 18-4; Fracasso San Donà-Gico Roma 25-3; Corime Livorno-Cus Padova 27-17; Logrò Paese-Tre Pini Padova 18-4. *Classifica:* Gelcapello 23; Fracasso 21; Benevento 16; Gico Roma 15; Livorno 14; Paese 12; Frascati 11; Tarvisium 9; Tre Pini 8; Cus Padova 6; Noceto 5; MAA 4.

HOCKEY SU PRATO

□ **Campionato indoor.** *Serie A maschile - 2. giornata - Risultati Girone A:* Villar Perosa-Bignozzi 5-5; Pagine Gialle-Pilot Pen 5-3; Bignozzi-Cus Torino 0-9; Pagine Gialle-Villar Perosa 6-3; Cus Torino-Pilot Pen 5-3. *Classifica:* Pagine Gialle 7; Cus Torino, Villar Perosa 5; Pilot Pen 2; Bignozzi 1. *Risultati Girone B:* Cus Trieste-Rovigo 4-7; Cus Padova-Radio Blu 5-4; Cus Bologna-Cus Trieste 8-3; Rovigo-Cus Padova 7-6; Cus Bologna-Radio Blu 3-7. *Classifica:* Radio Blu, Cus Bologna, Cus Padova 6; Rovigo 4; Cus Trieste 0.

HOCKEY SU PISTA

□ **Campionato.** *Serie A1 - 9. giornata - Risultati:* Lodi-Hockey Monza 8-3; Vercelli-Sporting Viareggio 4-2; Schneider Bassano-Hockey Novara 4-4; Giovinazzo-Forte dei Marmi 11-4; Trissino-Reggiana 2-2; CGC Viareggio-Zoppas Pordenone 4-1; Villa Oro Modena-Castiglione 4-6. *Classifica:* Schneider, Vercelli 15; Hockey Novara, CGC Viareggio 13; Castiglione 12; Lodi 10; Reggiana, Giovinazzo 9; Sporting Viareggio, Forte dei Marmi 7; Hockey Monza, Trissino 6; Zoppas 2; Villa Oro 1. *Serie A2 - 9. giornata - Risultati:* Follonica-Prato 6-6; Frassati-Seregno 3-4; Goriziana-Montebello 5-4; Roller Monza-Breganze 3-3; Sarzana-Grosseto 1-1; Thiene-Modena 4-2; Triestina-Viareggio 2-1. *Classifica:* Roller 17; Follonica, Thiene 13; Prato, Sarzana 11; Seregno 10; Breganze, Triestina 9; Modena 8; Viareggio 7; Goriziana 6; Frassati, Montebello 5; Grosseto 1.

AUTOMOBILISMO

□ **Mondiale Rally.** A Parigi, il comitato esecutivo della Federazione Internazionale ha deciso di escludere dal Mondiale 1986 il risultato del Rally di Sanremo (vittoria di Markku Alen su Lancia Delta S4 per squalifica delle Peugeot) in seguito al ricorso presentato della casa automobilistica francese. La risoluzione della FISA consegna dunque a tavolino il titolo iridato a Juha Kankkunen della Peugeot, destituendo l'altro finlandese Markku Alen.

LOCANDINA

Speciale avvenimenti dal 25 dicembre 1986 al 7 gennaio 1987

□ **Vela.** Dal 28 dicembre al 7 gennaio si svolgeranno a Fremantle le Semifinali degli sfidanti per la Coppa America 1987: gli accoppiamenti sono New Zealand-French Kiss e Stars And Stripes-Usa, che si affrontano su sette regate.

□ **Tennis.** Dal 26 al 28 dicembre, finalissima di Coppa Davis a Melbourne (Australia) tra Australia e Svezia.

□ **Boxe.** 26 dicembre, a West Orange (USA), mondiale dei pesi mediomassimi IBF sulle quindici riprese tra Bobby Czyz (detentore) contro David Sears (sfidante). 28 dicembre, a Capo d'Orlando (Messina), titolo italiano dei pesi massimi sulle dodici riprese tra Guido Trane e Cesare Di Benedetto.

IL VOLLEY DÀ I NUMERI

Il volley d'élite lascia spazio alle festività natalizie con due squadre solitarie in classifica: la Tartarini Bologna nella A1 maschile (anche se per dire la parola definitiva occorrerà attendere il recupero tra la Panini e l'Olio Zeta) e la Teodora Ravenna in quella femminile. In tutti e due i tornei si può parlare sicuramente di bel gioco e di ottimo equilibrio generale che evidenzia una crescita del livello medio. E pensare che qualche pazzo vorrebbe smantellare questo fantastico torneo per una presunta «ragion di stato», per salvare — si dice — la Nazionale. Come se per salvare gli azzurri sia sufficiente avere dei tecnici a tempo pieno — così poi sbaglierebbero addirittura i cambi e non sarebbero più abituati al clima della gara — e un campionato corto per poter fare inutili tornei. Quando invece occorrerebbe premere a livello internazionale affinché anche il volley si adeguasse con le altre federazioni mettendo tutte le competizioni internazionali nei mesi di giugno o luglio. In questo modo i nostri atleti non andrebbero in «over-dose» da palestra e arriverebbero carichi e non nauseati come purtroppo spesso accade. Del resto non bisogna dimenticare che il serbatoio delle nazionali sono i club e quindi — eccoci arrivati al morso della coda — come faremo mai ad avere dei pallavolisti forti se anche il torneo non lo sarà? Ai grandi geni l'ardua risposta. In altri Stati il problema non esiste dato che il campionato o non c'è o è veramente miserando. Non a caso il nostro è definito il campionato più bello del mondo. Speriamo che Santa Claus, meglio noto da noi come Babbo Natale, e il bambin Gesù portino oltre i soliti doni e il meritato carbone, anche un po' di savietà e facciano recedere questo tentativo suicida. Ma sappiamo in fondo che i pazzi sono pochi e rimarranno voci disperse nel deserto degli stolti. Per quanto riguarda la Nazionale sarebbe ora di smettere nel voler imitare i sovietici e bisognerebbe deciedersi a scegliere gli obiettivi scartando tutti gli altri impegni fatti più per politica che altro. Per tornare alle vicende agonistiche ci soffermiamo su due squadre in particolare — non ce ne vogliano le altre —. Per il settore maschile prendiamo in esame la Tartarini dei miracoli che, nonostante gli infortuni, sta tenendo il passo delle grandi ed ha trovato dentro se stessa un'arma segreta: Recine. Un vero e mai domo lottatore del parquet: un raro esempio per giovani e veterani. Un team che comunque nel complesso racchiude una miriade di lottatori che le garantirà ottimi preludi. In campo femminile la novità dell'anno, la solita Teodora. Formazione che in più parti del mondo tutti ci invidiano e che ogni inizio anno qualcuno, più sprovveduto che altro, cerca di segnalare in crisi, indebolita o ancor peggio non più competitiva e non all'altezza delle rinnovate avversarie. Puntualmente però — e la storia si sta ripetendo da ben sei anni — le furie rosse rullano, con una disinvoltura a volte disarmante, tutte le pretendenti al loro soglio. E anche quest'anno disputeranno, questa volta come regine, la 14. edizione del torneo internazionale di Apeldoorn misurandosi con Cuba, Olanda, DDR, Svezia, selezione giapponese, selezione statunitense e Dynamo.

p.p.c.

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

Enermix Milano-Santal Parma **1-3**
(15-12 4-15 8-15 14-16)

Tartarini Bologna-Acqua Pozzillo Catania **3-0**
(15-3 15-6 15-11)

Olio Zeta Cremona-Panini Modena
(rinviata al 23-12-86)

Bistefani Torino-Giomo Fontanafredda **3-0**
(15-9 15-1 15-10)

Ciesse Petrarca Padova-Belunga Belluno **3-1**
(15-7 15-12 7-15 15-11)

Kutiba Isea Falconara-ZIP Jeans **3-0**
(15-13 15-13 15-12)

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Tartarini Bologna	**16**	9	8	1	25	9	459	345
***Panini Modena**	**14**	8	7	1	21	10	411	329
Santal Parma	**14**	9	7	2	23	11	462	353
Kutiba Isea	**12**	9	6	3	21	12	425	368
Acqua Pozzillo	**12**	9	6	3	20	12	415	341
Ciesse Padova	**10**	9	5	4	21	15	446	393
Enermix Milano	**10**	9	5	4	20	17	469	440
Bistefani Torino	**8**	9	4	5	16	17	397	413
***Olio Zeta**	**4**	8	2	6	9	18	291	348
Belunga Belluno	**4**	9	2	7	10	23	335	443
Giomo Font.	**2**	9	1	8	6	24	248	429
Zip Jeans	**0**	9	0	9	3	27	279	435

* una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (10. giornata di andata, sabato 3 gennaio 1987, ore 17,00): **Olio Zeta Cremona-Ermenix Milano** (Cammera-Cardillo); **Giomo Treviso-ZIP Jeans S.G. Vesuviano** (Zucchi-Morselli); **Panini Modena-Kutiba Isea Falconara** (Menghini-Traversa); **Santal Parma-Acqua Pozzillo Catania** (Grillo-Zanotti); **Belunga Belluno-Tartarini Bologna** (Suprani-Fini); **Ciesse Petrarca Padova-Bistefani Torino** (Pecorella-La Manna). (11. giornata di andata, martedì 6 gennaio 1987, ore 20,30): **Tartarini Bologna-Panini Modena; Kutiba Isea Falconara-Belunga Belluno; Enermix Milano-Ciesse Petrarca Padova; ZIP Jeans S.G. Vesuviano-Santal Parma; Acqua Pozzillo Catania-Giomo Fontanafredda; Bistefani Torino-Olio Zeta Cremona.**

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

Conad Fano-Vini Doc di Puglia Bari **3-1**
(3-15 15-12 15-7 15-3)

Zalf Mobili Noventa-Mangiatorella **2-3**
(12-15 10-15 15-13 15-12 2-15)

Cecina-Yoghi Yogurt Ancona **3-2**
(12-15 15-11 16-14 12-15 15-13)

Lynx Parma-Splugen Varese **1-3**
(13-15 14-16 15-7 3-15)

Teodora Ravenna-American Arrow Bologna **3-1**
(15-7 15-6 9-15 15-8)

CIV Modena-Nelsen Reggio Emilia **3-1**
(15-3 15-12 13-15 15-4)

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Teodora Ravenna	**18**	9	9	0	27	6	474	311
CIV Modena	**16**	9	8	1	25	12	499	379
Nelsen Reggio E.	**12**	9	6	3	21	10	396	303
Y. Yogurt Ancona	**12**	9	6	3	20	16	456	446
American Arrow	**10**	9	5	4	20	16	451	451
Mangiatorella	**8**	9	4	5	15	18	398	413
Conad Fano	**8**	9	4	5	17	20	438	461
Vini Doc di Puglia	**8**	9	4	5	16	20	415	436
Zalf Mobili	**6**	9	3	6	17	19	436	457
Splugen Varese	**6**	9	3	6	13	22	383	462
Cecina	**4**	9	2	7	14	24	445	528
Lynx Parma	**0**	9	0	9	5	27	316	460

PROSSIMI TURNI (10. giornata di andata, sabato 3 gennaio 1987, ore 17,00): **Cecina-Conad Fano** (Cecere-Paradiso); **Splugen Varese-Nelsen Reggio Emilia** (Fanello-Solinas); **Yoghi Yogurt Ancona-CIV Modena** (Catanzaro-Troia); **Vini Doc di Puglia Bari-Mangiatorella Reggio Calabria** (Lotti-Trapanese); **American Arrow Bologna-Zalf Mobili Noventa Vicentina** (Sciré-Ciaramella); **Teodora Ravenna-Lynx Parma** (Malgarini-Porcari). (11. giornata di andata, martedì 6 gennaio 1987, ore 20,30): **Zalf Mobili Noventa Vicentina-Yoghi Yogurt Ancona; CIV Modena-American Arrow Bologna; Conad Fano-Teodora Ravenna; Nelsen Reggio Emilia-Vini Doc di Puglia Bari; Mangiatorella Reggio Calabria-Splugen Varese; Lynx Parma-Cecina.**

LE PAGELLE DEL GUERINO

AI MASCHILE/9. GIORNATA

BISTEFANI TORINO-GIOMO FONTANAFREDDA 3-0

Bistefani Torino: Vigna 6; Valsania 6; Rebaudengo 6,5; De Luigi 6,5; Da Roit 7; Powers 6; Nucci 6; Blanchard n.e.; Ariagno n.e.; Gallia n.e. **Allenatore:** Prandi 6,5.

Giomo Fontanafredda: Dvorak 6,5; Bonola 6,5; Andolfo 5; Zanzani 6; Donato 5; Cavasin 5; Bendandi 6. **Allenatore:** Koudelka 6.

Arbitri: Traversa (Monterotondo) 5,5; Meneghin (Foligno) 6.

Durata dei set: 24', 14' e 24' **per un totale di** 62'

Battute sbagliate: Bistefani Torino 3; Giomo Fantanafredda 9

1. set: 2-0 2-2 5-2 5-4 7-4 7-5 9-5 9-6 11-6 11-7 13-7 13-9 **15-9**
2. set: 7-0 7-1 **15-1**
3. set: 0-1 3-1 3-2 5-2 5-3 6-3 6-5 8-5 8-6 10-6 10-7 11-7 11-8 13-8 13-10 **15-10**

CIESSE PADOVA-BELUNGA BELLUNO 3-1

Ciesse Petrarca Padova: Paccagnella 6,5; Dametto 7; Travica 7,5; Toffoli 7,5; Dal Fovo 7; Smid 7; Martinelli 6,5; Favero 6,5; Rampazzo n. e.; Bisello n.e. **Allenatore:** Jankovic 7.

Belunga Belluno: Snidero 6; Salomone 6; Todorov 5,5; De Barba 5,5; Jamka 6,5; Bassanello 6,5; Ripepi 5,5; Romanelli 5,5; Ebone n.e.; Vianello n.e.; Bristot n.e. **Allenatore:** Tomas 6,5.

Arbitri: Morselli (Modena) 7; Zucchi (Ferrara) 7.

Durata dei set: 23', 26', 23' e 28' **per un totale di** 100'

Battute sbagliate: Ciesse Petrarca Padova 17; Belunga Belluno 9.

1. set: 2-0 2-2 5-2 5-5 9-5 9-7 **15-7**
2. set: 1-0 1-3 4-3 4-4 5-5 5-10 14-10 **15-12**
3. set: 0-5 1-5 1-11 6-11 6-13 7-13 **7-15**
4. set: 0-1 6-1 6-5 7-5 7-6 8-6 8-7 11-7 11-8 11-11 **15-11**

ENERMIX MILANO-SANTAL PARMA 1-3

Enermix Milano: Lazzeroni 7; Milocco 6,5; Cavalieri 5,5; Saenz 6,5; Berzins 6; C. Galli 6; Besozzi 6; Duse 5,5; Rimoldi n.g.; Giovannelli n.g.; Bonacchi n.e. **Allenatore:** Edelstein 6,5.

Santal Parma: Fabiani 7; Gustafson 6,5; Vecchi 7; Zorzi 7,5; Errichiello 7,5; P.P. Lucchetta 6; Petrelli 6; Michieletto n.g.; Belletti n.e.; Giani n.e. **Allenatore:** Skiba 7.

Arbitri: Solinas (Genova) 7; Vanello (Arenzano) 7.

Durata dei set: 19', 19', 22' e 42' **per un totale di** 102'

Battute sbagliate: Enermix Milano 16; Santal Parma 12

1. set: 2-0 3-1 3-3 4-3 5-3 7-4 9-5 11-6 11-8 12-8 13-10 13-11 14-11 **15-12**
2. set: 0-5 1-5 2-6 2-8 3-11 3-12 4-12 **4-15**
3. set: 0-3 1-4 2-6 3-7 3-8 4-9 5-9 5-11 6-11 6-12 7-12 7-13 8-13 **8-15**
4. set: 11-5 12-9 12-10 13-10 13-11 13-14 14-14 **14-16**

KUTIBA ISEA FALCONARA-ZIP JEANS 3-0

Kutiba Isea Falconara: Gobbi 6; Masciarelli 5,5; Tillie 5,5; Lombardi 5; Badiali 6,5; Anastasi 7; Travaglini 5; Zamponi n.e.; Filipponi n.e. **Allenatore:** Paolini 6,5.

ZIP Jeans S.G. Vesuviano: De Muzio 5,5; Vivenzio 6; Sokolov 6,5; Iervolino 5; Perrotta 5,5; Fabbrini 5,5; Prisco n.g. **Allenatore:** Jankov 6.

Arbitri: Cecere (Bari) 5; Paradiso (Bari) 5.

Durata dei set: 25', 26' e 28' **per un totale di** 79'/

Battute sbagliate: Kutiba Isea Falconara 6; ZIP Jeans S.G. Vesuviano O.

1. set: 1-0 1-1 1-2 2-2 2-3 3-3 3-4 4-4 4-5 5-5 8-5 8-7 9-7 10-7 10-8 11-8 12-10 12-11 14-11 **15-13**
2. set: 2-0 2-2 2-5 3-5 3-7 5-7 5-8 6-8 11-8 11-9 11-10 13-10 13-13 **15-13**
3. set: 0-2 2-2 4-2 4-4 4-6 5-6 5-8 6-8 6-9 9-9 12-9 12-10 12-11 14-11 **15-12**

TARTARINI BOLOGNA-ACQUA POZZILLO CATANIA 3-0

Tartarini Bologna: Barrett 7; Carretti 7; Venturi 7,5; De Rocco 7; Gardini 6,5; Recine 7,5; Babini n.g.; Pezzullo n.e.; Brogioni n.e.; Capponcelli n.e.; Poloni n.e.; Albin n.e. **Allenatore:** Zanetti 7.

Acqua Pozzillo Catania: Dall'Oglio 6,5; Squeo 6; Castagna 5; Ninfa 5; Wagner; Ribeiro 5; Maccarone n.g.; Scilipoti n.g.; Badalato n.e.; Castorina n.e.; Trifilò n.e. **Allenatore:** Lo Bianco 6.

Arbitri: Malentacchi (Sesto Fiorentino) 6,5; Severini (Falconara Marittima) 6,5.

Durata dei set: 16', 18' e 25' **per un totale di** 59'

Battute sbagliate: Tartarini Bologna 8; Acqua Pozzillo Catania 6.

1. set: 0-1 2-2 6-2 12-2 13-2 13-3 **15-3**
2. set: 2-0 2-2 7-2 7-3 10-3 10-4 12-4 12-5 14-5 **15-6**
3. set: 0-4 4-4 4-8 5-8 5-10 11-10 11-11 **15-11**

A1 MASCHILE TROFEO MIGLIOR GIOCATORE

9. GIORNATA

Enermix Milano-Santal Parma
Errichiello-Zorzi

Tartarini Bologna-Acqua Pozzillo Catania
Recine-Venturi

Olio Zeta Cremona-Panini Modena
rinviata al 23.12.86

Bistefani Torino-Giomo Fontanafredda
Da Roit-De Luigi

Ciesse Petrarca Padova-Belunga Belluno
Travica-Toffoli

Kutiba Isea Falconara-ZIP Jeans
Anastasi-Sokolov

CLASSIFICA. **Recine punti 7; Bertoli 5; Berzins e Travica 4; A. Lucchetta, Stojanov, Ribeiro, Bassanello, Barrett, C. Galli, Powers, Dall'Olio, Squeo, Zorzi, Toffoli e Anastasi 3; Castagna, Lazzeroni, Hovland, Dvorak, Travaglini, Ninfa, Fabiani, Tillie, P.P. Lucchetta, Antonov, Venturi, De Luigi e Sokolov 2; Besozzi, Gustafson, Da Roid, Nilsson, Cantagalli, Milocco, Smid, Scarioli, Snidero, Nikolov, Dametto, Berengan, Vecchi, De Rocco, Maccarone, Carretti, Jamka, Paccagnella, Vigna, Blanchard, Lombardi, Ghiretti, Erricchiello e Da Roit 1.**

A1 FEMMINILE TROFEO MIGLIOR GIOCATRICE

9. GIORNATA

ConadFano-Vini Doc di Puglia Bari
Martini-Mangifesta

Zalf Mobili Noventa-Mangiatorella
Stoyanova-Chielsom

Cecina-Yoghi Yogurt Ancona
Baiardo-Zrilic

Lynx Parma-Splugen Varese
Bojourina-Valsesia

Tedora Ravenna-American Arrow Bologna
Torrealva-Lesage

CIV Modena-Nelsen Reggio Emilia
Conte-Wieshoff

CLASSIFICA. **Lesage punti 6; Fayardo e Weishoff 5; Flamigni, Benelli e Bojourina 4; Cioppi, Tait, Kirby, Bigiarini, Vollertsen, Pimental, Mangifesta, Stoyanova e Zrilic 3; Vichi, Gheorghieva, Bond, Arfelli, Krasteva, Bisson, Brunninkus, Pudioli, Ondarts, Monnet, Marabissi, Boselli, Martini, Baiardo, Valsesia e Torrealva 2; Heredia, Paoloni, Sighele, Roese, Arzilli, Zambelli, Bossi, Keulen, Prati, Perini, Cavallaro, Venkova, Turretta, Gianfranceschi, Dallari, Giuliani, Cristofoletti, Wong, Mosciatti, Chielsom e Conte 1.**

A1 MASCHILE CLASSIFICHE DI RENDIMENTO

9. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRES.	MEDIA
Zanetti (Tartarini Bologna)	63,00	9	7,00
Velasco (Panini Modena)	54,50	8	6,81
Lo Bianco (Acqua Pozzillo)	61,00	9	6,78
Jankovic (Ciesse Padova)	61,00	9	6,78
Skiba (Santal Parma)	60,00	9	6,67
Edelstein (Enermix Milano)	59,00	9	6,56
Paolini (Kutiba Isea Falconara)	59,00	9	6,56
Prandi (Bistefani Torino)	58,50	9	6,50
Tomas (Belunga Belluno)	58,00	9	6,44
Pisani (Olio Zeta Cremona)	50,50	8	6,31
Koudelka (Giomo Font.)	43,50	7	6,21
Jankov (ZIP Jeans S.G.Ves.)	53,00	9	5,88
ARBITRI			
Morselli (Modena)	21,00	3	7,00
Fanello (Arezano)	20,50	3	6,83
Picchi (Firenze)	13,50	2	6,75
Gaspari (Ancona)	20,00	3	6,67
Gelli (Ancona)	20,00	3	6,67
Zucchi (Ferrara)	20,00	3	6,67
Bruselli (Pisa)	26,50	4	6,63
Malentacchi (Sesto Fiorentino)	26,00	4	6,50
Cammera (Reggio Calabria)	19,50	3	6,50
Ciaramella (Aversa)	19,50	3	6,50
Murè (S. Gregorio)	19,50	3	6,50
Panzarella (Lamezia Terme)	19,50	3	6,50
Pinotti (Correggio)	19,50	3	6,50
Scirè (Roma)	19,50	3	6,50
Zanotti (Pordenone)	19,50	3	6,50
Donato (Scandicci)	13,00	2	6,50
Ghiorzi (Buttagliera Alta)	13,00	2	6,50
Gregorelli (Roveto)	13,00	2	6,50
Grillo (Caneva)	13,00	2	6,50
Suprani (Ravenna)	13,00	2	6,50

In alto, fotoCalderoni, **il canadese della Tartarini Bologna, John Barrett. Al suo secondo anno in Italia cerca il riscatto e lo scudetto per i giallorossi.** A fianco, foto M&C, **la capitana della Teodora Ravenna e della Nazionale, Emanuela Benelli.** Più a destra, fotoSabattini, **il promettente regista del Ciesse Padova, Paolo Toffoli**

I programmi delle settimane da giovedì 25 dicembre a mercoledì 7 gennaio in collaborazione con

Pelè (fotoCoelho)

LA GRANDE abbuffata. Di sport, film, varietà, telefilm, «speciali» relativi all'anno che sta per finire: queste due settimane di festa celebrano il trionfo della televisione, in grado di riempire ogni minimo vuoto tra un panettone e l'altro, tra un brindisi e un augurio. Grandi show sottolineeranno la particolare atmosfera dei prossimi giorni, come ad esempio l'anteprima del film «Maradona Hero», o la Coppa Pelè, o la finalissima in notturna della Coppa Davis. Non dimenticate di accendere il vostro Tele Guerin! □

- PRIMA VISIONE DEL MARADONA MUNDIAL
- IL TENNIS PIÙ BELLO IN DIRETTA DALL'AUSTRALIA
- SI TUFFA NELLA NEVE IL SUPEROCCHIO DI MOSCATI
- PUGNI MONDIALI ALLA RAI TV

a cura di **Simonetta Martellini**

GIOVEDI' 25

☐ RAI UNO
20,30 Trent'anni della nostra storia. Conduce Paolo Frajese. Ultima puntata del programma dedicata al 1976. Tra gli avvenimenti ricordati, anche le Olimpiadi di Montreal.

☐ RAI DUE
20,20 TG2 Lo sport.
0,35 Fino all'ultima ripresa. Film TV ('82) con Erik Estrada e Morgan Fairchild. È la storia di un giovane pugile di sicuro avvenire. Sul suo futuro si scatenano tutti i boss del famelico mondo della boxe americana.
2,05 Tennis. Australia-Svezia. Finalissima della Coppa Davis. Prima giornata: singolari. In diretta da Melbourne (Australia).

☐ TELEMONTECARLO
19,15 Sport news.

VENERDI' 26

☐ RAI DUE
16,40 Ippica. Premio Turilli. In diretta da Roma.
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
3,55 Tennis. Australia-Svezia. Finalissima della Coppa Davis. Seconda giornata: doppio. In diretta da Melbourne (Australia).

☐ RAI TRE
15,00 Tennis. Australia-Svezia. Finalissima Coppa Davis. Sintesi della prima giornata.

☐ RETEQUATTRO
20,30 Un fantastico tragico venerdì. Varietà con Paolo Villaggio e Carmen Russo. Oggi confronto, arbitrato come sempre da Fabrizia Carminati, tra le tifoserie di Roma e Udinese.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.

☐ EURO TV
22,20 Eurocalcio. Settimanale condotto da Sandro Mazzola e Elio Corno.

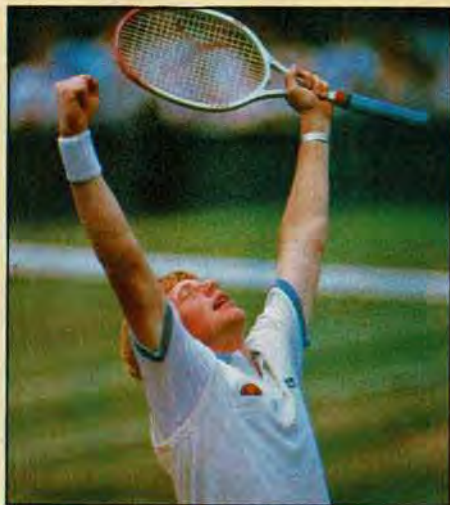
SABATO 27

☐ RAI DUE
16,30 Sabato sport.
0,10 Notte sport. Pugilato. Bobby Czyz-David Sears. Titolo mondiale pesi mediomassimi, versione IBF. In differita da Orange West (New York, USA).
1,55 Tennis. Australia-Svezia. Finalissima della Coppa Davis. Terza e ultima giornata: singolari. In diretta da Melbourne.

RETROSPETTIVA SU ITALIA UNO

MARADONA È L'EROE TRA I GRANDI DELL'86

☐ **Domenica 28** - ITALIA UNO - ore 20,30

Siamo alla fine dell'anno e inevitabili piovono le trasmissioni-retrospettive sui maggiori avvenimenti e personaggi sportivi dell'86. Quella che Italia Uno ci riserva per domenica 28 dicembre, però, ha indubbiamente qualcosa in più, una «chicca» che trasforma la trasmissione in un appuntamento da non perdere. La puntata sportiva di «Eroi dell'86» condotta in studio dal simpatico Giacomo Crosa, non poteva non essere all'insegna del personaggio dell'anno, Diego Armando Maradona, vero trionfatore del Mundial messicano. E proprio a Maradona e alla manifestazione iridata è ispirata la sorpresa della serata: il film ufficiale sui Mondiali, presentato in prima assoluta in Italia. Prodotto di-

Sopra, fotoZucchi, **Maradona «mundial»**. A sinistra, fotoBobThomas, **il trionfo di Boris Becker a Wimbledon 1986.** A destra, fotoVarisco, **Reinhold Messner eroe degli 8000**

PER SOLENNIZZARE LE FESTE, DUE

GIOVEDÌ 25

☐ **Raidue, ore 20,30** «Carmen» (film, '83) di Francesco Rosi, con Julia Migenes Johnson, Placido Domingo, Ruggero Raimondi. Prima visione TV.

☐ **Raitre, ore 20,30** «Essere o non essere» (film, '83) di Alan Johnson, con Mel Brooks, Anne Bancroft, Tim Mathieson.

☐ **Italia 1, ore 22,30** «Amore e guerra» (film, '75) di Woody Allen, con Woody Allen e Diane Keaton.

VENERDÌ 26

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Il gatto venuto dallo spazio» (film, '78) di Norman Tokar.

☐ **Retequattro, ore 22,20** «Chiamata Nord 777» (film, '48) di Henry Hathaway, con James Stewart, Richard Conte, Lee J. Cobb.

☐ **Telemontecarlo, ore 19,45** «The Blues Brothers» (fim, '79) di John Landis, con John Belushi, Dan Aykroyd.

SABATO 27

☐ **Raiuno, ore 14,40** «L'oro di Napoli» (film, '54) di Vittorio De Sica, con Totò, Sofia Lores, Vittorio De Sica, Eduardo De Filippo, Silvana Mangano.

☐ **Raidue, ore 20,30** «... E venne il giorno della vendetta» (film, '63) di Fred Zinnemann, con Gregory Peck, Anthony Quinn, Raymond Pellegrin.

☐ **Italia 1, ore 20,30** «Maratona: Ai confini della realtà» (telefilm).

DOMENICA 28

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Mino» (sceneggiato) tratto dal romanzo «Piccolo alpino» di Salvator Gotta, con Guido Cella, Ray Lovelock, Ottavia Piccolo.

☐ **Raidue, ore 10,30** «Quella certa età» (film, '38) di Edward Ludwig, con Deanne Durbin, Melvyn Douglas. Prima visione TV.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «La via del West» (sceneggiato) con Richard Chamberlain, Murray F. Abraham.

GIOVEDÌ 1

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Io, Chiara e lo Scuro» (film, '82) di Maurizio Ponzi, con Francesco Nuti, Giuliana De Sio. Prima visione TV.

☐ **Retequattro, 22,30** «Gala Unicef: 40 anni per i bambini» (varietà) rassegna internazionale con Peter Ustinov, Charles Aznavour, Eros Ramazzotti.

☐ **Italia 1, ore 23,30** «Ad Ovest di Paperino» (film, '82) di Alessandro Benvenuti, con Francesco Nuti.

VENERDÌ 2

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Il segreto di Pollymania» (film, '60) di David Swift, con Hayley Mills, Jane Wyman, Karl Malden. Produzione Walt Disney.

☐ **Canale 5, ore 13,30** «Maciste alla corte dello Zar» (fil, '64) di Tanio Boccia, con Kirk Morris, Massimo Serato.

☐ **Retequattro, ore 23,10** «La gente mormora» (film, '51) di Joseph L. Mankievicz.

SABATO 3

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Cirano» (prosa) di Edmond Rostand, con Gigi Proietti, Laura Lattuada.

☐ **Italia 1, ore 23,30** «Domani si balla» (film, 82) di Maurizio Nichetti, con Mariangela Melato, Maurizio Nichetti. Prima visione TV.

☐ **Retequattro, ore 22,30** «Scrivimi fermo posta» (film, '39) di Ernst Lubitsch, con James Stewart, Margaret Sullivan.

rettamente dalla FIFA, il lavoro ha un titolo più che significativo, «Maradona hero» (Maradona eroe). Autori e registi del film sono gli inglesi Drummond Challis e Tony Maylam, veri maestri del lungometraggio sportivo: Maylam, tra l'altro, ha firmato anche «Golé», il film sui Mondiali spagnoli dell'82. «Maradona hero» dura 86 minuti (80 km. di pellicola), nei quali si rivisitano non solo le fasi più salienti e emozionanti del torneo, ma anche alcuni momenti più importanti vissuti dietro le quinte. A livello di personaggi, il «re» è naturalmente lui, Maradona, ma le immagini non dimenticano certo le altre «stelle», da Lineker a Butragueno, da Platini a Elkjaer. Poco si parlerà degli azzurri, e questo era naturalmente inevitabile: noi italiani, comunque, possiamo consolarci con Luigi Agnolin, cui è dedicato il maggior numero di primi piani relativamente agli arbitri. Insomma, in «Maradona hero» c'è proprio tutto quello che è accaduto in Messico, o meglio quasi tutto: l'unico neo è infatti rappresentato dalla totale mancanza di immagini di uno dei maggiori fenomeni dei Mondiali, l'Unione Sovietica di Belanov e Blockin. «Eroi dell'86», comunque, non finisce al film sui Mondiali. Subito dopo la proiezione di «Maradona hero» andranno in onda quattro «ritratti» di altrettanti protagonisti della stagione sportiva. Si tratta di Reinhold Messner,

intervistato da Ambrogio Fogar, di Mark Tyson e Boris Becker, presentati da Rino Tommasi, e infine del campione del mondo di Formula 1 Alain Prost. Uno «Special» nello special sarà dedicato a Sara Simeoni.

Giampaolo Petitto

INTENSISSIME SETTIMANE DI CONSIGLI TV

LUNEDÌ 29

☐ **Raiuno, ore 20,30** «La stangata» (film, '73) di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford, Robert Shaw.

☐ **Italia 1, ore 20,30** «Eroi dell'86 - Il cinema». Passerella sui film e sugli attori dell'anno che sta finendo.

☐ **Retequattro, ore 22,30** «Cantando sotto la pioggia» (film, '52) di Gene Kelly e Stanley Donen, con Gene Kelly.

MARTEDÌ 30

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Serata natura - Il mondo animale tra stagioni e continenti» a cura di Piero Angela.

☐ **Canale 5, ore 22,30** «Missevolissimevolmente» (varietà), passerella dei maggiori concorsi di bellezza dell'86.

☐ **Italia 1, ore 22,30** «Frankenstein junior» (film, '74) di Mel Brooks, con Gene Wilder, Marty Feldman, Peter Boyle.

MERCOLEDÌ 31

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Speciale Fantastico» (varietà) con Pippo Baudo. Nel corso del programma (ore 23,45): «Buon Anno '87» con Loretta Goggi.

☐ **Canale 5, Italia 1, Retequattro, ore 22,30** «Premiatissima '87 - Buon Anno» (varietà) con Johnny Dorelli.

☐ **Euro Tv, ore 20,30** «Nina» (film, '76) di Vincente Minnelli, con Liza Minnelli, Ingrid Bergman, Charles Boyer.

La locandina del film «Il gatto venuto dallo spazio»

DOMENICA 4

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Mino» (sceneggiato) con Guido Cella, Ray Lovelock, Ottavia Piccolo. Seconda puntata.

☐ **Raitre, ore 17** «L'illusione viaggia in tranvai» (film, '53) di Luis Bunuel, con Lialia Prado, Carlos Navarro. Prima visione assoluta in Italia.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «La via del West» (sceneggiato) con Richard Chamberlain.

LUNEDÌ 5

☐ **Raidue, ore 20,30** «Focus», settimanale di attualità del TG2. A cura di Ennio Mastrostefano a Paolo Meucci.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «TV TV», settimanale di attualità a cura di Arrigo Levi. Novità.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «La bella e la bestia» (film TV, '76) di Fielder Cook, con George G. Scott. Prima visione TV.

MARTEDÌ 6

☐ **Raidue, ore 20,30** «Colazione da Tiffany» (film, '62) di Blake Edwards, con Audrey Hepburn, George Peppard.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «Nonsolomoda - Edizione speciale» settimanale di varia vanità a cura di Fabrizio Pasquero.

☐ **Euro Tv, ore 20,30** «Gli eroi di Telemark» (film, '74) di Anthony Mann, con Kirk Douglas, Richard Harris.

MERCOLEDÌ 7

☐ **Raiuno, ore 20,30**«Il tassinaro» (film TV, '84) di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Marilù Tolo, Alessandra Mussolini.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Spenser» (telefilm) con Robert Urich, Barbara Stock. Primo episodio. Novità.

☐ **Italia 1, ore 20,30** «OK Il prezzo è giusto» (varietà) con Iva Zanicchi. Nuova serie.

TELE GUERIN

☐ RAI TRE
15,05 Tennis. Australia-Svezia. Finalissima Coppa Davis. Sintesi della seconda giornata.
17,30 Basket. Serie A.

☐ CANALE 5
18,00 Speciale Record: un anno di sport. Conduce Giacomo Crosa. Edizione di fine anno del settimanale del sabato. Passerella sui maggiori avvenimenti sportivi dell'86: in studio, con Crosa, l'intero pool di giornalisti sportivi di Canale 5, da Dan Peterson (basket) a Roberto Bettega (calcio), da Cino Ricci (vela) ad Andrea De Adamich (automobilismo), da Mario Camicia (golf) a Mario Cotelli (sci), al responsabile Rino Tommasi. Ospite d'onore il ciclista Guido Bontempi.

☐ TELEMONTECARLO
14,00 Sport show: retrospettiva '86. Edizione speciale del settimanale condotto da Luigi Colombo, con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli.
0,30 TMC Sport.

☐ EURO TV
14,00 Eurocalcio. Replica.
15,00 Catch. Commento di Tony Fusaro.

DOMENICA 28

☐ RAI UNO
22,05 Un anno di sport.
23,05 Pugilato. Guido Trane-Cesare Di Benedetto. Titolo italiano pesi massimi. In diretta da Capo d'Orlando (Messina).

☐ RAI DUE
15,40 TG2 Studio & Stadio. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis. Nel corso del programma: Sci. Coppa del Mondo. Slalom parallelo. Sintesi. Telecronista Furio Focolari. In differita da Berlino Ovest (Germania). Ciclocross. Gara nazionale. Telecronista Adriano De Zan. In differita da Silvelle di Trebaseleghe (Padova).
20,00 TG2 Domenica sprint.

☐ RAI TRE
12,00 Atletica leggera. Maratona di San Silvestro. Telecronista Felice Borsato. In diretta da Roma.
12,55 Sci. Coppa del Mondo. Slalom parallelo maschile. In diretta da Berlino Ovest (Germania).
15,00 TG3 Diretta sportiva. Sci acrobatico. Festival internazionale di free style. Telecronista Ettore Frangipane. In differita dalla Valgardena. Tennis. Australia-Svezia. Finalissima Coppa Davis. Sintesi delle gare notturne. In differita da Melbourne.
19,20 Sport regione.
20,30 Domenica gol.

ITALIA UNO
13,00 Speciale Grand Prix. A cura di Andrea De Adamich. Edizione speciale del settimanale motoristico. In programma due servizi: panorama sulla stagione automobilistica di Formula 1; riassunto del Mondiale velocità di motociclismo.
20,30 Eroi dell'86 - Sport. Conduce in studio Giacomo Crosa. nel corso del programma: «Maradona Hero» (film).

TELEMONTECARLO
13,15 Speciale Messico '86.
19,15 Sportissimo.
22,40 TMC Sport. Sci. Coppa del Mondo. Slalom parallelo. Commento di Bruno Gattai. In differita da Berlino Ovest (Germania).

TELECAPODISTRIA
14,00 Sport Studio. Sci. Coppa del Mondo. Slalom parallelo. In differita da Berlino Ovest.

LUNEDÌ 29

RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

RAI TRE
16,05 Basket femminile. Sidis Ancona-Ibici Busto Arsizio. In differita da Ancona.
17,15 Hockey su ghiaccio. Fassa-Bolzano. Campionato di Serie A. In differita da Canazei (BZ).
19,30 Sport regione del lunedì.

TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.

TELECAPODISTRIA
23,10 Basket. Speciale campionato italiano di Serie A1.

MARTEDÌ 30

RAI DUE
18,20 TG2 Sortsera.
20,20 TG2 Lo sport.

TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,30 TMC Sport.

TELECAPODISTRIA
12,35 Sci nordico. Salto. Torneo Intersport. Da Obersdorf (Austria).
23,35 Basket. Speciale campionato italiano di Serie A2.

MERCOLEDÌ 31

RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

«LA SFIDA», FILM SULLA COPPA AMERICA '83

AZZURRA NOSTALGIA

1, 2, 3 gennaio - ITALIA UNO - ore 20,30

È proprio tempo di America's Cup. Mentre nelle acque di Fremantle, in Australia, è in pieno svolgimento l'edizione '87 della mitica manifestazione, in TV sta per sbarcare il film dedicato a quella dell'83. «La sfida», questo il titolo del programma, va in onda su Italia Uno in tre parti, l'1, il 2 e il 3 gennaio, sempre alle 20,30. Girato nelle acque di Newport con le stesse identiche imbarcazioni che furono protagoniste di quelle indimenticabili regate, «La sfida» ripercorre tutte le tappe dell'emozionante cammino che portò al trionfo Australia II e che, soprattutto, portò alla sconfitta, dopo 132 anni di vittorie, la barca del New York Yacht Club, il Liberty. Ma «La sfida», comunque, non è solo il racconto di una grande gara: è anche la storia degli uomini che stanno dietro questa appassionante avventura. Ci riferiamo all'australiano Alan Bond, all'inglese Peter de Savary, all'americano Dennis Conner, allo stesso skipper di Azzurra Cino Ricci. Il film è diretto con molta attenzione e rigore dal regista inglese Chris Thomson.

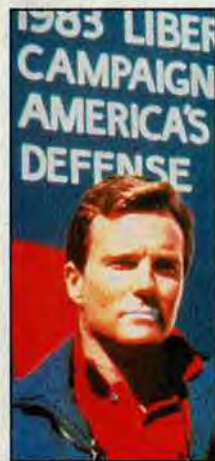
g. p.

Sopra, **l'equipaggio di Azzurra 1983, imbarcazione vincente.** A destra, **l'attore Nicholas Hammond.** A sinistra, **l'imbarcazione del New York Yacht Club che cedette la Coppa all'Australia**

IL SUPEROCCHIO

PIANETA NOIA

Scrivo mentre la valanga azzurra raccoglie medaglie e consensi. Decido di seguire in televisione, io che non so nemmeno sciare (o, meglio, faccio lo sci dei più prudenti: il fondo), non tanto le cronache in diretta quanto i programmi specializzati cercando di scoprire se ne esiste almeno uno. Esiste, si chiama suggestivamente «Pianeta neve» e va in onda il venerdì sera su Telemontecarlo, lo conducono Paolo De Chiesa e Bruno Gattai. Mi sono sintonizzato e ho visto dapprima con interesse poi con impazienza tutta la trasmissione, nonostante le fastidiose interruzioni pubblicitarie che spingevano la trasmissione stessa verso le ore piccole. Con interesse perché, con stile rapido, ho visto e sentito i due conduttori illustrare la loro materia, presentare personaggi della neve, raccontare episodi e storie di questo popolarissimo sport. Con crescente impazienza perché, servizio dopo servizio,il «Pianeta neve» si rivelava una sorta di palla di neve piuttosto inconsistente. Quale la ragione di questa discesa a precipizio nel vuoto dei contenuti? Bè, sembrerà paradossale ma, prima di rispondere all'interrogativo, devo fare ammenda: aprendo questa rubrica mi sono scagliato con durezza contro il massiccio, debordante uso televisivo della parola: forse avevo dimenticato di fare un'ulteriore precisazione. E cioè, il risparmio della parola, anzi delle parole, non deve incoraggiare un'orgia di immagini che finisce per essere priva di senso. In «Pianeta neve» è accaduto, infatti, proprio questo non trascurabile inconveniente. Finita la parte per così dire informativa, la trasmissione si è riempita di vorticosi caroselli. Cose peraltro abbastanza prevedibili e già consumate dagli occhi. Sci che saltano, scarponi che fremono, evoluzioni di ogni tipo, danza e controdanza, spericolatezza, tuffi del cielo, eccetera. Il tutto condito con musiche ad hoc, anch'esse abbastanza scontate. Che cosa che non andava, a questo punto, in «Pianeta neve»? Appunto, il fuoco d'artificio delle immagini. Vorrei specificare ancora. Sono convinto che la bellezza delle immagini e la cura delle riprese sia fondamentale, e che le immagini siano spesso più eloquenti di lunghi discorsi. Tuttavia, non bisogna esagerare. Esagerando, ci si inserisce magari non volendo in quella televisione non di neve ma di panna che le reti pubbliche, oltre alle private, propongono ai loro ascoltatori, quando si tratta di sport e di musica. Avete mai provato ad assistere ad uno special su un cantante alla moda? La macchina da pre-

sa non si stanca mai, ahimè, di zoomare sul ginocchio o sul gomito del cantante, di aggredire gli strumenti e gli strumentisti. Un cumulo di immagini che vanno avanti casualmente con la sola preoccupazione di riempire uno spazio temporale e di far dimenticare comunque la musica e il cantante (e in qualche caso si può essere d'accordo, considerato lo scarso rilievo dell'una e dell'altro; ma il problema allora è diverso: non era meglio evitare la trasmissione?). «Pianeta neve» mi ha dimostrato che è possibile fare panna montata con la neve. Peccato perché sotto la neve, come dice il proverbio, c'è il pane: le vicende dei campioni, la loro timida umanità, gli aspetti tecnici dello sport. *Italo Moscati*

COPPA PELÈ IN BRASILE

IL RE TORNA DALL'ESILIO

☐**1, 5, 6 gennaio** - ITALIA UNO - ore 20,30

«Ho visto Pelè giocare». Così gli organizzatori della prima Coppa Pelè annunciano il torneo che si svolgerà dal 4 al 18 gennaio prossimo in Brasile. Come si sa, Edson Arantes do Nascimento, detto Pelè, ha deciso di scendere in campo per partecipare almeno della prima gara di questa manifestazione dedicata a lui. Il ritorno di Pelè sarà giustamente nel revival di Brasile-Italia, la storica gara che ha chiuso il Mondiale del Messico '70 e aprirà questo Mundialito seniores (per calciatori con più di 34 anni). Il 4 gennaio, al Pacaembu di San Paolo, molti protagonisti di quella giornata afosa dello Stadio Atzeca saranno presenti, oltre a Pelè, Clodoaldo, Rivelino, Jairzinho e Piazza fra i brasiliani. Albertosi, Mazzola, Rivera e Boninsegna fra i nostri messicani. Insieme a Brasile e Italia, giocheranno anche Germania Ovest, Argentina e Uruguay, con i vari Beckenbauer, Breitner, Ardiles, Pedro Rocha. Per quanto riguarda le trasmissioni televisive, Joao Esteves della TV Bandeirantes — la seconda rete del paese con 33 emittenti in tutto il Brasile — garantisce che saranno di «livello internazionale». Per ogni partita, ci saranno otto telecamere negli stadi. I gol e le più belle occasioni da gol avranno la ripetizione al rallentatore da due angoli diversi. Italia Uno ha acquistato i diritti per la trasmissione in Italia.

Gerardo Landulfo

IL CALENDARIO

DATA	ORA IT.	GARA	LUOGO
4 gennaio	20	**Germania O.-Argentina**	Vila Belmiro (Santos)
4 gennaio	22,30	**Brasile-Italia** (apertura ufficiale)	Pacaembu (San Paolo)
8 gennaio	00,15	**Brasile-Uruguay**	Vila Belmiro (Santos)
9 gennaio	00,15	**Germania O.-Italia**	Vila Belmiro (Santos)
11 gennaio	20	**Italia-Uruguay**	Vila Belmiro (Santos)
11 gennaio	22,30	**Brasile-Argentina**	Vila Belmiro (Santos)
14 gennaio	00,15	**Argentina-Italia**	Vila Belmiro (Santos)
15 gennaio	00,15	**Uruguay-Germania O.**	Pacaembu (San Paolo)
16 gennaio	19,00	**Argentina-Uruguay**	Campo Bom (Rio G. Do Sul)
17 gennaio	00,15	**Brasile-Germania**	Vila Belmiro (Santos)
18 gennaio	21	**FINALE**	Pacembu (San Paolo)

VIDEO

IL CAMPIONISSIMO

FAUSTO COPPI
Videobox
tel. 02/2571688
30' - bianconero
VHS-Beta-V2000
lire 55.000 (1986)

Continuando nella sua produzione di documentari sportivi con alto senso della ricostruzione storica e della ricerca del «documento», la Videobox di Milano ha recentemente presentato «Re del ring», «Niki Lauda», «Messico 86» (che abbiamo già presentato), «Bjorn Borg» e questo «Fausto Coppi: tanti campioni del pedale, un solo campionissimo». Il lavoro è a cura di Roberto Roberti e si pregia di una presentazione critica da parte di Gian Paolo Ormezzano. Assistiamo a significative sequenze d'epoca degli anni Quaranta, il traguardo di campione del mondo del 1953, gli anni sucessivi, quelli del tramonto. È d'obbligo ricordare, a proposito di monografie su Fausto Coppi, quella straordinaria della Logos TV, «Un uomo solo è al comando»: 3 ore di immagini mitiche su videocassetta.

Gabriele Rifilato

☐ RAI TRE
19,35 Donne da record. Volti, immagini e problemi dello sport femminile. A cura di Licia Granello. Quinta puntata. In studio stasera Betty Vignotto, migliore calciatrice italiana.
20,50 L'azzurro fa '86. Special sugli avvenimenti sportivi dell'anno. A cura di Aldo Biscardi.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.

GIOVEDÌ 1

☐ RAI DUE
20,30 Black Stallion. Film ('79) con Kelly Reno e Mickey Rooney. È la storia di un bambino e del suo bellissimo stallone che diventerà un invincibile campione.

☐ RAI TRE
13,30 Sci nordico. Salto. Coppa del Mondo. Telecronista Ettore Frangipane. In diretta da Garmisch-Partenkirchen (Germania).

☐ ITALIA UNO
20,30 La sfida. Film TV di Chris Thomson, con John Wood. 1. parte.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.

☐ TELECAPODISTRIA
13,30 Sci nordico. Salto. In diretta da Garmisch-Partenkirchen.
23,45 Sport. Avvenimenti internazionali in diretta o differita.

VENERDI' 2

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RETEQUATTRO
20,30 Un fantastico tragico venerdì. Varietà con Paolo Villaggio e Carmen Russo. Ascoli e Fiorentina sono le squadre le cui tifoserie si «scontrano» stasera.

☐ ITALIA UNO
20,30 La sfida. Film TV di Chris Thomson, con John Wood. 2. parte.

☐ TELECAPODISTRIA
23,35 Sport. Avvenimenti internazionali in diretta o differita.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.

SABATO 3

☐ RAI UNO
14,30 Sabato sport. Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile.

Sintesi. Telecronista Furio Focolari. In differita da Maribor (Jugoslavia). Pallanuoto. Trofeo Bonaldi. Telecronista Giorgio Martino. In diretta da Roma.

☐ RAI DUE
9,55 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile. 1. manche. In diretta da Maribor (Jugoslavia).
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
23,25 Notte sport.

☐ RAI TRE
12,50 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile. 2. manche. In diretta da Maribor (Jugoslavia).
17,30 Basket. Serie A.

☐ ITALIA UNO
20,30 La sfida. Film TV di Chris Thomson. Terza e ultima parte.
22,20 Italia 1 Sport. Speciale Coppa America di vela. Storia di un naufragio. Gigi Moncalvo e Ettore Rognoni stilano un bilancio sul comportamento delle barche italiane, Azzurra e Italia, nelle acque di Fremantle nel corso della Coppa America.

☐ TELEMONTECARLO
9,55 Sci. Coppa del Mondo, Slalom speciale femminile. 1. manche. Commento di Bruno Gattai. In diretta da Maribor (Jugoslavia).
14,00 Sport show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo, con la partecipabzione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli. Nel corso del programma: Sci. Coppa del mondo. Slalom speciale femminile. 1. manche. Da Maribor.
0,30 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
12,00 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile.

DOMENICA 4

☐ RAI UNO
10,00 Goldengirl. Film TV con Susan Anton, James Coburn, Robert Culp. Regia di Joseph Sargent. Prima puntata. È la storia di Goldengirl, giovane, biondissima e potentissima mezzofondista americana. Raggiungerà la vittoria e la ricchezza grazie ai suoi mezzi e non solo quelli.
18,20 90° minuto.
18,50 Calcio. Cronaca di un tempo di una partita di Serie A.
22,05 La domenica sportiva. Conduce in studio Sandro Ciotti.

☐ RAI DUE
9,25 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile. 1. manche. Telecronista Furio Focolari. In diretta da Maribor (Jugoslavia).
15,40 TG2 Studio & Stadio. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis. Nel

A FANTASTICO SI IMMOLA IL DECORO

LA MORTE IN DIRETTA

Avere o essere?, si interrogava non tanti palinsesti fa un pensatore di nome Fromm. Oggi ogni dubbio è fugato. «Avere» è l'imperativo dei tanti spot che inneggiano al possesso di cose inutili e superflue, «avere» è il sogno nel cassetto dei giovani rampanti, degli yuppies, delle preppies e di molte altre categorie non ancora immortalate dall'onomatopeica lingua inglese. «Avere» è, soprattutto, il verbo degli indici d'ascolto televisivi: più dài, più la gente segue il programma, stordita dagli zeri della cifra che si porta a casa il campione del quiz, inebriata dal premio vinto dal fortunato estratto. *«Votate votate votate»*, era lo slogan dei sabati televisivi quando ancora la «Standa» era un grande magazzino e non una galleria degli orrori. Adesso, invece, è *«Arraffate arraffate arraffate»*, come insegna Pippo Baudo che in «Fantastico 7» anziché premi elargisce minuti. Minuti durante i quali i telespettatori fortunati possono spolverare gli scaffali della Standa di tutto ciò che fanno in tempo ad agguantare. È una lotta contro il tempo che trasfigura, è la smania del possesso che ha la meglio sulla dignità e sul decoro, è l'«avere» che nel volgere di pochi istanti polverizza, calpesta, tritura l'«essere». E lo spettacolo è mortificante. Ragazzette ingenue e bene educate che si trasformano in forze della natura, in furie assetate di pellicce e di gonne plissetate, di forni a microonde e di collanine a diciotto carati. Uomini distinti e bene educati che si proiettano con il loro carrello nei labirinti del grande magazzino ululando e afferrando ogni oggetto afferrabile. Nonnette canute e bene educate che rischiano di immolarsi, loro e il loro carrello straripante di tutti i sogni di una vita, all'altare della frenesia del possesso. Dell'avere, appunto. All'essere ci pensa la tivù, che per ricordarci che siamo, anzi «come» siamo è pronta a immortalare senza pietà l'uomo che si prostra, che si umilia, che si annulla davanti a un giubbotto di piumino d'oca. E durante questa «morte in diretta» dell'onorabilità e dello spirito, rinchiusi fra le quattro mura di un qualsiasi tempio del consumo distratto, i prescelti vengono circondati, come allo zoo, da una folla curiosa che, naso schiacciato sul vetro e alito che appanna la vista, aizza a un'ancora maggiore bestialità. L'atmosfera che accompagnava lo spettacolo dei gladiatori nella fossa dei leoni, nell'antica Roma, non doveva essere molto diversa. La differenza è che allora c'era in palio la vita, adesso c'è un buono-acquisto alla

Standa. Allora c'era l'essere, adesso c'è l'avere, in totale sintonia con i bisogni e con le ambizioni del «gladiatori» contemporanei, pronti a rischiare l'infarto e la faccia per portare a casa una confezione di «Arrogance» e per apparire in tivù. Altro che leoni!!

Lorenza Giuliani

CZYZ, CAMPIONE MONDIALE «DIFFICILE»

BOBBY LA PESTE

☐ **Sabato 27** - RAIDUE - ore 0,10

Pugni pesanti e scoppiettanti alla Rai per fine anno. Da West Orange, N.Y., giungeranno sabato notte — via satellite — le immagini del mondiale mediomassimi IBF tra Bobby Czyz e David Sears. Ventiquattro ore dopo da Capo d'Orlando (Messina) tricolore dei massimi, con Guido Trane che difenderà il titolo dall'assalto del gigante-contadino Cesare Di Benedetto. Singolare personaggio il campione Czyz, che con la boxe a inizio carriera si pagava gli studi in un «college».

A fianco, il campione del mondo dei pesi mediomassimi IBF Bobby Czyz, in un atteggiamento di trionfo. Nato a Orange il 10 febbraio 1962, Czyz ha dato la scalata al titolo iridato dopo una brusca interruzione della carriera. A destra, fotoTedeschi, **il «gigante» Cesare Di Benedetto**

Eccellente peso medio all'esordio (20 successi di fila), conteso dai network per la sua boxe, venne bocciato, quando stava per agganciare Marvin Hagler, da una sconfitta contro Mustafa Hamsho. Bobby è nato a Orange, nello stato di New York, il 10 febbraio 1962, da famiglia borghese. Papà Robert era un appassionato di boxe e incoraggiò Bobby quando iniziò a tirare pugni. Da dilettante un record di 24-2 e il miraggio olimpico per Mosca. Ma il boicottaggio USA convinse Bobby a passare «pro» sotto la guida di Lou Duva, poi abbandonato. Il dopo-Hamsho, con un incidente alla mano e la morte violenta del padre (1983) trovato ucciso da un colpo di pistola, lo sconvolsero. Però andava rea-

Sopra da sinistra, **Lorella Cuccarini, Pippo Baudo e Alessandra Martines secondo la matita di Danilo Interlenghi.** A destra in basso, **Adriano Panatta e Giampiero Galeazzi, novella coppia di commentatori del grande tennis. I due hanno esordito al Masters di New York, nelle memorabili notti di Ivan Lendl e Boris Beker. Ora, sempre alle ore piccole, cureranno le «dirette» da Melbourne per la Davis**

lizzato il sogno di papà Robert: il titolo mondiale. Superati molti problemi (malattie, droga, qualche guaio con la legge), dopo alcuni successi da mediomassimo finalmente l'incontro con lo slavo Slobodan Kacar. La vittoria per KO alla 5 ripresa portò il record a 29-1 nei «pro», ma anche qualche polemica perché Bobby venne trovato positivo al controllo antidoping. L'allegra prassi della multa mise le cose a posto. Ora la prima difesa contro Dave Sears, un record (17-2-1) con una sola sconfitta nel tentativo mondiale fallito contro Michael Spinks. Più imprevedibile il tricolore dei massimi di Trane, pugno pesante, che concede la rivincita a Di Benedetto, ora passato sotto le cure di Bruno Amaduzzi, ex manager di Benvenuti. *Sergio Sricchia*

DAVIS DA MELBOURNE

TENNIS DI NOTTE

☐ **25, 26, 27 dicembre** - RAIDUE - ore 02,00

Giampiero Galeazzi e Adriano Panatta ripropongono la loro versione di «Quelli della notte» e, dopo il fortunato esordio newyorkese del Masters, tornano a farci compagnia nel week-end postnatalizio. I tennis-dipendenti che riusciranno a vincere l'«abbiocco» di pranzoni e cenoni vari saranno chiamati ad esibire tutta la loro resistenza, perché questa volta si gioca al meglio dei cinque set, e senza tie-break. Ci attendono tre notti di Coppa Davis da non perdere. La finale è Australia-Svezia e si gioca a Melbourne, proprio come tre anni fa. Ma c'è una differenza: nel 1983, la fatidica frase *«Abbiamo l'esclusiva!»* fu pronunciata da Rino Tommasi per conto del trust berlusconiano; adesso tocca al simpatico «Bisteccone» Galeazzi per Mamma Rai. Questo significa che potremo goderci l'avvenimento in diretta. Dovrebbe cambiare anche l'esito dell'incontro. Tre anni fa gli australiani riuscirono a mettere sotto una squadra inesperta, nella quale il solo Mats Wilander fu all'altezza delle aspettative. Questa volta Wilander non c'è: i preparativi del matrimonio con la sua Sonja lo interessano più della Davis, perché in fondo ci si sposa — o ci si dovrebbe sposare — una volta sola, mentre lui di insalatiere ne ha già vinte due. Ma i vari Edberg, Nystrom e Jarryd garantiscono di non far rimpiangere il loro leader carismatico: Stefan è un «erbivoro» eccellente (ha vinto gli Open d'Australia 1985 su questi campi) e in coppia con Jarryd ha appena vinto il Masters di doppio; Nystrom, da parte sua, è uno che ha saputo mettere in difficoltà Boris Becker a Wimbledon. I canguri rispondono con Pat Cash, ex grande promessa tormentata dagli infortuni, e con il vecchio Paul McNamee: troppo poco, in teoria. *Marco Strazzi*

ASPETTANDO LA DIRETTA

Per gli appassionati italiani di tennis quella di quest'anno sarà una finalissima di Coppa Davis all'insegna delle ore... piccole. Le dirette dall'Australia, infatti, cominciano a partire dalle due di notte. Raidue, comunque, ha allestito una programmazione di film in attesa della Davis. Sabato, infine, c'è addirittura un mondiale di pugilato. Ecco, comunque, il calendario completo.

GIOVEDÌ 25
0,35 «Fino all'ultima ripresa» (film, '82) di John Berry, con Erik Estrada e Morgan Fairchild.

VENERDÌ 26
23,55 «La febbre del petrolio» (film, '40) di Jack Conway, con Clark Gable e Spencer Tracy. **2,00** «Temporale Rosy» (film, '79) di Mario Monicelli, con Gérard Depardieu.

SABATO 27
0,10 Pugilato. Titolo mondiale mediomassimi versione IBF.

corso del programma: Sci. Coppa del Mondo. Discesa libera maschile. Sintesi. Telecronista Alfredo Pigna. In differita da Laax (Svizzera). Slalom speciale femminile. Sintesi. In differita da Maribor (Jugoslavia).
17,50 Calcio. Sintesi di una partita di Serie B.
18,40 TG2 Gol flash.
20,00 TG2 Domenica sprint.

☐ RAI TRE
11,50 Sci. Coppa del Mondo. Discesa libera maschile. In diretta da Laax (Svizzera).
12,20 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile. 2. manche. In diretta da Maribor (Jugoslavia).
16,00 TG3 Diretta sportiva. Ciclocross. Campionati italiani dilettanti e professionisti. In differita da Caserta.
19,20 Sport regione.
20,30 Domenica gol.
22,30 Calcio. Cronaca di una partita di Serie A.

☐ ITALIA UNO
13,00 Speciale Grand Prix. Edizione di inizio anno del settimanale condotto da Andrea De Adamich. In programma un servizio sulla prossima partenza della Parigi-Dakar e un consuntivo del campionato americano CART.

☐ TELEMONTECARLO
12,15 Sci. Coppa del Mondo. Discesa libera maschile. Commento di Bruno Gattai. In diretta da Laax (Svizzera).
17,00 Domenica Montecarlo Sport.
19,15 Sportissimo.
22,40 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
11,30 Sport Studio. Sci. Coppa del Mondo. Sintesi delle gare.

LUNEDÌ 5

☐ RAI UNO
15,30 Lunedì sport.
20,30 Il ritorno di Black Stallion. Film con Kelly Reno.

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
15,40 Calcio. Cronaca di una partita di Serie A e di un tempo di una partita di Serie B.
19,30 Sport regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì.

☐ ITALIA UNO
20,30 Calcio. Brasile-Italia. Coppa Pelé, Mundialito seniores. In differita da Pacaembu (San Paolo, Brasile). Telecronisti. Giuseppe Albertini e Marino Bartoletti.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.

19,15 Sport news.
23.15 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
23,10 Basket. Speciale campionato italiano di Serie A1.

MARTEDÌ 6

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Sortsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ CANALE 5
22,30 Pattinaggio su ghiaccio. Nutrasweet Championship. In differita dal Capitol Center di Washington (USA). Commento di Dan Peterson e Matilde Ciccia.
23,30 Il golf. Commento di Mario Camicia.

☐ ITALIA UNO
20,30 Calcio. Germania-Argentina. Coppa Pelé. Mundialito seniores. In differita da Vila Belmiro (Santos, Brasile). Telecronisti Giuseppe Albertini e Maurizio Bartoletti.
22,45 Football americano. Campionato NFL 86/87: play-off. Sintesi di due incontri di quarti di finale. Commento di Guido Bagatta.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,15 TMC Sport. Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. Sintesi. Commento di Bruno Gattai. In differita da Davos (Svizzera).

☐ TELECAPODISTRIA
11,55 Sci. Coppa del Mondo. Supergigante femminile. In diretta da Saalzbach (Austria).
13,00 Sci nordico: salto. Torneo di Capodanno. In diretta da Bischofshofen.

MERCOLEDÌ 7

☐ RAI UNO
22,40 Mercoledì sport.

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
19,35 Donne da record. Volti, immagini e problemi dello sport femminile. A cura di Licia Granello. Sesta puntata.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23.15 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
23,35 Storia del pugilato.

A Natale siamo tutti più buoni, questo ci hanno insegnato fin da quando eravamo bambini. I tifosi di Udinese e Roma, comunque, sembrano aver imparato la lezione alla perfezione. Dopo essersi «scontrati» nel corso della trasmissione «Professione Supporter» (e non vi anticipiamo

quale dei due schieramenti è risultato vincitore), hanno festeggiato insieme successo e sconfitta con una pantagruelica cena. E non finisce qui: i club giallorossi, durante la trasmissione, hanno scandito in coro lo slogan «Udinese in Serie A». Più sportivi di così... Nelle foto Vincenzino, in alto **i sostenitori di Udine con la foto di Zico;** a sinistra, **il gruppo romanista**

FOOTBALL AMERICANO NFL

VERSO LA FINALISSIMA

Negli USA quello di gennaio è da sempre il mese più importante per gli appassionati di football: si tratta delle quattro settimane in cui, in sette esaltanti incontri, si assegna il titolo del campionato professionistico NFL. I play-off 86/87 potranno essere visti anche dai telespettatori italiani: Italia Uno, infatti, dopo aver seguito la «regular season», non poteva certo mancare gli appuntamenti più importanti della stagione. Si comincia martedì 6 gennaio alle 22,45 con la sintesi di due incontri dei quarti di finale (in USA si gioca il 3 e il 4); domenica 11, alle 10,15 in «Sport USA», vedremo la sintesi degli altri due quarti. L'appuntamento con le semifinali è per martedì 13, sempre alle 22,45. Sabato 24, in «Italia 1 Sport» alle 22,30, vedremo un interessante «speciale» sulle due squadre che hanno raggiunto la finale e sulle precedenti edizioni del torneo. Il Super Bowl (così è chiamata la finalissima del campionato) si giocherà nello stadio Rose Bowl di Pasadena, in California, domenica 25: Italia Uno lo trasmetterà il giorno dopo, lunedì 26, alle 21,30. E non è finita qui. Lunedì 2 febbraio vedremo anche il Pro Bowl, tradizionale incontro tra le squadre formate dai migliori dell'Est e dell'Ovest, in programma come sempre a Honolulu. Insomma, un mese all'insegna del football americano con Guido Bagatta ancora una volta a farci da guida in questo magnifico mondo. *g. p.*

A sinistra, foto SportingPictures, **una fase del Super Bowl 1986 tra Chicago Bears e New England Patriots**